

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/03/2020	2	Fate subito le zone rosse in Lombardia = Fate subito le zone rosse in Lombardia <i>Michele Brambilla</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/03/2020	3	Aziende, prestateci quelle che non usate <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/03/2020	4	Italia choc: più morti che in Cina = L'Italia ha più morti della Cina Contagi, adesso trema Milano <i>Alessandro Farruggia</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/03/2020	5	Test a tappeto, il modello tedesco funziona <i>Alessandro Farruggia</i>	11
AVVENIRE	20/03/2020	4	Serve un altro sforzo = Il Quirinale chiama alla responsabilità Momento difficile, contributo di tutti <i>Angelo Picariello</i>	12
AVVENIRE	20/03/2020	6	Il contagio si allarga, caso Milano <i>Redazione</i>	14
AVVENIRE	20/03/2020	19	Gli esperti Ue: misure come in Italia Bruxelles fa scorta di attrezzature <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	2	I contagi: quasi 4.500 in un giorno L'Italia ora ha più morti della Cina <i>Mariolina Iossa</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	3	Il tormento del capo del governo Alla fine lo convincono i numeri <i>Marco Galluzzo</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	8	La curva dei contagi e l'attesa del picco Ma non si sa davvero quante sono le vittime <i>Alessandro Trocino</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	11	Intervista a Roberto Gualtieri - Evitata la crisi dell'euro Nuovi interventi per le imprese = Bce, intervento poderoso Nuove misure per le imprese E proteggeremo i nostri asset <i>Enrico Marro</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	14	La Turchia blocca le mascherine destinate all'Italia (e già pagate) <i>Milena Gabanelli</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	31	La trasformazione di Donald Trump <i>Massimo Gaggi</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	35	Più utili per Snam: 20 milioni per gli aiuti <i>Marco Sabella</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2020	37	Sussurri & Grida - Satsipay, un milione di clienti <i>Redazione</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	20/03/2020	4	Ospedale degli alpini si farà a bergamo <i>Redazione</i>	28
FATTO QUOTIDIANO	20/03/2020	4	Medici, 661 infettati in 24 ore Inviati al Nord 300 rinforzi <i>Natascia Ronchetti</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	20/03/2020	10	Il governo vuol blindare Unicredit e Generali Gli 007 vigilano su possibili mire straniere <i>Redazione</i>	31
FOGLIO	20/03/2020	1	Più morti che in Cina <i>Redazione</i>	32
FOGLIO	20/03/2020	2	Il bi e il ba <i>Guido Vitiello</i>	33
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	2	Aumentano i malati, in arrivo una stretta sulle attività all'aperto <i>Redazione</i>	34
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	4	Allarme farmaci negli ospedali scorte ormai ridotte all'osso <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	6	Migrante da Torino a Pisticci: caos per la quarantena <i>Piero Miolla</i>	36
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	8	Giunta: agli ospedali 10 milioni e proroga dell'esenzione ticket <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	8	Ci sono 42 nuovi contagi morti altri tre anziani <i>Redazione</i>	38
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	13	E il mondo s'inchina davanti all'Italia = E il mondo s'inchina davanti... <i>Lino Patruno</i>	39
GIORNALE	20/03/2020	2	Intervista a David Lazzari - Paura, isolamento e dolore Molti cadranno per lo stress <i>Emanitela Fontana</i>	40
GIORNALE	20/03/2020	6	I contagi crescono, nuova stretta: soldati nelle città = In Italia più vittime che in Cina Il boom di casi a Milano: 634 <i>Maria Sorbi</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

GIORNALE	20/03/2020	8	Analisi sui tamponi tutto il giorno senza pause I figli e le famiglie? Una telefonata al volo	43
			<i>Maria Sorbi</i>	
GIORNALE	20/03/2020	9	Tra i bambini 300 i contagiati Nessuno grave	45
			<i>Redazione</i>	
GIORNALE	20/03/2020	14	Mediaset in campo dona un milione La famiglia Doris ne regala cinque	46
			<i>Redazione</i>	
GIORNALE	20/03/2020	14	Un altro buco nelle misure: Il governo scorda Brescia	47
			<i>Anna Maria Greco</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	17	A Firenze nasce il villaggio della quarantena	49
			<i>Filippo Merli</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	28	Le ricette mediche arriveranno via sms = Ricette mediche, basta un sms	50
			<i>Giulia Provino</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	28	IN EVIDENZA	51
			<i>Redazione</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	34	Dispositivi medici blindati	53
			<i>Lorenzo Allegrucci</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	36	Dpi, al via la validazione d'urgenza	54
			<i>Carla De Lellis</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	37	Più impegno per l'emergenza	55
			<i>Redazione</i>	
ITALIA OGGI	20/03/2020	39	Esercito contro il coronavirus = Coronavirus, esercito in campo	57
			<i>Francesco Cerisano</i>	
LEGGO	20/03/2020	2	Più camici e più fondi per la guerra al virus	58
			<i>Redazione</i>	
LEGGO	20/03/2020	3	PIÙ MORTI DELLA CINA: ORA 3.405 = Le vittime sono 3.405 A Milano +634 contagi	60
			<i>Redazione</i>	
LEGGO	20/03/2020	3	Stabilizzazione possibile a metà aprile	61
			<i>Redazione</i>	
MANIFESTO	20/03/2020	4	Le responsabilità dietro il dramma dei numeri = Più morti in Italia che in Cina	62
			<i>Giorgio Ferrari</i>	
MANIFESTO	20/03/2020	5	Bisogna usare i metodi della lotta contro Ebola	63
			<i>Adriana Pollice</i>	
MATTINO	20/03/2020	7	Tra 10 giorni apre l'ospedale Il modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro	65
			<i>Mario Ajello</i>	
MATTINO	20/03/2020	8	Cina, zero infettati e l'Italia la supera nel numero dei morti = Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi E scatta l'allarme Milano	67
			<i>Giuseppe Scarpa</i>	
MESSAGGERO	20/03/2020	7	Tra 10 giorni apre l'ospedale Il modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro	68
			<i>Mario Ajello</i>	
MESSAGGERO	20/03/2020	10	Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi. E scatta l'allarme Milano	70
			<i>Giuseppe Scarpa</i>	
MESSAGGERO	20/03/2020	12	Morti 14 medici: Lottiamo a mani nude Trecento in rinforzo delle zone più colpite	71
			<i>C.gu.</i>	
NOTIZIA GIORNALE	20/03/2020	4	Più mor ti in Italia che in Cina Contro il virus sarà una lunga lotta	72
			<i>Fabrizio Colanietti</i>	
NOTIZIA GIORNALE	20/03/2020	6	Intervista a Veronica Mammi - Allarme contagio tra i senza tetto Roma pensa anche a loro	73
			<i>Davide Manlio Ruffolo</i>	
QUOTIDIANO ENERGIA	20/03/2020	6	UP al coordinamento europeo per la crisi = UP al Coordinamento europeo per gestire la crisi	74
			<i>Redazione</i>	
REPUBBLICA	20/03/2020	2	L'annuncio di Conte Trecento medici nelle aree più colpite	75
			<i>Paolo G. Brera</i>	
REPUBBLICA	20/03/2020	5	Perché se ogni malato infetta una sola persona l'epidemia si arresta	76
			<i>Luca Fraioli</i>	
REPUBBLICA	20/03/2020	16	Giuseppe e gli altri Quei 14 medici caduti in prima linea	78
			<i>Alessandra Ziniti</i>	
REPUBBLICA	20/03/2020	17	Mezzo milione di tamponi da Brescia agli Usa	79
			<i>Gianluca Di Feo</i>	
REPUBBLICA	20/03/2020	36	I virtuosi egli sconsiderati	80
			<i>Corrado Augias</i>	
SECOLO XIX	20/03/2020	2	Intervista a Giorgio Gori - Offerte di aiuto da tutto il mondo A Bergamo servono medici	81
			<i>Chiara Baldi</i>	

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

SECOLO XIX	20/03/2020	4	Stop alle ricette Per le medicine basta il codice <i>Redazione</i>	82
SECOLO XIX	20/03/2020	8	La nave ospedale Gnv pronta ad accogliere 400 malati di Genova = Ecco la nave ospedale per 400 malati Eliporto e tenda pre-triage sul molo <i>Emanuele Rossi</i>	83
SECOLO XIX	20/03/2020	9	Costa Luminosa, primi sbarchi a Marsiglia A Savona si scenderà solo dopo la visita <i>Silvia Matteo</i>	84
SOLE 24 ORE	20/03/2020	11	Intervista a Franco Bettoni - Nuova malattia professionale, piena tutela Inail <i>Davide Colombo</i>	86
SOLE 24 ORE	20/03/2020	12	Fontana a Conte: chiudere tutto, ora i militari in strada = Fontana: uffici chiusi e militari in tutta la Lombardia <i>Marco Ludovico Sara Monaci</i>	87
SOLE 24 ORE	20/03/2020	12	Carenza farmaci in terapia intensiva Ricette mediche per mail o telefono <i>Redazione</i>	88
SOLE 24 ORE	20/03/2020	12	Scuola, stop almeno fino a Pasqua il Governo accelera sulla stretta <i>Marzio Bortoloni Manuela Perrone</i>	89
SOLE 24 ORE	20/03/2020	17	Siglato il protocollo contro il Covid 19 <i>Redazione</i>	90
SOLE 24 ORE INSERTI	20/03/2020	46	Coronavirus - Le aziende cambiano le linee per produrre mascherine <i>Enrico Netti</i>	91
SOLE 24 ORE INSERTI	20/03/2020	49	Coronavirus - Per i produttori di ossigeno la richiesta è quintuplicata <i>Cristina Casadei</i>	92
SOLE 24 ORE INSERTI	20/03/2020	52	Coronavirus - Spallanzani e Sacco le eccellenze, poi piano di guerra <i>Ernesto Diffidenti</i>	93
SOLE 24 ORE INSERTI	20/03/2020	64	Coronavirus - Se la crisi peggiora terapia intensiva insufficiente <i>Vera Viola</i>	95
SOLE 24 ORE INSERTI	20/03/2020	74	Coronavirus - Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota <i>Silvio Luigi</i>	96
STAMPA	20/03/2020	5	Stop ricette Per le medicine in farmacia basta il codice <i>Paolo Russo</i>	98
CORRIERE DELLO SPORT	20/03/2020	27	Intervista a Francesco Messina - Troppe trasgressioni è prioritaria la tutela della salute pubblica <i>Fabio Massimo Splendore</i>	99
CROCE	20/03/2020	2	La giusta azione del veneto = L'Italia ha superato la cina per morti, ma il Veneto si organizza <i>Danilo Bassan</i>	101
SECOLO D'ITALIA	20/03/2020	3	Zaia: "se il governo non interviene, ci penso io" <i>Alberto Consoli</i>	104
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus, per la prima volta non si registrano nuovi casi in Cina <i>Redazione</i>	105
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus, le polveri sottili accelerano la diffusione dell'infezione <i>Redazione</i>	106
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Decreto Cura Italia, diversi ordini professionali protestano per le misure <i>Redazione</i>	107
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus, ricerca: le polveri sottili accelerano la diffusione dell'infezione <i>Redazione</i>	109
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Ue crea scorta di attrezzature e materiali sanitari <i>Redazione</i>	110
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus: otto ambulanze in aiuto delle Misericordie della Lombardia <i>Redazione</i>	111
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus, le istruzioni della protezione civile per chi rientra dall'estero <i>Redazione</i>	112
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Toscana, nasce Sismica: fondo di garanzia per privati per riduzione del rischio <i>Redazione</i>	113
adhkronos.com	19/03/2020	1	Meteo, arriva aria gelida: temperature crolleranno <i>Redazione</i>	114
ansa.it	19/03/2020	1	Coronavirus: la conferenza stampa della Protezione civile di oggi 19 marzo 2020 - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	115
ansa.it	18/03/2020	1	Cronache della pandemia - Istituzioni Ue - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	116
ansa.it	19/03/2020	1	Apple fa donazione a Protezione civile - Hi-tech - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	117
askanews.it	19/03/2020	1	Meteo: ultimi giorni di caldo, poi crollo termico di 15c <i>Redazione</i>	118

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

blitzquotidiano.it	19/03/2020	1	Coronavirus, l'ospedale da campo a Bergamo a rischio: mancano medici e infermieri <i>Redazione</i>	119
blitzquotidiano.it	20/03/2020	1	Terremoto a Macerata, scossa di magnitudo 3.3 a Monte Cavallo <i>Redazione</i>	120
blitzquotidiano.it	19/03/2020	1	Meteo, caldo e bel tempo di primavera fino al 23 marzo: poi tornerà il freddo <i>Redazione</i>	121
blitzquotidiano.it	19/03/2020	1	Coronavirus, bollettino Protezione Civile 18 marzo: 475 morti, 19%, ieri 16%, mai così tanti in un giorno. Neppure in Cina <i>Redazione</i>	122
espresso.repubblica.it	19/03/2020	1	Il sistema immunitario di un Paese sono le sue istituzioni <i>Redazione</i>	123
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus, in Italia 41.035 casi e 3.405 morti, 427 più di ieri, più di tutta la Cina <i>Redazione</i>	124
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di casi <i>Redazione</i>	125
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus, stop ricette di carta, medicine con codice direttamente in farmacia <i>Redazione</i>	126
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus in Campania, 640 contagiati e test per tutti i medici: più bassa l'età dei malati <i>Redazione</i>	127
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus, litorale off limits: controllisulla Domiziana, bloccata Mondragone <i>Redazione</i>	129
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus, il sindaco di Caggiano chiude anche alimentari e farmacie <i>Redazione</i>	130
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus a Castellammare: S. Leonardo in affanno, al pre-triage finiti i posti <i>Redazione</i>	131
ilmattino.it	19/03/2020	1	Coronavirus, stop ricette di carta, medicine con codice direttamente in farmacia <i>Redazione</i>	132
quotidiano.net	19/03/2020	1	Coronavirus, la privacy può attendere: tutti sorvegliati - Cronaca <i>Giovanni Rossi</i>	133
repubblica.it	19/03/2020	1	L'acqua non è infinita: ricordiamoci di non sprecarla - la Repubblica <i>Redazione</i>	134
articolo21.org	19/03/2020	1	Lettera aperta a Boris Johnson (e qualcosa d'altro) <i>Redazione</i>	135
corriere.it	19/03/2020	1	Il grazie di Silvia alla Protezione Civile: I miei genitori aiutati a tempo record <i>Fausta Chiesa</i>	136
corriere.it	19/03/2020	1	Novartis, un milione alla Campania contro il Coronavirus e farmaci a casa per i pazienti più fragili <i>Alessandra Puato</i>	137
corriere.it	19/03/2020	1	Coronavirus, verso nuove regole per i negozi di alimentari. Treni e aerei, le limitazioni <i>Fiorenza Sarzanini</i>	139
corriere.it	19/03/2020	1	Coronavirus, 200.000 mascherine per gli ospedali italiani bloccate ad Ankara da 15 giorni Milena Gabanelli <i>Milena Gabanelli</i>	140
corriere.it	19/03/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Greta Sclainich</i>	142
formiche.net	19/03/2020	1	Snam in campo contro il coronavirus. Acquistati 500 respiratori <i>Redazione</i>	143
formiche.net	19/03/2020	1	Coronavirus, l'impegno di Novartis nella lotta contro le fake news <i>Redazione</i>	144
formiche.net	19/03/2020	1	Fate presto: il grido d'allarme delle imprese di sanificazione <i>Redazione</i>	145
formiche.net	19/03/2020	1	Identità e comunità italiana. Il popolo dei balconi e i flashmob musicali <i>Redazione</i>	146
huffingtonpost.it	19/03/2020	1	Coronavirus, ricetta medica via mail o su telefono: ok all'ordinanza <i>Redazione</i>	147
huffingtonpost.it	19/03/2020	1	Il coronavirus clemente con i bambini, 300 positivi ma nessuno grave <i>Redazione</i>	148
huffingtonpost.it	19/03/2020	1	Singapore e Corea battono il coronavirus "uccidendo" la Privacy <i>Redazione</i>	149
huffingtonpost.it	19/03/2020	1	Come l'Ue sopravviverà al Covid-19 <i>Redazione</i>	151
huffingtonpost.it	19/03/2020	1	Singapore e Corea battono il coronavirus "uccidendo" la Privacy <i>Marco Lupis</i>	152

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

huffingtonpost.it	18/03/2020	1	(Intervista pres. Soro all'ANSA) - Il Grande fratello si può fare al tempo del Coronavirus <i>Gabriella Cerami</i>	154
huffingtonpost.it	19/03/2020	1	Tim Cook fa una donazione "agli eroi della Protezione civile" <i>Redazione</i>	155
ilfoglio.it	19/03/2020	1	Lagarde verso Pomigliano. Mingardi sul fissato liberista (con risposta). Più Fabio Fazio per Sorge <i>Redazione</i>	156
ilfoglio.it	19/03/2020	1	Coronavirus: come l'Europa deve reagire alla tempesta <i>Redazione</i>	158
ilfoglio.it	19/03/2020	1	Si va verso una proroga del blocco oltre il 3 aprile <i>Redazione</i>	159
ilfoglio.it	19/03/2020	1	Tutto il resto è Sanità <i>Redazione</i>	161
ilmessaggero.it	19/03/2020	1	Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di casi. In Emilia si valutano nuove zone rosse <i>Redazione</i>	162
ilmessaggero.it	19/03/2020	1	Codacons: raccolte fondi vanno gestite da Protezione Civile <i>Redazione</i>	163
ilmessaggero.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Andrea Focareta: L'edicola aperta è una speranza per i residenti <i>Redazione</i>	164
ilmessaggero.it	19/03/2020	1	Coronavirus, stop ricette di carta, medicine con codice direttamente in farmacia <i>Redazione</i>	165
it.reuters.com	19/03/2020	1	Coronavirus: decessi Italia a quota 3.405, più che in Cina - Protezione civile <i>Redazione</i>	166
lanotiziogiornale.it	19/03/2020	1	Il Parlamento non si ferma. Fico: "Svolgerà la sua attività e garantirà in pieno l'esercizio delle sue funzioni per dare pieno supporto al Paese" <i>Redazione</i>	167
lanotiziogiornale.it	19/03/2020	1	Con le scelte radicali l'Italia vince. Per un grande futuro adesso bisogna osare. Lettera a Conte. Si riparte solo con investimenti non convenzionali <i>Redazione</i>	168
lanotiziogiornale.it	19/03/2020	1	I contagiati da Coronavirus sono oltre 33mila, più di 4mila nuovi casi e 427 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	169
lapresse.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Palazzo Chigi crea task force medici per zone più critiche <i>Redazione</i>	170
lapresse.it	19/03/2020	1	Il meteo del 19 e 20 marzo: il sole lascia spazio a diffusi annuvolamenti <i>Redazione</i>	171
lapresse.it	20/03/2020	1	Il bilancio dei morti in Italia più grave che in Cina. Conte: 300 medici in zone più colpite <i>Redazione</i>	172
lapresse.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Tim Cook: Donazione a eroi Protezione civile italiana <i>Redazione</i>	173
lapresse.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Villani: Italia caso mondiale perché tutti ci imitano <i>Redazione</i>	174
lastampa.it	19/03/2020	1	Boom di contagi a Milano e provincia, Gallera: "E' la crescita più alta, siamo preoccupati" <i>Redazione</i>	175
lastampa.it	19/03/2020	1	Una task force di 300 medici da tutta Italia nelle zone più colpite dal coronavirus <i>Redazione</i>	176
lastampa.it	19/03/2020	1	Arrivate in Liguria le 50 mila mascherine donate da Cosco di Shanghai <i>Redazione</i>	177
lastampa.it	19/03/2020	1	Il sindaco di Santa Vittoria d'Alba in un video su Facebook: "Sono positivo al coronavirus" <i>Redazione</i>	178
lastampa.it	19/03/2020	1	Conte pensa a una nuova stretta su attività all'aperto e supermercati <i>Redazione</i>	179
lastampa.it	19/03/2020	1	Letti raddoppiati e nuove assunzioni Nel Lazio pronta la difesa anti-virus <i>Redazione</i>	181
lastampa.it	19/03/2020	1	Coronavirus, ecco il regalo degli ex allievi cinesi al Poli: raccolgono 17mila euro e comprano mascherine <i>Redazione</i>	182
lastampa.it	19/03/2020	1	Il tessile si mobilita per produrre mascherine e camici contro l'emergenza: pronti i prototipi <i>Redazione</i>	183
lastampa.it	19/03/2020	1	In Italia il record di morti: 475 in una sola giornata. ???????Stabile il trend dei contagi <i>Redazione</i>	184

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

lastampa.it	19/03/2020	1	"Non sono idonei per il coronavirus": mille ventilatori in meno per i malati <i>Redazione</i>	185
lastampa.it	19/03/2020	1	Coronavirus, lo smog ha accelerato i contagi al Nord <i>Redazione</i>	186
lastampa.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Coc al lavoro per adottare nuovi provvedimenti e monitorare i contagi. Fine quarantena per il sindaco di Ceva, domani per quello di Cuneo. <i>Redazione</i>	187
lastampa.it	19/03/2020	1	Dietro la corsa a nuovi posti in terapia intensiva, gli errori del passato <i>Redazione</i>	188
lastampa.it	19/03/2020	1	Protezione Civile sul coronavirus, Borrelli: "Non abbandonate i cani, non è dimostrata la possibilità di contagio" <i>Redazione</i>	191
lastampa.it	19/03/2020	1	Il presidente degli industriali di Cuneo promuove il decreto Cura Italia: "Importante e necessario per le imprese, fiero delle grandi famiglie che stanno aiutando il Paese" <i>Redazione</i>	192
lastampa.it	19/03/2020	1	Coronavirus, da Apple una donazione alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	193
lettera43.it	19/03/2020	1	L'Ue crea una riserva strategica di materiale sanitario contro il coronavirus <i>Redazione</i>	194
lettera43.it	19/03/2020	1	Coronavirus in Italia: i dati sui contagi del 19 marzo 2020 <i>Redazione</i>	195
lettera43.it	19/03/2020	1	Serve una legge per tracciare le persone contro l'epidemia <i>Redazione</i>	196
rainews.it	19/03/2020	1	Coronavirus, il bollettino della protezione civile del 19 marzo <i>Redazione</i>	197
rainews.it	19/03/2020	1	Coronavirus: sindacati, ridurre orario negozi. Zaia: pronti a nuove ordinanze <i>Redazione</i>	198
rainews.it	19/03/2020	1	Coronavirus, troppi morti a Bergamo: l'esercito porta le bare in altre città <i>Redazione</i>	200
rainews.it	19/03/2020	1	Trump: "Mai c'è stata una cosa così nella storia. Mondo pagherà costo altissimo a causa della Cina" <i>Redazione</i>	201
dire.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Villani (Sip): "Solo 300 bambini contagiati e nessun decesso, non è un problema pediatrico" <i>Redazione</i>	203
dire.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Il governo non aumenta le restrizioni? Lo faccio io" <i>Redazione</i>	204
dire.it	19/03/2020	1	Coronavirus, FISE Assoambiente: "Operatori dei rifiuti senza mascherine, governo intervenga" <i>Redazione</i>	205
dire.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Fiaschi (Terzo Settore): "Ok `Cura Italia`, ma c'è molto da fare" <i>Redazione</i>	206
dire.it	19/03/2020	1	Tg Lazio, edizione del 19 marzo 2020 <i>Redazione</i>	207
dire.it	19/03/2020	1	Coronavirus, altri 4.480 contagiati e 427 morti: salgono a 3.405 i decessi <i>Redazione</i>	208
dire.it	19/03/2020	1	Coronavirus, Grafica veneta lancia le mascherine `made in Veneto` <i>Redazione</i>	209
opinione.it	19/03/2020	1	Cambiare il decreto, punto e basta <i>Redazione</i>	210
radioradicale.it	19/03/2020	1	Coronavirus: conferenza stampa della Protezione Civile (19.03.2020) <i>Redazione</i>	211
radioradicale.it	18/03/2020	1	Bollettino sull'emergenza da coronavirus: la conferenza stampa della Protezione Civile Nazionale (18.03.2020) <i>Redazione</i>	212
salute.gov.it	19/03/2020	1	Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 19 marzo <i>Ministero Della Salute</i>	213
corriereinnovazione.corriere.it	19/03/2020	1	A Pavia arriva il Master in terremoti in inglese che offre interessanti sbocchi lavorativi <i>Redazione</i>	214
DUBBIO	20/03/2020	6	Emergenza, superato il numero dei decessi cinesi E a Milano balzo di 634 contagiati in un giorno = L'Italia supera la Cina: 3.405 morti Oltre 33mila i contagi totali <i>Redazione</i>	215
DUBBIO	20/03/2020	11	Una tragedia immane per il Paese = Furlan: Tragedia immane per il Paese Serve un piano Marshall per la sanità <i>Carlo Forte</i>	217

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

MF	20/03/2020	9	Italiani a casa fino a Pasqua <i>Andrea Pira</i>	219
MF	20/03/2020	15	Sos Covid, anche Apple annuncia aiuti all'Italia <i>Salvatore Licciardello</i>	220
MF	20/03/2020	36	La Roche si fa in 4 per supportare il Ssn <i>Eugenia Sermoniti</i>	221
VERITÀ	20/03/2020	10	Dramma nel dramma, il sacrificio dei medici Sono già 14 i caduti dal giorno X = Lombardia sempre più allo stremo Arriva un cargo di dottori cubani <i>Fabio Amendolara</i>	222
VERITÀ	20/03/2020	17	La Germania supera i 10.000 contagi In Spagna un morto ogni 16 minuti <i>Stefano Graziosi</i>	224

Fate subito le zone rosse in Lombardia = Fate subito le zone rosse in Lombardia

Michele Brambilla

[Michele Brambilla]

È la regione più colpita Fate subito le zone rosse in Lombardia Michele Brambilla stata una giornata diffiEeile quella di ieri. Il mo -rale delle truppe, cioè del popolo italiano, non può essere molto alto dopo il consueto bollettino della Protezione Civile, ormai sempre più simile a un bollettino di guerra. L'Italia ha superato la Ciña per numero di morti: e con una popolazione venti volte inferiore. L'incremento dei contagi è stato il più alto di sempre. Eppure, il "modello italiano" va visto anche per la sua particolarità nel contare i contagi e i morti. Noi facciamo i tamponi solo a chi presenta i sintomi più gravi, e questo alza - e di molto - il tassodi letalità. Continua a pagina 2 Michele Brambilla uanto al numero in) assoluto dei morti, noi li conteggiamo tutti: anche coloro (e sono la stragrandissima maggioranza) che sono morti per altre patologie, o per età molto avanzata. All'estero non sempre fanno così. In Germania, come spiega oggi su questo giornale Alessandro Farruggia, hanno un altro approccio. E tuttavia, il 'modello italiano' è stato adottato da molti, e in ogni caso questa è la strada che abbiamo intrapreso, e questa è la strada che dobbiamo seguire. Meglio fermare per un po' il Paese piuttosto che ritrovarci fra qualche tempo con danni ben più gravi. L'appello a restare a casa il più possibile, evitando le uscite È la regione più colpita Fate subito le zone rosse in Lombardia superflue, vale dunque per tutti, e va ripetuto con più forza. Davvero non è il momento per le polemiche. Le forze politiche si possono diversificare per le proposte, ma alla fine debbono marciare tutte nella stessa direzione. In guerra si fa così. E a questo proposito, ci permettiamo di fare un appello al governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Lo abbiamo difeso per la questione dell'ospedale alla ex Fiera di Milano. Ma davvero non lo capiamo quando continua a chiedere al governo misure più restrittive. In Emilia, nelle Marche e in Puglia i governatori (tutti di centrosinistra, fra l'altro) le misure più restrittive le hanno prese di loro iniziativa, senza aspettare il governo, che peraltro non li ha sconfessati. Fontana faccia lo stesso. Perché non dichiara Bergamo e Brescia zone rosse? Che cosa aspetta ancora? È una misura che può prendere da solo, come ha fatto Bonaccini mettendo i posti di blocco dove occorre. Ieri Fontana ha chiesto l'esercito al ministero dell'Interno e si è di nuovo appellato al governo. Ma dichiarare subito - lui - le zone rosse, altrimenti viene il sospetto (al quale non vogliamo credere) che non si voglia assumere in proprio la responsabilità. -tit_org- Fate subito le zone rosse in Lombardia - Fate subito le zone rosse in Lombardia

APPELLO DI ROSSI**Aziende, prestateci quelle che non usate***[Redazione]*

Prosegue la battaglia per dotare medici, infermieri e tecnici di mascherine adeguate. Scaseggiano ovunque, nonostante i rifornimenti, soprattutto quelle a maggiore azione filtrante per i sanitari in prima linea. Per questo il governatore toscano Enrico Rossi lancia un appello per un prestito di solidarietà, e chiede alle aziende che usano mascherine con filtro FFP2 e FFP3 e i cui stabilimenti in questo momento sono chiusi di prestare i dispositivi che avete in magazzino al servizio sanitario che poi saranno restituiti quando gli approvvigionamenti APPELLO DI ROSSI saranno più costanti. Oggi, intanto, saranno distribuite altre 35mila mascherine marchiate Ce, 54mila autoprodotte nella regione e 40mila della protezione civile. La Regione ha emanato una nuova ordinanza che contiene anche le istruzioni all'uso dei vari dispositivi, e i risultati delle analisi di laboratorio eseguite dall'Università di Firenze sulle mascherine fatte produrre dalla Toscana. Prima si usino naturalmente quelle chirurgiche marchiate C'è scritto nell'ordinanza, poi, se quelle a disposizione non saranno a sufficienza, i sanitari! utilizzino in ospedale quelle di tessuto che la Regione sta facendo produrre. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Italia choc: più morti che in Cina = L'Italia ha più morti della Cina Contagi, adesso trema Milano

A 10 giorni dal grande blocco ci sono 4.480 nuovi malati. Crescita costante in Emilia-Romagna Tragica impennata in Toscana: le vittime sono cresciute del 72%. I nuovi guariti a quota 415

[Alessandro Farruggia]

Italia choc: più morti che in Cina Coronavirus Già superate le vittime totali dell'epidemia di Wuhan (dove ieri è stata certificata la crescita zero) Il morbo avanza in Europa, ma fa meno danni. In Toscana altre 16 vittime, ma rallentano i nuovi contagi: sono 152 L'Italia ha più morti della Cina Contagi, adesso trema Milano A 10 giorni dal grande blocco ci sono 4.480 nuovi malati. Crescita costante in Emilia-Romagna Tragica impennata in Toscana: le vittime sono cresciute del 72%. I nuovi guariti a quota 415 di Alessandro Farruggia ROMA In Italia più morti della Cina: 3.405 contro 3.245. Colpisce come un cazzotto alla bocca dello stomaco il dato fornito ieri dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Anche perché se in Cina l'epidemia è praticamente finita, da noi è ancora in pieno svolgimento. I dati di ieri sono negativi praticamente sotto tutti i punti di vista. I positivi crescono di 5.322 unità fino a quota 41.035, un aumento del 14,9%. Il dato di ieri comprende anche due giorni di dati campani, quindi la percentuale dovrebbe scendere di uno 0,3%. Ma è sempre tanto. Il giorno precedente la percentuale di crescita era stata del 13,3% (Campania esclusa), martedì del 12,6%, lunedì del 13%. Anche il numero dei morti, salito di 427, cresce di una percentuale simile, 14,4% a fronte di un 19% dell'altroieri e del 16% di martedì. I guariti non replicano l'ottimo dato dell'altroieri (1.045, pari al 37%) e crescono di 415 unità, con un tasso del 10,3%. Sul fronte delle regioni la Lombardia cresce di 2.205 unità raggiungendo quota 19.884 pari a un più 12,3% a fronte di un +9,2 dell'altroieri. Anche i morti in Lombardia aumentano, stavolta di 209 unità, sino a 2.168 (+10,7% a fronte di un 19,5% del giorno precedente). Nelle province lombarde preoccupa molto la situazione di Milano che passa da 2.644 a 3.267 contagiati, con un aumento del 25%. A Brescia la crescita è del 12,4%, a Bergamo, l'aumento è finalmente dell'8%. In Emilia Romagna i positivi crescono di 689 unità quindi a 5.214, con un aumento del 15,2% rispetto all'altroieri, il linea con il 15,1% del giorno precedente. I morti crescono di 73 unità fino a 531, una crescita del 16%, quando l'altroieri era stata 16,5. Anche qui, curve stabilissime. Va meglio in Veneto almeno per i contagiati, che aumentano di 270 unità (+7,9% invece del 18,9%) ma i morti salgono di 21 (crescita del 21% a fronte del 17,7%). In Piemonte i contagiati salgono di 591 unità fino a 2.932 (+25,3%, stabile rispetto al 23,4% del giorno precedente) i morti di 19 fino a 175 (+12% a fronte del +16%). In Toscana il numero dei positivi sale di 152 fino a 1.482 (+11,5%, molto meglio rispetto al +26,4% dell'altroieri) ma esplose il numero delle vittime che passano da 22 a 38 (+16, una crescita del 72%). Nelle Marche i contagiati aumentano di 169 e sono 1.739 (+10,9% a fronte del +18,3% del giorno prima), i morti 115 (+23, pari al 25% in più a fronte del +33% del giorno precedente). In Liguria l'aumento dei contagiati è del 19,2%. Malissimo il Friuli, che sale da 462 a 599 positivi (+30%). Discreti anche ieri il Lazio, che cresce di 99 positivi a quota 823 (aumento del 13,7%), mentre al Sud inizia ad arrivare l'onda lunga dei contagi: la Puglia tocca i 478 (più 25%) la Campania i 652 (in due giorni del 42%). RIPRODUZIONE RISERVATA I casi per regione -tit_org- Italia choc: più morti che in Cina -Italia ha più morti della Cina Contagi, adesso trema Milano

Test a tappeto, il modello tedesco funziona

[Alessandro Farruggia]

Test a tappeto, il modello tedesco funzioni La letalità è dello 0,3% contro l'8,3% italiano. Le autorità di Berlino: soliamo i contagiati, li curiamo subito e la sanità non collas ROMA La tempesta Coronavirus ha ormai investito in pieno l'Europa, ma i tassi di mortalità sono più bassi che in Italia. Molto più bassi in tutto il centro-nord Europa. Se in Italia il rapporto positivi/vittime è dell'8,3%, in Germania e Austria è dello 0,3%. In Germania i positivi sono 14.602, i morti 44. In Austria i positivi sono 2.013, i morti 6. La percentuale dello 0.3% non è irrealistica. È la metà di quanto registrato in Cina a fuori da Wuhan (3.8% di media, 5,8% a Wuhan, 0,7% nelle altre regioni). E non è solo in Germania e Austria che il conto percentuale delle vittime è molto meno pesante che nel Belpaese. In Norvegia (1.755 positivi, 7 morti) la percentuale è dello 0,4%, in Danimarca dello 0,5%, in Svizzera poco superiore all'1%, in Belgio dell'1,2, in Francia del 3,4% e anche nella Spagna devastata dal Coronavirus è del 4,6% (ma del 7,3 nella regione di Madrid). Anche negli Stati Uniti la percentuale al momento è dell'1,5%, mentre in Gran Bretagna è del 5.1%, tanto, ma sempre meno di noi. Perché tanta differenza con l'Italia? Il problema non è quella della composizione per fasce di età della popolazione, che in altri paesi europei è simile alla nostra. Al ministero della Salute tedesco vogliono evitare polemiche e la spiegazione che ufficiosamente viene data non è che la sanità da loro è migliore e che ci sono molti più letti di terapia intensiva, ma che a loro avviso il numero dei contagiati in Italia è largamente sottostimato: probabilmente va più che raddoppiato. È come stimare i contagiati attuali nel nostro Paese in circa 90mila. Già solo questo dato abbasserebbe la mortalità a livelli spagnoli se non francesi. E poi in Germania si sono fatti da subito molti test diagnostici quando i numeri erano ancora piccoli ed era possibile largheggiare: se i casi sono 100 o 200 o anche 1.000 è possibile testare tutti quelli che sono venuti in contatto con loro negli ultimi giorni. Se diventano 40mila è quasi impossibile. Tra i vantaggi del test a tappeto c'è anche quello che i positivi possono essere messi subito in quarantena (riducendo il numero dei contagi che provocano), monitorati attentamente e se del caso ospedalizzati prima, con positivi effetti sulla prognosi. Sin dall'inizio - ha detto il presidente del Koch Institute, Lothar Wieler - abbiamo sistematicamente invitato i medici a fare i test. Il nostro sistema può processarne un gran numero e questo è stato utile per circoscrivere i focolai e ridurre la curva di crescita. Detto questo, i casi stanno aumentando anche da noi e per uscirne ci vorranno ancora molti mesi anche in Germania. Dove la percentuale di infettati potrebbe raggiungere i 10 milioni se non venissero prese misure di distanziamento sociale, come è invece avvenuto. La nostra politica di gestione dell'epidemia mira a spalmare gli infettati il più possibile nel tempo, quanti essi siano. E questo consente al sistema sanitario di gestire meglio i casi gravi, quelli che hanno bisogno della terapia intensiva, riducendo la mortalità globale. Alessandro Farruggia RIPRODUZIONE RISERVATA IL TREND NEGATIVO Il nostro Paese sta sottostimando i casi di positività: forse 90mila in tutto E la Germania ha più letti in rianimazione Madrid in ginocchio, ospedali negli hotel Boom di animali lasciati soli, ma gli esperti rassicurano: Non trasmettono il virus O Spagna nel baratro È il totale dei casi positivi in Spagna è di 17.147, dei quali 3.431 nuovi, che rappresentano un aumento del 25% nelle ultime 24 ore, mentre le vittime sono 767, 169 nelle ultime ventiquattro ore (il 30% in più rispetto al giorno precedente). Il caso della Russia L'annuncio nella mattina di ieri di Mosca: Abbiamo il primo morto per Coronavirus. Poi nel pomeriggio la retromarcia: l'anziana è deceduta per il distacco di un grumo di sangue, fa sapere la task force nazionale per l'emergenza. Ma la donna era a positiva Non abbandonate cani Non c'è evidenza scientifica che il cane possa trasmettere il proprio Coronavirus all'uomo, ed è deprecabile abbandonare l'animale: arrivano troppe segnalazioni ha detto il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. L'unico Paese, assieme all'Italia, che ha una mortalità da Covid-19 elevata è l'Inghilterra con il 5,1% -tit_org-

Serve un altro sforzo = Il Quirinale chiama alla responsabilità Momento difficile, contributo di tutti

[Angelo Picariello]

I contagiati su di 4.500 unità. È emergenza a Bergamo e in Lombardia. Certo il prolungamento della chiusura delle scuole. Serve un altro sforzo Le Regioni: più controlli. Il governo pensa all'esercito nelle strade. Mattarella ai partiti: ora più un I morti nel Paese superano quelli cinesi. Crescono i casi in Europa. Il sacrificio di medici e sacerdoti L'Italia ora ha superato la Cina per numero di morti (3.405 dall'inizio dell'emergenza): ieri oltre la metà dei nuovi casi (4.480) fuori dalla Lombardia. I guariti sopra quota 4mila e la buona notizia sui bambini: soltanto 300 i positivi, nessuno è grave. Il nuovo aumento di contagi fa crescere il pressing dei governatori (Lombardia in testa) per ottenere nuove restrizioni e più controlli. C'è l'intesa tra Viminale e Difesa per l'utilizzo dei militari. Oggi forse nuovo Dpcm di Conte che proroga le misure attuali e "stringe" su passeggiate, attività all'aperto e negozi. Mattarella in campo per ricucire tra governo e opposizione: il presidente della Repubblica chiama Conte e tutti i leader di partito per garantire un iter ordinario ma senza ostruzionismo al decreto economico. Il ministro Dadone: smart working nella Pa diventerà la norma. Primopiano alle pagine 3-16 Quirinale chiama Momento difficile, Roma Nel giorno più cupo dell'emergenza sanitaria nei Palazzi della politica riprende a fatica il dialogo fra governo e opposizione. Tempi più lunghi per legge, con un unico "decretone", tutta la normativa di questi giorni, ma si lavora di nuovo perché la risposta alla fine possa essere unanime. Senza ostruzionismi, laddove è chiaro, però, che le "letture" dovranno essere almeno tre perché tutti possano contribuire con modifiche al testo. A determinare il cambio di clima l'intervento di Sergio Mattarella, che si è imposto di non interferire con sovrapposizioni mediatiche alla già complicata comunicazione istituzionale del governo, delle autorità sanitarie e delle Regioni, preferendo svolgere un'azione di tessitura. Ma preoccupato alla responsabilità contributo di tutti pato e addolorato per le immagini della sera precedente, colpito particolarmente da quella dei camion militari in fila a Bergamo per trasportare fuori città le salme, e preoccupato per l'interruzione del dialogo fra i capigruppo del Senato, prima che lo stesso scenario si ripeta alla Camera decide di intervenire con una iniziativa forte. Sente di buon mattino il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale gli spiega la necessità impellente di risposte tempestive, che l'opposizione legge invece come voglia di fare tutto da solo. Segue quindi l'apertura dei mercati, con la risposta positiva dello spread alle iniziative assunte (finalmente) dalla Banca e chiama uno ad uno i leader delle opposizioni: prima Matteo Salvini, poi Giorgia Meloni e infine Silvio Berlusconi. L'Italia (da ieri triste primatista al mondo per vittime del contagio) ha bisogno dell'apporto di tutti, ripete il capo dello Stato a tutti i leader ottenendo da loro rassicurazioni e disponibilità a patto - spiegano - che il governo non risponda con la stessa chiusura. In tarda mattinata è proprio Salvini a rivelare: Poco fa mi ha chiamato Mattarella, è stato cortese. Ho dato la massima disponibilità a collaborare, ma dobbiamo farlo tutti. Spero di essere chiamato da Conte. Poi però, in serata, non rinuncia a far sentire la sua voce, con toni meno rassicuranti: Conte non può pretendere a scatola chiusa, quando mezzo Paese chiede modifiche al decreto "Cura Italia", di andare avanti facendo finta di niente, dice il segretario della Lega. Qualche giornale scriverà che la Lega è irresponsabile e fa perdere, noi vogliamo solo le cose fatte bene, sostiene Salvini, invocando misure ancora più forti per le partite Iva (ma siamo già a circa 25 miliardi di sfioramento) e prende di mira il cosiddetto "svuotacarceri" contenuto nel pacchetto giustizia per fronteggiare l'emergenza negli istituti di pena. Più disponibilità e responsabilità nelle parole di Giorgia Meloni: Bisogna lavorare per migliorare il decreto. Ho chiesto

o al presidente della Camera di far lavorare il Parlamento. Ci sono le energie per migliorare il provvedimento, e questo va fatto, dice il leader di Fdi, che caldeggia in particolare un'estensione della cosiddetta golden power statale per contrastare le scalate ostili dall'estero anche in settori strategici come banche e assicurazioni. I risultati di questa rinnovata consapevolezza - mentre il quotidiano bollettino della Protezione civile restituisce una situazione sempre più

difficile - vengono dalla capigruppo della Camera che fa registrare un clima più costruttivo, sotto la regia del presidente Roberto Fico, in stretto contatto anche lui, come la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, con il capo dello Stato perché si arrivi a una risposta legislativa in grado di assicurare i mercati e le categorie più esposti. Con la prima lettura decisa dal Senato per l'8 aprile nessuno si fa più illusione di poter far prima di fine aprile (allo scadere dei 60 giorni dal varo del primo decreto) per arrivare alla conversione in legge. Dilazione che il governo concede, ottenendo dalle opposizioni una rinuncia all'ostruzionismo e all'accettazione del decreto unico, una vera e propria manovra di emergenza che accorpa tutti i decreti, dalla sanità all'economia alla giustizia. C'è anche la consapevolezza più diffusa che l'impianto delle norme andrà rispettato, perché tutte sono già vigenti e sarebbe sbagliato seminare dubbi sugli interventi. Semmai, sull'onda dell'aggravarsi della situazione e sulla spinta delle opposizioni, si potrà andare a un ampliamento delle previsioni, con l'obiettivo a questo punto comune, di poter strappare da Bruxelles e da Francoforte un'ancora maggiore flessibilità. ANGELO PICARIELLO Mattarella chiama Conte e tutti i leader di opposizione per favorire il dialogo sul decreto "Cura Italia". Alle Camere nessuna procedura straordinaria; tre letture senza ostruzionismo A sinistra, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Ursula von der Leyen _____ / Ansa -tit_org- Serve un altro sforzo - Il Quirinale chiama alla responsabilità Momento difficile, contributo di tutti

Il contagio si allarga, caso Milano

[Redazione]

contagio si allarga, caso Milano. L'Italia ora ha superato la Cina per numero di morti: ieri oltre la metà dei casi fuori dalla Lombardia. I guariti sopra quota 4mila e la buona notizia sui bambini: soltanto 300 i positivi, nessuno è grave. È un altro giorno difficilissimo, sul fronte dell'epidemia. Con un bilancio che a sera lascia disorientati persino gli esperti, visto il trend contenuto di crescita a cui ci si era abituati negli ultimi giorni. Sono 41.035 i casi di Covid-19 in Italia, con un balzo di 4.480 nuovi contagi solo giorno. Tra cui si devono contare altri 427 morti, per un totale di 3.405 vittime dall'inizio dell'emergenza. Un dato con cui il nostro Paese scavalca ufficialmente la Cina. C'è poco da dire, al tavolo della Protezione civile. Il commissario Angelo Borrelli insiste sul numero dei guariti (4.440, 415 in più del giorno prima), sul fatto che la percentuale di ricoverati in terapia intensiva resta stabile all'8% (si tratta comunque di quasi 2.500 persone), sull'arrivo delle mascherine. Ma la situazione è preoccupante su più fronti. Da un lato c'è la Lombardia, la regione più colpita dal coronavirus, dove il sistema sanitario è ormai al collasso: ieri qui si sono contati 2.171 nuovi contagi (erano stati 1.493 il giorno prima), con un'impennata pericolosa sulla città di Milano, che da sola ha registrato 634 nuovi casi di Covid-19. Il timore più volte avanzato dagli esperti - e cioè che l'epidemia potesse superare la "cintura di sicurezza" innalzata attorno alla città già dall'istituzione delle prime zone rosse - prende forma. Gli ospedali si sono preparati, i posti in terapia intensiva sono passati da 724 a 1.250, ogni giorno arrivano 25 nuovi respiratori, il progetto del grande ospedale in Fiera va avanti a ritmo frenetico: ma serve tempo, più tempo di quello concesso dai numeri dell'epidemia. Ci sembrava che il sacrificio fatto di rimanere in casa fosse sufficiente, ci stiamo rendendo conto invece che il traguardo è qualche km più in là, però è che viene fuori il carattere, dobbiamo stringere i denti ripete l'assessore alla Sanità Giulio Gallerà, puntando tutto sui risultati che si vedranno da domenica in avanti, ovvero a due settimane dall'entrata in vigore delle chiusure in città. E d'altronde - considerando l'incubazione del virus a 14 giorni e il fatto che ne passano mediamente 4 o 5 prima che i sintomi si aggravino al punto da arrivare al tampone - i dati di ieri "guardano" ancora a una Milano (e un'Italia) libera di muoversi, con ristoranti e bar aperti e ^ circolazione quasi incontrollata del SarsCoV-2. Per vedere un rallentamento bisognerà aspettare ancora, finché non si faranno sentire gli effetti delle misure restrittive adottate ufficialmente tra il 9 e 11 marzo: 20 giorni almeno, secondo gli esperti, per una effettiva riduzione dei casi che potrebbe avvenire intorno alla fine del mese e l'ipotesi di un sospiro di sollievo soltanto a fine aprile o ai primi di maggio. Lombardia a parte - che a dire il vero viaggia ormai da giorni su un aumento percentuale "contenuto" di casi attorno al 14% -, ora è anche la situazione nel resto del Paese che preoccupa. Ieri la regione, che da sola concentrava l'80% dei casi fino a 10 giorni fa, è rimasta sotto la metà dei contagi a livello nazionale. Mentre a salire sono stati i numeri di altri territori, ben più fragili dal punto di vista sanitario: per esempio la Campania, che ha registrato un'impennata del 41 % dei contagi (sono 652 adesso, più della metà dei quali a Napoli), l'Abruzzo con un +46%, la Sardegna con un +53% e il Molise addirittura con un +64%. Un vero e proprio bollettino di guerra dal quale, per fortuna, i bambini continuano ad essere quasi totalmente immuni. I casi che li riguardano sono pochi e nessuno di loro è grave: Questo deve rasserenare moltissimo genitori e nonni ha spiegato ieri Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, accanto a Borrelli al punto stampa. Proprio nella risposta del sistema immunitario dei bambini, per altro, si stanno cercando in tutto il mondo le possibili armi da utilizzare contro il virus: lo posso dire per certo che le vaccinazioni danno un input al sistema immunitario che potenzia la sua capacità difensiva - ha proseguito Villani -. Questo è dimostrato. I bambini vaccinati hanno allertato il sistema immunitario e questo di sicuro favorisce le loro difese. Registrato il balzo peggiore dall'inizio dell'emergenza. Secondo gli esperti si tratta di dati attesi rispetto alle previsioni: per vedere l'effetto dei decreti di chiusura servirà ancora tempo. A chi viene imbezzita? impone è una eie di cottonic allungato che in inserito in bocca e che raggiunge la faringe, da cui preleva un certo quantitativo di muco o di saliva. Il campione viene

poi analizzato da un laboratorio e, dopo una procedura piuttosto complessa che consiste nella ricerca dell'Rna virale, in un tempo tra le 3 e le 6 ore da il suo esito. pidernia va fatto a tutti intatti stretti")ntaoiati, " 'He senza ', sintomi. Ma con la diffusione dei casi, la task force ministeriale ha deciso che i tamponi andavano,,: effettuati soltanto sui pazienti sintomatici. Da alcuni giorni viene fatto a tutti i medici e gli infermieri, più esposti al contagio. stamponi (ssa.- " tetterebbe di β contezza quasi completa della diffusione dell'epidemia, dato che il virus si presenta in oltre l'80% dei casi senza sintomi. Il tampone, però, fotografa un Istante: può essere negativo il primo giorno e positivo quello dopo. Il miglior modo per fermare il virus resta l'isolamento. Bilancio totale a 41.035 casi. Boom di casi positivi nel capoluogo lombardo, finora rimasto "protetto" dall'epidemia. Male Sardegna e Molise -tit_org-

Gli esperti Ue: misure come in Italia Bruxelles fa scorta di attrezzature

[Redazione]

Gli esperti Uè: misure come in Itali; Bruxelles fa scorta di attrezzatun GIQVANNLMARIADELI1E, Mentre l'epidemia di Covid-19 avanza in tutta Europa, la Commissione Europea annuncia la creazione di una scorta strategica di attrezzature mediche, tra cui anzitutto ventilatori e mascherine protettive ma anche vaccini, quando ci saranno, e sostanze terapeutiche. Questo per ovviare alla penuria di questi materiali in sempre più Paesi, basti dire che ieri l'Associazione dei sindacati medici del Belgio ha avvertito che gli ospedali del Paese hanno materiali per al massimo pochi giorni. Il tutto nel giorno in cui si apprende che positivo è al virus è anche il capo negoziatore per la Brexit Michel Barnier, il che ha costretto a farsi a sua volta sottoporre a test la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che però non aveva contatti da tempo. Contagiato anche il principe Alberto di Monaco. Almeno, intanto, la Germania ha finalmente revocato il divieto di export di materiale protettivo medico. Stiamo costituendo una scorta - ha spiegato il commissario per la Gestione delle crisi Janez Lenarcic - che consentirà di ottenere rapidamente le forniture necessarie per contrastare il coronavirus. La scorta sarà utilizzata per aiutare gli Stati membri che necessitano di attrezzature per curare i pazienti contagiati, proteggere gli operatori sanitari e rallentare la diffusione del virus. Lo strumento utilizzato è RescUe, che fa parte del Meccanismo di protezione civile Uè, già attivato dalla Francia e ieri dalla Spagna. A partire da oggi, gli Stati membri disponibili (ieri erano poco meno di una decina) ospiteranno per conto dell'Uè sul proprio territorio le scorte, finanziati al 90% da Bruxelles. La Commissione provvederà poi allo smistamento. Una misura a complemento alle tre gare d'appalto congiunte già lanciate dall'Ue, cui partecipano quasi tutti gli Stati membri, per l'acquisto di mascherine, ventilatori e kit diagnostici. Sempre ieri, inoltre, il gruppo di esperti costituiti da Von der Leyen ha pubblicato raccomandazioni che ricalcano le misure già prese dall'Italia: distanziamento sociale con isolamento a casa, chiusura di scuole, università, cinema, teatri, chiese, soppressione degli eventi pubblici. Misure, avvertono, che dovrebbero essere prese immediatamente da tutti gli Stati membri. Troppi, come Olanda o Svezia, esitano ancora a farlo. Intanto oltre a Italia e Spagna, si registra una forte avanzata del virus in Germania, con 13.900 contagiati e 44 morti, colpiti soprattutto la Renania e la Baviera, il governo ha annunciato la mobilitazione dell'esercito. La Francia è a 9.134 contagi e 264 morti, il presidente Emmanuel Macron ha lamentato che trop- Continua la forte avanzata del virus Germania (13.900 casi e 44 decessi) e in Francia (9.134 contagi e 264 morti). Londra non chiude Mosca ammette la prima vittima, ma poi smentisce pi francesi non prendono abbastanza sul serio l'emergenza, mentre il governo ha imposto il divieto di accesso alle spiagge. Chiusa, per la prima volta nella storia, la basilica del Sacro Cuore a Parigi. Nel vicino Belgio, dove è stato fermato il campionato di calcio, ieri si sono registrati 309 nuovi casi che portato il totale a 1.795,21 i morti. In Olanda, dove ieri si è dimesso il ministro della Sanità Bruno Bruins per completo esaurimento, i casi sono aumentati di 409, arrivando a 2.460, con 76 morti di cui 18 in 24 ore. In Gran Bretagna, dove il governo ha smentito voci di una chiusura di Londra, ci sono 2.626 positivi, con 137 morti, 33 in più in 24 ore. Fuori dall'Ue, allarmante la situazione in Svizzera, con 3.888 casi e 33 decessi, in Russia, dove si registrano ufficialmente appena 199 casi, le autorità hanno prima annunciato poi smentito il primo decesso, una donna. Sarebbe morta per altre patologie. La Germania si sta preparando alla massiccia esplosione dei casi legati alla diffusione del Covid19: per ora, sono raddoppiati ogni tre giorni / Reuteis_____ -tit_org- Gli esperti Ue: misure come in Italia Bruxelles fa scorta di attrezz
ature

I contagi: quasi 4.500 in un giorno L'Italia ora ha più morti della Cina

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO I contagi: quasi 4.500 in un giorno L'Italia ora ha più morti della Cina I decessi nel nostro Paese salgono a quota 3.405 mentre quelli registrati da Pechino sono 3.231 Impennata di positivi a Milano: 634 in 24 ore ROMA L'Italia ha più morti della Cina. Il triste primato l'abbiamo raggiunto ieri con i 427 morti in più in 24 ore. In Cina i decessi sono 3.231 su 81.116 contagiati, in Italia la Protezione civile ne ha contati 3.405 su 41.365 contagiati (di cui 33.190 ancora positivi al virus). In un giorno quasi 4.500. Perché? Cosa non ha funzionato? Accanto a tutte le spiegazioni che in questi giorni sono state date dai medici dell'Istituto superiore di sanità, prima tra tutte l'anzianità della popolazione italiana, il presidente della Società italiana di pediatria, Alberto Villani, intervenuto alla conferenza stampa alla Protezione civile per rassicurare i genitori (solo 300 bambini positivi in tutta Italia, il coronavirus al momento non rappresenta un problema per i bambini), ha provato ad aggiungere un'altra spiegazione: Non tutti hanno la nostra accuratezza nella registrazione delle vittime ha detto. Probabilmente se estendessimo le indagini anche lì risulterebbero più decessi. Siamo vicini al picco? Probabilmente sì ma Villani non si sbilancia: Abbiamo bisogno ancora di qualche giorno. Un dato confortante è quello dei guariti: 415 ieri, 4.440 totali. Ma la Lombardia è ancora in trincea: 2.171 positivi in più, 209 nuovi decessi, tra i quali 6 medici. In tutta Italia sono 3.559 gli operatori sanitari positivi al tampone. Il personale sanitario lombardo è in grande sofferenza, l'assessore regionale Giulio Gallerà ha chiesto l'aiuto di medici e infermieri da altre regioni italiane e ha annunciato l'arrivo da Cuba di 50 medici che saranno destinati alla provincia di Crema. Quanto all'iniziativa della Regione Veneto che ha cominciato a stampare e a distribuire mascherine in autonomia, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli puntualizza: Noi ci stiamo occupando di recuperare sul mercato estero le mascherine chirurgiche, FFp2 e FFp3, indispensabili per i sanitari e per chi è a stretto contatto con i malati. Le altre mascherine possono essere utili alla popolazione ma non bastano per proteggersi dal virus. La prima regola è la distanza, e il lavarsi le mani spesso, oltre a quella di restare a casa il più possibile. E a chi ha bisogno di farmaci per le terapie consuete Borrelli dice: Non è necessario andare nello studio del medico di base. Puntiamo sulla ricetta via mail o su telefonino con il numero elettronico da comunicare al farmacista. A proposito di farmaci, Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, ha lanciato un appello: Abbiamo registrato un aumento anomalo degli ordinativi di antiretrovirali, come pure di miorilassanti, anestetici, oppioidi, sedativi. Non siamo in carenza, ma c'è una diminuzione delle scorte. Chiediamo maggiore razionalità e responsabilità per evitare ordinazioni inappropriate. Stiamo provvedendo a rifornire gli ospedali. Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- I contagi: quasi 4.500 in un giorno L'Italia ora ha più morti della Cina

Il tormento del capo del governo Alla fine lo convincono i numeri

La cautela prima di comprimere ulteriormente i diritti degli italiani

[Marco Galluzzo]

La cautela prima di comprimere ulteriormente i diritti degli italiani di Marco Galluzzo ROMA Si devono soppesare almeno due distinte esigenze, quella primaria della salute pubblica insieme a quella della libertà di un Paese che non può essere compressa ancora di più, toccando quasi un limite di non ritorno, e bloccando del tutto la vita delle persone. A Palazzo Chigi la linea è questa e sembra il riflesso anche del pensiero, in qualche modo tormentato, del capo del governo. A Giuseppe Conte arrivano telefonate che lo tirano su sponde opposte: c'è chi gli sussurra che siamo prossimi al punto limite, che la gente non può reggere a lungo uno stato di quarantena sostanziale come quello attuale, che è da calcolare l'aumento dei reati dentro le mura domestiche, così come la radicata abitudine degli italiani alle libertà civili, come lo stesso Conte ha detto al Corriere. Ma dall'altra c'è anche chi tira il governo verso l'adozione di misure più drastiche di quelle attuali: limitando di fatto alle sole filiere alimentari e sanitarie la facoltà di restare aperti, cosa che chiede ad alta voce il Movimento 5 stelle, con il capo politico Vito Crimi. Insomma due opposte visioni dello stato dell'arte che in questo momento stanno investendo il governo e lo stesso presidente del Consiglio, che da una parte è convinto che misure di largo respiro più restrittive di quelle che abbiamo già preso è difficile immaginarle, che durante il comitato operativo cita gli psicologici che gli raccontano del punto di rottura possibile, in termini di equilibrio psicofisico, per tante fasce della popolazione. Un presidente del Consiglio che in qualche modo dunque frena rispetto alle tante sirene, politiche e sociali, che vorrebbero l'adozione immediata di uno stato quasi di guerra, senza mezze misure, a cominciare da quella che appare diventata uno degli argomenti chiave delle discussioni sulla prevenzione, ovvero continuare a permettere ai tanti sportivi amatoriali di fare attività non agonistica fuori di casa, anche una semplice corsa per le strade, oppure proibire del tutto anche questo tipo di libertà. È chiaro che le dinamiche in atto coinvolgono anche diritti costituzionali incompressibili dei cittadini, e che l'adozione di ulteriori misure sarebbe in qualche modo una sorta di congelamento costituzionale di tante libertà, a cominciare da quella della circolazione, che è già stata compressa in modo molto vistoso. Ma è altrettanto chiaro che il bollettino diramato ogni giorno dalla protezione civile, con il numero dei contagiati e dei deceduti in continuo aumento lo persuade che decisioni drastiche potrebbero essere indispensabili almeno per i prossimi quindici giorni, proprio per tentare di invertire la curva per fermare il coronavirus. Ieri sera in una videochiamata si sono confrontati a lungo sull'argomento il premier Giuseppe Conte e il governatore della Lombardia Attilio Fontana, al cui fianco consulenti cinesi continuano a sostenere che troppa gente e troppi italiani circolano ancora per strada, che l'elusione delle misure accade da Nord a Sud in troppi contesti, che in questo modo un contenimento del virus è forse alla portata di mano ma non certo un'opera di annientamento, come avvenuto in Cina, che da ieri, dopo aver adottato misure marziali, non ha più casi di coronavirus, se non importati da Stati stranieri. Un successo costato tanto, ma raggiunto in meno di tre mesi. I militari dell'Esercito nel progetto Strade sicure, la cui presenza potrebbe essere rimodulata per far rispettare i divieti anti contagio, e non solo, nell'ambito della lotta al virus. Il premier Giuseppe Conte, 55 anni. I DIVIETI gage In strada è è è a

Òyàò þ Kup nTMmBL [Bta ggia -tit_org-

La curva dei contagi e l'attesa del picco Ma non si sa davvero quante sono le vittime

[Alessandro Trocino]

LE CIFRE IN TUTTE LE REGIONI La curva dei contagi e l'attesa del picco Ma non si sa davvero quante sono le vittime Differenze nei calcoli e nei metodi di raccolta dei dati rendono difficile ipotizzare tempi e scena Gli esperti: Meglio descrivere la realtà che azzardare previsioni basandosi sulle statistiche. L'epidemiologo Demicheli: Di sicuro il raffreddamento della socialità sta producendo risultati Ogni sera alle 18 gli italiani si radunano davanti al focolare della Protezione civile, in un rito laico officiato dai sacerdoti della scienza. Provano a decifrare la tabella dei dati e si appigliano alle percentuali per esorcizzare le loro paure. Ogni giorno quegli stessi dati diventano oggetto di analisi di statistici ed epidemiologici, moderni aruspici del virus. Ma quanto sono attendibili quei numeri e cosa ci raccontano? L'unica certezza che abbiamo, purtroppo, è il numero dei decessi spiega Vittorio Demicheli, epidemiologo dell'Unità di crisi della Regione Lombardia. Statistica macabra ma necessaria, anch'essa oggetto di distinguo, visto che la percentuale italiana è molto più alta di quella di altri Paesi. Si dice perché qui, a differenza di altri Paesi, si attribuisca al coronavirus la causa di morte di pazienti già gravemente malati: L'unico modo per capirlo spiega Demicheli sarebbe quello di fare un raffronto tra la media dei decessi dello scorso anno e quelle di quest'anno. Enrico Bucci docente di Philadelphia che lavora in un gruppo che fa capo al presidente dell'Accademia dei Lincei, Giorgio Parisi non ha neppure questa certezza: Non sappiamo quanti siano davvero i morti. Nella Bergamasca ci sono stati diversi decessi in casa, non sottoposti a test. Pochissime certezze anche sul numero dei positivi, che dipende dai tamponi effettuati, dei sintomatici non testati e degli asintomatici. Come si fa, dunque, senza dati certi? Per prima cosa dice Bucci abolirei il rito serale dei numeri. Ed eviterei previsioni impossibili. Gianni Rezza, capo del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, ha più fiducia: In nessuna epidemia sappiamo esattamente il numero degli infetti. Ma qualche conclusione si può trarre. Demicheli è moderatamente ottimista (Il raffreddamento della socialità sta producendo qualche risultato). Rezza anche, ma è cauto: Si stanno spegnendo focolai come quello di Codogno e della Lodigiana, ma sono esplosi quelli nella Bergamasca e nel Bresciano. Focolai limitati ci sono anche a Piacenza, Veneto, nelle Marche, in Piemonte e Calabria. E il famoso picco? Per Fabio Divino, associato molisano di Statistica dello StatGroup-ig, lo scenario è promettente. Noi usiamo il modello della Regressione di Poisson, non la scala logaritmica esponenziale. Roba complessa, ma secondo i loro calcoli il picco in Lombardia è già raggiunto. Bucci è molto più scettico: Eviterei l'uso di modelli teorici di tipo predittivo. Non ci sono le condizioni. Meglio lavorare su quello che abbiamo, per descrivere la realtà. La curva dei positivi può dare qualche segnale è incoraggiante, ma potrebbe derivare dalla saturazione delle risorse degli ospedali, che non fanno test o non comunicano i risultati. Ha senso cercare un picco nazionale? Per Rezza no: Bisogna controllare i singoli focolai. Quale sarà l'evoluzione? Demicheli la vede così: In una popolazione vergine, bastavano pochi casi per far partire l'epidemia. Ora la situazione è cambiata. Perché ai circa 20mila positivi in Lombardia, bisogna aggiungere i sintomatici lievi, che si potrebbero calcolare in 200mila. E gli asintomatici. Quanti sono? Alcuni studi stranieri dicono che sono il 70 per cento spiega Demicheli. Nei nostri primi campioni era una percentuale molto inferiore. Sommando tutto, si spera di andare verso l'immunità di gregge: A quel punto non basteranno due o tre casi per far ripartire il contagio. Fa impressione l'anomalia del Piemonte, dove oltre l'80 per cento dei positivi è ricoverato, mentre il Veneto è al 22: Sono dati da maneggiare con cura spiega Demicheli. Dipende da dove, a chi e a quanti sono stati fatti i tamponi. Se la politica è di farli a chi è già in ospedale, è ovvio che sarà più alta la percentuale. Si può fare una previsione? La faremo a fine mese spiega Rezza. Ma i numeri saranno buoni solo se rispetteremo le misure di contenimento. Insomma, il risultato di analisi statistiche e modelli matematici è sempre lo stesso: state a casa. Alessandro Trocino La parola COVID19 E l'acronimo che indica la malattia infettiva respiratoria causata dal virus denominato SARS-CoV-2 appartenente alla famiglia dei coronavirus

(nella foto Afp, un operatore sanitario a Wuhan abbraccia un collega di Jiangsu che óá óßá adesso che a pandemia è sotto controllo) -tit_org- La curva dei contagi eattesa del picco Ma non si sa davvero quante sono le vittime

L'INTERVISTA IL MINISTRO GUALTIERI: PODEROSO IL PIANO DI FRANCOFORTE

Intervista a Roberto Gualtieri - Evitata la crisi dell'euro Nuovi interventi per le imprese = Bce, intervento poderoso Nuove misure per le imprese E proteggeremo i nostri asset*[Enrico Marro]*

L'INTERVISTA IL MINISTRO GUALTIERI: PODEROSO IL PIANO DI FRANCOFORTE Evitata la crisi dell'euro Nuovi interventi per le imprese di Enrico Marro | ha varato un intervento poderoso che inoltre chiarisce in modo inequivoco che il programma di acquisto titoli sarà gestito in modo flessibile nel tempo e tra i Paesi. Così si è mandato un messaggio molto chiaro dice al Corriere il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Si è evitata la crisi dell'euro, ora servono nuovi interventi per le imprese. a pagina 11 ^INTERVISTA ^, intervento poderoso Nuove misure per le imprese eremo i nostri asset Il ministro dell'Economia, Gualtieri: Aiuti estesi anche ad aprile. È uno choc che riguarda tutti, servono titoli europei utilizzabili da ogni Stato di Enrico Marro ROMA Ministro Gualtieri, i 750 miliardi di euro di interventi decisi dalla ^ sono sufficienti? La Banca centrale europea risponde il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ha varato un intervento poderoso, che porta a 1.120 miliardi le risorse disponibili, e chiarisce modo inequivoco che il programma di acquisto titoli sarà gestito in modo flessibile nel tempo e tra i Paesi, e ove necessario potrà essere ulteriormente incrementato. questo modo non solo si è assicurato il corretto funzionamento dei mercati finanziari, ma si è mandato un messaggio molto chiaro. Nessuno può dubitare della tenuta dell'euro e della capacità di risposta delle istituzioni dell'Unione. Chiesta è una risposta all'altezza della sfida. Chiunque minacci la frammentazione dell'Europa, sa che la ^ è determinata a proteggerne l'unità. E tuttavia dobbiamo sapere che la politica monetaria da sola non basta. Cos'altro serve? Grazie alla possibilità di utilizzare in modo anticipato e flessibile i fondi comunitari, disponiamo già di diversi miliardi di risorse europee per prolungare le misure del decreto. Adesso dobbiamo avere il coraggio di mettere in campo una politica di bilancio comune e coordinata capace di sostenere lo sforzo dei nostri sistemi sanitari, di affrontare adeguatamente l'impatto economico della crisi e di gettare le basi per un rilancio della crescita e del nostro modello sociale mobilitando le risorse necessarie. Sapendo che siamo di fronte a uno shock sim metrico, che riguarda tutti, e che quindi occorre usare gli strumenti di cui disponiamo in modo innovativo, per esempio prevedendo l'emissione di titoli europei utilizzabili da ciascun Paese alle medesime condizioni, che devono riguardare il contrasto al coronavirus e alle sue conseguenze economiche. Le imprese lamentano che la sospensione delle imposte e dei contributi è solo momentanea e vorrebbero che i versamenti di questi mesi fossero cancellati anziché rinviati. Si può fare? Con la cassa integrazione straordinaria e in deroga, la moratoria su prestiti e mutui e le altre misure sulla liquidità forniamo un forte sostegno alle imprese per affrontare la crisi senza distruggere la loro capacità produttiva. Per quanto riguarda il fisco, oggi tocchiamo con mano come le entrate fiscali siano necessarie a difendere la nostra comunità, a finanziare la ricerca, la sanità, la protezione civile, tutto quello che ci aiuterà a superare questo periodo difficile. Tuttavia sappiamo bene che quando un Paese si ferma, per le imprese e per i cittadini rispettare le scadenze fiscali può essere impossibile. Per questo abbiamo innanzitutto rinviato i pagamenti di marzo il saldo iva del 2019 e contributi e ritenute per febbraio 2020 per cittadini e imprese fino a 2 milioni di fatturato e per le imprese dei settori più colpiti. Ad aprile potremo calibrare meglio gli interventi anche di ristoro, in favore di chi ha subito cali di fatturato o fermo delle attività. Dalle opposizioni piovono critiche al governo: decreto insufficiente e pasticciato. Teme che non lo voteranno? Penso che varare un provvedimento di questa portata e ampiezza in pochi giorni, che oltre a garantire le risorse necessarie al sistema sanitario estende gli ammortizzatori sociali a tutti i lavo

ratori dipendenti, offre un sostegno al reddito a tutti gli autonomi, garantisce liquidità alle famiglie e alle imprese, sia stato un risultato straordinario. Auspico che le opposizioni, con cui c'è stato un dialogo positivo che ha portato ad accogliere diverse loro proposte, continuino ad interloquire con il governo in modo costruttivo, mantenendo la

dialettica entro confini accettabili. Ci potranno essere modifiche in Parlamento? Siamo pronti a discutere possibili miglioramenti sapendo che il decreto usa tutte le risorse messe a disposizione dal Parlamento. Trovo invece del tutto inappropriati i toni di chi fortunatamente solo alcuni usa la demagogia in un momento difficile come questo. Siamo di fronte a una tragedia dalle proporzioni devastanti, la Lombardia e il Paese stanno pagando un prezzo in vite umane che ogni giorno ci fa stringere il cuore. Prego tutti di abbassare i toni e avere senso dello Stato. Abbiamo ciascuno il dovere, il governo per primo, di dare il massimo per aiutare gli italiani a partire da chi è in prima linea. Lei ha detto di voler estendere anche alle medio-grandi imprese le misure per la liquidità previste per le pmi. Di cosa si tratta? Alla luce delle nuove regole europee sugli aiuti di Stato adottate l'altro ieri sera, vareremo ulteriori misure per fornire garanzie e finanziamenti agevolati a supporto di medie e grandi imprese. Sarà un intervento significativo, che abbiamo già predisposto in un comma del decreto. La gran parte dei sostegni contenuti nel decreto richie dono circolari Inps e altri atti applicativi. E ci sono preoccupazioni sul fatto che le risorse possano essere insufficienti e che il meccanismo del click-day non consenta a tutti i beneficiari di ricevere gli indennizzi. Il click day è una fake news. Quello che intendeva dire l'Inps è che la procedura per i 600 euro, così come quella per il congedo parentale e il voucher baby sitter, sarà semplice ed accessibile a tutti e basterà un click per ottenere le prestazioni. Le risorse stanziare sono adeguate ad assicurare il beneficio a tutta la platea dei lavoratori autonomi, compresi quelli degli ordini professionali. Chi ha fatto calcoli sulla base degli stanziamenti sulle singole voci non sa che il decreto prevede un meccanismo di vasi comunicanti fra i diversi fondi. Per ora la cassa integrazione è per un massimo di nove settimane e i 600 euro agli autonomi per il mese di marzo. Ha già anticipato che ad aprile questi strumenti verranno, se necessario, prorogati. I 600 euro potrebbero però essere legati a requisiti di reddito o di perdita dei ricavi. Ci può spiegare meglio? Vista l'urgenza, il decreto di marzo ha previsto benefici per tutti senza specifici requisiti. Ritengo utile ragionare per il decreto di aprile all'identificazione di meccanismi che ci consentano di rendere più efficace la misura identificando con maggiore precisione i soggetti che vanno effettivamente sostenuti, il che potrebbe anche consentire di rafforzare l'indennità. Ritene ci sia il rischio che parte dei soldi vada spreca- ta? Ovviamente ci aspetäamo che ñÛ ha redditi molto alti o sta continuando a lavorare, e quindi non ha bisogno del beneficio, non ne faccia domanda. Io sono fiducioso che gli italiani, come già stiamo facendo tutti in questi giorni, daranno una grande dimostrazione di responsabilità e senso di appartenenza alla comunità nazionale. Siamo diventati un modello sia nella gestione dell'emergenza sanitaria sia nella gestione delle sue conseguenze economiche, credo che potremmo diventare un modello anche sul piano dei comportamenti e dell'etica pubblica. C'è qualcosa che già oggi si può cominciare a fare per rimettere in moto l'economia? Per far ripartire l'economia la priorità assoluta è fer mare il contagio. Dobbiamo assicurare che dall'onda di questa crisi non venga spazzato via e sia preservato e rilanciato l'enorme patrimonio di competenze e la capacità produttiva del nostro sistema industriale, che andrà sostenuto e accompagnato in questa fase. Stiamo lavorando non solo al rilancio degli investimenti e allo snellimento delle procedure, ma anche alla definizione di strumenti inediti di sostegno finanziario per assicurare la stabilità delle nostre imprese e tutelare gli asset strategici del paese. Redditi alti Ci aspettiamo che chi ha redditi alti o sta continuando a lavorare non chieda i 600 euro Operaio al lavoro in un laboratorio di pelletteria nel Vigevanese ora riconvertito alla produzione di mascherine chirurgiche La parola Politica di bilancio comune Chiunque minacci la frammentazione dell'Europa, sa che la Æñã è determinata a proteggerne l'unità. Ora servono soluzioni innovative, come titoli europei utilizzabili alle stesse condizioni dai singoli Paesi Le opposizioni Varare un provvedimento di questa portata in pochi giorni è stato un risultato straordinario. Auspico che le opposizioni, con cui c'è stato un dialogo positivo, continuino ad interloquire con il governo in modo costruttivo Sistema industriale Dobbiamo assicurare che dall'onda di questa crisi non venga spazzato via l'enorme patrimonio di competenze e la capacità produttiva del nostro sistema industriale, che andrà sostenuto e supportato in questa fase Il ministro Roberto Gualtieri EUROBOND Con il termine Eurobond si definiscono le obbligazioni del debito pubblico dei Paesi dell'Eurozona emesse dall'Unione Europea sotto la garanzia degli stessi Paesi Uè. Gli Eurobond, però, per ora esistono soltanto negli auspici di alcuni, dalla Confindustria all'ex

presidente della Commissione Uè Romano Prodi. La loro emissione presupporrebbe l'esistenza di un bilancio europeo e uno scatto in avanti nel progetto politico dell'Unione Europea. Gli Eurobond oggi sono auspicati come strumento per risollevare l'economia dopo la pandemia -tit_org- Intervista a Roberto Gualtieri - Evitata la crisi dell euro Nuovi interventi per le imprese - Bce, intervento poderoso Nuove misure per le imprese E proteggeremo i nostri asset

La Turchia blocca le mascherine destinate all'Italia (e già pagate)

[Milena Gabanelli]

La Turchia blocca le mascherine destinate all'Italia (e già pagate) di Milena Gabanelli Sono ferme lì, alla dogana dell'aeroporto di Ankara da 4 marzo. Parliamo di uno stock di 200.000 mascherine Ffp2 e Ffp3 con valvola che la Comitec (gruppo Klinikom) ha acquistato e pagato a fine febbraio dalle Ege Maske, l'azienda turca che ne sforna ogni giorno i milione di pezzi, e richieste con urgenza dagli ospedali di Emilia-Romagna e Marche. A bloccarle un decreto del governo turco partorito la notte del 4 marzo stesso: per l'esportazione serve l'autorizzazione del ministero della Sanità. Da ormai 20 giorni l'ambasciata italiana sta facendo pressione sul ministero per farle partire, ma la risposta è: in un paio di giorni sarà sbloccato tutto. Martedì sera il premier Conte ha telefonato al presidente turco Erdogan, che ha promesso di risolvere la questione in un paio di giorni. Sono passati, e non si è mossa una foglia. Intanto l'azienda italiana ha sborsato 670.000 euro, e non può farseli restituire dal venditore perché sono state regolarmente consegnate. Ha solo potuto annullare l'ordine già fatto per altre 300.000 mascherine a settimana fino al 30 aprile. Nella stessa situazione la Sol Group di Monza, che fornisce bombole di ossigeno e assistenza domiciliare ai malati di coronavirus, ed ha urgenza di proteggere tutta la catena di operatori. Acquistate, pagate e consegnate 90.000 mascherine Ffp2, ma bloccate ad Ankara dalla decisione di Erdogan. Intanto le aziende turche che hanno ricevuto ordini dall'Italia e altri Paesi europei hanno la produzione ferma. Solo l'Italia, in questi giorni, ha bloccato commesse in vari Paesi, fra cui la Turchia, per 27 milioni di pezzi, proprio perché gli ordini, sui quali sono stati sborsati anticipi, vengono poi fermati in dogana. La ditta Amet Maske (una della più grandi del Paese) ha dichiarato che se il governo turco sblocca le spedizioni gli regala 300.000 mascherine; ieri il general manager della Ege Maske ha dichiarato a Eleven News: siamo in grado di fornirle a tutti i Paesi europei. In effetti in Turchia, dove ci sono 98 casi di contagio dichiarati su 80 milioni di abitanti, ben 30 aziende sono in grado di produrre 50 milioni di dispositivi alla settimana, quindi nelle condizioni di provvedere al fabbisogno del Paese qualora l'epidemia esplodesse. Di fatto Erdogan, che ha visto l'economia del suo Paese decollare anche grazie alla tecnologia italiana utilizzata nelle sue fabbriche, sta esercitando un braccio di ferro tutto politico fra Turchia e Europa, mentre la pandemia corre. A bloccare le esportazioni sono anche la Russia, il Kazakhstan, l'Ucraina, la Romania. E quando un carico parte, non sai se arriva, perché durante il tragitto spesso viene requisito. È successo alla Gvs, un'altra grande azienda italiana, che ha acquistato in Romania mascherine semilavorate destinate alla protezione civile, ma in questo caso a bloccarle ci ha pensato l'Ungheria. Scopriamo ora la nostra fragilità, quando la protezione dei tuoi operatori dipende dall'aver o meno quel pezzo di tessuto-non tessuto ormai prodotto in Cina, Taiwan, India, Turchia, Corea per pochi centesimi. Adesso che non si trovano nemmeno a peso d'oro, si sta correndo a mettere in piedi linee di produzione: le sta ampliando la Gvs che già da qualche anno produce mascherine biohazard Ffp3, quelle per i rischi biologici. L'Agenzia Industria Difesa sta prendendo accordi per dotare di impianti la loro struttura manifatturiera di Torre Annunziata, e produrre dispositivi 7 giorni su 724. Resta il tema: la materia prima per fare le Ffp2 dove la prendi? È una partita che si può vincere solo con la collaborazione internazionale, perché il virus non ha firmato accordi di Yalta o patti con l'Alleanza Atlantica, lui banalmente cerca solo un corpo qualunque in cui infilarsi. con valvola che la Comitec ha pagato a fine febbraio alle turca Ege Maske -tit_org- La Turchia blocca le mascherine destinate all'Italia (e già pagate)

La trasformazione di Donald Trump

[Massimo Gaggi]

di Massimo Gaggi Donald Trump è trasformato: ora si definisce presidente di guerra, parla con tono grave, non minimizza più, passa ore in conferenza stampa a descrivere le iniziative anticrisi della protezione civile (Fema) e del Pentagono, elenca farmaci antivirali che verranno provati contro il coronavirus in attesa del vaccino, non polemizza più coi Visti da lontano democratici. Collabora perfino col governatore dello Stato di Washington che fino a ieri definiva una serpe. Ma non tutti condividono le preoccupazioni del presidente: basta vedere le immagini delle spiagge della Florida o di San Francisco con la litoranea zeppa di gente che corre e pedala nonostante il coprifuoco (l'esercizio fisico rientra tra le eccezioni). Tutti qui guardano con apprensione ciò che accade in Europa e si chiedono se gli Stati Uniti diventeranno come l'Italia. Ma la seconda domanda è se gli americani sarebbero grado di rispettare, in caso di necessità, una quarantena severa come quella in Italia. Per ora qui le cose sono diverse per tre motivi, 1) Molti giovani sono meno disponibili a rinunciare alla vita all'aria aperta: si sentono invulnerabili e, vivendo da soli, non temono di infettare gli anziani. 2) Mentre l'Europa ha memoria, sia pure remota, di cosa significa vivere in tempi di guerra, sotto i bombardamenti, l'America ha sempre combattuto all'estero ma non è stata mai attaccata sul suo territorio. La mentalità dell'autoconfinamento in un rifugio fatica ad imporsi per un misto di incredulità, mentalità libertaria e fiducii nell'eccezionalismo Usa. Questa è l'America, facciamo quello che vogliamo hanno risposto molti di quelli che venivano rimproverati per i loro raduni in bar, fino a quando non sono stati chiusi, La mentalità libertaria (e gli istinti liberisti) si traducono anche in differenze di fondo ideologico. Ci sono conservatori come l'ex capo della polizia di New York Bernard Kerik, che fino a ieri parlavano della pandemia come di un'isteria: per destabilizzare il Paese e distruggere Trump. Ora i toni stanno cambiando, ancora il 10 marzo un sondaggio Economist-YouGov indicava che l'aliame coronavirus, condiviso dal 61% dei democratici, aveva raggiunto solo il 37% dei repubblicani. Cambierà, ma per chi 1 vissuto nell'ideologia dello Stato minimo è difficile risvegliarsi in un mondo nel quale la salvezza dipende dall'efficienza del settore pubblico. Ai ci: organi Trump è costretto a dedicare ogni giorno elogi sperticati. à RIPRODUZIONE RISEli - tit_org-

Profitti oltre quota un miliardo**Più utili per Snam: 20 milioni per gli aiuti***[Marco Sabella]*

Profitti oltre quota un miliardo Il 2019 è stato per Snam un anno di forte accelerazione sulla transizione energetica: abbiamo sperimentato, tra i primi al mondo, l'immissione di idrogeno nella nostra rete di trasmissione, destinato oltre il 20% degli investimenti del piano al 2023 all'innovazione e ai nuovi business nell'efficienza energetica, mobilità sostenibile e biometano, anche grazie alle recenti acquisizioni. Questo il commento di Marco Alverà, amministratore delegato di Snam, dopo la presentazione dei risultati del 2019 dell'azienda. In Piazza Affari il titolo ha recuperato circa il 5%. Ricavi per 2,6 miliardi (+3%), un margine operativo lordo di 2,17 miliardi (+3,5%) e un utile netto adjusted di 1,09 miliardi (+8,2%). Il dividendo proposto è di 0,2376 per azione (+5%). Grazie al riacquisto di azioni proprie che abbiamo realizzato nel 2019 l'utile per azione è salito all'11,5%, un livello particolarmente elevato per il nostro settore. Per quanto riguarda l'impatto della crisi della pandemia sui risultati del 2020, poiché operiamo in un settore regolato e scarsamente sensibile alle oscillazioni del prezzo delle materie prime, riteniamo che le conseguenze sul nostro business saranno limitate, ha detto. Il manager si è poi soffermato sulle iniziative di Snam contro il coronavirus. Grazie ai contatti in alcuni Paesi in cui siamo presenti, come la Cina, o con i quali abbiamo in corso dialoghi sulla transizione energetica, per esempio l'India, abbiamo appena firmato contratti per l'acquisto di 500 ventilatori polmonari. Si tratta di apparecchiature fondamentali per garantire la respirazione e in molti casi salvare la vita di pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali Covid, ha spiegato il manager. I ventilatori saranno disponibili a partire dalla settimana prossima. Snam ha anche firmato contratti per acquistare 200 mila mascherine N95. L'acquisto di ventilatori e mascherine - in stretto collegamento con il Ministero degli Esteri, il Commissario straordinario e la Protezione Civile - rientra nello stanziamento da 20 milioni che la società, anche attraverso Fondazione Snam, ha annunciato in favore del sistema sanitario e del terzo settore. Marco Sabella 2,17 miliardi di euro li margine operativo lordo di Snam, crescita del 3,5 per cento Manager liceo di Snam, Marco Alverà, 44 anni -tit_org-

Sussurri & Grida - Satispay, un milione di clienti

[Redazione]

Sussurri & Grida Satispay, un milione di clienti Satispay, la società di pagamenti digitali co-fondata e guidata da Alberto Dalmaso (foto), raggiunge la soglia di i milione di clienti, dopo quella di 100 mila esercenti convenzionati. Nei giorni della blindatura dell'Italia per il coronavirus è cresciuto del 30% l'uso sulla piattaforma dei servizi come ricariche telefoniche, bollettini e donazioni, arrivate a quota 557 mila euro per la Protezione civile. -tit_org-

Ospedale degli alpini si farà a bergamo

[Redazione]

OSPEDALE DEGLI ALPINI SI FARÀ A BERGAMO L'ospedale da campo degli Alpini di Bergamo sarà attrezzato per la cura dei malati di coronavirus e potrebbe già essere pronto "in 72 ore", ovvero tra domenica e lunedì. La notizia arriva dal governatore della Lombardia Attilio Fontana e dall'assessore con delega alla Protezione civile Pietro Foroni, dopo che ieri il progetto di allestimento del nuovo ospedale era stato bloccato dalla stessa Regione. In tarda mattinata, infatti, Fontana aveva rinunciato perché non ci sarebbero stati abbastanza medici per far funzionare la struttura: "Finché non avevamo la certezza di trovare i medici era inutile realizzare una cattedrale nel deserto. Una volta avuta la conferma di questo, i lavori possono riprendere". Quanto ai tempi, Foroni assicura; "I nostri volontari di Protezione civile, insieme agli Alpini, sono pronti a tirarlo su in tre giorni". Anso -tit_org-

Medici, 661 infettati in 24 ore Inviati al Nord 300 rinforzi

[Nataschia Ronchetti]

IL GIORNO PIÙ NERO L'emergenza: si cercano dottori in tutto il mondo A Crema 65 cubani esperti di Ebola. Il "buco" nelle case di riposo Medid, 661 infettati in 24 ore Inviati al Nord 300 rinforzi Dall'inizio dell'epidemia, ieri è stato forse il giorno più nero per il personale sanitario che nelle corsie degli ospedali combatte contro il Covid-19. Sono saliti a 3.559 i medici e gli infermieri contagiati mentre prestavano servizio. Il giorno precedente erano 2.898. Un'impennata di quasi il 23%: 661 in più in valori assoluti. Mentre i medici morti sono diventati quattordici, quattro solo ieri. Il prezzo più alto lo stanno pagando gli operatori delle aree più colpite, Lombardia in testa, dove i dati dell'Istituto superiore della sanità (aggiornati a due giorni fa) segnalano 1.882 infetti. Regione seguita dall'Emilia-Romagna, con 178 casi. Un'emergenza nell'emergenza. Per il tributo altissimo pagato dai camici bianchi alla diffusione dell'epidemia. E perché negli ospedali delle aree più esposte al contagio ora manca il personale. In Lombardia solo il 10% dei medici in pensione ha raccolto finora la chiamata della Regione. Troppo pochi. Così il governatore Attilio Fontana li cerca adesso anche all'estero. Cerca medici italiani disposti a rientrare per aiutare i colleghi in prima linea. "Ci stiamo attivando sul lato internazionale - conferma Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità della Regione -. C'è qui la delegazione cinese, ma ci attiviamo anche su medici che vivono all'estero, a partire dal Canton Ticino, con accordi bilaterali con i vari Paesi per averli qui. Stiamo valutando con il governo un precetto d'obbligo e abbiamo già stabilito il blocco di chi doveva andare in pensione". DA OLTREOCEANO ha già risposto Cuba alla richiesta d'aiuto dell'Italia. Domani arriveranno a Milano 65 tra medici e infermieri che hanno combattuto l'Ebola e sono quindi esperti nel trattamento di malattie virali. Un aiuto annunciato dall'assessore regionale al Welfare Giulio Gallerà: il gruppo di operatori sanitari cubani è destinato a rinforzare uno dei presidi ospedalieri più in difficoltà, quello di Crema. Ma altri medici arriveranno anche da altre parti di Italia. Fino a 300, ha precisato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sottolineando che il governo "è al fianco delle comunità che sono in prima linea nell'affrontare questa emergenza, continuiamo a combattere questa battaglia insieme a loro". Conte, insieme alla Protezione civile e su proposta del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha infatti deciso di creare una task force di medici provenienti da tutto il Paese. La Protezione civile ha già firmato un'ordinanza trasmessa per l'intesa alle Regioni. Il reclutamento degli operatori avverrà su base volontaria. Sarà selezionato sulla base dei fabbisogni e opererà a supporto delle strutture sanitarie regionali. Tutto mentre procede la corsa al reperimento di dispositivi di protezione individuale per permettere ai camici bianchi di lavorare in condizioni di sicurezza. La Lombardia, che sta predisponendo una rete per la produzione di mascherine, ne appena acquistate 48 milioni delle quali 4 milioni già consegnate. MA MENTRE governo e regioni tentano di arginare il contagio, di allestire nuovi posti letto, di reperire infermieri, infettivologi, anestesisti, proprio in Lombardia, a Bergamo, si apre un altro fronte. Questa volta nelle strutture sociosanitarie, dalle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali (case di riposo) alle residenze sanitarie per i disabili. Nelle prime c'è il boom delle assenze per malattia. Medici, infermieri, operatori sociosanitari (i cosiddetti Oss). Su oltre 4.600 impegnati complessivamente nelle case di riposo, dove sono ricoverati più di 5.500 anziani, ne mancano all'appello 1.100. Un picco di assenze pari all'80 per cento rispetto all'ordinarietà che ha indotto il direttore sanitario dell'Asl di Bergamo, Giuseppe Matozzo, a inviare una lettera a tutte le strutture sociosanitarie, per "rilevare la situazione preoccupante rispetto al numero significativo di professionisti in malattia". Specificando che il "tema è sicuramente delicato, perché rimanda alla responsabilità personale, al rispetto della dichiarazione del proprio stato di salute e al rilascio del certificato di malattia da parte del medico di medicina generale". SITUAZIONE di fronte alla quale tutto il personale è stato invitato alla campagna di promozione "Noi ci siamo". Come? Facendo delle foto a chi è presente in servizio, per poi La scheda IL BOLLETTINO Sono saliti a 3.559 i medici e gli infermieri contagiati in servizio: un'impennata del 23% rispetto al giorno prima. I medici morti

finora sono 14, quattro solo nella giornata di ieri postarle, pubblicarle, diffonderle. Anche più volte alla settimana. Per rafforzare - si legge - "la cultura del gruppo". Segnalando, di fatto, chi non c'è. In corsia La fatica e lo sconforto di chi lavora nei reparti di terapia intensiva Ansa/La Presse -tit_org-

Il governo vuol blindare Unicredit e Generali Gli 007 vigilano su possibili mire straniere

[Redazione]

Il governo vuol blindare Unicredit e Generali Gli 007 vigilano su possibili mire straniere Il Golden power L'ipotesi di estendere poteri speciali a banche e assicurazioni DI E TI governo sta pensando di Iblindare le società quotate oggi fuori dal perimetro dei poteri speciali a difesa dei gruppi strategici. L'intenzione c'è, la pressione politica pure, si tratta solo di trovare lo strumento legislativo adeguato evitando guai con Bruxelles. L'emergenza coronavirus si è abbattuta sulla Borsa, dove i gruppi italiani, specie i colossi, hanno dimezzato il proprio valore. Attenzionate speciali sono soprattutto banche e assicurazioni. E qui i nomi sono chiari: Unicredit e Generali. L'ATTENZIONE per la difesa degli asset italiani sta a cuore a Palazzo Chigi e al Tesoro. E anche l'Eni sta monitorando con particolare attenzione eventuali interessi da parte di gruppi esteri per le aziende italiane che sono ormai a prezzi di saldo. Al Copasir, il comitato parlamentare che vigila sui servizi, il presidente Raffaele Volpi giorni fa aveva già lanciato l'allarme, invocando "un'immediata risposta che declini in modo palese che l'Italia userà tutti i mezzi possibili per difendere le proprie aziende strategiche", anche valutando "interventi di capitalizzazione, investimenti azionari, fino a giungere al controllo diretto", cioè la nazionalizzazione ipotizzata pure dal ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire per le aziende transalpine. Il monitoraggio quindi è il primo passo auspicato dal governo italiano, che sta studiando un intervento compatibile con le regole Ue a difesa della libera concorrenza: "Stiamo studiando il provvedimento, disicuro non consentiremo a nessuno di approfittare di un momento di debolezza del nostro Paese", ha detto il premier Conte al Corriere. L'ipotesi è quella di estendere il "golden power": i poteri speciali che permettono all'esecutivo di limitare o perfino bloccare acquisizioni di partecipazioni in aziende operanti in settori strategici. I poteri esistono dal 2012 e a lungo sono rimasti riservati a imprese che svolgono "attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale", che hanno poi inglobato i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. A settembre 2019 l'Italia ha recepito per decreto il regolamento Ue che estende i poteri speciali a moltissimi altri settori, tra cui i media, trattamento o archiviazione di dati, infrastrutture aerospaziali, robotica e così via. Di rilevante, sono rimaste fuori soprattutto banche e assicurazioni. QUI, COME DETTO, il timore riguarda soprattutto le Generali e Unicredit. La prima, l'unico vero colosso finanziario italiano rimasto, custodisce circa 60 miliardi di titoli di Stato italiani; la seconda circa 50. Su entrambe le voci di mire francesi si inseguono da anni. Se si aggiunge Intesa Sanpaolo, si arriva a oltre 200 miliardi di Btp custoditi, l'8% del debito pubblico italiano. Oggi i corsi di Borsa espongono a scalate ostili a prezzi di saldo. Il 19 febbraio, Generali capitalizzava 30 miliardi, oggi solo 16,8; Unicredit è passata da 31 a 16 miliardi; Intesa da 45 a 24 miliardi. Anche Enel, Eni, Time Leonardo hanno dimezzato i propri valori di Borsa. Per estendere il golden power serve però un decreto legge: un testo ancora non c'è, ma il governo potrebbe accelerare a breve. L'intelligence in questo momento è impegnata anche su altri aspetti dell'emergenza. In particolare gli uomini dell'Aise, che si occupa di sicurezza esterna, si muovono anche a supporto della protezione civile e del commissario Domenico Arcuri per le verifiche sull'affidabilità di aziende estere che potrebbero fornire all'Italia beni e servizi, come le stesse mascherine. L'obiettivo è prevenire le truffe: diverse aziende estere, a seguito di uno screening degli 007, sono state già escluse. L'Aise ha messo a disposizione del governo la propria rete estera per poter facilitare, soprattutto in questi ultimi giorni, le pratiche di importazione da alcuni Paesi più "rigidi" rispetto ad altri.

RIPRODUZIONE RISERVATA A prezzi di saldo Colessi italiani a picco in Borsa I due big hanno dimezzato in un mese la loro capitalizzazione Il piano del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sta pensando di blindare le società quotate - tit_org-

Più morti che in Cina

[Redazione]

Più morti che in Cina 3.405 decessi, Pechino (secondo i dati ufficiali) si è fermata a 3.249. Preoccupano i dati di Milano Roma. Ieri si sono registrati 427 nuovi decessi di pazienti affetti da Covid-19 in Italia. Il numero complessivo delle morti è salito a 3.405, più che in Cina, dove i decessi dall'inizio dell'epidemia, stando ai dati ufficiali, sono 3.249. Secondo il bollettino quotidiano rilasciato dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, le persone attualmente positive al nuovo coronavirus sono 33.190, 4.480 in più di mercoledì, 2.271 delle quali in Lombardia (635 solo nella provincia di Milano, dato che l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ha definito "preoccupante"). Nella giornata di ieri, poi, sono guarite 415 persone in più, portando a 4.440 il calcolo aggregato. I ricoveri in terapia intensiva sono cresciuti di 241 unità e sono nel complesso 2.498 su tutto il territorio nazionale. Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha detto che "a ora è impossibile stabilire una data di riapertura delle scuole". In Spagna i decessi sono saliti a 767, un aumento del 30 per cento in 24 ore; i contagi sono oltre 17 mila. Quasi 4 mila casi in Svizzera, oltre 100 mila in tutta Europa. Positivo al Covid19 anche il principe Alberto II di Monaco. ILFQGLIQi jgS. 5isg Ss g;, -tit_org-

Il bi e il ba

di Guido Vitiello

[Guido Vitiello]

IL ÊÊ IL ÂÂ di Guido Vitiello "Andrà tutto bene". Dicono che la frase suona falsa, quando la confrontiamo a sera con i bollettini della Protezione civile. Ma come può una frase così indeterminata essere vera o falsa? Meglio accostarla non ai bollettini, ma a una frase altrettanto vaga che circolava nella Vienna della Belle Epoque: Es kann dir nix g'schehn, "non ti può capitar nulla". Stefan Zweig, ne "Il mondo di ieri" (1946), citava questa battuta di un dramma di Ludwig Anzengruber come motto dell'inguaribile spensieratezza viennese, una spensieratezza che negli anni Trenta cominciò a sembrargli dolorosamente incongrua. Mentre si preparava l'annessione hitleriana dell'Austria, i suoi amici "s'invitavano l'un l'altro a serate in marsina ed in smoking (non presagendo che avrebbero presto indossato l'abito da forzato dei campi di concentramento), affollavano i negozi per comprar doni di Natale per le loro belle case (non presagendo che pochi mesi dopo sarebbero state saccheggiate)". Zweig, che di presagi angosciosi ne aveva fin troppi, proprio non riusciva a fischiettare con gli altri il "non ti può capitar nulla". Anni dopo, però, dovette ricredersi: "Forse tutti quegli amici di Vienna erano in ultima analisi più saggi di me, perché essi soffersero soltanto quando la sventura veramente accadde, mentre io l'avevo già provata nella fantasia e la rivivevo una seconda volta nella realtà". E noi, senza feste in smoking e negozi affollati, e soprattutto senza l'Anschluss alle porte, non dovremmo a maggior ragione di Zweig? - i g.:l -tit_org-

Aumentano i malati, in arrivo una stretta sulle attività all'aperto

MILANO *Passeggiate*

[Redazione]

Con 427 morti in un giorno l'Italia ha superato la Cina. Aumentano i malati, in arrivo una stretta sulle attività all'aperto. ROMA. L'Italia supera la Cina e diventa il Paese al mondo con il più alto numero di morti per coronavirus: con i 427 di ieri salgono ad un totale di 3.405 contro i 3.245 del gigante asiatico. E si va verso un ulteriore aumento dei contagi: le 4.480 persone risultate positive in un solo giorno rappresentano il più alto numero mai registrato dall'inizio dell'emergenza e questo nonostante siano ormai 10 giorni che è in vigore il decreto che ha trasformato l'Italia intera in zona protetta. Ecco perché le Regioni si chiudono, in attesa dell'ulteriore stretta del governo che potrebbe arrivare già nelle prossime ore e che potrebbe prevedere, oltre ad un irrigidimento per le attività all'aperto e gli orari dei negozi, anche un utilizzo più ampio dei militari per i controlli. I numeri dicono che in 24 ore si sono ammalate 186 persone l'ora, con i positivi che sono adesso 33.190. E la Lombardia, che mercoledì aveva avuto un rallentamento nel numero di nuovi casi facendone registrare solo 171, è di nuovo balzata in avanti, con ben 1.672 nuovi positivi. Il picco è vicino ma serve tempo e vanno rispettate tutte le indicazioni delle autorità, ha ribadito il presidente della Società italiana pediatri Alberto Villani che per la prima volta ha rappresentato la componente scientifica nella conferenza stampa della Protezione Civile. C'è poi un altro dato su cui riflettere: i morti registrati un giorno nel resto d'Italia superano per la prima volta quelli della Lombardia, 218 contro 209. Alcune regioni fanno segnare aumenti importanti - le Marche con un +23 casi e il Piemonte con un +21 ad esempio - e altre addirittura un raddoppio, come la Valle d'Aosta, che passa da 3 a 6. È questo il motivo che ha spinto diversi governatori e sindaci ad anticipare eventuali nuove decisioni del governo. Sia la Valle d'Aosta sia il Friuli Venezia Giulia hanno vietato le attività motorie all'aperto, il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha ridotto drasticamente la possibilità di andare in bici o correre - si può fare solo rimanendo vicino casa, ha detto - mentre il governatore della Lombardia Attilio Fontana, complice anche la situazione di Milano che ha fatto segnare un'impennata di 634 casi in un solo giorno, si è rivolto nuovamente al premier Giuseppe Conte invocando il modello Wuhan per la città: Vanno fermate le attività produttive e il trasporto pubblico. Si muovono anche i sindaci: quello di Tarquinia, provincia di Viterbo, ha vietato ogni attività sportiva e anche le passeggiate mentre il collega di Viareggio ha fatto smontare gli attrezzi per la ginnastica nei parchi. Il grido d'allarme di regioni e sindaci è comunque già sul tavolo del premier Giuseppe Conte - che ha annunciato rinvio di 300 medici dal resto d'Italia nelle zone più colpite - e si va ad aggiungere al pressing di gran parte dei ministri ma anche dei partiti di maggioranza - con qualche dubbio da parte di Italia Viva - e opposizione dopo gli ultimi dati sulle vittime che hanno portato l'Italia a superare la Cina. Nessuna decisione sul nuovo Dpcm è ancora presa, ma potrebbe esserci un'accelerazione già nelle prossime ore. Lo dice chiaramente il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Dobbiamo rispettare le regole ferree, se dovesse servire ne metteremo altre ancora più ferree. Al di là delle pressioni, Conte ha già sottolineato che reputa inevitabile una proroga delle misure oltre il 3 aprile ed è ben consapevole, di fronte all'evidenza che non siano rispettati i divieti, di dover intervenire. Tra queste potrebbe esserci, appunto, anche un aumento dei militari da impiegare nei controlli per il rispetto dei divieti. Al Viminale, come ha detto più volte il ministro Luciana Lamorgese, si confida ancora che i cittadini capiscano la necessità di ridurre drasticamente le uscite. LE In

24 ore si sono ammalate 186 persone ogni ora, con i contagiati che sono adesso 33.190 in tutto il Paese -tit_org-
Aumentano i malati, in arrivo una stretta sulle attività all'aperto

Allarme farmaci negli ospedali scorte ormai ridotte all'osso

L'Aifa mette a punto soluzioni eccezionali ed emergenziali

[Redazione]

Allarme farmaci negli ospedali scorte ormai ridotte all'osso L'Aifa mette a punto soluzioni eccezionali ed emergenziali ROMA. I farmaci antivirali utilizzati per trattare i pazienti anetti da Covid-19 ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali scarseggiano, ed è sempre più difficile reperirli. Una forte carenza che è segnalata soprattutto nelle Regioni più colpite, Lombardia e Veneto, ma che si registra anche al Sud. Una situazione allarmante segnalata dai farmacisti ospedalieri e registrata pure dall'Agenzia italiana del farmaco (Alfa) che mette a punto soluzioni eccezionali ed emergenziali. Proprio Assogenerici ha comunicato che i blocchi ai confini causati dall'emergenza non hanno risparmiato farmaci e dispositivi medici e sono ancora consistenti, ma la situazione è in via di miglioramento. E di vera emergenza si parla negli ospedali: Sono carenti, e si riescono a reperire con sempre maggiore difficoltà, i farmaci antiretrovirali per il trattamento del Covid-19, ma anche antibiotici e anestetici, spiega la presidente della Società italiana farmacia ospedaliera (Sifo), Simona Creazzola. Da una prima ricognizione, afferma, stanno mancando, o stanno per mancare, farmaci di diverso tipo, come anestetici e antibiotici il cui utilizzo è molto aumentato con il crescere del numero di malati Covid ma che vengono impiegati anche per gli altri pazienti. Ma le carenze si stanno registrando soprattutto per i farmaci antiretrovirali che servono per il trattamento dei pazienti con Covid-19 ricoverati nelle Terapie intensive. Iniziano a mancare, prosegue, anche le mascherine con filtro, quelle chirurgiche, visiere ed occhiali, ovvero i dispositivi di protezione individuale. Queste carenze, rileva, sono segnalate soprattutto da Lombardia e Veneto, ma anche nelle Regioni del Sud ci sono problemi. Mentre il commissario della Protezione civile, Angelo Borrelli ha detto di aver firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice: i cittadini non dovranno più andare da un medico di base, ma avranno un codice in farmacia per ritirare i farmaci. Borrelli: Dematerializzate le ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno più andare dal medico di base L'ospedale -tit_org- Allarme farmaci negli ospedali scorte ormai ridotte all'osso

BASILICATA SENZA BIGLIETTO. CONTAGI A QUOTA 37

Migrante da Torino a Pisticci: caos per la quarantena

[Piero Miolla]

BASIUCATA SENZA BIGLIETTO. CONTAGI A QUOTA 37 PIERO MIOU.A PISTICCI. Sarà collocato in quarantena in una struttura di individuazione un ventiseienne della Nuova Guinea giunto da Torino a Pisticci in treno e senza biglietto, nonostante i divieti e gli obblighi autocertificati. La storia ha quasi del paradossale, tenuto conto delle limitazioni vigenti in piena emergenza da Covid-19. È giovane, senza fissa dimora e senza documenti, è stato subito avvicinato dagli agenti della Polizia di Stato del Commissariato di Pisticci, allertata dalla Protezione Civile, ai quali avrebbe dichiarato di aver avuto febbre nei giorni scorsi. A quel punto è scattata la procedura prevista per questi casi, ma, il ragazzo, che ha dichiarato di essere diretto in un centro che ospita migranti, sito nel territorio di Pisticci, per un incontro con alcuni amici, è rimasto per molte ore nel terminal bus delle Autolinee Liscio. A quanto si è appreso, infatti, pare siano sorte difficoltà nello stabilire chi e come dovesse intervenire, visto che il ragazzo ha dichiarato di aver avuto febbre nei giorni scorsi. Alla fine, la misurazione della temperatura corporea e l'analisi delle condizioni generali è stata fatta da un volontario, il medico di base Domenico Albano, che ha attestato come il ventiseienne non avesse sintomi riconducibili al Coronavirus (ad iniziare dalla temperatura, che era di 36.2). Successivamente è intervenuta la Polizia Scientifica, che ha riscontrato le impronte digitali. Infine, come anticipato, il giovane è stato messo in quarantena. Sul posto anche la Polizia Locale di Pisticci. Frattanto, la task force regionale ha reso noto che i tamponi positivi in Basilicata sono saliti a 37, cui vanno aggiunti quelli di alcuni lucani processati fuori regione. Che sono, nel complesso, 5: si tratta di 3 materani risultati positivi in Puglia, un potentino a Napoli e una persona di Irsina, in provincia di Matera, sottoposto a tampone in Calabria, dove, appunto, è risultato positivo al Covid-19. -tit_org-

Giunta: agli ospedali 10 milioni e proroga dell'esenzione ticket

[Redazione]

SI ALL'USO DEL TOCIUZUMAB DELLA ROCHE SUI PAZIENTI COVID-19 Giunta: agli ospedali 10 milioni e proroga dell'esenzione ticket BARI. La giunta regionale pugliese ha approvato lo stanziamento di 10 milioni prelevati dal Piano di azione e coesione per l'immediato potenziamento delle attrezzature delle strutture sanitarie per fare fronte all'emergenza coronavirus. Le risorse sono state assegnate alla protezione civile. Il governo Emiliano, inoltre, ha autorizzato tutti gli ospedali pugliesi Covid ha utilizzare il medicinale Roactemra a base del principio attivo Tocilizumab (utilizzato per l'artrite reumatoide), fornito gratuitamente dalla Roche per il trattamento della polmonite da coronavirus, con l'individuazione dei criteri di inclusione/esclusione al trattamento. La giunta ha anche disposto la proroga automatica fino al 30 settembre 2020 della validità dei codici di esenzione dal pagamento del ticket per motivi di reddito, rilasciati a seguito di autocertificazione resa nel corso del 2019, in scadenza al 31 marzo 2020. La proroga è stata necessaria per evitare che i cittadini si debbano presentare negli uffici delle Asl per il rinnovo. u o42]u liniTII,.p morliatritlfaiziaffl 'SSSSSSSi -tit_org- Giunta: agli ospedali 10 milioni e proroga dell'esenzione ticket

Ci sono 42 nuovi contagi morti altri tre anziani

Gli esperti: il 20% delle persone rientrate dal Nord aveva la febbre

[Redazione]

Ci sono 42 nuovi contagi morti altri tre anziani Gli esperti: il 20% delle persone rientrate dal Nord aveva la febbre BARI. Altri 42 casi in Puglia portano il totale dei contagi covid19 a 478 casi, e tre decessi (uno nella Bat, uno nel Barese e uno a Foggia) fanno salire a 27 il totale dei morti. Da ieri la Regione si è allineata con i dati della Protezione civile, e dunque da oggi scomparirà lo scalino che rendeva i numeri trasmessi a sera dal governatore Michele Emiliano più aggiornati di quelli diffusi da Borrelli alle 18. Il motivo è tecnico, ed è il cambio della procedura utilizzata per tenere traccia dei dati: fino a quando i numeri erano bassi, la Regione è riuscita ad analizzare le schede dei laboratori fino a sera. Adesso ha deciso di uniformarsi con il flusso che viene trasmesso ogni giorno alle 14,30 a Roma. Diverso il caso per i decessi, che seguono un canale informativo diverso (non quello dei laboratori, ma la comunicazione delle schede Istat): per questo il dato ufficiale, che poi finisce nel totale della Protezione civile, è più basso di quello reale che i giornali attingono direttamente dai singoli ospedali e dai sindaci. 142 casi di ieri (18 a Bari, uno nella Bat, 4 a Brindisi, 16 a Foggia, uno a Lecce, due a Taranto) si sommano ai 438 di giovedì da cui, però, vanno sottratti altri 14 casi ancora in elaborazione che le procedure della Protezione civile chiedono di comunicare tutti i giorni (quel 14 è insomma il valore utilizzato oggi per riconciliare i dati regionali). A sua volta, nei 478 totali ci sono due casi ancora in elaborazione e 10 che appartengono a cittadini formalmente residenti fuori Regione (potrebbero avere il domicilio in Puglia e verranno poi attribuiti successivamente a una provincia pugliese o a quella di competenza). Per quanto riguarda i decessi, invece, il dato reale dovrebbe essere pari a 29 (se ne sono verificati altri due nel Foggiano, che però la Regione non ha ricevuto ufficialmente). Il totale per Provincia vede dunque 137 casi a Bari, 26 nella Bat, 75 a Brindisi, 134 a Foggia, 71 a Lecce e 23 a Taranto (più i 10 casi di fuori regione e i due in elaborazione). Di questi, 173 sono ricoverati in ospedale (31 in intensiva), con 4 guariti: il dato dei ricoveri potrebbe però non tenere conto dei decessi comunicati nella serata. La gestione dei dati è molto più laboriosa di quanto appaia, tanto da aver creato molte difficoltà questi giorni. Si tratta di gestire le schede che vengono inviate giornalmente dai laboratori (Policlinico di Bari, Riuniti e Zooprofilattico di Foggia, Pazzi di Lecce, Bisceglie) e di compilare le schede nel formato richiesto dalla Protezione civile (che va in parallelo con il ministero della Salute). Parallelamente la Regione deve rapportarsi con l'Istituto superiore di sanità che gestisce le analisi di conferma (su cui in media viene finora rilevato un margine d'errore del 2%) e le statistiche epidemiologiche ufficiali. Rispetto ai nuovi casi, sono in corso le analisi epidemiologiche sulla bimba di 2 anni del Barese contagiata giovedì insieme alla madre. Pare che la fonte del contagio possa essere una zia (sorella della madre). Un altro dato sotto analisi a livello nazionale riguarda gli impatti sui contagi al Sud delle persone che sono rientrate nei primi giorni dei provvedimenti di chiusura delle città. Secondo una valutazione che è all'esame degli specialisti, tra il 12 e il 20% di chi è rientrato presentava febbre (temperatura oltre 37,5) all'esame con i termoscanner all'uscita delle stazioni: è poco per dire se si trattava di covid19, ma è abbastanza per confermare il rischio portato dal controflusso di viaggiatori di ritorno in Puglia. [m.s.] LA REGIONE SI ALLINEA I dati della Puglia ora coincidono con quelli del bollettino della Protezione civile: troppi tamponi, impossibile tenere traccia di tutto 478 CASI Il numero delle persone con covid19Puglia -tit_org-

E il mondo s`inchini davanti all` Italia = E il mondo s`inchini davanti...*di LINO PATRUNO**[Lino Patruno]*

E IL MONDO S'INCHINI DAVANTI ALL'ITALIA di LINO PATRUNO Un modello. Così l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito l'Italia nel momento in cui l'Italia ne avrebbe volentieri fatto a meno. È Paese che i tedeschi accusavano di essere l'untore d'Europa mentre il veniva proprio da loro. Gli arroganti francesi che ci sottevano disegnando un pizzaiolo che starnutisce dritto sulla pizza. Il giornale americano che parlava di Milano come la nuova Wunan. La fru fru della Lagarde che ci faceva perdere in un giorno il 17 per cento alla Borsa con una gaffe chissà se involontaria. L'Austria che ci chiudeva le frontiere faccia dalla sera alla mattina. SEGUE A PAGINA 13 E il mondo s'inchini davanti. CONTINUA DALLA PRIMA E tutta la solidarietà sempre gradita ancorché untuosa di monumenti illuminati bianco rosso e verde a Dubai e Tei Aviv, a Gerusalemme e Belgrado. Con Trump che scriveva con le frecce tricolori nel cielo e le note di

L'INTERVISTA David Lazzari

Intervista a David Lazzari - Paura, isolamento e dolore Molti cadranno per lo stress

[Emanitela Fontana]

David Lazzari Paura, isolamento e dolore Molti cadranno per lo stress Lo psicologo: Più durano le restrizioni, più il disagio si estenderà. Ma non vergognatevi a chiedere aiuto Emanuela Fontana Ci sono gli eroi che danno forza, gli angeli con la mascherina (quando possono dispome). Ma poi c'è la rivoluzione del tempo e della libertà: il tempo diventato infinito, la libertà ridotta a una casa o a una stanza. Da oggi il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi metterà a disposizione sul proprio sito 4mila professionisti on-line, per un consulto telefonico ai cittadini, il primo gratuito. Questo anche perché, come ci spiega David Lazzari, il presidente, ci aspettiamo che l'andamento dal punto di vista psicologico sia opposto a quello medico: man mano che andranno avanti le restrizioni, il disagio psicologico emergerà. Abbiamo avuto miriadi di richieste. Da domani pubblicheremo sul nostro sito anche una guida anti-stress: per gestire sacrificio e paura. Professor Lazzari, come può una società che non ha più memoria del sacrificio affrontare un periodo di cambiamento radicale di abitudini destinato a prolungarsi? Ci siamo spesso trovati a dire: "Fermate questa giostra, voglio scendere! Qui è accaduto un po' questo: siamo scesi dalla giostra. E questo ci offre un'opportunità unica prima che la giostra riparta. E magari potrebbe ripartire per ognuno di noi in modo diverso. Veniamo da una realtà accelerata che non ci consente di pensare. Dobbiamo cogliere l'elemento positivo che questa situazione ci offre. E ricordarci che tutti siamo soccorritori e tutti vittime. I ricordi di chi ha vissuto la guerra si stanno assottigliando sempre di più. A che cosa si può fare appello? Da allora è la prima volta che ci troviamo in una dimensione sociale totalizzante. Siamo isolati físicamente ma non soli. Si può essere isolati ma non soli. È fondamentale anche la creatività, e l'ironia. Tutto ciò che è creativo alleggerisce e crea coesione. L'elemento essenziale è la resilienza. Ci può spiegare meglio il significato di una parola che non è ancora entrata nel lessico quotidiano di tutti? È la capacità di affrontare con spirito costruttivo le situazioni negative. La casa può essere prigione o rifugio. Se la vedo come rifugio attribuisco un valore positivo. Anche questo tempo che è diventato un tempo lento a cui non siamo abituati: posso dargli valore negativo come tempo perso, ma può diventare tempo ritrovato, tempo nuovo. Sono due modi legittimi di leggere le situazioni, non inventiamo niente, non sto dicendo che l'acqua è vino. Come legge l'atteggiamento di chi nega l'emergenza? In questa fase chi non protegge se stesso non protegge gli altri e quindi non è solo una scelta individuale. Diventa un problema di tenuta della collettività. Che rapporto aver con la paura? La paura ci protegge e ci consiglia, ma ci serve una paura giusta ed equilibrata. Con la nostra guida vogliamo insegnare ai cittadini ad aiutarsi da soli. Ma quando non basta diciamo: non vergognatevi di chiedere aiuto. E come si sta modificando il rapporto con la morte? Sta certamente cambiando. Abbiamo sviluppato un bisogno di invulnerabilità eccessivo e controproducente, ricordarci che siamo tutti vulnerabili ci da una dimensione più umana. Per i rapporti affettivi sarà una prova della verità. Sia nella convivenza che nelle relazioni a distanza. Possiamo imparare a riannodare i fili. Imparare a essere vicini anche da lontani, dire quelle cose che non siamo abituati a dirci". Molti che vivono la malattia a casa lamentano la mancanza di un sostegno. C'è bisogno di rinforzare la rete pubblica. È evidente che possiamo fare psicologi online, teleconsulti, ma la nostra iniziativa si affianca ma non sostituisce il servizio pubblico e la Protezione Civile. Penso alle tante persone che hanno subito lutti, a medici e infermieri sotto pressione. Il decreto del 9 marzo prevede il reclutamento negli ospedali anche di psicologi. La ritengo una necessità. Da oggi una linea telefonica per aiutare chi soffre - tit_org-

I contagi crescono, nuova stretta: soldati nelle città = In Italia più vittime che in Cina Il boom di casi a Milano: 634

[Maria Sorbi]

I contagi crescono, nuova stretta: soldati nelle città In Italia più vittime che in Cina Il boom di casi a Milano: 634 Il picco dei contagi è vicino. Gallerà: Non molliamo Mancano medici: Cuba ci invia 33 esperti di eboia Maria Sorbi È passato un mese esatto da quando è esplosa l'emergenza coronavirus e i numeri dei contagi raccontano di un record che mai, quattro settimane fa, avremmo pensato di dover raggiungere. Il numero delle vittime italiane ha superato quello della Cina. La conta dei morti sale a 3.405, con un incremento rispetto a mercoledì di 427 decessi. In Cina le vittime registrate finora sono invece 3.245. Molto alti anche i contagi di ieri, arrivati a quota 4.480. Complessivamente i malati di coronavirus sono 41.035, i guariti 4.440. L'ULTIMO MIGLIO (FORSE) Il picco dei contagi è vicino e in Lombardia la situazione è in netto peggioramento: in un solo giorno sono stati registrati 2.271 nuovi casi, di cui 635 a Milano. Molto preoccupato l'assessore al Welfare Giulio Gallerà che tuttavia, prendendo a prestito una metafora podistica, non si perde d'animo: Come in una maratona gli ultimi chilometri sono più difficili ma ce la faremo e taglieremo il traguardo vittoriosi. È evidente che il traguardo sia qualche chilometro più in là rispetto alle previsioni ma dobbiamo stringere i denti, sprona Gallerà. La Regione ha intenzione di chiedere che siano ridotti anche gli spostamenti per attività lavorativa interrompendo o riducendo le ultime rimaste, anche essenziali. Mentre ci si prepara a gestire il picco, uno studio pubblicato su Nature medicine conferma che il Covid non è un prodotto di laboratorio, come sospettato da molti nelle scorse settimane, ma un'evoluzione naturale di altri virus della stessa famiglia. ARRIVANO I RINFORZI In Lombardia sono in arrivo i rinforzi di medici e infermieri provenienti dalla Cina, già nelle prossime ore. E anche Cuba ci aiuta con 53 professionisti specializzati in emergenze sanitarie che già hanno affrontato l'eboia a l'Avana e che daranno una mano nell'ospedale di Crema, una delle zone più colpite. Il problema del personale è il vero nodo di questi giorni. Nonostante bandi per contratti a termine, lauree anticipate e pensionati richiamati in corsia, il numero di medici e infermieri non è sufficiente. La peculiarità di questa pandemia è che le persone si presentano verso sera a frotte, fino a 50 persone, con compromissione polmonare forte. RICETTE CON IL CODICE Ieri pomeriggio il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha firmato un'ordinanza con cui autorizza le ricette dematerializzate per l'acquisto di medicinali. Chi ha bisogno non dovrà più recarsi dal medico di base ma riceverà un messaggio, sul telefonino o via mail, con il codice da presentare direttamente in farmacia. BAMBINI PROTETTI 4.480 Sono 4480 le persone risultate positive al coronavirus ieri in Italia. Il totale degli attualmente positivi è di 33190. Il bollettino della Protezione Civile fa presente anche che sono 2498 le persone in Italia attualmente ricoverate in terapia intensiva dopo essere risultate positive al coronavirus È salito a 3.405 il numero delle vittime del Covid-19 in Italia secondo i dati diffusi dalla Protezione civile. Si tratta di 427 decessi in più rispetto al giorno precedente. Ma il numero registra un calo rispetto alla rilevazione del giorno prima. Con i dati di ieri è stato superato il numero di morti in Cina, che si attesta a 3.245 415 Sono 4.440 in tutta Italia le persone guarite dal Covid-19. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il capo dipartimento della Protezione civile. Angelo Borrelli, nel corso del quotidiano bollettino che riporta i dati aggiornati sulla diffusione del coronavirus in Italia. E ieri le persone guarite sono state 415 Il bambino di 80 giorni che era stato infettato in Lombardia è stato dimesso ieri e sta bene. E Alberto Villani, presidente della società italiana di pediatria, ieri ha lanciato un messaggio ai genitori: State sereni, il virus ha colpito solo 300 bambini e senza compli canze. VERSO LA GUARIGIONE Sono stati estubati due pazienti positivi al coronavirus e ricoverati in rianimazione all'ospedale Cotugno di Napoli, entrambi trattati con il farmaco Tocili- zumab. Nel caso fosse confermato il miglioramento delle condizioni, già oggi potrebbero essere trasferiti in terapia subintensiva. La coppia dei pazienti cinesi curata allo Spallanzani è stata invece trasferita al presidio San Filippo Neri di Roma, per far completare la

riabilitazione neuromotoria alla signora. è Uno studio svela che il virus non è stato creato in laboratorio -tit_org- I contagi crescono, nuova stretta: soldati nelle città - In Italia più vittime che in Cina Il boom di casi a Milano: 634

LABORATORI DEI DATI

Analisi sui tamponi tutto il giorno senza pause I figli e le famiglie? Una telefonata al volo

Chi sono i microbiologi che scoprono i casi positivi, dai loro studi escono le cifre usate per il bollettino dei contagi.

Napoli: Presto da noi 700 test in 24 ore

[Maria Sorbi]

IDEI DATI Chi sono i microbiologi che scoprono i casi positivi, dai loro studi escono le cifre usate per il bollettino dei contagi. Napoli: Presto da noi 700 test in 24 ore (Viaria Sorbi) Ogni volta che il reagente da esito positivo è un dolore. E d'accordo che queste ultime tre settimane sono state lunghe quanto un anno di lavoro, d'accordo che ormai i tamponi arrivano in batterie di 50 alla volta e si lavora come in una catena di montaggio. Ma nessuno nei laboratori riesce ancora a essere indifferente di fronte al risultato di un test positivo al virus. Le provette non hanno nomi, non hanno volti, ma scoprire che spesso decretano una sentenza di morte non è una cosa facile da digerire. I microbiologi sono al lavoro con turni da 12 ore e si sono organizzati in tutta Italia per tenere aperti 24 ore su 24 i laboratori in cui vengono analizzati i tamponi, in particolar modo nelle zone più critiche. Sanno perfettamente che non c'è tempo da perdere e che, prima arriverà il risultato, meglio sarà. Dal ritmo del loro lavoro dipendono i numeri che ogni pomeriggio ci vengono annunciati dalla Protezione civile. Numeri dietro ai quali ci sono doppi turni, pasti e docce saltate, figli sentiti un minuto al telefono e via. Durante i primi giorni di emergenza, riuscivamo a dare il risultato del test in 6 ore - spiega Elena Pariani, referente del dipartimento di Scienze I: I biomediche per la salute dell'Università Statale di Milano - Poi il flusso di lavoro è diventato enorme, ci sono state giornate in cui abbiamo analizzato oltre 300 tamponi al giorno. Ora che siamo stati affiancati da altri centri, oltre a quello del Sacco e del San Matteo di Pavia, viaggiamo sui 100 esami al giorno e il lavoro è più distribuito. Cerchiamo di dare ai medici tutto il supporto possibile e sappiamo perfettamente che non si può perdere un minuto nella diagnosi. A lavorare ininterrottamente tra provette, cappe aspiranti e referti da compilare ci sono 8 persone, alcune delle quali tra un anno potrebbero non avere più un contratto. Ma non si tirano indietro e ce la stanno mettendo tutta, compresi i tirocinanti e i tecnici. A Napoli, al laboratorio del Colli Monaldi-Cotugno, i tamponi arrivano con un ritmo di 250 al giorno e ad analizzarli c'è una squadra composta da 5 laureati, 5 dirigenti medici e 5 tecnici. Dalla prossima settimana - annuncia il responsabile, Luigi Atripaldi - riusciremo ad analizzare fino a 700 tamponi al giorno. La Roche ci ha identificati per farci avere i kit dalla prossima settimana, velocizzeremo il lavoro. In questi giorni il nostro team lascia il laboratorio a mezzanotte e alle sette del mattino è già qui. A Napoli i ricercatori stanno conducendo anche un lavoro sugli anticorpi post infezione e si sono resi conto che in alcuni casi i pazienti guariti dal coronavirus non hanno mantenuto la memoria della malattia. Questo aspetto andrà approfondito - spiega Atripaldi - ma è molto interessante. In Umbria ci risponde al telefono Antonella Mencacci, virologa responsabile del laboratorio di microbiologia dell'azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia. Arriva da una nottata in bianco. Abbiamo creato una task force dedicata all'emergenza ci spiega - per poter tenere aperto il laboratorio ininterrottamente. Praticamente viviamo qui dentro. In tutto siamo 25 persone e ci siamo riorganizzato per dedicare ai tamponi il 70% del personale del laboratorio. Analizziamo 300 campioni in un giorno e diamo sempre la risposta in giornata. Anche in Emilia Romagna al Centro di riferimento regionale per le emergenze del policlinico Sant'Orsola di Bologna, Maria Carla Rè ci spiega che non c'è un attimo di sosta. Stiamo per mettere in funzione un nuovo macchinario, un estrattore. Ci potrà dare una gran mano per velocizzare i tempi. 182.777 I tamponi

effettuati in tutta Italia fino a ieri, per a gran parte in Lombardia, Emilia-Romagna e nel Veneto che grazie anche alla campagna di monitoraggio a tappeto voluta dal governatore Luca Zaia ha visto la mortalità da coronavirus diminuire nettamente Il costo medio in euro di un tampone, che consiste in una sorta di cotton fioc che raccoglie campioni dal naso e dalla gola. L'esito di solito si ottiene nel giro di poche ore anche se molto dipende dal carico di lavoro del

laboratorio che li processa -tit_org-

PEDIATRIA**Tra i bambini 300 i contagiati Nessuno grave**

[Redazione]

PEDIATRIA Tra bambini 300 i contagiati Nessuno grave Il coronavirus colpisce i più piccoli pesantemente. Sono trecento fino a oggi i bambini in Italia positivi al coronavirus, ma fortunatamente nessuno di questi casi è grave. Lo ha detto il professor Alberto Villano, presidente della Società italiana di pediatria, ieri pomeriggio nel briefing quotidiano con il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, per fare il punto sull'epidemia nel Paese. Villani ha sottolineato che questa emergenza non è un problema pediatrico. -tit_org-

RACCOLTA FONDI**Mediaset in campo dona un milione La famiglia Doris ne regala cinque**

[Redazione]

RACCOLTA FONDI Da oggi, Mediaset-Mediafriends lancia la raccolta fondi televisiva Aiutiamo chi ci aiuta, dedicata interamente al dipartimento della Protezione civile italiana. Grazie alla generosità dei telespettatori, spiega Mediaset in una nota, che potranno donare con carte di credito o con bonifico bancario, saranno consegnate alla Protezione civile risorse economiche per acquistare i macchinari necessari nei reparti di terapia intensiva. Mediaset aprirà la raccolta Aiutiamo chi ci aiuta con la donazione di 1 milione di euro. Solidarietà anche da Banca Mediolanum. Ha detto il presidente Ennio Doris: Abbiamo donato 240 mila euro all'ospedale Sacco e poi abbiamo aperto una sottoscrizione fondi. Come famiglia, abbiamo donato 5 milioni di euro alla fondazione che si occupa degli ospedali veneti. -tit_org-

Un altro buco nelle misure: Il governo scorda Brescia

[Anna Maria Greco]

Un altro buco nelle misure: Il governo scorda Brescia Forza Italia chiede modifiche: È la provincia adesso più colpita. Proposte su Iva, fisco e cassa integrazione di Anna Maria Greco Roma Collaborare sì, ma anche pungolare il governo perché migliori gli interventi anti-pandemia. Sotto la lente d'ingrandimento del centrodestra c'è il decreto Cura Italia e Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia condizionano il loro appoggio a precise modifiche. Se non cambia non lo votiamo, minaccia Matteo Salvini. Mariastella Gelmini, capogruppo azzurra alla Camera, denuncia il fatto che dalle agevolazioni fiscali sono incredibilmente escluse le imprese e le famiglie di Brescia, in questo momento la provincia più colpita dal Coronavirus e chiede all'esecutivo giallorosso di rimediare immediatamente a questo inconcepibile torto. Fi, dice, è pronta ad accelerare l'approvazione dell'iter del decreto alla Camera ma lo giudica insufficiente e insiste per ottenere maggiore sostegno a imprese e lavoratori autonomi, a cominciare da partite Iva e studi professionali. Non accetteremo nulla a scatola chiusa, avverte la Gelmini. E, con la deputata Claudia Porchietto, chiede di abbassare la tassazione sui respiratori polmonari, indispensabili per aiutare i malati, dall'aliquota Iva ordinaria del 22% al 4%, come per altri dispositivi sanitari. Di vera moratoria fiscale parla la capogruppo al Senato, Anna Maria Bemini: Vanno sospese le tasse per 6 mesi, perché chi non può fatturare non deve dare un euro allo Stato. Bisogna tutelare chi crea lavoro, altrimenti, finita l'emergenza, l'Italia rischia di non ripartire. E il vicepresidente di Fi Antonio Tajani propone di affiancare i militari alle forze dell'ordine per aumentare i controlli e far rispettare le regole di isolamento, fondamentali per combattere la diffusione del virus. Il diktat di Salvini suona più pesante. Prorogare le scadenze fiscali è fondamentale. Con le cifre stanziata è chiaro che non risolve i problemi. Per la cassa integrazione servirebbe 20 volte la cifra stanziata. Se è un punto di partenza da migliorare e costruire insieme noi ci siamo, ma se è il punto di arrivo non cura tanta gente. Se cambia non è un bene per la Lega è un bene per gli italiani. Se non cambia non possono chiederci di votare qualcosa che non serve. Per il Capitano è incredibile che oggi milioni di italiani debbano pagare le tasse, malgrado la situazione emergenziale e non ci siano più fondi per gli autonomi e le partite Iva. Ma per votare il decreto il leader della Lega pretende anche la cancellazione di quello che chiama lo svuota carceri, cioè le norme per alleggerire l'affollamento nelle carceri con licenze premio e uscita anticipata di 6 mesi per 5 mila detenuti. Il governo- accusa- chiude le aziende e apre le carceri. Per questo il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari sottolinea la necessità di attivare le Camere per permetterci di fare il nostro lavoro parlamentare, opporci alle norme che non condividiamo e cercare di migliorare nel merito il provvedimento. La Lega è sempre la più dura verso il governo Conte, così come Fi è la più collaborativa, in mezzo Fdi che critica il Cura Italia ma non alza troppo i toni. Carlo Fidanza chiede misure nazionali più incisive di quelle previste dal decreto per garantire liquidità straordinaria alle imprese ed evitarne la chiusura. Adolfo Urso preannuncia la presentazione in Senato di un pacchetto di emendamenti al Cura Italia, che consenta all'Italia di fare un salto di qualità sul piano della sicurezza nazionale e della tutela degli interessi strategici economici e del nostro sistema industriale. INTERVENTO DA 25 MILIARDI DI EURO PER MESE DI MARZO IN 5 CAPITOLI EMERGENZA SANITARIA Spesa da 3,5 miliardi per il sistema sanitario e la Protezione civile (straordinari a medici e infermieri, requisizione di strutture per quarantena e ospedali, acquisto ventilatori, mascherine...) SOSTEGNO AL REDDITO Fondi per circa 10 miliardi Ammortizzatori sociali per tutti (9 setti ma n e) Cassa integrazione in deroga, anche se per isolo dipendente Congedo parentale per 15 giorni o voucher babysitter Indennità di attività ad autonomi, co.co.co. lavoratori agricoli e dello spettacolo Blocco dei licenziamenti in corso dal 23 2 Più permessi; la quarantena è considerata malattia 100 euro a chi continua a lavorare in sede Lavoro agile assicurato a chi ha disabili Russi finanziari calcolabili in 340 miliardi generati dalla sospensione delle rate di prestiti e mutui per famiglie e imprese PROROGNE FISCALI I versamenti di tributi e contributi sono sospesi Le scadenze del 16

Marzo sono prorogate Sospeso ogni altro adempimento fiscale con scadenza tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020 Rinvii al 31 maggio il versamento ritenute d'acconto dei contributi e dei premi assicurazione obbligatoria (riguarda le partite Iva con fatturato fino a 2 milioni e, senza limiti di ricavo, le imprese dei settori più colpiti) Rinvii al 31/5 anche i contributi per le colf dovuti dal 23/2 Credito d'imposta del 60 per chi affitta negozi Credito d'imposta del 50t nel 2020 per spese di sanificazione ambienti di lavoro LE NORME ULTERIORI GIUSTIZIA Rinvio dei processi a dopo il 15 aprile CARCERI Ripristino dopo i disordini REFERENDUM Rinvio di sei mesi PA Smartworking Concorsi sospesi DOCUMENTI Validità prorogata al 31 agosto RACCOMANDATE Fino al 31 maggio basta la firma del postino UNIVERSITÀ Proroga dell'ultima sessione delle prove finali L'ECO - HUB -tit_org-

CON 30 PREFABBRICATI DOTATI DI ARREDI E SERVIZI IGIENICI OLTRE A INFERRMERIA E SEGRETERIA A Firenze nasce il villaggio della quarantena

Nel quale i contagiati da coronavirus passeranno i 14 giorni di isolamento

[Filippo Merli]

1' - - 44'' 14' Nel quale i contagiati da coronavirus passeranno i 14 giorni di isolamento! -, ' i ----DI FILIPPO MERLI È il villaggio della quarantena. Con 30 prefabbricati abitativi, ciascuno dotato di arredi e servizi igienici, più altri tre per la logistica, l'infermeria e la segreteria. In ogni container sarà ospitata per 14 giorni una persona alla quale verranno forniti assistenza e pasti. Un'iniziativa messa in campo dal Comune di Firenze per tentare di debellare i contagi da coronavirus. In Toscana gli affetti da Covid-19 hanno ampiamente superato quota 1.000. Il governatore di centrosinistra della Regione, Enrico Rossi, ha annunciato una vera e propria campagna di screening diffusa che tramite un test sierologico sarà in grado di mostrare se il soggetto in questione ha sviluppato gli anticorpi perché ha già contratto il virus. Il sindaco Pd di Firenze, Dario Nardella, ha sottolineato come nel capoluogo toscano si sia assistito a una progressione di dieci contagi al giorno. Solo negli ultimi giorni, ha spiegato Nardella, siamo a 20 in più, e questo non significa affatto una crescita esponenziale. L'unica medicina, comunque, è restare a casa. Chi dovrà stare in isolamento, invece, potrà usufruire del villaggio della quarantena allestito nella periferia della città. Nelle molteplici attività che sta gestendo la nostra Protezione civile, ha spiegato il vicesindaco Cristina Giachi, c'è anche il reperimento e l'allestimento di strutture per i cittadini che sono soggetti a quarantena. In prima istanza è stata fatta una ricognizione delle disponibilità in strutture alberghiere, ma la Protezione civile fiorentina, viste la difficoltà che hanno riscontrato in Lombardia e in altre regioni per il reperimento di questi posti, sta provvedendo ad allestire anche un'area di accoglienza con criteri straordinari. Area che sarà presidiata dalla polizia municipale 24 ore su 24. Ed eventualmente sarà pronta a ospitare persone in quarantena, positivi non sintomatici o in via di negativizzazione, non ammalati. Oppure chi è stato in stretto contatto con individui contagiati. Giachi ha confermato che la struttura sarà operativa in soli due giorni grazie al grande e costante impegno di tutto il personale. Con una premessa: Ovviamente ci auguriamo che non ci sia la necessità di utilizzare questa risorsa, che al momento è soltanto predisposta, ma in un contesto di questa portata non possiamo permetterci di farci trovare impreparati e di lasciare nulla al caso. L'iniziativa del Comune ha suscitato la reazione della Lega. Ci eravamo ripromessi di non prestarci a polemiche, ma su questa vicenda, come Lega, non possiamo tacere, hanno incalzato i consiglieri metropolitani Alessandro Scipioni e Filippo La Grassa prima di sottolineare come la periferia di Firenze non abbia bisogno di nuovi ghetti e di nuovi emarginati. Pronta la replica del Pd, partito di maggioranza della giunta Nardella. Il Comune non poteva farsi trovare impreparato, ha detto a FirenzeToday il capogruppo dei dem in consiglio comunale, Nicola Armentano. Serve attrezzarsi nel caso si sia costretti a dover fronteggiare una problematica che, per ora, per fortuna non si è configurata. Ma che potrebbe emergere. Riproduzione riservata Ö -tit_org-

L'ordinanza del Cc a proposito della Prorogazione delle prescrizioni dei medicinali

Le ricette mediche arriveranno via sms = Ricette mediche, basta un sms

[Giulia Provino]

Le ricette mediche arriveranno via sms

IN EVIDENZA

[Redazione]

.. No a sport all'aperto, a De Luca il 1 round Il Oàã Campania, con decreto monocratico, ha respinto l'istanza cautelare di sospensione dell'ordinanza del Presidente della Regione (del 13 marzo e del chiarimento del 14 marzo, quella che non consente, tra l'altro, l'attività sportiva all'aperto ritenendola non compatibile con l'ordinanza) perché visto il rischio di contagio, ormai gravissimo sull'intero territorio regionale e il fatto che i dati che pervengono all'Unità di crisi istituita con decreto del presidente della Giunta regionale della Campania, n. 45 del 6.3.2020 (...) dimostrano che, nonostante le misure in precedenza adottate, i numeri di contagio sono in continua e forte crescita nella regione va data prevalenza alle misure approntate per la tutela della salute pubblica. Trattazione in camera di consiglio del 21 aprile. Ciclo dei rifiuti, protocollo per i lavoratori Un protocollo d'intesa per prevenire il contagio da coronavirus e per la tutela della salute dei lavoratori impiegati nel settore del ciclo dei rifiuti, al fine di garantire la continuità del servizio e contribuire al superamento dell'emergenza sanitaria. A firmarlo ieri in modalità telematica sono state Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), Confindustria Cisambiente, Alleanza delle cooperative italiane (Agci Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi) e Fise Assoambiente con le oo.ss. Fp- Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Fiadel. Da Uni gratis le norme tecniche anti contagio UNI Ente Italiano di Normazione mette a disposizione gratuitamente le norme tecniche che definiscono i requisiti di sicurezza, di qualità e i metodi di prova dei prodotti indispensabili per la prevenzione del contagio da Covid-19. Si tratta di maschere filtranti, guanti e occhiali protettivi, indumenti e teli chirurgici e altri dispositivi di protezione le cui caratteristiche tecniche ora sono liberamente accessibili in modo da facilitare le scelte di acquisto da parte delle pubbliche amministrazioni, la riconversione produttiva da parte delle imprese e la corretta informazione ai cittadini. Assistenti beni culturali, concorso rimandato In ottemperanza al di Cura Italia, le prove scritte del concorso Mibact per il reclutamento di 1052 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da inquadrare nella D Area, posizione economica F2, profilo professionale di assistente alla fruizione, accoglienza e vigilanza del Mibact previste per il 24 aprile 2020, sono rimandate a data da destinarsi. Lo rende noto il ministero. Cura Italia, cosa cambia Webinar Cifa-Confsal Cosa cambia per imprese, lavoratori e famiglie con il decreto Cura Italia varato dal governo per fronteggiare l'attuale crisi? Novità e misure di tutela saranno analizzate nel secondo webinar promosso dall'associazione confederale Cifa Italia e dal sindacato Confsal nell'ambito de IlLavoroContinua, l'iniziativa di solidarietà digitale per informare e orientare il mondo produttivo, i dipendenti e professionisti nelle riorganizzazioni aziendali. Dopo il successo del webinar sullo smart working, che ha fatto registrare quasi 700 accessi da tutta Italia, il secondo incontro verterà su DI Cura Italia: ammortizzatori sociali e altre misure economiche a sostegno delle imprese, che sarà possibile seguire oggi dalle ore 14:30 registrandosi sul sito www.lavorocontinua.it. All'iniziativa aderiscono anche Confsal, Fonarcom e Centro Studi InContra. Novartis si attiva per i farmaci a domicilio Novartis Italia nel supporto alla lotta al Covid-19, con la campagna Novartis per un'Italia a prova di futuro, ha messo in atto una serie di misure concrete quali: un milione di euro alla Protezione Civile per la Regione Campania; fornitura gratuita di farmaci Novartis indicati per altre patologie potenzialmente efficaci, secondo la comunità scientifica, nel trattamento di pazienti affetti da Covid-19; servizio di consegna a domicilio di farmaci ospedalieri e dalle farmacie territoriali nelle aree più colpite dalla pandemia; tutti i collaboratori di Novartis, invitati a donare il corrispettivo di una giornata di lavoro da destinare all'emergenza in Lombardia, l'azienda raddoppierà la cifra raccolta. Il packaging non si ferma ma vede nero_____ Nonostante il difficile scenario in cui siamo costretti ad operare per l'emergenza Coronavirus, molte aziende produttrici di macchine per la stampa e il packaging, già attrezzatesi per tempo in ottica di Industria 4.0, continuano a svolgere piena assistenza da remoto. Lo dice Aldo Peretti, presidente Acimga, associazione dei costruttori di macchine per stampa e packaging. Cerchiamo di evitare ripercussioni sul personale, mentre la produzione è in calo. Riproduzione riservata È

-tit_org-

Direttiva delle Dogane agli uffici sui controlli. Dpi dall'estero senza nulla osta sanitario

Dispositivi medici blindati

Stop a export. Compresi gli strumenti di ventilazione

[Lorenzo Allegrucci]

Direttiva delle Dogane agli uffici sui controlli. Dpi dall'estero senza nulla osta sanitari Stop a export. Compresi gli strumenti di ventilazione DI LORENZO ALLEGRUCCI Fino a nuovo ordine tutti gli uffici territoriali delle Dogane dovranno applicare rigorosamente il divieto di esportazione dei dispositivi medici, compresi gli strumenti e i dispositivi di ventilazione invasivi e non invasivi. L'Agenzia delle dogane con la direttiva n. 4 diffusa nei giorni scorsi dettaglia una serie di disposizioni urgenti per il contenimento e la gestione dell'emergenza da coronavirus, uniformando l'azione operativa delle sue strutture territoriali. Le decisioni riguardano non solo il divieto di esportazione dei dispositivi medici ma anche l'autorizzazione all'arrivo e alla partenza, in tutta Italia, dei voli Cargo da e per la Cina, solamente per la consegna e il ricarico merci e l'importazione di strumenti e apparecchi sanitari, di dispositivi medici e Dpi (dispositivi di protezione individuale) senza il nulla osta sanitario Usmaf (Uffici di sanità marittimi, aerei e di frontiera). La direttiva stabilisce il divieto di esportare Dpi senza previa autorizzazione, disponendo che le imprese che producono o distribuiscono tale tipologia di prodotti debbano comunicare numero e tipologia dei dispositivi prodotti. A tale generale divieto sono assoggettati anche i dispositivi medici a marchio CE. Inoltre, si fa espressa riserva di estendere il divieto di esportazione anche ai dispositivi mancanti del marchio CE. In caso di intercettazione di materiale illecitamente transitante, la direttiva stabilisce che nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria che i funzionari doganali procedano alle attività finalizzate a sequestro e confisca della mercé illecitamente trafficata. Per i voli Cargo in arrivo dalla Cina per la consegna ed il ricarico di merci autorizzate dal ministero della salute, è fatto obbligo a tutti gli uffici di verificare che l'equipaggio e l'eventuale personale sanitario a bordo, al momento dell'arrivo in Italia, abbia una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità cinesi, di negatività al Covid-19. Le importazioni di strumenti e apparecchi sanitari, dei dispositivi medici e di protezione individuale, nonché di mascherine da paesi extra Uè, per velocizzare il più possibile tali importazioni le operazioni di controllo degli Usmaf verranno effettuate nelle more del versamento previsto per il rilascio del nulla osta sanitario (Nos). Inoltre il ministero della salute ha specificato che mascherine ad utilizzo Dpi destinate a Protezione civile, enti di stato, Istituzioni impegnate in compiti di sanità pubblica, Croce rossa italiana, non rientrano tra le merci da sottoporre a sorveglianza sanitaria da parte dell'Usmaf e non necessitano del rilascio del nulla osta sanitario all'importazione (Nos). Di conseguenza le mascherine giunte tramite voli umanitari o destinate all'uso da parte degli enti predetti in compiti di sanità pubblica, non devono essere sottoposte a controllo. Riproduzione riservata È -tit_org-

Dpi, al via la validazione d'urgenza

[Carla De Lellis]

Dpi alla validazione (Vurgenza Via libera alla procedura di validazione straordinaria dei dispositivi di protezione individuale, dpi, per i rischi dell'emergenza coronavirus. A darlo è l'Inail in una nota diffusa ieri, dando seguito all'art. 15 del decreto legge n. 18/2020 (Cura Italia). L'art. 15 detta norme straordinarie di gestione dell'emergenza Covid-19 attribuendo all'Inail la funzione di validazione straordinaria e in deroga dei Dpi. Si tratta, per l'Inail, che già collabora all'emergenza come soggetto attuatore degli interventi di protezione civile, di una competenza nuova, attribuita in via straordinaria fino al termine dello stato di emergenza. La deroga, spiega la nota, riguarda procedura e relativa tempistica, non gli standard di qualità dei prodotti da produrre, importare e commercializzare, che devono assicurare rispondenza alle norme vigenti. Terminato il periodo di emergenza, sarà ripreso il percorso ordinario e i dpi, validati in attuazione della procedura in deroga, dovranno ottenere marcatura CE in base alla procedura standard, per poter continuare a essere prodotti, importati o commercializzati. Sono interessati alla deroga soltanto i dpi funzionali a mitigare i rischi connessi all'emergenza coronavirus, indicati in tabella. La richiesta va fatta utilizzando un apposito modello di autocertificazione (disponibile sul sito Inail) da inviare esclusivamente alla casella Pec dpiart15@postacert.inail.it. Non saranno prese in esame richieste pervenute in altro modo. Carla De Lellis

PROTEZIONE occhi
Protezione occhi
Protezione vie respiratorie
1 Protezione corpo, a
Protezione mani
DISPOSITIVO Occhiali a maschera (DPI III cat.)
Semimaschera filtrante
Indumenti di protezione (Dpi III cat.)
Guanti medicali monouso (Dpi III cat.)
NORMA UNI EN 166:2004 UNI EN 149:2009
UNI EN 14126:2004 UNI EN 13795-1:2019 UNI EN 455:2015

-tit_org- Dpi, al via la validazioneurgenza

Ebbene, per la prima richiesta sulla nomina dell'organo di controllo contabile, annota Carnessale, l'articolo 6-bis della legge 28 febbraio 2020, n. 8 di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (milleproroghe), ha modificato i termini di cui all'articolo 379 del decreto legislativo numero 14/2019 e ha differito l'obbligo di nomina del revisore entro la data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019. Naturalmente dovranno ottemperare quelle aziende che non siano andate sotto la soglia dei parametri di riferimento nell'esercizio 2018 e 2019, nel caso opposto, per esempio sotto soglia nel 2019, queste non sarebbero più tenuto alla nomina dell'organo di controllo contabile. Ulteriore rilevante conseguenza di tale differimento, qualora la trattazione del punto all'ordine del giorno per la nomina del revisore, in quanto obbligatorio, segua in assemblea quello relativo alle deliberazioni sul bilancio 2019, il neonominato organo di revisione si troverà a esprimere il giudizio sul bilancio relativo all'esercizio 2020 nel 2021. Per la seconda richiesta di rinvio riferita al codice della crisi d'impresa il di n. 9/2020, tra le varie misure di aiuto urgenti a sostegno delle famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Coronavirus, cambia l'articolo 389 del decreto legislativo 14/2019 introducendo un ulteriore periodo al secondo comma di quest'ultimo articolo con il quale viene stabilito il differimento dell'obbligo di segnalazione agli Ocri, di cui agli articoli 14 e 15 del medesimo decreto legislativo, a decorrere dal 15 febbraio 2021. Per la terza oramai imprescindibile richiesta sul differimento dei termini di approvazione del bilancio, conclude Camessale, l'articolo 106 del decretollegge cura Italia del 16 marzo 2020 con il quale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2364 comma 2 del codice civile, che impone la convocazione dell'assemblea ordinaria almeno una volta l'anno entro il termine di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale e dall'articolo 2478 bis codice civile, che fissa in 120 giorni alla chiusura dell'esercizio sociale il termine entro il quale il bilancio dell'esercizio deve essere presentato ai soci, è consentito indistintamente a tutte le società di convocare l'assemblea di approvazione del bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. La conclusiva considerazione dei vertici dell'Inrl che scaturisce dall'evidenziata e concatenata sequenza di differimenti, è che le società che hanno rispettato il termine del 16 dicembre per la nomina del revisore legale si troveranno a certificare una annualità di bilancio in più per aver adempiuto all'obbligo di legge alla prevista scadenza. I revisori nominati alla stessa data, saranno esposti ad enormi responsabilità per l'espressione del giudizio sul bilancio inficiato dall'oggettiva impossibilità a svolgere la propria attività di revisione secondo i principi Isa Italia. Ciò sia per i motivi più volte richiamati in ordine all'inattuabilità di un'adeguata pianificazione dell'incarico tardivamente assunto tra dicembre e gennaio 2020, sia per le ulteriori inevitabili difficoltà aggravate dall'emergenza coronavirus che hanno impedito ed impediscono la libera circolazione delle persone e riducono, se non eliminano per la chiusura di alcune aziende, l'operatività di uffici amministrativi (si veda ad esempio le richieste e le risposte alla drcolarizzazione ai clienti e fornitori, riscontri di cassa, titoli, inventari). In una situazione di estrema emergenza, i vertici dell'Inrl ritengono ineludibile e coerente l'adozione di prov

vedimenti straordinari anche per i revisori nominati nei termini inizialmente fissati, disponendo una deroga che consenta loro di effettuare la revisione ed esprimere il giudizio sul bilancio relativo all'esercizio 2020 e non all'esercizio 2019. Si eviterebbero così asimmetrie sia con l'operatività dei professionisti nominati ordinariamente ad inizio 2019 oppure nel 2020 e che esprimeranno quindi il loro giudizio sul bilancio dell'anno in corso nel 2021, sia penalizzazioni ulteriori per quelle società che hanno avuto la sola colpa di rispettare i termini di legge e che in questo momento emergenziale devono concentrare gli sforzi per la salvaguardia della continuità aziendale con un personale ridotto e/o anche parzialmente disponibile se non addirittura con l'attività sospesa per disposizione di legge. Riproduzione riservata à -tit_org- Più impegno per emergenza

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Vigili del fuoco nei mini-enti
Esercito contro il coronavirus = Coronavirus, esercito in campo

[Francesco Cerisano]

Esercito contro il coronavirus I prefetti possono decidere di utilizzare militari già impegnati nell'operazione strade sicure. E nei piccoli comuni saranno utilizzabili anche i vigili del fuoco. Esercito in campo per controllare il rispetto dell'isolamento imposto dall'emergenza coronavirus. Potranno essere utilizzati i militari già impegnati sul territorio nel controllo delle strade (operazione strade sicure). Gli interventi nei singoli comuni saranno decisi nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza presieduti dai prefetti. Ok del Viminale a impiegare i vigili del fuoco nei piccoli comuni.

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Vigili del fuoco nei mini-enti
Coronavirus, esercito in campo

Per far rispettare le misure di contenimento nei comuni DI FRANCESCO CERISANO Esercito in campo per controllare il rispetto dell'isolamento domiciliare imposto dall'emergenza Coronavirus. I ministri dell'interno Luciana Lamorgese e della difesa Lorenzo Guerini hanno dato il via libera alla possibilità di utilizzare i militari, già impegnati sul territorio nel presidio delle strade (operazione strade sicure), per controllare e sanzionare le violazioni alle misure di contenimento del contagio da Covid19. Gli interventi nei singoli comuni, soprattutto quelli delle province di Bergamo e Brescia dove si registrano i più alti livelli di contagio, saranno decisi nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza presieduti dai prefetti. L'assicurazione è arrivata in serata al presidente dell'And Antonio Decaro che ha anche incassato l'ok del Viminale a impiegare i vigili del fuoco nel presidio dei piccoli comuni. La ministra Lamorgese ha accolto la richiesta del sindaco di Bari e si è detta disponibile a dare indicazione ai prefetti di convocare rappresentanze dei vigili del fuoco nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Non in tutto il Paese c'è un numero di agenti di polizia locale sufficiente a esercitare il controllo e la sensibilizzazione dei cittadini, ha osservato Decaro nella lettera inviata alla ministra. Sarebbe auspicabile che soprattutto nei comuni più piccoli, oltre alle forze di polizia, si potesse disporre del supporto anche dei Vigili del fuoco, simbolo dell'eccellenza del nostro sistema di protezione civile. L'esercito scenderà subito in campo in Campania, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia con compiti differenziati. A Trieste arriverà un contingente estero per presidiare il delicato confine Italo-Sloveno da cui passano ingenti flussi migratori da e verso i Balcani. In Sicilia già da oggi i militari, presenti sul territorio e finora impiegati nell'operazione strade sicure, si occuperanno di controllare soprattutto i punti di arrivo (porti e stazioni ferroviarie) nell'Isola che nell'ultimo periodo ha fatto segnare un'escalation di contagi a causa dei flussi di ritorno dei residenti al Nord. Stesso discorso in Campania dove i militari già presenti nella regione saranno affiancati da un contingente estero. Complessivamente saranno impegnate 100 unità per questa prima fase. Poi si procederà a una programmazione più organica, ha spiegato il presidente regionale Vincenzo De Luca. Riproduzione riservata

È - tit_org- Esercito contro il coronavirus - Coronavirus, esercito in campo

Più camici e più fondi per la guerra al virus

[Redazione]

È una guerra. E come in tutte le guerre servono le armi di difesa, i soldati in prima linea, le risorse economiche. Per questo il governo, nella lunghissima e complicata battaglia contro il Covid-19, ha stanziato tre miliardi e mezzo per la sanità con il decreto Cura Italia. Ed è ai medici che il ministro della Salute, Roberto Speranza si è rivolto: in un videomessaggio alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici ha assicurato che la priorità è dotare gli operatori sanitari di dispositivi di protezione adeguati. I medici italiani sono tra i migliori del mondo. Tutto il Paese ne è orgoglioso. Siamo dinanzi al momento più difficile che la storia ci abbia mai messo davanti. Un nemico nuovo e terribile sta entrando nelle Ventimila nuove corsie in corso anche i pensionati. Il piano di emergenza prevede l'assunzione di 20mila operatori sanitari: 5000 medici, 10mila infermieri e 5000 operatori socio sanitari. L'incarico ha la durata di 2 anni, ma allo scadere gli infermieri e gli operatori socio-sanitari, ove non abbiano ricevuto una valutazione negativa da parte del responsabile della struttura sanitaria sono inquadrati a tempo indeterminato. Sono previste anche misure straordinarie per la permanenza in servizio di figure prossime al pensionamento che potranno essere trattenute in servizio. Posso essere richiamati anche i medici in pensione. (A.Sev.) Possibile requisire alberghi e strutture. Fino al termine dell'emergenza la Protezione civile potrà requisire temporaneamente presidi sanitari e medico-chirurgici e beni immobili di qualsiasi genere da soggetti pubblici e privati. Anche il prefetto avrà il potere di requisire strutture alberghiere o altri edifici per ospitare persone sorveglianza sanitaria o isolamento fiduciario a domicilio laddove non possano essere attuate presso il domicilio della persona interessata. Per proprietari delle strutture è previsto un indennizzo. È una misura estrema che è stata decisa per affrontare un eventuale peggioramento dello scenario e un aumento rilevante dei contagi. La requisizione d'uso può durare al massimo per sei mesi. (A.Sev.) nostre vite e cambiando radicalmente tutto. Davanti a noi ci sono ancora giorni difficili, ma insieme, uniti, sono convinto che ce la faremo. Il ministro e tutte le istituzioni continuano a chiedere comportamenti responsabili da parte di ognuno. Tutti a casa, allora, proprio per evitare di appesantire il sistema sanitario già allo stremo, soprattutto in Lombardia. Ma con il decreto sono previsti nuovi camici bianchi, nuovi infermieri, nuovi strumenti di sicurezza soprattutto per gli operatori sanitari che vanno protetti prima e più degli altri. Sono loro in prima linea: i contagi, fra gli operatori sanitari sono arrivati quasi a 3000. riproduzione riservata. Subito spediti al lavoro diecimila neolaureati. Per far fronte alla carenza dei medici già strutturale e aggravata dall'enorme numero di camici bianchi che vengono contagiati dal Covid-19, i laureati in Medicina e chirurgia potranno saltare l'esame di abilitazione e subito esercitare la professione. A conti fatti saranno diecimila i nuovi medici ad entrare nel Servizio sanitario, ma non verranno subito spediti in corsia. Per lavorare nei reparti serve una specializzazione. I diecimila potranno essere impiegati subito nei servizi territoriali, nelle sostituzioni della Medicina generale, nelle case di riposo. Libereranno diecimila medici che verranno trasferiti nei reparti perché per la gestione del Covid-19 occorrono figure altamente specializzate. (A.Sev.) Arruolati medici e infermieri dell'esercito. Nel decreto si prevede riammesso di medici e infermieri militari per un totale di 320 di età inferiore a 45 anni col grado di tenente e maresciallo. La sanità militare è stata coinvolta sin dall'inizio dell'emergenza, soprattutto con l'ospedale militare del Celio a Roma e la cittadella della Cecchignola, dove sono stati ricoverati i cittadini italiani riportati a casa da Wuhan con un volo militare. Due ufficiali medici della Marina Militare sono già arrivati nella casa di riposo di Cingoli (Macerata) dove si sono registrati 34 contagi. Anche all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e all'ospedale di Alzano lombardo hanno preso servizio medici e infermieri militari per dare supporto ai colleghi del SSN. (A.Sev.) Aboliti i tetti di spesa per aumentare i letti. Aumentare i posti in terapia intensiva e nei reparti di pneumologia. Per farlo il decreto prevede che le Regioni e le Aziende sanitarie possano stipulare contratti per acquisire letti anche superando i tetti di spesa. È previsto un incremento del 50% dei posti di terapia intensiva e

del 100% in pneumologia. Nel piano di potenziamento sono coinvolte anche le strutture sanitarie private non accreditate ma autorizzate. Queste devono mettere a disposizione, ove vi sia richiesta dalla Asi, personale sanitario, locali e apparecchiature. Per i reparti di terapia intensiva sono in arrivo Smila impianti di ventilazione assistita, che verranno acquisite direttamente dalla Protezione civile con procedure semplici e veloci. (A.Sev.) Per produrle basta un'autocertificazione 11 decreto ha semplificato la produzione di mascherine per fornirle prima di tutto al personale sanitario e rendere più semplice e rapido l'arrivo sul mercato. Il decreto consente di produrre, importare e immettere in commercio mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale in deroga alle vigenti disposizioni. Le aziende produttrici potranno autocertificarsi inviando una comunicazione all'Istituto superiore di sanità e dichiarando di aver rispettato i requisiti di sicurezza. Sono stanziati 50 milioni di euro per l'anno 2020 per erogare finanziamenti agevolati, alle imprese produttrici. (A.Sev.) -tit_org-

PREOCCUPA LA LOMBARDIA. STABILE IL LAZIO CON UNA CRESCITA DI 91 CASI PIÙ MORTI DELLA CINA: ORA 3.405 = Le vittime sono 3.405 A Milano +634 contagi

[Redazione]

PREOCCUPA LA LOMBARDIA. STABILE IL LAZIO CON UNA CRESCITA DI 91 CASI; PIÙ MORTI DELLA CINA: ORA 3.405! E nell'epicentro Wuhan zero contagi. Ieri in Italia altri 4.480 positivi. L'Italia supera la Cina: le vittime totali per coronavirus sono 3.405 più delle 3.245 del Dragone, mentre proprio a Wuhan, epicentro dell'epidemia, si sono registrati zero casi. Boom di contagi a Milano. Il ministro della difesa Guerini dà l'ok all'utilizzo dei militari. Pierini a pagina 3 Le vittime sono 3.405 A Milano +634 contagi. Nel Paese dov'è iniziato, oggi nessun nuovo caso. Simone Pierini venti giorni fa, giorno dell'ultimo bollettino non è arrivato il sorpasso, del primo morto nel no-ha interrotto la curva epi- L'Italia ha superato la Cina. Sono 3.405 le vittime che anziché rallentare nel numero di vittime persone che hanno perso la vita in questo arco di tempo con altre 427 vittime che nessuno avrebbe mai immaginato fino a oggi. Il bilancio non è mai stato così alto con ben 4.480 pazienti mai immaginati fino a oggi. Tutto questo mentre il popolo cinese non registra nuovi casi interni. Sono 2.498 i malati ricoverati in terapia intensiva, 241 in più rispetto al bollettino di martedì pomeriggio. Il Covid-19 non sembra far sconti nemmeno ai bambini, che in tutta Italia sono in trecento positivi al virus, ma che fortunatamente non vengono colpiti in maniera aggressiva con nessuna vittima accertata. In tal senso il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani ha voluto rassicurare le famiglie: Non è un problema pediatrico ha dichiarato - quando ci sono sintomi va interpellato il pediatra e con lui stabilire il da farsi. Non si ferma la macchia di espansione del virus in Lombardia che deve far fronte ad un ulteriore aumento di 1.672 positivi, con i posti letto in terapia intensiva occupati che ha superato le mille unità, con le criticità delle province di Bergamo e Brescia sempre allarmanti. Preoccupante la situazione di Milano che in un solo giorno ha visto quasi raddoppiati (+634) i casi in città che ora hanno raggiunto quota 1.378. Crescono i numeri anche in Emilia Romagna (+591 casi e 73 vittime) e in Veneto (+216 casi e 21 vittime), gli altri tenitori più colpiti. Sopra i mille casi anche le Marche e la Toscana mentre resta stabile il Lazio che conta una crescita di 91 persone positive. Al Sud è la Puglia la regione a registrare l'aumento maggiore (+87 casi e sei vittime in più), più della Sardegna (+72 ma nessuna vittima), della Sicilia (+54 casi e una vittima) e della Calabria (+38 e due vittime). riproduzione riservata FONTE: Protezione Civile, ore 13 del 19 marzo -tit_org- PIÙ MORTI DELLA CINA: ORA 3.405 - Le vittime sono 3.405 A Milano +634 contagi

Stabilizzazione possibile a metà aprile

[Redazione]

PARLA SEBASTIANI. MATEMATICO DEL CNR Stabilizzazione possibile a metà aprile a cura di Paolo Trivisi Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del CNR, ha sviluppato dei modelli matematici per prevedere la diffusione di COVID-19 in Italia. Come funzionano? Usiamo due approcci matematici che usano i dati aggregati diffusi ogni giorno dalla Protezione Civile. Il primo approccio è statistico, usa dei modelli parametrici già applicati per definire altri fenomeni naturali. L'altro è il modello a compartimento che descrive il numero di oggetti presenti nel tempo. I compartimenti sono le categorie prese in esame. Quali sono? Ci sono i soggetti suscettibili di essere infettati, cioè che non presentano ancora il Coronavirus nel corpo, gli infetti che svilupperanno la malattia. Poi i portatori sani, coloro che hanno il virus ma non svilupperanno sintomi tali da diagnosticare la malattia, i più pericolosi. Infine i malati, i guariti ed i morti. Cosa avete compreso dai dati? Siamo nella fase iniziale di diminuzione del tasso di crescita del numero totale dei casi. È un piccolo ma progressivo decremento. Questo su scala nazionale? No, la situazione non è ancora omogenea. Valgono per tutte le regioni, ad eccezione di Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana, Lazio e Sicilia. Siamo in una prima fase, compatibile con l'ipotesi che dipenda dalle restrizioni alla mobilità. Sul sito scienzainrete.it, ci sono tutti i grafici. Cosa prevede nei prossimi giorni? Il tasso continuerà a calare pur continuando ad aumentare il numero totale dei contagiati. Le faccio un esempio. Immagini di stare in salita con la macchina, togli il piede dall'acceleratore e l'auto prosegue a salire, ma la velocità diminuisce, fino a fermarsi. Quando usciremo da questa emergenza? Bisogna sottolineare che le incertezze sono grandi, perché siamo nella fase iniziale e possiamo sbagliare tanto, ma tra il 25 marzo e la metà di aprile potrebbe verificarsi la stabilizzazione. Cosa intende per stabilizzazione? Che il fenomeno non mostri grandi variazioni nel numero totale dei contagiati, quindi che il tasso di crescita sia zero o trascurabile, ma deve essere chiaro che il nostro comportamento non deve cambiare. - tit_org-

Le responsabilità dietro il dramma dei numeri = Più morti in Italia che in Cina

[Giorgio Ferrari]

L'escalation Le responsabilità dietro il dramma dei numeri GIORGIO FERRARI qualcosa non torna nell'analisi delle cifre, dalla protezione civile. Dati alla mano (quelli forniti dai bollettini ufficiali dell'OMS, reperibili sul sito www.who.int) risulta che l'andamento del coronavirus sta facendo molti più morti in Italia che in Cina. segue a pagina 4 Le responsabilità dietro i numeri Più morti in Italia che in Cina GIORGIO FERRARI Un dato di fatto sia in termini percentuali che in valore assoluto. Basta confrontare le cifre dei primi 27 giorni dall'inizio delle rispettive rilevazioni: alla fine della seconda settimana, a fronte di 20.000 contagi in Cina i morti erano poco più di 400 con un tasso di letalità (decessi/contagiati) appena superiore al 2% che poi è andato lentamente crescendo fino ad attestarsi intorno al 3,5 - 4%. In Italia, dopo un analogo avvio con un tasso di letalità di poco superiore al 3%, verso la fine della terza settimana (9-10 marzo), il tasso di letalità è cresciuto costantemente passando dal 3% all'attuale 8.9% e i morti, in valore assoluto, hanno superato di circa 900 unità quelli registrati in Cina dopo il medesimo periodo: 2503 decessi in Italia il 17 marzo scorso contro i 1666 registrati in Cina dopo 27 giorni dall'inizio delle rilevazioni, pur essendo il corrispondente numero dei contagi in Cina circa il doppio di quelli in Italia. Già oggi in Italia i decessi hanno superato quelli totali della Cina (3231), ma il decorso dell'epidemia nel nostro paese è ancora in piena espansione! Ora, pur mettendo in conto che l'età media della popolazione italiana è più alta di quella cinese, una così marcata differenza conferma che le falle della sanità pubblica, stante l'incessante opera di smantellamento, sono ormai tali da indurre gli operatori sul campo a scelte estreme come quelle di "non curare" certi malati (anziani e/o pluripatologici), ed è vergognoso che l'informazione dominante si mostri condiscendente verso queste scelte, tanto più in un paese dove si sono organizzate vere e proprie crociate contro l'eutanasia e l'aborto. Al di là di ogni considerazione etica, siamo di fronte ad un vero e proprio crimine sociale e politico di cui la classe dirigente di questo paese dovrà finalmente rendere conto. -tit_org- Le responsabilità dietro il dramma dei numeri - Più morti in Italia che in Cina

LA PRESIDENTE DI EMERGENCY, ROSSELLA MICCIO

Bisogna usare i metodi della lotta contro Ebola

[Adriana Pollice]

LA PRESIDENTE DI EMERGENCY, ROSSELLA MICCIO Bisogna usare i metodi della lotta contro Ebola ADRIANA POLLICE II È come affrontare l'epidemia di Ebola esplosa in Africa, bisogna mettere da parte le procedure ordinarie e seguire i protocolli che i medici di Emergency hanno utilizzato con successo in Sierra Leone: Siamo stati 11 nel 2015 e nessuno sanitario o paziente ha infettato le nostre strutture ospedaliere spiega la presidente dell'associazione umanitaria. Rossella Miccio. In che modo potete aiutare a risolvere la crisi Covid-19? Con la regione Lombardia e la Protezione civile stiamo ragionando su come supportare gli ospedali. Ci hanno contattato tanti medici in Italia, i nostri dottori sono nei progetti all'estero, per dare una mano abbiamo cercato di identificare protocolli e procedure per tenere in sicurezza le corsie in prima linea, per evitare il diffondersi del virus al loro interno. Non ci si aspettava una contagiosità così alta: in particolare all'inizio, si è infettato tanto personale sanitario, soprattutto al di fuori delle aree Covid-19. infettologia o rianimazione si seguono sempre certi tipi di protocolli ma fuori da queste aree, all'inizio soprattutto, una serie di presidi di sicurezza non c'erano o non si seguivano certe procedure e questo ha fatto diffondere la malattia tra gli operatori sanitari, indebolendo il sistema. Stiamo individuando con la regione gli ospedali dove dare una mano. Le vostre procedure sono frutto dell'esperienza sul campo. Abbiamo lavorato in Sierra Leone durante l'epidemia di Ebola, nel 2015. Avevamo due strutture: una era un ospedale chirurgico, l'altra un centro per i malati di Ebola. Abbiamo assicurato la funzionalità ordinaria dell'ospedale chirurgico, che è rimasto per tutta l'epidemia ebola free. L'altra struttura aveva l'unica terapia intensiva per malati di Ebola di tutto il continente. La nostra coordinatrice, Gina Portella, è stata l'unica dottoressa al mondo a gestire più pazienti intubati o in dialisi. In Occidente erano uno per ospedale, noi avevamo 12 posti e 4 o 5 occupanti in media. Devi sapere come bloccare le possibili contaminazioni, gestire i flussi di persone o il materiale sporco/pulito. Ci sono già due progetti di Emergency in corso a Milano. Per limitare i contagi nelle corsie in prima linea è importante seguire i protocolli utilizzati in Sierra Leone. Altrimenti si indebolisce il sistema sanitario In collaborazione con il comune, tramite la piattaforma Milano aiuta abbiamo allestito un centralino con i volontari sul territorio per portare cibo e medicine alle persone fragili o in quarantena. Ancora in collaborazione con l'amministrazione, stiamo monitorando e gestendo l'emergenza Covid-19 nei gruppi vulnerabili: senza fissa dimora, minori non accompagnati, richiedenti asilo. Fasce di popolazione esposte al virus ma senza una casa o che vivono in strutture di accoglienza di gruppo, dove non è garantito l'isolamento né il rispetto delle norme igieniche. Molti non hanno un medico da chiamare se dovessero sviluppare i sintomi. In che modo intervenite? Emergency ha attivato dei team, fatto una mappatura delle strutture, identificato le priorità in base al numero di ospiti e alle condizioni dei luoghi. Dallo scorso sabato abbiamo controllato circa 36 alloggi. Dove necessario, indichiamo ai gestori le modifiche degli spazi da fare, una diversa logistica, distanziamento dei letti, dispositivi per lavarsi le mani, gestione dei pasti. Forniamo la supervisione sanitaria (per monitorare eventuali sintomi) e la formazione del personale. Infine, il comune ha individuato un edificio da 70 posti nella zona di Quarto Oggiaro, invia Carbonia: da ieri viene utilizzato per isolare le persone che sviluppano i sintomi e quindi non possono più stare in alloggi collettivi. A Milano ci sono circa 5 mila tra senza fissa dimora, minori non accompagnati e richiedenti asilo che potrebbero averne bisogno. Anche qui saremo di supporto con il personale medico e per la formazione. Come operano i vostri ambulatori in Italia? Dal 2016 siamo pr

esenti da Sud a Nord, incluse le zone del terremoto nel centro Italia. Curiamo tutti: migranti, italiani, anziani, malati cronici, persone che non hanno i soldi per pagare l'infermiere a domicilio. La sanità deve essere pubblica, gratuita, universale e di qualità. Se viene meno uno di questi elementi diventa un privilegio per chi se lo può permettere. I pazienti Covid trasferiti dai diversi ospedali di Bergamo al Winter garden Hotel di Grassobbio (Bergamo) per completare 114 giorni di isolamento. A destra la palestra dell'ospedale di Ponte San Pietro di Bergamo adibita a Camera

Mortuaria in assenza di posti foto Ansa -tit_org-

Tra 10 giorni apre l'ospedale Il modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro

[Mario Ajello]

Tra 10 giorni a yãå l'ospedale D modello Berto aso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro LA STRATEGIA ROMA Bisogna collaborare a prescindere dal colore politico di ognuno? Ma certo. Con me su questo si sfonda una porta aperta. Lo ripete ai suoi collaboratori Guido Bertolaso, all'opera nel cantiere della fiera di Milano dove entro dieci giorni - assicurano gli ingegneri che lavorano con lui - aprirà l'ospedale anti Coronavirus in tempi più cinesi che italiani. E sarà una medaglia che si appunterà sul petto il centrodestra? Non è assolutamente questo, e il centrodestra lo sa, il mood di Bertolaso che infatti da subito ha detto che non si sarebbe fatto tirare la giacchetta da nessuno. L'invito di Mattarella - con cui il queste ore Bertolaso non parlato direttamente - alla necessaria unità e collaborazione senza pregiudiziali politiche è insomma nelle corde dell'ex capo della Protezione civile. E guarda caso, la sua collaborazione con il sindaco di Milano, Sala, è scattata immediatamente: Bertolaso è uno che sa di che cosa parla. LO SCAMBIO Ma soprattutto. Il governatore dem dell'Emilia Romagna, Bonaccini, a suo tempo aveva chiesto a Bertolaso se poteva mettergli a disposizione per la gestione del post-sisma in quella regione tré dei suoi migliori collaboratori. Cosa che Bertolaso fece. Ora i tré fanno il percorso inverso con il placet di Bonaccini: Bisogna collaborare senza pensare al colore politico - e tornano a lavorare con Bertolaso per l'ospedale milanese. Con 500 letti, una missione di servizio che in prospettiva non riguarderà soltanto il Nord e quasi 50 milioni di euro già raccolti. Secondo una procedura che Bertolaso già ha adottato quando ha creato le strutture sanitarie in Sierra Leone - il suo vero grande impegno negli ultimi anni, ovvero la lotta a Ebola - e che funziona così: bonifici con casuale, e i soldi non spesi tornano al mittente, Intanto Bertolaso sta girando gli ospedali lombardi per rendersi conto direttamente della situazione. Non credevo fosse così drammatica, dice. Ed è appena stato, per esempio, nel nosocomio di Lodi. Dove lo hanno accolto come una sorta di salvatore. Ma lui: Non sono superman. E a chi cerca di spingerlo su discorsi politici replica in perfetta linea con il proprio personaggio: Io sono un uomo del fare e tale resterò sempre. Tutti mi sembra che si stiano comportando con spirito di collaborazione e senza pregiudizi politici e di parte. Ma credo sia normale quando ci sono in ballo le vite degli italiani. Ai giornalisti che lo chiamano al telefono, risponde: Per favore non intasate la mia linea. Per me questo è il momento di agire e non di parlare. E ancora: Io sono qui per l'Italia, non per rappresentare questo o quel partito. L'EFFETTO Dagli Stati Uniti, tramite Ignazio Marino, l'ex sindaco di Roma che lavora come medico Oltreoceano, sono arrivate a Bertolaso richieste di collaborazione: Anche qui - gli hanno scritto da Philadelphia - il contagio si fa sempre più minaccioso. E il modello Fiera negli States viene seguito passo passo. Basti pensare che la Jefferson University of Philadelphia da cui si rivolgono all'ex capo della nostra Protezione Civile, è una delle istituzioni mediche più famose del mondo con 32 mila dipendenti e milioni di pazienti. I contatti Milano-America sono cominciati. Ma qui in fiera - dice Bertolaso ai suoi - una cosa è fare l'ospedale e entro dieci giorni la struttura fisica sarà pronta. Ma poi per farlo funzionare servono tré cose: i respiratori, i dispositivi di sicurezza come camici moderni e mascherine, e poi medici e infermieri. C'è già quasi tutto. E sarebbero in arrivo finanziamenti aggiuntivi. L'effetto Bertolaso per ora sembra insomma in piena linea con lo spirito mattarelliano. E con quel tentativo, approfittando della gravità della crisi in corso, di far fare un salto di qualità al discorso pubblico, nella direzione di una concordia nazionale possibile oltre che disperatamente necessaria. Che poi parte del centrodestra provi a fare dell'ex capo della Protezione civile un

santi
no anti-sinistra o un simbolo del pragmatismo nordista contro il lassismo romano (senza considerare che più romano di lui non c'è nessuno) e che la sinistra più ideologica e d'antan voglia mettergli addosso la casacca da nemico, non importa granché: se non come riprova che certa Italia minoritaria è rimasta indietro, a quando il Coronavirus non aveva cambiato l'intero scenario. Mario Ajello LA NUOVA STRUTTURA ALLA FIERA DI MILANO LA RETE DELL'EX

CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE VA DA FONTANA A SALA E BONACCINI -tit_org- Tra 10 giorni apreospedale Il modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro

Il bollettino

Cina, zero infettati e l'Italia la supera nel numero dei morti = Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi E scatta l'allarme Milano

[Giuseppe Scarpa]

Il bollettino Cina, zero infettati e l'Italia la supera nel numero dei morti Scarpa apag. 8 La fotografia Superati i decessi della Cina giorno 4000 positivi E scatta l'allarme Milano morti sono 3.405 ma crescono i guariti ^Emergenza Abruzzo, Piemonte e Marche Nel capoluogo lombardo 634 contagi in più Di Maio: 100 milioni di mascherine in arrivo L'EMERGENZA ROMA È un pessimo record per l'Italia. Il numero delle vittime per coronavirus ha superato quelle complessive della Cina: 3.405 i morti, con un incremento rispetto a mercoledì di 427. Nel gigante asiatico, dove tutto è cominciato, i decessi registrati finora sono 3.245. Il dato è stato reso noto dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli nel bollettino della Protezione Civile. Ieri l'aumento dei morti era stato di 475 persone. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 41.035. I guariti sono 4.440, quindi un incremento di 415 rispetto ai 4.025 di ieri. Ad un mese dalla scoperta del "paziente zero", il 38enne di Codogno, il nostro paese abbatte un'altra barriera e continua a viaggiare verso un ulteriore aumento dei contagi. Le 4.480 persone risultate positive in un solo giorno rappresentano il più alto numero mai registrato dall'inizio dell'emergenza e questo nonostante siano ormai 10 giorni che è in vigore il decreto che ha trasformato l'Italia intera "zona protetta". L'AUMENTO I numeri dicono che in 24 ore si sono ammalate 186 persone l'ora, con i positivi che sono adesso 33.190. E la Lombardia, che mercoledì aveva avuto un rallentamento nel numero di nuovi casi facendone registrare "solo" 171, è di nuovo balzata in avanti, con ben 1.672 nuovi positivi. La situazione in molti ospedali della Regione è al collasso. Cinquantanove pazienti ricoverati nelle terapie intensive sono stati trasferiti in altre regioni. A Cremona apre oggi l'ospedale da campo costruito grazie alla solidarietà di una Ong evangelica americana, Samaritan's Purse, con 60 posti letto e 16 posti di terapia intensiva. Il picco è vicino ma serve tempo e vanno rispettate tutte le indicazioni delle autorità, ha ribadito il presidente della Società italiana pediatri Alberto Villani che per la prima volta ha rappresentato la componente scientifica nella conferenza stampa della Protezione Civile. C'è poi un altro dato su cui riflettere: i morti registrati in un giorno nel resto d'Italia superano per la prima volta quelli della Lombardia, 218 contro 209. Alcune regioni fanno segnare aumenti importanti - le Marche con un +23 casi e il Piemonte con un +21 ad esempio - e altre addirittura un raddoppio, come la Valle d'Aosta, che passa da 6 a 12. Sia la Valle d'Aosta che il Friuli Venezia Giulia hanno vietato le attività motorie all'aperto, il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha ridotto drasticamente la possibilità di andare in bici o correre - si può fare solo rimanendo vicino casa, ha detto - mentre il governatore della Lombardia Attilio Fontana, complice anche la situazione di Milano che ha fatto segnare un'impennata di 634 casi in un solo giorno, si è rivolto nuovamente al premier Giuseppe Conte invocando il "modello Wuhan" per la città: Vanno fermate le attività produttive e il trasporto pubblico, troppa gente esce ancora di casa. I BAMBINI Ad oggi in Italia ci sono 300 bambini malati di coronavirus ma non ci sono vittime né casi gravi. Ha sottolineato Villani. Questo - ha aggiunto - deve rasserenare genitori e nonni, quando ci sono sintomi va comunque interpellato il pediatra e con lui stabilire il da farsi. Ma al momento il coronavirus di per sé non rappresenta un problema per piccoli. Il ministro Di Maio, intanto, ha annunciato che l'Italia ha firmato un contratto per la fornitura di 100 milioni di mascherine che arriveranno dalla Cina nei prossimi giorni. Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONE RISERVATA I BAMBINI MALATI IN TUTTA ITALIA SONO 300 MA NESSUNO DI LORO È UN CASO GRAVE Fonte: Protezione Civile, ore 18 del 18 marzo L'Ego-Hub -tit_org- Cina, zero infettati e l'Italia la supera nel numero dei morti - Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi E scatta l'allarme Milano

Tra 10 giorni apre l'ospedale Il modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro

[Mario Ajello]

Tra 10 giorni a l'ospedalem modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro LA STRATEGIA ROMA Bisogna collaborare a prescindere dal colore politico di ognuno? Ma certo. Con me su questo si sfonda una porta aperta. Lo ripete ai suoi collaboratori Guido Bertolaso, all'opera nel cantiere della fiera di Milano dove entro dieci giorni - assicurano gli ingegneri che lavorano con lui - aprirà l'ospedale anti Coronavirus in tempi più cinesi che italiani. E sarà una medaglia che si appunterà sul petto il centrodestra? Non è assolutamente questo, e il centrodestra lo sa, il mood di Bertolaso che infatti da subito ha detto che non si sarebbe fatto tirare la giacchetta da nessuno. L'invito di Mattarella - con cui il queste ore Bertolaso non parlato direttamente - alla necessaria unità e collaborazione senza pregiudiziali politiche è insomma nelle corde dell'ex capo della Protezione civile. E guarda caso, la sua collaborazione con il sindaco di Milano, Sala, è scattata immediatamente: Bertolaso è uno che sa di che cosa parla. LO SCAMBIO Ma soprattutto. Il governatore dem dell'Emilia Romagna, Bonaccini, a suo tempo aveva chiesto a Bertolaso se poteva mettergli a disposizione per la gestione del post-sisma in quella regione tre dei suoi migliori collaboratori. Cosa che Bertolaso fece. Ora i tre fanno il percorso inverso con il placet di Bonaccini: Bisogna collaborare senza pensare al colore politico - e tornano a lavorare con Bertolaso per l'ospedale milanese. Con 500 letti, una missione di servizio che in prospettiva non riguarderà soltanto il Nord e quasi 50 milioni di euro già raccolti. Secondo una procedura che Bertolaso già ha adottato quando ha creato le strutture sanitarie in Sierra Leone - il suo vero grande impegno negli ultimi anni, ovvero la lotta a Ebola - e che funziona così: bonifici con casuale, e i soldi non spesi tornano al mittente. Intanto Bertolaso sta girando gli ospedali lombardi per rendersi conto direttamente della situazione. Non credevo fosse così drammatica, dice. Ed è appena stato, per esempio, nel nosocomio di Lodi. Dove lo hanno accolto come una sorta di salvatore. Ma lui: Non sono superman. E a chi cerca di spingerlo su discorsi politici replica in perfetta linea con il proprio personaggio: Io sono un uomo del fare e tale resterò sempre. Tutti mi sembra che si stiano comportando con spirito di collaborazione e senza pregiudizi politici e di parte. Ma credo sia normale quando ci sono in ballo le vite degli italiani. Ai giornalisti che lo chiamano al telefono, risponde: Per favore non intasate la mia linea. Per me questo è il momento di agire e non di parlare. E ancora: Io sono qui per l'Italia, non per rappresentare questo o quel partito. L'EFFETTO Dagli Stati Uniti, tramite Ignazio Marino, l'ex sindaco di Roma che lavora come medico Oltreoceano, sono arrivate a Bertolaso richieste di collaborazione: Anche qui - gli hanno scritto da Philadelphia - il contagio si fa sempre più minaccioso. E il modello Fiera negli States viene seguito passo passo. Basti pensare che la Jefferson University of Philadelphia da cui si rivolgono all'ex capo della nostra Protezione Civile, è una delle istituzioni mediche più famose del mondo con 32 mila dipendenti e milioni di pazienti. I contatti Milano-America sono cominciati. Ma qui in fiera - dice Bertolaso ai suoi - una cosa è fare l'ospedale e entro dieci giorni la struttura fisica sarà pronta. Ma poi per farlo funzionare servono tre cose: i respiratori, i dispositivi di sicurezza come camici moderni e mascherine, e poi medici e infermieri. C'è già quasi tutto. E sarebbero in arrivo finanziamenti aggiuntivi. L'effetto Bertolaso per ora sembra insomma in piena linea con lo spirito mattarelliano. E con quel tentativo, approfittando della gravità della crisi in corso, di far fare un salto di qualità al discorso pubblico, nella direzione di una concordia nazionale possibile oltre che disperatamente necessaria. Che poi parte del centrodestra provi a fare dell'ex capo della Protezione civile un santino ant

i-sinistra o un simbolo del pragmatismo nordista contro il lassismo romano (senza considerare che più romano di lui non c'è nessuno) e che la sinistra più ideologica e d'antan voglia mettergli addosso la casacca da nemico, non importa granché: se non come riprova che certa Italia minoritaria è rimasta indietro, a quando il Coronavirus non aveva cambiato l'intero scenario. Mario Ajello LA NUOVA STRUTTURA ALLA FIERA DI MILANO LA RETE DELL'EX

CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE VA DA FONTANA A SALA E BONACCINI -tit_org- Tra 10 giorni apreospedale Il modello Bertolaso è bipartisan raccolti quasi 50 milioni di euro

La fotografia

Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi. E scatta l'allarme Milano

[Giuseppe Scarpa]

La fotografia Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi E scatta l'allarme Milano morti sono 3.405 ma crescono i guariti ^Emergenza in Abruzzo, Piemonte e March Nel capoluogo lombardo 634 contagi in più Di Maio: 100 milioni di mascherine in arrivo L'EMERGENZA ROMA È un pessimo record per l'Italia. Il numero delle vittime per coronavirus ha superato quelle complessive della Cina: 3.405 i morti, con un incremento rispetto a mercoledì di 427. Nel gigante asiatico, dove tutto è cominciato, i decessi registrati finora sono 3.245. Il dato è stato reso noto dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli nel bollettino della Protezione Civile. Ieri l'aumento dei morti era stato di 475 persone. Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 41.035. I guariti sono 4.440, quindi un incremento di 415 rispetto ai 4.025 di ieri. Ad un mese dalla scoperta del "paziente uno", il 38enne di Co -, il nostro paese abbatte un'altra barriera e continua a viaggiare verso un ulteriore aumento dei contagi. Le 4.480 persone risultate positive in un solo giorno rappresentano il più alto numero mai registrato dall'inizio dell'emergenza e questo nonostante siano ormai 10 giorni che è in vigore il decreto che ha trasformato l'Italia intera in zona protetta". L'AUMENTO I numeri dicono che in 24 ore si sono ammalate 186 persone l'ora, con i positivi che sono adesso 33.190. E la Lombardia, che mercoledì aveva avuto un rallentamento nel numero di nuovi casi facendone registrare "solo" 171, è di nuovo balzata in avanti, con ben 1.672 nuovi positivi. La situazione in molti ospedali della Regione è al collasso. Cinquantanove pazienti ricoverati nelle terapie intensive sono stati trasferiti in altre regioni. A Cremona apre oggi l'ospedale da campo costruito grazie alla solidarietà di una Ong evangelica americana, Samaritan's Purse, con 60 posti letto e 16 posti di terapia intensiva. Il picco è vicino ma serve tempo e vanno rispettate tutte le indicazioni delle autorità, ha ribadito il presidente della Società italiana pediatri Alberto Villani che per la prima volta ha rappresentato la componente scientifica nella conferenza stampa della Protezione Civile. C'è poi un altro dato su cui riflettere: i morti registrati in un giorno nel resto d'Italia superano per la prima volta quelli della Lombardia, 218 contro 209. Alcune regioni fanno segnare aumenti importanti - le Marche con un +23 casi e il Piemonte con un +21 ad esempio - e altre addirittura un raddoppio, come la Valle d'Aosta, che passa da 3 a 6. Sia la Valle d'Aosta che il Friuli Venezia Giulia hanno vietato le attività motorie all'aperto, il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha ridotto drasticamente la possibilità di andare in bici o correre - si può fare solo rimanendo vicino casa, ha detto - mentre il governatore della Lombardia Attilio Fontana, complice anche la situazione di Milano che ha fatto segnare un'impennata di 634 casi in un solo giorno, si è rivolto nuovamente al premier Giuseppe Conte invocando il "modello Wuhan" per la città: Vanno fermate le attività produttive e il trasporto pubblico, troppa gente esce ancora di casa. I BAMBINI Ad oggi in Italia ci sono 300 bambini malati di coronavirus ma non ci sono vittime né casi gravi. Ha sottolineato Villani. Questo - ha aggiunto - deve rasserenare genitori e nonni, quando ci sono sintomi va comunque interpellato il pediatra e con lui stabilire il da farsi. Ma al momento il coronavirus di per sé non rappresenta un problema per piccoli. Il ministro Di Maio, intanto, ha annunciato che l'Italia ha firmato un contratto per la fornitura di 100 milioni di mascherine che arriveranno dalla Cina nei prossimi giorni. Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONE RISERVATA Il bilancio in Italia ^ Contagi. Totali 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 MAR20 IL TRENO DELLE MORTI 2.503H 2È58 --,ÂÂÂ I BAMBINI MALATI IN TUTTA ITALIA SONO 300 MA NESSUNO DI LORO È BRAVE Una delle tende attrezzate all'esterno dell'ospedale di Brescia 2 3 4 5 7 8 9 10 U 12 13 14 15 16 17 18 MARZO Fonte: PfoTEOñe Ciffie, ore 18 tlet É marzo' Egc - tit_org- Superati i decessi della Cina in un giorno 4000 positivi. E scatta allarme Milano

Morti 14 medici: Lottiamo a mani nude Trecento in rinforzo delle zone più colpite

[C.gu.]

Morti 14 medici: Lottiamo a mani nude Trecento in rinforzo delle zone più colpite L'ALLARME MILANO Morire per salvare vite. Il Covid-19 fa strage di medici e la lista nera si allunga ogni giorno. Ieri altri sei dottori non ce l'hanno fatta e il numero complessivo delle vittime sale a quattordici, a cui si aggiunge il decesso del primo farmacista in Valle d'Aosta. Non possiamo più permettere che i nostri operatori sanitari siano mandati a combattere a mani nude contro il virus, è l'appello del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Filippo Anelli. IN TRINCEA Solo ieri le vittime sono state sei. Si tratta di Luigi Abiondi, 66 anni, l'ex direttore generale dell'ospedale di Crema, Giuseppe Finzi, 62 anni, un "doc" amatissimo dai pazienti dell'ospedale di Parma, e Antonino Buttafuoco, medico di base di Bergamo. E poi: due medici di Como, Giuseppe Lanati, pneumologo, e Luigi Frusciante, medico di famiglia. Erano entrambi in pensione ma operativi. Morto anche Franco Galli, medico di base a Medole, nel mantovano, persona seria, sempre disponibile, punto di riferimento per un paese intero dove ha esercitato la professione per 37 anni, lo ricorda il sindaco. Storie di uomini e professionisti che si sono trovati all'improvviso in trincea contro un virus cattivo e insidioso, perché all'inizio nessuno ha avuto contezza della sua pericolosità. I medici sono stati i primi a esporsi e hanno pagato con la vita. Come Mario Giovita, 65 anni, originario di Catania, esempio di abnegazione e umanità, dice il primo cittadino di Caprino Bergamasco. Marcello Natali aveva 57 anni, bolognese di origine, segretario Fimmg per la provincia di Lodi ed esercitava a Codogno e nei comuni vicini, il cuore del primo focolaio in Italia. Roberto Stella, 67 anni, era invece presidente dell'Ordine dei medici di Varese, fino all'ultimo giorno ha visitato nel suo ambulatorio di Busto Arsizio. Ivano Vezzulli, 61 anni, di San Rocco al Porto, era il medico della cooperativa per disabili Amicizia di Codogno e della squadra giovanile del Piacenza Calcio. Massimo Borghese, 63 anni, era otorino a Napoli, Raffaele Giura, 80 anni, è stato primario di pneumologia Como, Carlo Zavaritt, anch'egli ottantenne, è stato pediatra e neuropsichiatra infantile a Bergamo, Giuseppe Borghi, 64 anni, era medico a Casalpusteriengo. Oltre ai morti crescono anche i contagi tra gli operatori sanitari: Sono quasi 2,700. È una lotta impari, che fa male a noi, fa male ai cittadini, fa male al Paese, riflette Anelli. Il problema è la carenza di dispositivi di protezione individuale come mascherine, visiere e occhiali denunciata da tutte le categorie sanitarie. Due mascherine a testa per i medici di medicina generale, penuria di camici negli ospedali. Così dagli Ordini territoriali sale la protesta, a Bergamo i dottori di medicina generale ammalati o in quarantena sono 128. Chiediamo che i medici siano messi in sicurezza, per loro ma anche per evitare che diventino veicolo di contagio verso i pazienti e verso i cittadini più fragili, dice Anelli. AIUTI IN ARRIVO Intanto, nelle regioni più colpite dal coronavirus, arrivano rinforzi: fino a 300 medici da tutta Italia. Siamo al fianco delle comunità che sono in prima linea nell'affrontare questa emergenza, continuiamo a combattere questa battaglia insieme a loro, afferma il premier Giuseppe Conte. La presidenza del consiglio, di concerto con la protezione civile e su proposta del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ha deciso infatti di creare una task force di medici provenienti da ogni parte del Paese da inviare nei territori con le maggiori criticità sanitarie. Il capo della protezione civile ha firmato ieri un'ordinanza, che è stata trasmessa per l'intesa alle Regioni. La task force sarà composta fino a un massimo di 300 medici, con partecipazione su base volontaria. Il personale, selezionato per rispondere alle esigenze maggiormente richieste, opererà a supporto delle strutture sanitarie regionali. C.GU.: Ospedale di Brescia (foto LAPRESSE) LA PROTESTA D EGÙ ORDINI TERRITORIALI: I DOTTORI AMMALATI O IN QUARANTENA SONO 128. MANCANO OCCHIALI, CAMICI E MASCHERINE -tit_org-

Più mor ti in Italia che in Cina Contro il virus sarà una lunga lotta

[Fabrizio Colarieti]

Più morti in Italia che In Cina Contro Il virus sarà una lunga lotta Ormai scontata la proroga del blocco oltre il 3 aprile Si studiano misure per salvare la maturità nelle scuole Servono medici da mandare al fronte, soprattutto in Lombardia. Ieri, a Como, altri due medici bianchi, impegnati in prima linea a combattere il Coronavirus, hanno perso la vita. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19, ha riferito la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, sono 13 quelli che non ce l'hanno fatta dopo essere rimasti contagiati. Il governatore lombardo, Attilio Fontana, ha chiesto al Governo di fare ogni sforzo affinché arrivino nuovi medici, anche riarruolando quelli andati in pensione da poco. Servono per consentire il funzionamento degli ospedali da campo, in allestimento a Bergamo, Piacenza, Cremona e Crema. Il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, nel corso della consueta conferenza stampa di ieri sera, ha detto che la valutazione spetta al governo e che "nelle prossime ore ci saranno degli sviluppi", NUMERI RECORD Continua a crescere, intanto, il numero dei contagiati: 33.190, con un incremento, rispetto a mercoledì, di 4.480 casi. Sono, invece, 4.440 le persone guarite, 415 in più, un numero giornaliero inferiore ai 1.084 di mercoledì. Le vittime sono 3.405, il numero più alto al mondo, con un incremento di 427 nuovi decessi nelle ultime 24 ore. Ci sono anche circa 300 bambini contagiati, ma "non ci sono vittime né casi gravi", ha spiegato il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani, aggiungendo che in caso di sintomi "va interpellato il pediatra" ma che "al momento il Coronavirus non rappresenta un problema per i bambini". Le misure restrittive, ha ribadito il premier Giuseppe Conte, "stanno funzionando, ed è ovvio che quando raggiungeremo il picco e il contagio comincerà a decrescere" ma non è ancora il momento di allentare le restrizioni, come consigliano anche gli esperti della Croce rossa cinese giunti a Milano, e dunque sarà inevitabile una proroga della chiusura delle scuole. Un tema, quello dell'attività didattica, su cui ieri è intervenuta la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina: "Tutto dipende dall'evoluzione dello scenario epidemiologico. Riapriremo le scuole solo quando avremo la certezza di assoluta sicurezza - ha assicurato -. Sicuramente verranno prese misure per gli studenti che devono fare gli esami di stato".

TAMPONI E PROTEZIONI Nelle ultime settimane, ha riferito la Protezione civile, sono stati effettuati 182.777 tamponi e presto, ha assicurato Borrelli, "tutte le regioni avranno i tamponi necessari e se servirà ne acquisteremo degli altri". Il capo della Protezione civile ha firmato anche un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche: non servirà più recarsi dal medico di base ma basterà un codice da fornire in farmacia. "Da più parti - ha dovuto spiegare il capo del Dpc - ci giunge notizia di abbandono di animali domestici, in particolar modo cani. E' una cosa assolutamente deprecabile, in nessun modo è stata dimostrata la possibilità di contagio animali-uomo". Il Governo è al lavoro anche sul fronte delle mascherine, con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che sta ultimando le procedure per acquistarne 100 milioni da un'azienda cinese. "Sono in contatto con il capo dell'Agenzia delle Dogane - ha spiegato Borrelli -, le mascherine se sono destinate agli ospedali vengono sdoganate immediatamente. Qualora ci fossero delle partite destinate ad altri fini verranno valutate e se l'esigenza è quella di destinarla ai nostri sanitari le acquisiremo, come è stato già fatto". Il bollettino Nuovo boom di contagi saliti a 33.190 nelle ultime ventiquattro ore Mentre le vittime sono 3.405 (Giuseppe Conte (magoeconomica) | Lucia Azzolina (imagoeconomica) -tit_org-

Intervista a Veronica Mammi - Allarme contagio tra i senza tetto Roma pensa anche a loro

[Davide Manlio Ruffolo]

Allarme contagio tra i senza tetti pensa anche a loro Parla l'assessore alla Persona della Capitale, Mamm "Già pronti 240 posti e altri 80 in dirittura d'arrivo" di DAVIDE MANLIO RUFFOLO a on lasceremo nulla di insondato" per dare riparo ai clochard. Una necessità impellente per ridurre i rischi di contagio e far rispettare il decreto lo resto a casa a chi una casa non ce l'ha. Parola dell'assessore alla Persona, scuola e comunità solidale di Roma, Veronica Mammi. Con la diffusione dell'epidemia di Covid-19, si sta presentando il problema dei senza fissa dimora che non hanno modo di rispettare il decreto "lo resto a casa". Di quante persone parliamo in riferimento al solo territorio della Capitale? "Parliamo di circa 8000 persone. Per questo stiamo mettendo in campo azioni straordinarie e ulteriori investimenti. Ogni anno investiamo già 15 milioni di euro nei servizi per i più fragili raggiungendo circa 2000 persone, ma bisogna considerare che molti rifiutano l'aiuto". Il Campidoglio ha potenziato i suoi centri di accoglienza, aumentati di 240 unità aperte h24. Può bastare o avete altre iniziative in programma? "Sono in dirittura d'arrivo altri 80 posti h24, E continueremo a lavorare senza sosta per ampliare sempre di più l'accoglienza. Anche nelle mense sociali, che servono circa 40 mila pasti al mese, abbiamo introdotto misure di prevenzione e pranzi e cene 'al sacco' per scongiurare possibili assembramenti. Abbiamo anche aumentato i pasti a domicilio da 600 a 800 al giorno. E voglio ringraziare ogni singola persona che sta contribuendo, con impegno, serietà, senso di responsabilità e collaborazione. Roma ne è orgogliosa, nei giorni più difficili e sempre". Per via delle misure restrittive varate dal governo, molte associazioni sono state costrette a sospendere gran parte dei servizi di aiuto e di ascolto rivolti ai senza fissa dimora per mancanza dei dispositivi di sicurezza quali mascherine e guanti. State facendo qualcosa per aiutare i volontari a riprendere o a non interrompere le loro attività? "È un problema purtroppo che riguarda tutta l'Italia. Siamo in costante coordinamento con la Protezione Civile e il Governo e confidiamo che l'arrivo degli strumenti si sblocchi quanto prima". In queste ore a Parigi il governo francese sta requisendo stanze di albergo per offrire una dimora sicura ai clochard. È una misura che potrebbe rendersi necessaria anche da noi oppure basteranno quelle che avete già programmato? "Stiamo considerando ogni possibile strada, non vogliamo lasciare nulla di insondato. A tutti i Municipi che hanno ricevuto i fondi capitolini per il Piano Freddo abbiamo chiesto di trasformare i posti di accoglienza h15 in posti h24. Abbiamo anche fatto richiesta per le strutture dei servizi del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che potrebbero aumentare l'accoglienza fino a 500 nuovi posti. Il lavoro è costante e non ci fermeremo, su questo come su altre questioni essenziali per la città". Un'altra emergenza è quella legata alla perdita dei genitori da parte di persone affette da disabilità grave che rischiano di trovarsi senza un sostegno fondamentale per la loro vita. Come si sta muovendo il Campidoglio per aiutarli? "Anche in questi giorni di emergenza, non stiamo dimenticando chi le difficoltà le vive ogni giorno. Con le linee guida per il 'Dopo di noi' appena approvate vogliamo contribuire a mettere in campo progetti personalizzati e multidimensionali, capaci di accompagnare i singoli lungo un 'progetto di vita' a medio-lungo termine. Vanno considerate non solo le esigenze che cambiano, ma anche le aspettative e i desideri. Condurremo questo percorso in rete e al fianco delle famiglie". I Veronica Mammi (òääîãñîîîî- ñà) -tit_org-

UP al coordinamento europeo per la crisi = UP al Coordinamento europeo per gestire la crisi

Primo meeting, in videoconferenza, coordinato da FuelsEurope. Condivisi documenti e misure adottate, nuovo incontro la prossima settimana

[Redazione]

UP al coordinamento europeo per la crisi a ðàà. 6 UP al per la crisi Primo meeting, in FuelsEurope. Condivisi documenti e misure adottate, nuovo incontro la L'Unione Petrolifera è tra le associazioni che hanno partecipato, in video conferenza, alla prima riunione coordinata da FuelsEurope per valutare l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle condizioni operative del settore. Durante il meeting che si è tenuto eri, l'UP ha riferito "su tutte le azioni in queste settimane per il coordinamento (in stretta collaborazione con la protezione civile e le Istituzioni coinvolte) misure necessarie ad assicurare la continuità operativa della produzione, stoccaggio e distribuzione dei prodotti petroliferi". Interventi "che garantiscono la più ampia e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro", si in una nota. L'associazione guidata da Claudio Spinaci ha inoltre messo a disposizione tutti i documenti ed i protocolli definiti e sottoscritti in questo periodo, compreso quello siglato da Confindustria Energia e i sindacati di categoria (QE 16/3). Un'azione "particolarmente apprezzata", sottolinea UP, perché è "facile ipotizzare che quasi tutti gli altri Paesi europei si troveranno ad affrontare nelle prossime settimane le stesse condizioni presenti in Italia". Il comparto - aggiunge la nota - "è strategico per assicurare l'approvvigionamento energetico di tutti i servizi e la Commissione Uè ha chiesto di riferire sullo stato di operatività degli impianti petroliferi". Il Coordinamento avviato da FuelsEurope "proseguirà con una certa frequenza per discutere e condividere una di elementi all'emergenza sanitaria". Gli elementi che emergeranno dalle riunioni verranno rappresentati alta Commissione "anche per prevedere un'azione coordinata a livello De". Un nuovo meeting è programmato per la prossima settimana. -tit_org- UP al coordinamento europeo per la crisi - UP al Coordinamento europeo per gestire la crisi

L'annuncio di Conte Trecento medici nelle aree più colpite

[Paolo G. Brera]

di Paolo G. Brera Balzo dei nuovi contagi Anche oggi sono numeri drammatici quelli che aggiornano il bilancio dell'epidemia da coronavirus in Italia: con 5.322 nuovi casi ieri abbiamo raggiunto un totale di 41.035 contagiati, mentre i casi attualmente positivi (dedotti quindi le guarigioni e i decessi) salgono a 33.190 persone. Per il sistema sanitario è una stoccata da 4.480 positivi in più in un solo giorno. In terapia intensiva sono ricoverate 2.498 persone, +241 in un giorno. Ieri più morti che guariti Tragico anche l'aumento di decessi: 427, ieri, per un totale di 3.405; per fortuna salgono anche i guariti, ma un pochino meno: +415, per un totale di 4.440. L'annuncio di Conte Trecento medici nelle aree più colpite Arrivano 300 medici Se fino a ieri la criticità maggiore erano ventilatori e mascherine, ora è il personale medico la preoccupazione principale; il premier Giuseppe Conte ha annunciato l'arrivo di 300 medici da tutta Italia a sostegno delle zone più colpite. Il capo della Protezione civile Borrelli ha anche annunciato l'acquisto di 390 mila tamponi in distribuzione alle Regioni. Ricette a distanza Se vi occorrono farmaci, non sarà più necessario andare a prendere la ricetta dal medico: grazie a una nuova ordinanza della Protezione civile le ricette mediche vanno direttamente in farmacia, dove con un codice si potranno ritirare le medicine. In Sicilia regole severe Sono sempre di più gli amministratori locali che varano misure più restrittive di quelle nazionali: la svolta più dura arriva dalla Sicilia, dove il governatore Nello Musumeci ha vietato del tutto l'attività fisica all'aperto, ha ordinato la chiusura domenicale a tutti i negozi salvo farmacie di turno ed edicole, e ha concesso l'uscita di casa una sola volta al giorno per fare spesa. Portare fuori il cane si può, ma solo "in prossimità di casa". Così si torna dall'Erasmus Se aspettate il ritorno di un figlio che studia all'estero, potrete andarlo a prendere all'aeroporto. Le nuove regole della Protezione civile: I ragazzi saranno presi all'aeroporto da un familiare e dovranno osservare il periodo di isolamento fiduciario a domicilio. - tit_org-annuncio di Conte Trecento medici nelle aree più colpite

Perché se ogni malato infetta una sola persona l'epidemia si arresta

[Luca Fraioli]

Perché se ogni malato infetta una sola persona l'epidemia si arresta di Luca Fraioli Ogni sera alle 18 siamo in attesa dei dati drammatici forniti dalla Protezione civile. E poi grafici, tabelle, istogrammi che diano un senso alla contabilità di morti, ricoverati e guariti: ci si improvvisa epidemiologi e statistici, pur di decifrare i numeri di quest'emergenza. Ma sono tanti i quesiti che restano aperti, senza l'aiuto degli esperti. Ecco allora qualche risposta, una bussola per orientarsi in queste ore drammatiche nella scienza delle epidemie. Che cosa significa che il rapporto di contagio deve scendere da 2,5 a uno? Una persona infetta da coronavirus, in assenza di misure di mitigazione dell'epidemia, contagia in media altre 2,5 persone. Ciascuna di queste, a sua volta, ne contagia altre 2,5. Con questa progressione, bastano tre "generazioni" di contagi per passare da un infetto a una trentina. Ed è questo che spiega l'andamento esponenziale che caratterizza le fasi iniziali dell'epidemia. Ma R_0 , il numero di riproduzione di base (questo il nome tecnico del parametro che per Covid-19 vale 2,5) è quello fotografato al "tempo zero", all'inizio. Perché cambia nel corso dell'epidemia, anzi durante le prime fasi può persino crescere, per esempio negli ospedali dove si accalcano i malati e si infetta anche il personale medico. Con l'adozione delle misure di contenimento inizia a scendere e così succede anche se i guariti acquisiscono immunità al virus, che quindi ha una popolazione minore in cui propagarsi. L'obiettivo è fare in modo che il numero di riproduzione diventi minore di uno. Perché se scende dal primo valore al secondo è una buona notizia? Perché se un contagiato infetta in media meno di una persona l'epidemia si arresta. Ecco perché è importante che per l'emergenza coronavirus il numero di riproduzione passi dall'iniziale 2,5 a 1 nel minor tempo possibile. Perché una curva dei contagi più simile a una collina è meglio di una curva dei contagi più simile a una montagna? Una curva dei contagi con un picco molto alto e stretto significa che molti si ammalano in un breve periodo di tempo. L'effetto può essere dirimpante sul Sistema sanitario perché i malati avranno bisogno di cure tutti contemporaneamente. Inoltre in una situazione simile l'infezione acquista virulenza perché gli ospedali diventano luoghi di concentrazione e di diffusione del contagio. Le misure di distanziamento sociale servono ad "appiattare" la curva dei contagi, facendo in modo che il picco si presenti più tardi e con una altezza inferiore. Alla fine il numero di malati potrebbe essere lo stesso che nel primo caso, ma sarebbero distribuiti su un periodo di tempo molto più lungo, dunque il Sistema sanitario avrebbe il tempo di curare chi ne ha bisogno nella prima fase dell'epidemia per poi dedicarsi a chi contrae il virus nelle settimane successive. E gli ospedali, non sull'orlo del collasso, non sarebbero luoghi di contagio, riducendo così il numero di morti complessivo. Nel 1918, durante l'epidemia d'influenza Spagnola, la città di Philadelphia aspettò due settimane dal primo caso prima di adottare il distanziamento sociale. St. Louis lo fece dopo due giorni. Nella prima città si ebbe un andamento del contagio a "montagna" con un computo finale di 16mila morti. Nella seconda la curva dei contagi fu a forma di "collina" e i morti circa 700. Perché se le decisioni vengono prese anche osservando modelli predittivi statistici non siamo però in grado di dire quando ci sarà il picco? Ci sono modelli che provano a prevedere il picco, ma tra gli esperti c'è chi ritiene che le variabili in gioco siano troppe e troppo poco controllabili, per esempio il livello di adesione della popolazione alle misure di contenimento disposte dal governo. Dal punto di vista matematico, l'avvicinarsi del picco dei contagi si manifesta quando la curva dell'epidemia presenta un flesso, vale a dire cambia da concava a convessa. Al momento, nella curva dei contagi italiani questa variazione non è stata ancora osservata. Che differenza c'è tra una curva del contagio con l'immunità di gregge o no? L'immunità di gregge è tecnicamente quella ottenuta con la vaccinazione. Si parla invece di immunità naturale quando compare per effetto della diffusione del virus nella popolazione. In entrambi i casi l'immunità abbassa il valore del numero di riproduzione del contagio e dunque rallenta l'epidemia fino a fermarla. Ma qual è la percentuale di popolazione che deve essere immune perché vada in arresto? Dipende da R_0 , il numero di riproduzione di base del virus. Se R_0 vale 2, l'epidemia si ferma quando è

immune il 50% della popolazione. Se RO è pari a 3, il risultato si raggiunge quando è immune il 67% della popolazione. Nel caso del Coronavirus ($RO=2,5$) l'immunità di gregge si aggira intorno al 60%. Ed era infatti il traguardo del premier britannico Boris Johnson prima del ripensamento e dell'adozione di misure all'italiana. L'immunità (naturale o di gregge) appiattisce la curva epidemica e previene l'esplosione di nuovi focolai. Tuttavia si possono ripresentare picchi di infezione, quando la popolazione perde l'immunità di gregge, ad esempio per l'avvicinarsi delle generazioni (muoiono gli anziani immuni e nascono bambini non immuni). Per questo l'immunità di una popolazione va mantenuta con i dati sui positivi al tampone e sui deceduti si può risalire a una stima dei contagiati effettivi (asintomatici e non)? Si può fare una stima, a partire dai deceduti di oggi, di quanti erano i contagiati lo stesso giorno di due settimane fa, assumendo che si muoia esattamente due settimane dopo il contagio e che la letalità (rapporto tra morti e positivi al virus) sia compresa tra l'1 e il 5%. Ieri sono morte 427 persone. Se la letalità di Covid-19 fosse dell'1%, vorrebbe dire che il giovedì di due settimane si sono contagiate circa 42.700 persone. Se la letalità fosse del 5%, vorrebbe dire che quel giorno di due settimane fa si sono contagiati 8.540 italiani. Dunque il numero reale di nuovi contagiati giovedì 5 marzo è compreso in una forchetta tra 8.540 e 42.700. Mentre i dati ufficiali di quel giorno parlavano di appena 509 casi. Come si propaga il virus Numero di riproduzione RO uguale a 2 Il paziente O infetta due persone!...che infettano due persone ciascuno-t! Lo stop con l'ir - Il paziente è infetta una sola persona Ö Immunizzato o Ö Non immunizz ö Infettato e con mmunitävaccinato ato ma sano tagioso i greggi if - - 1 Il e 4 - Ä â - 4h - - rt Lt rt x rt ì x rt Lt - 41 4 rt Lt 4 Il caso del 1918 Epidemia di spagnola negli Usa Durante' epidemia del 1918 Philadelphie attese due settiman dal primo caso prim di adottare isolame] e quarantena: 16.000 morti St. Louis prese provvedimenti dal secondo giorno di epidemia: 700 morti Primo caso 5 ott quarantena dal 7 ott Æ Il numero di riproduzione "RO" Indica quante persone contagia un infetto in assenza di contenimento o di immunità acquisita. Se RO è uguale a 2 significa che ogni infetto ne contagia in media 2. Nel caso del coronavirus si ritiene che RO valga 2,5 Come si ottiene Immunità di gregge a un virus Pervia naturale (avendolo contratto) o attraverso un vaccino. Ma dipende da RO: se vale 2 si deve immunizzare il 50% della popolazione per fermare un'epidemia- Ma solo i vaccini danno una garanzia duratura -tit_org- Perché se ogni malato infetta una sola persona l'epidemia si arresta

Giuseppe e gli altri Quei 14 medici caduti in prima linea

[Alessandra Ziniti]

(n'Alessandra Ziniti ROMA - E chi lo fermava il "dottor Gigi". A 71 anni, ormai in pensione, l'Hockey Como da seguire. Luigi Frusciante, medico di base, non si era tirato indietro. Come Giuseppe Lanati, pneumologo, 73 anni ma anche lui in attività. A Como, in piena emergenza, c'era bisogno di loro. Ma il coronavirus se li è portati via in pochi giorni. E i loro nomi sono finiti in cima all'elenco dei "medici caduti" che apre la pagina listata a lutto della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Quattordici vittime cadute sul lavoro a cui si è aggiunto ieri il primo farmacista. Lorenzo Repetto di Saint Vincent. E più di 2.700 sono gli operatori sanitari contagiati, l'8,3 per cento delle persone colpite dal virus. Un tributo altissimo che fa dire al presidente Filippo Anelli: Non possiamo più permettere che i nostri medici, i nostri operatori sanitari, siano mandati a combattere a mani nude contro il virus. È una lotta impari, che fa male a noi, fa male ai cittadini, fa male al Paese. I nomi dei nostri amici, dei nostri colleghi in questa pagina listata a lutto sono un monito per tutti. Sono morti che scuotono l'Italia e che angosciano le comunità che in questi medici avevano il loro punto di riferimento e che se li sono visti portare via nel giro di pochi giorni: non certo tutti anziani e non tutti con altre patologie. Aveva solo 62 anni Giuseppe Pinzi, responsabile della struttura di Day Hospital del nosocomio di Parma. Professionista amato e conosciuto, protagonista del mondo del volontariato con la passione dell'impegno civile e politico. Qualche giorno fa ha accusato i primi sintomi, è stato ricoverato nel suo ospedale e non ne è uscito vivo. Ha fatto fino all'ultimo il proprio dovere di medico, è caduto in guerra, in prima linea, scrive sui social il cugino Fabrizio Filfi. Perché anche per loro è come tutti i caduti in questa guerra bastarda. Non c'è tempo ne per i funerali ne per le orazioni. Si scompare improvvisamente in ospedale e si annuncia la fine con poche parole su Facebook. Ancora una volta la Lombardia, le province di Como e Bergamo, ma anche Parma e l'Emilia Romagna, l'epicentro di questo terremoto che scuote nel più profondo la comunità dei medici italiani, da nord a sud perché alcuni di questi professionisti che non si sono tirati indietro in corsia o con i loro assistiti venivano dal mezzogiorno. Era originario di Alcamo Antonino Buttafuoco, 66 anni, medico di base a Ciserano e Verdellino nel Bergamasco. Lavorava qui da 25 anni e insieme ad altri tre colleghi da settimane non si era fermato un momento per assistere i pazienti dei due studi che portava avanti. Poi è toccato a lui e si è dovuto arrendere al ricovero all'ospedale di Treviglio. E catanese era un altro medico condotto amatissimo a Caprino e Ciserano, Mario Giovilà, 65 anni. Mancano mascherine, occhiali, visiere e la Federazione dei medici di famiglia lancia il crowdfunding "Nudi contro il virus": donazioni a partire da un euro per contribuire a comprare i dispositivi di protezione. I medici sono esasperati e spaventati dall'escalation di contagi che si sarebbero potuti evitare se solo le istituzioni ci avessero ascoltati sin da subito - dice il presidente della Federazione degli ordini dei medici Anelli - Ci conforta che il comitato tecnico-scientifico di Protezione civile e ministero della Salute, abbia raccomandato, come da noi auspicato, l'esecuzione dei tamponi sugli operatori sanitari come strategia per contenere la diffusione del virus. I Chiamo personalmente per ringraziare a uno a uno tutti gli infermieri che stanno combattendo e affrontando questa emergenza sanitaria Molti di loro erano tornati in servizio "È come in guerra Ora tamponi per tutti' In 2.700 Ilcontagiato Un numero in crescita quello di medici e infermieri colpiti dal virus, pari all'8,3 per cento del totale dei positivi UFFICIO STAMPA OSPEDALE CREMONA/ANSA Paura e stanchezza Un momento di sconforto nell'ospedale di Cremona -tit_org- Giuseppe e gli altri Quei 14 medici caduti in prima linea

Mezzo milione di tamponi da Brescia agli Usa

[Gianluca Di Feo]

I test che tutte le regioni invocano trasferiti in America con un jet militare. Non informato il governo. L'azienda: "Tutto regolare, non c'è carenza" (AGianluca Di Feo Il mondo intero dice che è una guerra. E per la prima volta nella Storia sembra essere di tutti contro tutti, senza più alleanze. Ogni nazione pensa per sé, usando ogni mezzo per garantirsi le armi vincenti contro il virus: tamponi, mascherine, respiratori. Così gli Stati Uniti hanno comprato mezzo milione di kit per individuare il contagio da un'azienda di Brescia, la città travolta dall'epidemia. E li hanno trasferiti a Memphis con un volo militare. Mercoledì l'America ha festeggiato l'arrivo di un aereo carico di tamponi, appunto mezzo milione di pezzi. Rinforzi fondamentali per il presidente Trump, contestato proprio per la scarsità di test disponibili. L'annuncio della spedizione transatlantica è stato fatto su Instagram, assieme alla foto della stiva di un quadriereattore C-17 Globemaster colma di contenitori con i kit. Era partito da Aviano, la base friulana dell'Air Force. Poi il post è stato rimosso. Ma la notizia ha trovato conferma ufficiale nelle parole del portavoce del Pentagono, Jonathan Hoffman. Ci sono elementi multipli per far il test - ha spiegato il generale Paul Friedrichs, del comando medico centrale -. 1 primi sono i tamponi che servono a raccogliere i campioni dalle persone, poi c'è il liquido dove conservarli. Questo è ciò che abbiamo portato dall'Italia: un grande esempio di come le nazioni lavorino insieme per assicurare che venga data risposta alle domande globali. La scorta veniva infatti da una fabbrica di Brescia: la Copan Diagnostics. Lo conferma a Repubblica l'ambasciatore Lewis Einsenberg: Siamo lieti che l'azienda italiana Copan Diagnostics continui a produrre tamponi per i test del Covid-19 in quantità sufficienti per soddisfare le richieste in Italia e le vendite all'estero. Il settore privato italiano contribuisce a salvare vite nel mondo. Mi congratulo per questo sforzo. E precisa: Gli Stati Uniti continueranno ad acquistare tamponi da aziende italiane secondo le proprie necessità. Gli Stati Uniti e l'Italia continuano a lavorare insieme in una strettissima collaborazione. La notizia appare sorprendente. Finora in tutta Italia sono stati fatti poco più di 100 mila test. E le regioni colpite dal morbo invocano diagnosi di massa per isolare i contagi e rallentare il virus. Le chiedono il governatore veneto Zaia e quello lombardo Fontana, le ha promesse la protezione civile nazionale. Ma i tamponi sono stati venduti oltre Oceano. Il nostro governo era stato informato? Siamo stati battuti sul prezzo? Circolano diverse informazioni sulle iniziative del governo americano per rifornirsi di mezzi contro il Covid-19. La Casa Bianca, ad esempio, avrebbe offerto somme altissime per ottenere l'esclusiva del vaccino sperimentato dai laboratori tedeschi Cure Vac: un'operazione bloccata dall'intervento di Berlino a cui è seguito quello dell'Ue. In queste ore, ci sono aste mondiali per acquistare a prezzi crescenti anche stock di mascherine e respiratori: una sfida economica, in cui vince il più forte. Come in guerra. Ma senza più alleanze che tengano. La società bresciana replica che tutto è avvenuto alla luce del sole, sono prodotti in libera vendita e ne abbiamo in grandi quantità. Noi siamo un'azienda leader ed esportiamo ovunque: solo nelle scorse settimane abbiamo fornito più di un milione di pezzi in Italia. Non c'è carenza di tamponi, ma di laboratori per analizzarli. Quello stock è stato acquistato da clienti privati americani, poi è stato usato un aereo militare perché non c'erano voli commerciali. I siti web che tracciano i voli hanno accertato che il jet dei tamponi è decollato da Aviano lunedì 16 marzo. In quel momento in Italia erano censiti quasi 30 mila casi e 2.158 morti. Negli Stati Uniti i decessi erano solo 86 e i positivi 4.500. daa Siamo per aprire l'ospedale in zona militare a Piacenza, dovrebbe essere operativo in due giorni ha rassicurato il commissario emiliano Sergio Venturi. I test Una struttura dove si controllano i tamponi vicino a Bologna -tit_org-

Le lettere di Corrado Augias

I virtuosi egli sconsiderati

[Corrado Augias]

Le lettere di Corrado Augias virtuosi egli sconsiderati di Corrado Augias Carissimo dottor Augias, scrivo da Codogno, città della bassa lodigiana, tristemente nota per essere la "terra "del cosiddetto Paziente Uno. Negli undici Comuni del territorio denominato "ex zona rossa ", per primi abbiamo sperimentato la chiusura totale. Pare che queste "restrizioni" stiano dando i primi benefici per contenere l'infezione. La comunità della bassa ha dimostrato grande senso civico, compostezza, ordine, solidarietà. I rappresentanti politici del territorio si sono tolti la "casacca di partito per affrontare insieme la crisi Le associazioni danno prova ogni giorno di slanci di umanità e di gare di solidarietà, in una staffetta trapubblico e privato; per non parlare dei principali attori di questa tragedia: il sindaco, il personale medico dell'ospedale, gli infermieri, la Croce rossa e la Protezione civile di Codogno. Percepisco netto, oltre al senso di angoscia per la perdita di amici, parenti e conoscenti, un senso di appartenenza, di común sentire, che non ho mai sentito così forte. Se la battaglia la affrontiamo con questo spirito, vinceremo. Giacomo Zaini Codogno (Lodi) Apprezzo lo spirito di cui questa lettera si fa interprete come immagino tutti coloro che la leggeranno. Come sempre accade nelle situazioni di guerra (questa lo è) gli estremi si esaltano anche perché diventano più visibili. Ho sotto gli occhi a Roma esempi addirittura esibiti di compostezza e disciplina - il che per Roma è Lettere Via Cristoforo Colombo 90 00147 E-mail Per scrivere a Corrado Augias c.augias @repubblica.it quasi miracoloso. Leggo però anche di casi opposti. L'incosciente che doveva farsi la rinoplastica e ha taciuto al chirurgo di essere contagiato perché non voleva che l'operazione venisse rimandata. I ragazzotti che continuano a bere le loro "birrette" ridendo in gruppo. Le file senza mascherine e senza le prescritte distanze. Succede sempre così, è scritto nei libri di psicologia collettiva. La questione diventa proporzionale, cioè quale misura separi i comportamenti virtuosi da quelli sconsiderati. L'emergenza grave tira in ballo l'altra eterna questione dell'evasione fiscale. Mi scrive il signor Alberto Pizzorni (alberto.pizzorni@icloud.com). Tutti vanno aiutati, ci mancherebbe, ma tutti debbono ricordarsi che i mezzi utilizzati dallo Stato provengono dal contributo che lavoratori dipendenti, pensionati e cittadini onesti con il fisco hanno fornito per anni. Mi piacerebbe sperare che i disonesti che contribuiscono ai cento miliardi, e forse più, di evasione fiscale annua e che sono ugualmente assistiti provino un attimo di vergogna e si ravvedano per il futuro. Lo spero, ma non ci credo. Lanfranco Mancini (da Firenze): Abbiamo troppi furbetti: evadono le tasse, ci "rubano" 120 miliardi e costringono i governi a fare tagli alla Sanità. Perché quegli stessi governi non li stanino è uno dei misteri d'Italia. Giusta questione: se si volesse dare una stretta all'evasione, questo è il momento. Ci sarebbe un applauso dalle Alpi al Lilibeo, come si diceva una volta. Chiudo con alcuni versi di Antonia Pozzi inviati dal signor Vittorio Melandri. Pozzi insieme ad Amelia Rosselli è credo la più grande poetessa italiana dal '900. Morì suicida a 26 anni: Se dubitate ancora - vi dirò/che per me il vostro bene/è come un mazzo purpureo di fiori/portati a sera/in una stanza che si abbuia. Titolo: Ai fratelli. pr ø -tit_org-

Il sindaco Gori: Tutti si danno da fare, in 72 ore l'ospedale da campo L'esercito interviene per portar via le bare dai forni crematori al collasso

Intervista a Giorgio Gori - Offerte di aiuto da tutto il mondo A Bergamo servono medici

[Chiara Baldi]

Il sindaco Gori: Tutti si danno da fare, in 72 ore l'ospedale da campo L'esercito interviene per portar via le bare dai forni crematori al collasso Offerte di aiuto da tutto il mondo A Bergamo servono medici Chiara Baldi Come la stiamo Ó Ó vivendo? Co - me dei marines, con il coltello tra i denti. Il sindaco Giorgio Gori al telefono ha la voce ferma ma pacata, nonostante le giornate estenuanti che sta vivendo nella sua Bergamo. Per la maggior parte del tempo smisto le offerte di soccorso che ci arrivano da tutto il mondo. Mi hanno telefonato persone che non sentivo da anni per chiedermi come aiutare Bergamo e i bergamaschi. Ma inutile dire che quel la che' ha reso piú felice è arrivata ieri all'ora di cena: era il presidente Sergio Mattarella, che ha espresso vicinanza e solidarietà ai bergamaschi e si è detto addolorato immaginando la tragedia della comunità intera. Ieri la provincia ha registrato altri 340 casi, in tutto i contagi sono saliti a 4665.1 morti sono così tanti che non si riescono neanche piú a contare, mercoledì notte è arrivato l'Esercito con le sue camionette a portare fuori regione le bare, perché i crematori della provincia sono al collasso. Ho chiamato i colleghi che hanno accolto le salme nelle loro strutture per ringraziarli, dice il sindaco. Che ieri ha raccolto il supporto della Regione, che in un primo momento aveva messo in stand-by il progetto dell'ospedale da campo nella Fiera. A realizzarlo penseranno gli Alpini, in 72 ore si monteranno le tensostrutture ha assicurato l'assessore alla Protezione civile Pietro Foroni. Ma la situazione è così drammatica che l'ospedale cittadino ha fatto un appello, anche in inglese, per cercare personale: Ab biamo disperato bisogno di infermieri e medici, oltre che di apparecchi di ventilazione e dispositivi di protezione individuale, ha detto Stefano Faggioli, direttore del Dipartimento di Medicina. Ma gli stessi bergamaschi non son rimasti con le mani in mano. C'è questa iniziativa che abbiamo lanciato per far compagnia agli anziani: se nell'arco della giornata hai qualche minuto libero, ti invitiamo a fare una telefonata a una persona fuori dalla tua rete personale. Ci siamo ritrovati coi telefoni del Comune che squillavano in continuazione: ci chiedevano un contatto da chiamare, è stato molto bello, racconta Gori. Che ricorda quando, per il terremoto di Amatrice, proprio Bergamo organizzò la piú partecipata "amatriciana solidale": In piazza c'erano 18 mila persone, mai visto nulla di simile. Oggi però ogni famiglia fa i conti con il virus. Nessuno è rimasto immune o ha un parente contagiato anche se asintomatico o un morto. Ci siamo ritrovati epicentro dell'epide mia e la tempra di ognuno di noi è stata messa a dura prova. Questa non è una catastrofe come le altre, ogni giorno succede l'imprevedibile e ti devi adattare per sopravvivere. Ma Bergamo lo sta facendo. E di errori a Bergamo ne son stati fatti, sindaco? Forse si poteva fare quella zona rossa che io e altri sindaci avevamo chiesto. Forse le cose sarebbero andate diversamente. - tit_org-

Stop alle ricette Per le medicine basta il codice

[Redazione]

Dobbiamo fare di tutto per limitare gli spostamenti delle persone e ridurre la diffusione del virus Covid-19. Puntiamo con forza sulla ricetta medica via email o con messaggio sul telefonino, annuncia il ministro della salute, Roberto Speranza. La sua incitazione viene subito recepita da una ordinanza della Protezione civile dove si spiega, in linguaggio in realtà non facilmente comprensibile, che il medico nel compilare la ricetta ci invierà un codice che poi basterà mostrare al farmacista per ritirare i farmaci, senza bisogno del classico pezzo di carta. NŪ ha un indirizzo di posta elettronica certificata o un normale indirizzo e-mail potrà farselo inviare lì, oppure sul proprio smartphone via sms o anche su WhatsApp. Ma per chi non avesse ne l'uno ne l'altro basterà farsi comunicare il codice al telefono e poi riferirlo al farmacista, che sarà autorizzato a consegnare la medicina richiesta. Una soluzione semplice per risolvere il problema delle pericolose soste nelle sale di attesa dei medici di famiglia. Che, anche a grazie a questo intervento, saranno sempre meno affollate e dunque ridurranno la carica di rischio contagio. -tit_org-

La nave ospedale Gnv pronta ad accogliere 400 malati di Genova = Ecco la nave ospedale per 400 malati Eliporto e tenda pre-triage sul molo

[Emanuele Rossi]

LA NAVE OSPEDALE GNV PRONTA AD ACCOGLIERE 400 MALATI DI GENOVA E. ROSSI/PAGINA 8 Ecco la nave ospedale per 400 malati Eliporto e tenda pre-triage sul molo Prima del genere al mondo, ospiterà le persone in "dimissione protetta" dai reparti della Liguria Emanuele Rossi / GENOVA Dal pensiero alla realizzazione ci sono voluti 12 giorni ed è questo a rendere straordinaria la nave ospedale che da ieri è operativa (anche se accoglierà i primi pazienti lunedì) nel porto di Genova, con il personale della Asl3 a bordo. La Gnv Splendid potrà arrivare (sperando che non sia necessario) ad avere 400 ospiti e l'amministratore delegato di Rina, Ugo Salemo - che ha validato il progetto - si spinge a ipotizzare anche un settore di terapia intensiva nell'hangar dove possono arrivare le ambulanze. Per ora, però, la nave è destinata a pazienti convalescenti dimessi dagli ospedali e a malati di Covid-19 a bassa complessità che per qualsiasi motivo non possono stare a casa. La complessità maggiore del lavoro di adattamento strutturale spiega Salerno - è stato il lavoro sulla ventilazione per tenere isolate le cabine e poi è stato necessario agire sulle aree per la vestizione, i locali tecnici e adattare la mensa e la lavanderia alle esigenze di pazienti e non viaggiatori. Per fare modo che tutte le funzioni a bordo della nave-ospedale saranno, oltre al necessario personale marittimo, medici e infermieri e operatori e assistenti sanitari ciascuno dei quali avrà il proprio spazio. Il personale sanitario è stato reclutato su base volontaria. Sulla nave, oltre alla presenza di un'infermeria con posti letto e strumentazione di primo soccorso c'è anche l'eliporto. Il governatore Toti ricorda che la Liguria è la prima regione ad aver individuato e attrezzato strutture idonee a ospitare le persone in "dimissione protetta" dagli ospedali e persone che devono effettuare la quarantena in isolamento. La nave si aggiunge, ricorda l'assessore Giacomo Giampedrone, alla Rsa di viale Cembrano a Genova, alla Scuola di polizia penitenziaria di Cairo Montenotte e all'ex ospedale militare Falcomatà. Ma al momento queste strutture sono poco sollecitate, visto che la pressione è tutta sugli ospedali per la fase acuta e chi può passa la quarantena in casa. Ma quando le guarigioni aumenteranno, sarà necessario avere i posti pronti. E un'idea che ci sta copiando anche New York, si inorgolisce il sindaco Marco Bucci. Pierfrancesco Vago, presidente esecutivo di Gnv e divisione passeggeri del gruppo Msc spiega: Come gruppo Msc abbiamo sentito il dovere, in questa grave emergenza, di mettere a disposizione le nostre competenze nel mondo dello shipping e le nostre risorse a beneficio di un territorio al quale siamo da sempre e profondamente legati. Al fine di rendere il progetto disponibile al più presto, Gnv ha sostenuto, insieme ad alcuni partner, gli investimenti di trasformazione e di allestimento della nave. Con l'obiettivo di rispondere tempestivamente all'emergenza sanitaria e di consentire, nel frattempo, la valutazione di soluzioni alternative, la nave è stata messa nella disponibilità della Regione Liguria al valore simbolico di 1 euro fino al termine del periodo di emergenza dichiarato dal governo lo scorso 9 marzo. Infine, fondazione Carispezia e Fondazione De Mari di Savona hanno finanziato l'installazione, di fronte alla nave, di una tenda attrezzata della Protezione Civile che ospiterà il pre-triage (il grosso dei lavori) sulla ventilazione autonoma di ogni cabina 12 i giorni di lavoro impiegati per trasformare il traghetto 11 costo simbolico per il noleggio " della nave. Fino a fine emergenza 25 i posti già disponibili sul ponte 7 per i pazienti convalescenti. In alto, il sindaco Bucci, il governatore Toti e l'assessore Viale sulla nave-ospedale. E una cabina sulla Gnv -tit_org- La nave ospedale Gnv pronta ad accogliere 400 malati di Genova - Ecco la nave ospedale per 400 malati Eliporto e tenda pre-triage sul molo

**Parigi ha infine acconsentito a far scendere tutti i francesi e parte dei passeggeri stranieri, in base alla vicinanza a casa "Magica" e "Pacifica" stanno tentando di rientrare in Italia. Arrivato a Genova il traghetto da Barcellona con 200 italiani
Costa Luminosa, primi sbarchi a Marsiglia A Savona si scenderà solo dopo la visita**

[Silvia Matteo]

Parigi ha infine acconsentito a far scendere tutti i francesi e parte dei passeggeri stranieri, in base alla vicinanza a Costa Luminosa, primi sbarchi a Marsiglia; A Savona si scenderà solo dopo la visita Silvia Campese Matteo Dell'Antico /GENOVA La Francia, alla fine, ha ceduto soltanto a metà alle richieste dell'Italia. E il porto di Savona, oggi, si prepara ad accogliere oltre 600 passeggeri tra italiani e stranieri - più i membri dell'equipaggio - ancora presenti a bordo di Costa Luminosa. La nave, ieri, ha attraccato nel porto di Marsiglia dopo che il governo di Parigi, nonostante l'emergenza coronavirus, ha dato il via libera allo sbarco non solo dei croceristi francesi, ma anche di una parte dei passeggeri stranieri. Il risultato ottenuto, per il nostro Paese e la compagnia di navigazione, è calcisticamente parlando un pareggio, visto che l'obiettivo delle istituzioni italiane e dell'armatore era quello di sbarcare in Francia tutti i passeggeri presenti a bordo della nave eccetto gli italiani, così da rendere più agevoli le operazioni di sbarco in Liguria solo con i nostri connazionali. Costa Crociere, in una nota, ha fatto sapere che le persone sbarcate a Marsiglia sono state scelte sulla base della facilità di rientro a casa dalla Francia. Dai controlli non risultano quindi contagiati da Covid 19. La nave inizierà la navigazione verso la Liguria questa mattina anche se non è ancora del tutto esclusa l'ipotesi che "Luminosa" possa dirigersi verso un altro porto italiano. OPERAZIONI PREVISTE A SAVONA Una volta che Luminosa avrà attraccato a Savona, lo sbarco dei passeggeri non sarà per nulla scontato: la decisione dipenderà dalla valutazione delle condizioni di salute, effettuate dai medici della Sanità Marittima, che saliranno a bordo e controlleranno, uno ad uno, i passeggeri. Le condizioni che abbiamo posto per accettare l'attracco a Savona non concedono margini ulteriori a quelli concordati nell'incontro, che si è svolto ieri, in Prefettura - ha detto l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Raúl Giampedrone - "Luminosa" arriverà nel pomeriggio in città. Potrà restare in porto non più di 48 ore. In quel lasso di tempo, dopo l'autorizzazione allo sbarco della Sanità Marittima, potranno scendere i passeggeri italiani, a cui sia stato organizzato il viaggio per il rientro a casa con mezzi privati. Potranno scendere anche tutti quegli stranieri, a cui Costa sia riuscita ad organizzare il viaggio di ritorno nello Stato d'origine. Si tratta, però, di un'impresa complessa. A bordo sono presenti le più disparate nazionalità: statunitensi, neozelandesi, argentini, inglesi, giapponesi. Dopo le 48 ore - ha aggiunto Giampedrone - la nave dovrà ripartire per raggiungere un altro scalo italiano: l'obiettivo è evitare che, nel tempo, ci siano nuovi contagi, con la necessità di ricorrere all'ospedalizzazione. Le strutture sanitarie liguri non sono in grado di accogliere ulteriori pazienti. In caso, infine, la Sanità Marittima individuasse una situazione di rischio generale a bordo, la nave lascerà immediatamente Savona: verrà trasferita in un porto italiano, per effettuare la quarantena, dove, alle spalle, le strutture sanitarie siano più capienti. SITUAZIONE A BORDO E SU ALTRE NAVI A bordo di "Luminosa", prima che la nave arrivasse a Marsiglia, c'erano 1421 passeggeri: 180 italiani, 187 francesi e altri di varie nazionalità. L'8 marzo scorso, una coppia di italiani è stata fatta sbarcare a San Juan de Puerto Rico: entrambi sono poi risultati positivi al Covid-19. Qualche giorno prima, un passeggero modenese poi deceduto che partecipava a un'altra crociera ma a bordo della stessa nave, è stato fatto sbarcare alle isole Cayman ed è risultato positivo al coronavirus. A Tenerife, lunedì scorso, sono stati fatti sbarcare altri tre ospiti stranieri e anche per loro si attende l'esito del tampone. Oltre a "Luminosa" ci sono altre due navi di Costa Crociere che stanno cercando di fare ritorno in Italia con persone a bordo. Il primo caso è quello di "Magica": la nave, con a bordo non passeggeri ma centinaia di membri dell'equipaggio alcuni dei quali con febbre, si trova in Martinica. La compagnia, contattata da Il Secolo XIX, ha fatto sapere che la priorità è tutelare la salute dell'equipaggio e farlo rientrare in piena sicurezza. L'altra nave è "Pacifica" che dovrebbe arrivare il 23 marzo a Genova. Intanto, ieri sera, è arrivato nel capoluogo ligure il primo traghetto della compagnia Gnv partito il 18 marzo da

Barcellona con circa 200 italiani che sono rientrati nel nostro Paese. 600 i passeggeri italiani e stranieri, attesi nello scalo savonese o in un altro da definire le ore in cui la nave potrà restare nel porto ligure, poi altro scalo per evitare contagi La nave Costa Luminosa è attesa oggi in porto a Savona -tit_org-

Franco Bettoni. Il presidente Inail: Temporanea in automatico per le quarantene

Intervista a Franco Bettoni - Nuova malattia professionale, piena tutela Inail

[Davide Colombo]

L'INTERVISTA Franco Bettoni. Il presidente Inail: Temporanea in automatico per le quarantene Nuova malattia professionale, piena tutela Inail Davide Colombo ' utti i casi accertati di infezione Covidic in occasione di lavoro faranno scattare la piena tutela Inail, con la temporanea automatica che copre integralmente lo stipendio per tutto il periodo della quarantena, come per le altre malattie o infortuni. Intanto l'Istituto si prepara a una prova inedita: lavaldazione straordinaria e in deroga dei nuovi dispositivi di protezione che verranno prodotti. Lo spiega il presidente dell'Istituto, Franco Bettoni, che con il direttore generale, Giuseppe Lucibello, è da giorni impegnato a tempo pieno nella lotta contro l'epidemia influenzale. Nelle ultime settimane avevamo già collaborato con la Protezione civile per la verifica dei dispositivi di protezione arrivati anche da altri Paesi spiega Bettoni - ora il nostro ruolo diventerà centrale per la validazione straordinaria e in deroga delle nuove produzioni di dispositivi, con esclusione delle mascherine chirurgiche, realizzati per fronteggiare l'emergenza. Inail ha pubblicato le istruzioni operative per i produttori e si prepara a garantire un riscontro entro i termini stabiliti dal decreto Cura Italia. Non siamo un ente certificatore, questo va chiarito. E le validazioni saranno esclusivamente sui dispositivi prodotti per questa fase di emergenza epidemiológica. Presidente quanti saranno i contagiati sul lavoro? Fare stime oggi è impossibile. L'Inail si è già attivato per codificare il Coronavirus come nuova malattia-infortunio, sia per un monitoraggio a fini statistico-epidemiologici, che dal punto di vista tariffario. Partiamo però dai quasi 2.700 sanitari infetti che un paio di giorni fa ha indicato la Fondazione Gimbe su dati Iss. Daremo i primi dati precisi sul trimestre a fine aprile con i nostri Opendata. Anche le componenti sanitarie (e non solo) sono state colpite. Le disposizioni del decreto di rafforzamento dell'organico dei medici e per le assunzioni con rapporto di lavoro flessibile (200 medici e 100 infermieri; ndr) sono un rilevante segnale per la prosecuzione di un servizio essenziale per infortunati e tecnopatici. Dobbiamo aspettarci certificazione semi-automatiche? La tutela assicurativa si estenderà a tutti i casi in cui l'identificazione delle precise cause e modalità lavorative del contagio si presenti problematica. Sono ammessi alla tutela dell'Istituto gli operatori sanitari che risultino positivi al test specifico di conferma del contagio. E saranno tutelati dall'Inail anche gli eventi infettanti accaduti durante il percorso casa lavoro e viceversa, configurabili quindi come infortuni in iti Tocche rà all'Istituto la validazione straordinaria dei dispositivi di protezione escluse le mascherine nere. E per le aziende gli eventi Covidic non determineranno oscillazioni del tasso per andamento infortunistico. Per chi ha una rendita Inail in corso sono sospesi invece i termini di revisione fino a giugno. È una misura di tutela generale, si devono evitare spostamenti nei nostri Centri medico-legali. Le prestazioni resteranno immutate fino alla fine dell'emergenza. Inail sta collaborando da settimane con la Protezione Civile e un suo rappresentante è stato inserito nel comitato tecnico-scientifico a suppono della struttura di Borrelli. Siamo in prima linea, giusto così. Inail prowederà rapidamente a trasferire a Invitalia 50 milioni da erogare alle imprese per l'acquisto di dispositivi e altri strumenti di protezione individuale in piena coerenza con il protocollo per la sicurezza nei luoghi di lavoro recentemente siglato da sindacati e associazioni di categoria. Abbiamo inoltre supportato fin dai primissimi giorni l'operatività del portale del ministero della Salute, il cui sistema informativo è gestito presso il Data center Inail. Inail trasferirà subito a Invitalia 50 milioni per le imprese per investire in sicurezza -tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS LA RICHIESTA AL GOVERNO

Fontana a Conte: chiudere tutto, ora i militari in strada = Fontana: uffici chiusi e militari in tutta la Lombardia

[Marco Ludovico Sara Monaci]

EMERGENZA CORONAVIRUS Fontana a Conte: chiudere tutto, ora i militari in strada Si aggrava il bilancio della pandemia di coronavirus in Italia: il numero di morti, salito a 3.405 (427 su mercoledì), ha superato quello della Cina (che ieri per la prima volta ha azzerato i contagi interni). Il numero complessivo dei contagiati è salito di 5.322 persone a oltre 40 mila. La situazione più grave in Lombardia. Il governatore Fontana ha chiamato il premier Conte, chiedendo la chiusura di ogni attività, uffici e cantieri: Servono i militari in strada per scoraggiare le uscite e contenere il contagio.

LA RICHIESTA AL GOVERNO Fontana: uffici chiusi e militari in tutta la Lombardia Situazione sempre più critica a Bergamo e Brescia. Militari mobilitati in tutta Italia Marco Ludovico Sarà Monaci ROMA Militari in arrivo in Lombardia. Il governatore Attilio Fontana ha chiesto di estendere il programma "strade sicure", utilizzato per disincentivare comportamenti scorretti in auto, all'emergenza coronavirus. Oltre a questo Fontana chiede al premier Giuseppe Conte la chiusura di studi professionali e uffici pubblici, il fermo dei cantieri e ulteriori limitazioni di attività commerciali. La necessità di andare verso un'ulteriore stretta e utilizzare deterrenti come l'Esercito per limitare il flusso in luoghi talvolta ancora troppo frequentati è data dall'evidenza dei numeri del contagio e dal dramma vissuto in alcuni territori. Nella giornata di ieri i positivi sono saliti nella sola Lombardia a 19.884 casi. 2.171 in più del giorno prima, 1.006 persone in terapia intensiva. In tutta Italia i contagiati sono 33.190, 4.480 in più. A Bergamo e a Brescia, e a seguire Cremona, la situazione è sempre più critica. Tanto che a Bergamo si fa fatica persino ad allestire le camere mortuarie. I mezzi militari hanno cominciato a portare le salme fuori dalla regione. Ieri erano già 70 le bare messe su camion militari, un'immagine scioccante. Nella bergamasca i morti sono saliti a 350. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha chiamato il sindaco Giorgio Gori, per esprimere vicinanza e solidarietà al popolo bergamasco, ha invitato a tenere duro, dicendosi addolorato. La Regione Lombardia intende far partire subito i lavori per realizzare un'ospedale da campo nella Fiera di Bergamo, dove arriveranno medici e infermieri dalla Cina. A Crema arriveranno invece 50 operatori da Cuba. Vedo ancora troppe persone in giro, mentre negli ospedali c'è un'aria non riesce a respirare, dice il governatore Fontana. Le misure richieste dalla Lombardia e dalle Regioni stanno per arrivare. I militari saranno mobilitati in tutta Italia. È arrivata la conferma dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini: D'intesa con il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ho dato la piena disponibilità all'utilizzo dei militari. Oggi si riuniscono tutti i comitati provinciali ordine pubblico e sicurezza: presieduti dai prefetti. potranno rimodulare l'impiego dei militari destinati alla sorveglianza di obiettivi sensibili fare richiesta di nuove unità. Entro il tetto complessivo dei 7 mila militari. È stato già disposto l'impiego nelle regioni Campania e Sicilia in coordinamento con il Coi (comando operativo di vertice interforze) della Difesa. I militari saranno impiegati per la logistica, i trasporti, nella vigilanza di luoghi come i parchi. Improbabile, invece, un ruolo immediato nei controlli sui modelli di autocensura svolti da Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e polizie locali. Di certo le camionette in grigio verde sosterranno il ruolo e il messaggio della nuova stretta annunciata con il prossimo Dpcm. Guerini: d'intesa con Lamorgese piena disponibilità. all'utilizzo dei militari. Già disposto l'impiego in Sicilia e Campania. Test in arrivo. Abbiamo acquistato 390 mila che sono in distribuzione alle Regioni ha detto il commissario Angelo Borrelli che ha ricordato che per l'emergenza coronavirus la Protezione civile schiera 5.905 volontari, 1.432 in più, segno dello sforzo straordinario della società civile a Bergamo. Le bare in mancanza di posto sono state accolte nella palestra dell'Ospedale di Ponte San Pietro 33.190 IL NUMERO DEI POSITIVI Ieri 4.480 casi in più rispetto a mercoledì, 415 i pazienti guariti, 4271 nuovi decessi -tit_org- Fontana a Conte: chiudere tutto, ora i militari in strada - Fontana: uffici chiusi e militari in tutta la Lombardia

L'ALLARME NEGLI OSPEDALI**Carenza farmaci in terapia intensiva Ricette mediche per mail o telefono**

[Redazione]

L'ALLARME NEGLI OSPEDALI Mancano soprattutto gli antivirali, ma anche gli antibiotici e gli anestetici I farmaci antivirali, ma anche antibiotici e anestetici, utilizzati per trattare i pazienti affetti da Covid-19 ricoverati nelle terapie Intensive degli ospedali scarseggiano, ed è sempre più difficile reperirli. Una forte carenza che è segnalata soprattutto nelle Regioni più colpite, come Lombardia e Veneto, ma che si registra anche al Sud. Una situazione allarmante segnalata dai farmacisti ospedalieri e registrata pure dall'Agenzia italiana del farmaco. Che ieri ha reso note le carenze e i lavoro insieme a Farmindustria e Assogenerici, per mettere a punto soluzioni eccezionali ed emergenziali. A confermarlo è il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi che parla anche di ordinazioni anomale anche per altri tipi di prodotti. Vale la pena però specificare - precisa Scaccabarozzi - che carenza di farmaci non significa mancanza di farmaci. È in ano un lavoro da parte delle aziende farmaceutiche proprio per evitare che le carenze diventino mancanze. Assogenerici ha invece comunicato che i blocchi ai confini causati dall'emergenza non hanno risparmiato farmaci e dispositivi medici: Sono ancora consistenti ma la situazione è in via di miglioramento per la creazione di corsie preferenziali per 1 beni sanitari. Ieri tra l'altro un meetinga Ginevra della Federazione internazionale delle industrie farmaceutiche (Ifpma) ha fatto il punto su farmaci, vaccini in via di sviluppo e sulle collaborazioni possibili. Secondo la presidente della Società italiana farmacia ospedaliera (Sifo), Simona Creazzola le carenze riguardano in particolare la combinazione di antiretrovirali lopinavir-ritonavir utilizzata secondo i protocolli attualmente in uso, e dell'antivirale remdesivir, già utilizzato in Ciña. I cittadini non avranno più bisogno di ritirare la prescrizione per farmaci, basterà avere il numero della ricetta Mancano anche alcune formulazioni, cornei] ritonavirsciroppo. Temiamo che si stia andando verso una importante carenza. Iniziano a mancare, prosegue, anche le mascherine con filtro, quelle chirurgiche, visiere ed occhiali, ovvero i dispositivi di protezione individuale. Intanto con una nuova ordinanza della Protezione civile si è deciso che le ricette mediche non dovranno più essere ritirate fisicamente dal medico per poi portarle in farmacia. I cittadini invece potranno ottenere la ricetta dematerializzata per mail, oppure potranno farsi comunicare dal medico per sms, telefono oppure con un messaggio whatsapp il Numero di Ricetta Elettronica da comunicare al farmacista. -Mar.B. -tit_org-

Scuola, stop almeno fino a Pasqua il Governo accelera sulla stretta

[Marzio Bortoloni Manuela Perrone]

Scuola, stop almeno fino a Pasqua il Governo accelera sulla stretta Le misure. Già oggi potrebbe arrivare il nuovo Dpcm: nel mirino esercizi commerciali e attività all'aperto Intanto i morti in Italia hanno superato quelli in Ciña. Pronti 300 medici da tutta Italia da inviare al Nord Marzio Bartoloni Manuela Perrone ROMA Potrebbe arrivare già oggi il nuovo giro di vite del Governo per arginare la diffusione del coronavirus. I bollettini drammatici che arrivano dalla Lombardia e il numero delle vittime in Italia (3.405) che ha superato quello in Ciña a cui si aggiungono i 4480 nuovi casi in un solo giorno hanno fatto crescere il pressing sul presidente del Consiglio perché firmi subito, senza aspettare il fine settimana, il Dpcm valido per tutta Italia che proroghi le chiusure attuali di scuole ed esercizi commerciali almeno fino a dopo Pasqua e che introduca altri divieti. Come quello di svolgere attività sportiva e motoria all'aperto o di tenere aperti i bar delle pompe di benzina. Sul tavolo anche l'ipotesi di un limite agli orari dei supermercati sul modello Lazio (ma non la chiusura nel fine settimana, ritenuta controproducente) e l'aumento dell'impegno dell'Esercito, come invocano le regioni, per far rispettare le regole. I trasgressori, infatti, non si fermano: in otto giorni i denunciati sono saliti a 400. Al vaglio del Governo c'è addirittura la tracciabilità dei cellulari per verificare il rispetto della quarantena e la veridicità delle autocertificazioni. Così come la chiusura degli uffici pubblici (eccetto 1 servizi indifferibili) e il fermo dei cantieri, come chiesto dalla Lombardia. Giuseppe Conte ne ha discusso L'Agenda dei farmaci a lavoro Insieme alle industrie farmaceutiche. Pesano anche i blocchi alle frontiere ieri a mezzogiorno in videoconferenza con i commissari Angelo Borrelli e Domenico Arcuri e con i ministri Roberto Speranza, Lorenzo Guerini, Francesco Boccia e Luigi Di Maio. Il premier si è riservato 24 ore per valutare la situazione rinviando a un nuovo vertice oggi, ma intanto i governatori. Speranza, 1 ministro dem e i vertici dei due principali partiti di maggioranza, Pd e M3S, hanno invitato ad accelerare. Anche perché le regioni e molti sindaci corrono ai ripari con proprie ordinanze: la Valle D'Aosta ha vietato lo sport all'aperto, sia a piedi sia in bicicletta, il Friuli Venezia Giulia ha aggiunto la chiusura di domenica di tutti gli esercizi commerciali, tranne farmacie, parafarmacie ed edicole. La Sicilia permette le uscite solo una volta al giorno. Ma l'altro punto caldo dell'agenda di Governo riguarda l'emergenza medici e terapie intensive. Già due giorni fa 11 ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, aveva proposto di inviare camici bianchi dalle aree del Centro-Sud a Nord, in primis in Lombardia che ieri ha lanciato un nuovo appello disperato. Una strada per sopperire alle carenze, ma anche per "formare" professionisti in grado di riportare esperienze e competenze nei luoghi di provenienza, dove i casi aumentano. È stato Conte ieri ad annunciare che fino a 300 medici arriveranno da tutta Italia a sostegno delle zone più colpite: secondo l'ordinanza ad hoc della Protezione Civile, la task force vedrà la partecipazione dei sanitari su base volontaria. Oggi le regioni dovrebbero indicare i medici reperiti. L'obiettivo è correre più veloce del virus, sostiene Boccia. Vale anche per i letti di terapia intensiva: Prima della crisi eravamo a 3.300 posti, oggi siamo oltre i 7.200 e stiamo andando avanti per raddoppiarle nel giro di qualche settimana. Ieri l'Inps ha pubblicato la circolare con le istruzioni operative per assumere anche i medici e gli infermieri già in pensione, compresi quelli usciti con Quota 100 che potranno lavorare cumulando la pensione con l'attività lavorativa. Un'opzione in più per trovare nuovo personale come quella dei giovani medici specializzandi al quarto e quinto anno che potranno essere assunti come prevede il decreto Sanità del 9 marzo. 11 ministro degli Esteri Di Maio annuncia infine lo sblocco di 8 milioni di mascherine provenienti da diverse aree del mondo e la firma di un contratto per una fornitura di altri 100 milioni di mascherine che arriveranno nelle prossime settimane dalla Cina. Pressing dei governatori per un nuovo intervento, mentre si moltiplicano le ordinanze regionali Aule vuote. Verso una proroga della chiusura delle scuole almeno fino a Pasqua Marzio Bartoloni Manuela Perrone -tit_org-

CISAMBIENTE AGCI SERVIZI

Siglato il protocollo contro il Covid 19

[Redazione]

CISAMBIENTE-AGCI SERVIZI Siglato il protocollo contro il Covid-19 È stato siglato il protocollo d'intesa tra Utilitalia, Confindustria Cisambiente, Alleanza delle cooperative italiane e Fise Assoambiente e i sindacati per garantire ai lavoratori una maggiore sicurezza attraverso interventi anti contagio e assicurare così la continuità del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e sanitari. Si chiede anche al Governo, ministeri competenti, Protezione civile e altre amministrazioni la garanzia dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale oltre ad altri strumenti necessari al pieno funzionamento della raccolta e degli impianti. -tit_org-

GVSEMIROGLIO

Coronavirus - Le aziende cambiano le linee per produrre mascherine*[Enrico Netti]*

di Enrico Da settimane il grido d'allarme è sempre lo stesso: mancano le mascherine. Ogni giorno in Italia servirebbero milioni di mascherine monouso Ffp 2 e soprattutto Ffp 3, le più efficaci contro il virus da cambiare media dopo otto ore di uso, per proteggere personale sanitario di prima linea come medici e infermieri, forze dell'ordine, personale della protezione civile, gli addetti ai servizi essenziali e quelli impegnati nella produzione e la consegna delle merci. Il deficit tra domanda e offerta è enorme e la situazione potrà migliorare solo quando Pechino riaprirà all'export la propria produzione di mascherine pari al 50% di quella mondiale. Ma la domanda è già schizzata alle stelle. Il dipartimento della Sanità Usa prevede che in un anno negli States serviranno 3,5 miliardi di mascherine antiviral per affrontare la pandemia. La scarsa produzione made in Italy è di fatto requisita dalla Protezione civile che provvede, tra non poche polemiche come è emerso lo scorso week end, alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale (Dpi). I produttori da parte loro investono per GVSEMIROGLIO Le aziende cambiano le linee per produrre mascherine aumentare la capacità produttiva e si lavora ininterrottamente. Pier Paolo Zani, general manager della Bis, Pmi nel Trentino e di Milano leader nella produzione di dispositivi per la protezione delle vie respiratorie, spiega che a febbraio è arrivato un flusso di ordini decuplicato rispetto al febbraio 2019 con consegna a tre taglie. Altri convertono le produzioni abituali per passare alle mascherine in tessuto non tessuto. Una via scelta dal Gruppo Miroglio e diverse Pini tra cui una a Limatola, nel Sannio. Il sindaco Domenico Parisi sabato temeva l'effetto burocrazia e i suoi tempi che potrebbero rallentare l'avvio della produzione. Il Gruppo Gvs, multinazionale tascabile di Bologna leader nella produzione di Dpi, nei primi giorni di aprile metterà in produzione una nuova linea per le mascherine Ffp 3 nel capoluogo emiliano a cui seguiranno a breve termine altre due linee nello stabilimento di Avellino. Poi sarà la volta di quella nella fabbrica in Romania. Le quattro linee in piena attività permetteranno di preparare circa 60 milioni di mascherine Ffp 3 al mese che si fanno ad aggiungere all'attuale milione di Ffp 3 realizzato ogni mese. Massimo Scagliarini, ad del Gruppo, confida di avere il massimo supporto dall'ente che dovrà certificare le linee prima del via alla produzione di massa. La sua società produce altri elementi essenziali nella lotta al Covid-19: i filtri Hepa utilizzati con i ventilatori polmonari nei reparti di terapia intensiva che vengono venduti ai produttori dei circuiti completi. Anche queste linee lavorano al massimo della capacità, milioni di filtri al mese per fare fronte alle richieste che arrivano da tutto il mondo. NANOPARTICELLE Se i test verranno superati con successo l'uso di vaccini a nanoparticelle potrebbe risultare più efficace ed efficiente dei vaccini tradizionali -tit_org-

ASSOGASTECNICI**Coronavirus - Per i produttori di ossigeno la richiesta è quintuplicata***[Cristina Casadei]*

di Cristina Casadei CJ è un'industria, in Italia, che accompagna silenziosamente e quotidianamente la vita di i25mila pazienti in ossigenoterapia. È l'industria italiana dei gas tecnici, speciali e medicinali che ha un giro d'affari di circa 2,4 miliardi di euro all'anno, come spiegano da Assogastecnici Federchimica. La produzione è rappresentata principalmente da ossigeno, azoto, argon, elio e gas rari, ma in questo momento, lo sforzo maggiore è sulla produzione di ossigeno medicale, la cui richiesta nelle aree più colpite dal Covid19, è aumentata fino a cinque volte. In condizioninormali,ogmannoinItalia si producono oltre 90 milioni di litri di ossigeno liquido, consegnati al sistema ospedaliero,mentre3milioniemezzodi unità base per ossigenoterapia sono consegnate ad ospedalie al domicilio dei pazienti. Oltre un milione le bombole di ossigeno in circolazione fra ospedali, farmade e pazienti a domicilio. È un'industria che, oggi più che mai, chiede attenzione e va preservata per il servizio salvavita che sta svolgendo nel paese, osserva Aldo Fumagalli, presidente e amministratore delegato di Solgroup, ASSOGASTECNICI Per i produttori di ossigeno la richiesta è quintuplicata società quotata che ha un giro d'affari di 900 milioni di euro. Bernardo Sestini, amministratore delegato della Siad (presieduta dal padre Roberto Sestini), un giro d'affari di 702 milioni, racconta: Siamo al fronte. Dal punto divista dellaroduzione primaria diossigeno non c'è alcun problema, la materia prima non manca, anche in questo momento in cui le richieste arrivano a 5 volte u normale uso quotidiano. La criticità è semmai rappresentata dalla fornitura perché la maggiore domanda richiede un maggior numero di imballaggi, (bombole e tank semplificando, ndr). Nella catena deigas medicali, in cuinonsipuò trascurare nessun passaggio, un ruolo essenzialeèqueBodeitrasportatori altamente specializzati che sono appena 500 nel paese. Stiamo fronteggiando una situazione molto critica, sia per la logistica cheperidispositividiprotezioneindividuale. nostri operatori hanno bisogno dei dispositivi di protezione, tra cui mascherine e tute per poter operare e in questo momento non si riescono ad ave rè - dice Fumagalli-. È essenziale che la nostra catena produttiva e logistica non sia interrotta a nessun livello perché altrimenti l'ossigeno non riuscirà ad arri vare ai malati. Anche per questo il presidente di Assogastecnici, Gianluca Cremonesi(cheèanchepresidentediAir Liquide Italia), ha scritto alla Protezione civile una richiesta urgente perla messa a disposizione di mascherine FFP2 e FFP3 per garantire la continuità dei servizi essenziali forniti dagli operatori del settore dell'ossigeno medicinale. I CANDIDATI Oggi sono 35 i vaccini in corso di messa a punto nei diversi laboratori sparsi nel mondo e sono 14 le imprese che sono iavanzata fase di sperimentazione -tit_org-

Coronavirus - Spallanzani e Sacco le eccellenze, poi piano di guerra

[Ernesto Diffidenti]

SERVIZIO SANITARIO Spallanzani e Sacco le eccellenze, poi piano di guerra di Ernesto Diffidenti Non si fermano i contagi da coronavirus e ù temuto picco, secondo gli esperti, deve ancora arrivareintuttaltalia. E allora gli ospedali, al Nord già spinti all'estremo dall'emergenza, si preparano ad accogliere una nuova ed eventuale ondata di ricoveri: servono posti letto per i pazienti più gravi e serve personale.apartiredaglianestesisti-rianimatori.Perrispondereaquestepressanti esigenze le Regioni, d'intesa con il ministero della Salute e la Protezione civile, sono pronte a far scattare un nuovo piano d'emergenza, fondamentale per arginare situazioni di collasso ospedaliero come quelle che sistanno verificando inmolte strutture.L'idea,piùlogicaefacilmente attuabile, è quella di convertiré Àç posti per le malattie infettive quelli attualmente utilizzati per i pazienti di medicina generale. Una sorta di enetto domino, che coinvolge, naturalmente, altre strutture del territorio.primi ospedali Covid 19 Alcune Regioni hanno già cominciato a organizzarsi destinando intere strutture ai malati di Covid 19: il Piemonte ha scelto Tortona. Anche gli ospedali di Lodi, Crema e SeriateLombardia lo stanno diventando con intere zone dedicate solo a questi pazienti. Si potrà poi ricorrere ai privati per le altre degenze, quelle di pazienti non colpiti da coronavirus. E poi si formeràrapidamenteilpersonaleperire- parti più esposti reclutando medici e infermieri anche da altre Regioni. Gli ospedalidi riferimento e alta specializzazione restano il Lazzaro Spallanzani di Roma (che sarà affiancato per i ricoveri dal Columbus collegato con ù Gemelli) e il Luigi Sacco di Milano. Ma sono attivi e allertati sull'intero territorio nazionale tutti gli ospedali attrezzati per le malattie infettive. 1 reparti direttamente collegati all'area dell'emergenza dispongono tra istituti pubblici e privati accreditati di 5.090 posti letto di terapia intensiva (8,42 per 100.000 ab.), 1.129 posti letto di terapia intensiva neonatale (2,46 per 1.000 nati vivi), e 2.601 posti letto per unità coronarica (4,30 per loomila ab.). Più posti letto e nuovo personale Stiamo lavorando con il ministero della Salute e il Governo per misure condivise, con Veneto e Lombardia spiega Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna - per contenere al massimo il contagio. Si mira a potenziare ù sistema sanitario, con un aumento del 50% dei posti nelle terapieintensivecosìcomeprevistodauna circolare del ministero della Salute. Prevista la rimodulazione locale delle attività ospedaliere, ridistribuendo il personale sanitario per l'assistenza, con un percorso formativo "rapido", qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici. Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, è previsto che dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni al momento meno coinvolte. Tende da campo per il triage, militari in campo Dal canto suo la Protezione civile ha deciso di incrementare la capienza dei nosocomi e diminuire la pressione nelle corsie costruendo veri e proprio ospedali da campo oppure allestendo delle tende specificamente attrezzate per ù triage (oltre 515 già realizzate). Le useremo - spiega l'assessore alla Sanità del Veneto, Manuela Lanzarin per svolgere le attività di raccolta dei tamponi di controllo e verifiche sulle persone che si dovessero presentare, con lo scopo di alleggerire, almeno in parte, lapressione sulle strutture ospedaliere. SoloVeneto sono stati realizzati 900 posti letti, ma tutte le Regioni sono al lavoro: dal Lazio alla Campania, dalla Puglia al Piemonte. Dal canto suo il ministero della Difesa ha reso disponibile - in caso di necessità e su richiesta delle autorità competenti sull'emergenza coronavirus - un totale di circa 2.200 stanze e circa 6.600 posti letto, distribuiti su tutto il territorio nazionale, a favore dei cittadini che debbano eventualmente sottoporsi al periodo di sorveglianza. La situazion e nel Mezzogiorno Dal Molise alla Campania fino a Puglia, Calabria e isole, ù coronavirus s'è affacciato da poco. Maavanza giorno dopo giorno. Le autorità sanitarie rincorrono i possibili contatti, monitorano i rientri dalle aree del Nord, fanno tamponi, impongono quarantene. Laverà trincea è lì. In Sicilia l'ospedale Civico di Partiníco ha già avviato le operazioni di trasferimento dei pazienti e sarà destinato interamente ad accogliere degenti affetti da coronavirus. Al Civico di Palermo sono 18 i posti di rianimazione dedicatiapazienti colpiti dall'infezione. Previstitotale altri 150 posti-

letto di terapia intensiva. Abbiamo liberato centinaia di posti letto e messo a punto un piano che ci consentirà entro una settimana di avere 1.000 posti letto per poter eventualmente ricoverare pazienti con Coronavirus, assicura l'assessore Ruggiero Razza. La Regione Puglia ha sospeso i ricoveri programmati e conta di riservare per i pazienti contagiati dal virus 300 posti letto nelle terapie intensive e 200 nei reparti di malattie infettive. Per i casi meno gravi verranno attivati altri posti letto nei reparti di pneumologia e di medicina interna, almeno 300-400 unità. La Regione Campania ha messo in atto un piano di potenziamento dei posti letto nelle strutture ospedaliere. L'ospedale Cotugno di Napoli ha già cominciato ad incrementare di 60 unità il numero di posti letto. Sospesi fino a 6 aprile i ricoveri programmati sia medici che chirurgici presso le strutture ospedaliere pubbliche, private accreditate e gli ospedali classificati. I termoscanner negli aeroporti Anche se si sta andando verso una progressiva chiusura degli aeroporti restano in vigore i controlli della temperatura corporea, uno dei sintomi più caratteristici del coronavirus. La misura è scattata il 4 febbraio su tutti i voli in arrivo negli aeroporti italiani. Negli scali sprovvisti di termoscanner, i controlli sono effettuati da volontari e paramedici di Crocerossa e altre associazioni di Protezione civile con i termometri a pistola. La temperatura non deve superare i 37.5: oltre questa soglia scattano i protocolli di sicurezza previsti per il coronavirus. Tamponi I tamponi sono l'unico strumento a disposizione dei sanitari per identificare se il paziente sia affetto o meno dal coronavirus. In Italia ne sono stati fatti oltre 100 mila. Secondo Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e membro italiano all'Oms, l'elevato numero di test si spiega con il fatto che alcune Regioni non hanno inizialmente seguito le linee guida basate sulla evidenza scientifica che prevedevano il test solo a soggetti sintomatici con fattori di rischio legati a provenienza e contatti avuti. Alcune Regioni hanno esteso i test e ciò ha generato una sovrastima dei casi. Attualmente i tamponi non vengono fatti a tutti i pazienti ma solo ai soggetti sintomatici. I TEST In Italia sono stati eseguiti 15 mila tamponi per cercare i soggetti contagiati. In Germania ai test hanno riguardato mille soggetti -tit_org-

Coronavirus - Se la crisi peggiora terapia intensiva insufficiente

[Vera Viola]

CAMPANIA di Vera Viola Si parte con una disponibilità di 335 posti di terapia intensiva e 400 circa in pneumologia e malattie infettive: troppo pochi per una regione come la Campania con quasi 6 milioni di abitanti che deve far fronte alla grave emergenza della epidemia da Coronavirus. La Campania è una delle regioni italiane che, avendo fatto i conti a lungo con un Piano di rientro dal deficit sanitario, è uscita dal commissariamento da pochi mesi con una sanità impoverita nelle strutture e negli organici. La Regione guidata da Vincenzo De Luca ha avviato all'inizio marzo un primo piano di adeguamento, come richiesto dal ministero della Salute. Ma sta varando un secondo all'aluce della veloce diffusione del contagio. Oggi il obiettivo è attivare fino a 400 posti di terapia intensiva e altri 400 tra pneumologia e malattie infettive. Il Piano bis inoltre prevede che alcuni ospedali siano adibiti esclusivamente ai pazienti affetti da Covid-19: dovrebbero essere stati riconvertiti gli ospedali di Boscoreale, Pollena Trocchia, il Loreto Mare di Napoli che affiancheranno il Cotugno già in attività. Si sta poi valutando se dedicare a Covid-19 esclusivamente anche l'ospedale di Scafati. Intanto, sia dagli ospedali che dalla medicina pediatrica si continua a denunciare la carenza di materiali di prima necessità come mascherine, guanti, sapone. Un primo carico è stato fornito dalla Protezione civile nazionale. L'unità di crisi regionale coordinata dal capo Se la crisi peggiora terapia intensiva insufficiente della Protezione civile. Italo Giulivo, ha acquistato 1000 mascherine e altrettanti guanti che verranno consegnati a tutte le Asl. Si attendono consegne imminenti. Sono stati acquistati anche 280 ventilatori. Con questa tabella di marcia fissata un work in progress che fa contare (dei nuovi posti previsti) io al Policlinico della Federico II e 16 all'ospedale Cotugno, a cui presto se ne aggiungeranno altri al Loreto Mare, la Campania punta a dotarsi delle strutture che si renderebbero necessarie in caso di un incremento dei contagi molto significativo. La situazione è sotto controllo - dice Roberta Santaniello dell'Unità di crisi riteniamo di poterla governare. In verità si teme che possa aumentare il contagio nei prossimi giorni a causa dei numerosi arrivi al Sud di cittadini del Nord, dopo il Dpcm della notte tra il 7 e l'8 marzo che aveva chiuso i confini delle regioni settentrionali, Lombardia prima tra tutte. Il presidente della Regione ha chiuso i comuni di Ariano Irpino (Avellino), e tre comuni del salernitano, imponendo restrizioni ferree. Il vero tallone d'Achille del sistema regionale potrebbe essere il personale. La stima del fabbisogno per far fronte all'emergenza è di 1500 persone tra infermieri, operatori socio sanitari e soprattutto medici. Il piano che risponde alle indicazioni fornite dal Governo punta ad assumere a tempo indeterminato attingendo dalle graduatorie ancora valide (la Regione aveva già un programma di assunzioni prima del coronavirus di 6.700 persone in tre anni). Ma si prevede anche che possano essere assunti a tempo determinato per sei mesi giovani specializzandi al penultimo e ultimo anno. Le Asl da parte loro possono richiamare medici in pensione. Sono partiti gli interpellati. Le assunzioni potrebbero avvenire in una settimana soprattutto per le assunzioni da graduatorie valide. Si continua intanto a rafforzare le misure restrittive che si aggiungono a quelle disposte dal Governo. Dal 9 marzo il presidente della Regione ha disposto la chiusura degli esercizi pubblici di barbieri, panucchiere, centri estetici. Ancora prima sono stati chiusi palestre, piscine e altri centri sportivi. È vietata la vendita di pizze e altro cibo da asporto. Vietato passeggiare. Restano invece aperti i centri di riabilitazione, ma solo per le prestazioni inderogabili. Infine, è stata disposta la proroga automatica per tre mesi dell'esenzione ticket per gli aventi diritto. La gestione della crisi è nelle mani della Unità di crisi, presieduta dal capo della Protezione civile regionale, e composta da 12 persone tra dirigenti delle Unità operative, protezione civile e direttori generali di 7 Asl e del presidio ospedaliero dei Colli. Accanto a tale organismo è stata istituita anche una struttura di supporto al soggetto attuatore che, per decreto, è il presidente della Regione. -tit_org-

IL SISTEMA SANITARIO**Coronavirus - Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota***[Silvio Luigi]*

di Silvio Brusaferrò e Luigi Bertinato Quello italiano è un sistema sanitario universalistico, decentralizzato a livello regionale che, sulla base di precedenti esperienze (ad esempio l'epidemia di influenza H1N1 nel 2009), è articolato in un sistema organizzativo per rispondere a queste sfide. L'articolazione prevede una rete di laboratori di riferimento regionali per la diagnosi virologica a supporto della diagnostica delle malattie infettive (prelievo, tampone e diagnostica molecolare) e due centri di riferimento nazionali per l'alto bio-contenimento (IRCCS Spallanzani a Roma e ASST Fatebenefratelli Sacco a Milano). Il sistema ha nei dipartimenti di prevenzione in tutte le Asl lo snodo per le strategie di prevenzione che includono la vaccinazione della popolazione contro le principali malattie infettive e il contact-tracing nel territorio in corso di emergenze epidemiche (esempi recenti sono stati i focolai di meningite). In aggiunta al sistema, il 22 gennaio è stata costituita dal ministro della Salute un'apposita task force con ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità (Iss), INMI "L.Spallanzani", Usmaf, Nas, Agenas, Alfa e con i militari, con il compito di: allertare le strutture sanitarie competenti; attivare controlli agli aeroporti; diramare indicazioni operative per le norme di profilassi in caso di epidemia e di restrizione della mobilità delle persone; verificare il loro avviamento e rispondenza alle indicazioni internazionali (QMS, ECDC);

IL SISTEMA SANITARIO Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota gestire i casi confermati in Italia in collaborazione con tutti i Servizi Sanitari Regionali, Aziende ospedaliere e IRCCS. I Servizi sanitari regionali con le loro articolazioni rappresentano la rete diffusa di risposta a livello locale. Il 30 gennaio 2020, il Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato il nuovo coronavirus SARS-CoV-2 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (PHEIC). Il 31 gennaio si è quindi riunito il Consiglio dei ministri italiano che ha deliberato lo stato d'emergenza per la durata di sei mesi, e lo stanziamento dei fondi necessari all'attuazione delle misure precauzionali conseguenti alla dichiarazione di Emergenza internazionale di salute pubblica da parte dell'Oms, al fine di consentire l'emanazione delle necessarie ordinanze di Protezione civile. Così, il 3 febbraio con l'Ordinanza 630, la Protezione civile viene così identificata come la struttura che coordina il soccorso e l'assistenza, i controlli in sede di sbarco, il rientro in Italia, avvalendosi di un Comitato tecnico scientifico (Cts). La rapida evoluzione della situazione epidemiologica nel giro di 48-72 ore, (a partire dal 20 febbraio) da Paese con casi importati a circolazione locale, ha determinato un ulteriore rafforzamento della strategia di contenimento e di distanziamento sociale in particolare attorno ai focolai epidemici, e della comunicazione. Per l'epidemia in corso da SarsCov-2, le misure in atto per il contrasto della diffusione consistono nel: a. contenimento dei focolai attraverso sistemi di sorveglianza passiva e attiva e attivazione di isolamento ad opera di Ssn, e Protezione civile; b. il cosiddetto distanziamento sociale; c. la comunicazione alla cittadinanza per l'adozione di stili di vita responsabili (igiene personale, riduzione del tempo trascorso in luoghi affollati) e corretta informazione attraverso i social media contro la fake news; d. l'attivazione di numeri verdi dedicati a livello nazionale (1500 numero verde del Ministero salute) e regionale, per la risposta alle domande dei cittadini. Per monitorare l'evoluzione della epidemia, verificare la progressiva efficacia delle misure di prevenzione adottate, fornire le adeguate garanzie in termini di autorevolezza, correttezza e trasparenza dei dati alle autorità internazionali (Oms, ECDC, Commissione europea), è stato richiesto all'Iss, che partecipa al Cts della Protezione civile di: garantire la sorveglianza epidemiologica e microbiologica; fornire supporto tecnico scientifico al Ssn ai vari livelli di competenza territoriale sanitaria; gestire formazione e aggiornamento sull'emergenza in termini di risposta e contrasto all'epidemia (es. corsi FAD EDUISS, teleconferenza settimanale, supporto con pareri tecnici al Ssn); informare i cittadini attraverso il sito Epicentro e comunicati stampa; mantenere, unitamente al ministero della Salute, i rapporti con gli organismi internazionali. Questo continuo rapporto con Oms, l'Unicef, ed ECDC infatti, permette di armonizzare i criteri alla base della definizione di caso da Sars-Cov-2 e gli interventi di prevenzione e diagnosi. Vengono così adottate, in modo coordinato a livello

internazionale, le stesse misure per il contrasto alla circolazione del nuovo coronavirus. In particolare, il coinvolgimento responsabile e attivo della popolazione, unitamente allo sviluppo di vaccini, è l'arma in più per questa e per le sfide future a tutela del diritto costituzionale alla salute. Nella attuale prospettiva epidemiologica l'Italia può essere considerata un caso-pilota nella gestione della risposta alla circolazione del nuovo Coronavirus come sottolineato dall'Oms Europa, l'Ue e l'ECDC. La forte sinergia a livello europeo e mondiale è fondamentale per poter garantire la miglior risposta ad una sfida che è globale e non vede confini. SH.VIO BHUSAFERRO Presidente dell'Istituto superiore di Sanità LUIGI BETONATO Capo segreteria scientifica dell'Istituto Superiore di Sanità -tit_org-Coronavirus - Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota

L'ORDINANZA

Stop ricette Per le medicine in farmacia basta il codice

[Paolo Russo]

L'ORDINANZA 9 Dobbiamo fare di tutto per limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del virus Covid-19. Puntiamo con forza sulla ricetta medica via email o con messaggio sul telefono, annuncia il ministro della salute, Roberto Speranza. Incitazione subito recepita da una ordinanza della Protezione civile dove si spiega, in linguaggio in realtà non del tutto comprensibile, che il medico nel compilare Stop ricette Per le medicinefarmacia basta il codice la ricetta ci invierà un codice che poi basterà mostrare al farmacista per ritirare i farmaci. Chi ha una Pec o un normale indirizzo mail potrà farselo inviare lì, oppure sul proprio smartphone via sms o WhatsApp. Ma per chi non avesse ne l'uno ne l'altro basterà farsi comunicare il codice al telefono e poi riferirlo al farmacista. Una soluzione semplice per risolvere il proble ma delle pericolose soste nelle sale di attesa dei medici di famiglia. Che, anche a grazie a questo intervento, saranno sempre meno affollate. P.RUS. EYNCNUALCUNIDIRIIIRISE-HVAIt -tit_org-

Parla il prefetto Messina, direttore centrale anticrimine al Dipartimento della pubblica sicurezza. I servizi sul territorio hanno svolto un milione di controlli sulle strade per il Covid-19. Preoccupano i 43.000 denunciati

Intervista a Francesco Messina - Troppe trasgressioni è prioritaria la tutela della salute pubblica

[Fabio Massimo Splendore]

Parla il prefetto Messina, direttore centrale anticrimine al Dipartimenti della pubblica sicurezza. I servizi sul territorio hanno svolto un milione di controlli sulle strade per il Covid-19, Preoccupano i 43,000 denuncia Troppe trasgression è prioritaria la tutela della salute pubblica C'è tanta Italia che ha capito ma abbiamo visto aumentare le denunce negli ultimi giorni e ci siamo allarmati: così non va di Fabio Massimo SplendoreT"milione di controlli nelle atto, 43.000 de I nuncce nella prima set_ / rimana del monito governativo "state a casa" che da raccomandazione si è fatto norma e, sembra in procinto di restringere ulteriormente il campo delle piccole libertà lasdate alla coscienza dei cittadini. Da una parte, un'ampia parte, l'Italia mostra senso civico e rispetta i divieti; dall'altra, però, c'è un trend che vede crescere i comportamenti fuori norma e conseguentemente le denunce. Ascoltiamo una voce autorevole da un osservatorio che è tra i più esposti in questa fase: il Ministero dell'Interno. Non solo con la Protezione Civile e il Servizio di pubblico soccorso, ma soprattutto con il servizio controllo del territorio, quello più esposto in questa attività di vigilanza sul rispetto del norme di vita comune sanate dal decreto: per intenderci le Volanti della Polizia di Stato che fanno servizio su strada nelle città e che gerarchicamente rispondono ai singoli questori, ma a livello funzionale e organizzativo ricadono sotto l'ombrello della Direzione centrale anticrimine del Dipartimento della pubblica sicu rezza, che supporta questa attività con i suoi reparti prevenzione crimine, schierati a sostegno per l'emergenza Covid-19. Il direttore centrale è il prefetto Francesco Messina, un alto dirigente dello Stato, ma anche un maratoneta quasi... professionista, dispiaciuto di non poter mettere la prossima Maratona di Roma (annullata, ovviamente) al numero 36 della classifica delle sue piccole grandi imprese podistiche. Alle 12.30 l'appuntamento è al telefono, come si conviene in tempi di Covid-19. Prefetto Messina:gli italianihanno recepito di dover stare a casa o bisogna poter far meglio? Per la gran parte dei casi devo dire di sì e constatare che il grande lavoro di sensibilizzazione fatto ha dato i suoi frutti. Bisogna dire che siamo in una sfera che inevitabilmente coinvolge le singole coscienze e finisce per interferire con lo spazio interpretativo personale. Ci sono quelle 43.000 denunce dentro il milione di controlli fatti, che sembrano dire qualcosa di diverso. Ce lo spiega? Il dato è consequenziale alla mole di lavoro svolto sul terri torio: quello che ci ha preoccupato è vedere questo trend crescere negli ultimi giorni, come se dopo una prima fase di attenzione, ci fosse del rilassamento. E questo non può e non deve essere. Non bisogna interpretare largheggiando sulle piccole eccezioni contemplate. Invece, è quello che è successo. Sì. Sinceramente non abbiamo riscontrato, se non in rarissimi casi, atteggiamenti di sfida rispetto al decreto. Ma in questo momento non si può derogare a quanto stabilito. Non siamo di fronte a un decreto liberticida, questo i cittadini devono capirlo bene: c'è in ballo la salute pubblica e la possibilità di attentare a quello che è un bene comune prezioso. Ci fa un esempio di trasgressione più comune? Le situazioni all'aria aperta che diventano occasioni di incontro quando non possono esserlo: va bene l'attività sportiva, ma fatta almeno a un metro di distanza l'uno dall'altro e non in due per correre e chiacchierare. Meno che mai giocare a pallone, o scegliere, per correre in situazioni più congelanti, di varcare la proprio provincia: ecco, quella è proprio una sdocchezza. I pie me non si possono fare. Guardi che le parla uno sportivo. Io mi alleno ogni giorno, sono un maratoneta. E ora che fa? Seguo alla lettera le prescrizioni. Ho fatto 35 maratone in vita mia, avrei ricorso anche quella di Roma. Ho corso le 5 Major, Boston, Londra, Berlino, Chicago e New York. Per essere allenato corro 70 chilo metri a settimana. Io mi calo a livello personale dentro le prescrizioni di questo decreto, da cittadino. Va ricordato che chi trasgredisce incorre in sanzioni che progressi" vamente più serie: fino alla procurata epidemia. Per far capire che non sono consigli, sono norme. La nuova autocertiflcazione che esplicita l'aspetto della quarantena vuole responsabilizzare ulteriormente? Assolutamente. E questo è l'a spetto da tenere bene a mente ripetendo sempre a se

stessi che il faro non è la coercizione, ma la salute pubblica. Come lavora il vostro personale su strada? Esisterà anche per loro un problema di sicurezza. E anche il tipo di lavoro è delicato: chi trasgredisce non è un delinquente, può farlo perché magari va in difficoltà psicologica. Ci racconta? Sdiamo producendo uno sforzo importante, a livello di reparti prevenzione criminale abbiamo messo in campo 250 equipaggi in 70 province: si tratta di circa 800 uomini oltre le Volanti. Le garanzie sanitarie dall'inizio le ha offerte la nostra Direzione centrale di Sanità, il capo della Polizia ha fatto continui richiami sul tema. Quanto ai risvolti psicologici lei ha ragione: bisogna essere severi creando empatia. Per noi della Polizia di Stato tra la gente" è molto più di un motto. Però quando serve rigore si applica e basta. Questa quarantena necessaria degli italiani ha per caso inciso in positivo sulle altre tipologie di reato? Parliamo di tre settimane, un tempo troppo breve: ma il trend degli altri reati potrebbe essere. Credo che ora il governo dovrà restringere gli spazi alle eccezioni in calo. Manteniamo l'attenzione alta su due tipologie che questa situazione potrebbe invece favorire: le violenze domestiche (e la maggiore difficoltà a denunciarle) e il consumo e lo spaccio di droga, che possono essere due molle incontrollabili a trasgredire e uscire. Dobbiamo aspettarci ulteriori restrizioni? I nostri governanti stanno agendo nell'interesse della collettività. Se certe cose che anche io ho richiamato qui non si capiscono, sì, dobbiamo aspettarcelo. E io credo che avverrà qualcosa di qui a poco. Il sole, le notti luminose e senza smog possono azzerare la paura e far compiere sdocchezze. In ballo è la salute pubblica, qualcosa di enorme. Penso ai parchi, alla attività sportiva, alla gente che se ne approfitta, a rimetterò anche io da maratoneta. Ma l'unica speranza per uscire dal tunnel è che la gente resti a casa. SRIPRODUZIONE RISERVATA In ballo un bene inimmunciabile, noi bilanceremo rigore e comprensione.. ' '. % é; Controlli da parte delle forze dell'ordine a Roma al Circo Massimo. A destra il prefetto Messina -tit_org-

La giusta azione del veneto = L'Italia ha superato la Cina per morti, ma il Veneto si organizza

di Danilo Bassan La lezione che il governatore della regione settentrionale sta dando al Paese merita di essere ammirata ed esportata (nei contenuti): le lentezze del governo sono costate enormemente alla nazione.

[Danilo Bassan]

LA GIUSTA AZIONE DEL VENETO 9 di Danilo Bassan In questo periodo di giorni tristi di coronavirus, molto abbiamo letto ed ascoltato a proposito delle azioni introdotte dal governo nazionale e regionale per far fronte all'emergenza. Quello che da Veneto, scritto al Popolo della Famiglia osservo e sostengo sono le azioni incisive messe in campo dal governatore della mia regione Luca Zaia. Ieri è stato probabilmente il san Giuseppe più triste che ci sia mai capitato di passare visto che alle 18 il capo della protezione civile Angelo Borrelli ha annunciato con le cifre dei decessi il sorpasso dei morti italiani sui morti cinesi. Ufficialmente alle 18 quindi l'Italia è diventato il paese al mondo con più morti per corona virus, ed è un dato estremamente triste che stride molto con le conferenze stampa auto-elogiative del presidente del consiglio Giuseppe Conte che annuncia "siamo i migliori, siamo i più bravi, abbiamo preso i provvedimenti più tempestivi, siamo il modello per l'Europa e il mondo ci copia". Per capire come realmente viene considerata l'Italia nel mondo, basta ascoltare la conferenza stampa di Donald Trump della notte del 17 marzo in cui affermava "non diventeremo come l'Italia". Ora è tristemente chiaro che le conferenze stampa di Giuseppe Conte fanno letteralmente ridere perché quello che celebriamo come triste primato è il numero di 475 morti e 475 morti per coronavirus in un giorno non è mai successo al mondo. Ora appare la neolingua di telegiornali di oggi e nei giornali in cui si affaccia l'idea che i morti per coronavirus siano solo 12 e tutti gli altri decessi siano morti perché avevano altre patologie. Questa, come affermato dal presidente PdF Mario Adinolfi, è una distinzione di "lana caprina" perché il problema del coronavirus non è tanto la letalità della malattia, che nel 95% dei casi si risolve positivamente, ma nella sua velocità di diffusione e quel 5% di pazienti che finiscono ricoverati, di cui il 2% finisce in terapia intensiva, sovraccaricando in maniera insopportabile le nostre strutture sanitarie. Negli anni abbiamo assistito al taglio delle strutture sanitarie e dei fondi per la sanità e queste scelte politiche di tagli forti hanno determinato che in Italia vi siano poco più di 28 mila posti di terapia intensiva nonostante gli sforzi recenti di ampliare il numero. La Germania, ad esempio, ha 28 mila posti di terapia intensiva. Arriviamo al motivo per cui pur non essendo leghista, mi sento di ringraziare e proporre a modello la modalità di intervento del governatore Zaia. Il cuore del problema è che Zaia ha capito che per calcolare quanti sono i contagiati, non bisogna testare solo i sintomatici, ma soprattutto gli asintomatici che sono bombe e trasporto di infezione a loro insaputa. L'operazione fatta a Vò è stata di effettuare uno screening totale, individuando tra i 66 contagiati moltissimi asintomatici e con il lockdown del Comune, dimostra che il governatore ha agito con tempestività e intelligenza, operando con ragionevolezza. Oggi sui giornali leggiamo la discussione di scienziati che affermano che sia inutile fare lo screening di massa, ma occorra applicarlo solo ai sintomatici. Il metodo Vò dimostra esattamente il contrario. Funziona così bene che su quel metodo è stata fatta uno studio epidemiologico da parte del professor Crisanti portando all'unico studio organico che esiste oggi al mondo. La domanda ora è perché non applichiamo a tutte le zone rosse il modello Vò con i tamponi se non a tappeto almeno a raggiera? Il super consulente del ministro Speranza al ministero della sanità Walter Ricciardi da tre settimane afferma che non bisogna fare i tamponi agli asintomatici bisogna farli solamente a quelli che mostrano sintomi. Bene invece ha fatto e sta facendo Luca Zaia in Veneto ad impegnare la sanità ad effettuare tamponi generalizzati, forse solo un calcolo economico dimostra la convenienza di questa impostazione pragmatica. Un tampone costa 30, mentre una degenza ospedaliera e/o in rianimazione circa 2 o 3 mila al giorno. Basterebbe questo, al di là delle e primarie considerazioni etiche e di salvaguardia delle persone, ad affermare che questa strada è possibile e l'unica percorribile. Eppure, gli errori compiuti nella filiera di comando centrale per l'emergenza Coronavirus ci sono stati e

non pos>* apag.2 L'Italia ha superato la cifra per morti, ma il Veneto si organizza.....

..... ÿ..... I La lezione che il governatore della regione settentrionale sta dando al Paese merita di essere ammirata ed esportata (nei contenuti): le lentezze del governo sono costate enormemente alla nazione. In questo periodo di giorni tristi di coronavirus, molto abbiamo letto ed ascoltato a proposito delle azioni introdotte dal governo nazionale e regionale per far fronte all'emergenza. Quello che da Veneto, iscritto al Popolo della Famiglia osservo e sostengo sono le azioni incisive messe in campo dal governatore della mia regione Luca Zaia. Ieri è stato probabilmente il san Giuseppe più triste che ci sia mai capitato di passare visto che alle 18 il capo della protezione civile Angelo Borrelli ha annunciato con le cifre dei decessi il sorpasso dei morti italiani sui morti cinesi. Ufficialmente alle 18 quindi l'Italia è diventato il paese al mondo con più morti per corona virus, ed è un dato estremamente triste che stride molto con le conferenze stampa auto-elogiative del presidente del consiglio Giuseppe Conte che annuncia "siamo i migliori, siamo i più bravi, abbiamo preso i provvedimenti più tempestivi, siamo il modello per l'Europa e il mondo ci copia". Per capire come realmente viene considerata l'Italia nel mondo, basta ascoltare la conferenza stampa di Donald Trump della notte del 17 marzo in cui affermava "non diventeremo come l'Italia". Ora è tristemente chiaro che le conferenze stampa di Giuseppe Conte fanno letteralmente ridere perché quello che celebriamo come triste primato è il numero di 475 morti e 475 morti per coronavirus in un giorno non è mai successo al mondo. Ora appare la neolingua di telegiornali di oggi e nei giornali in cui si affaccia l'idea che i morti per coronavirus siano solo 12 e tutti gli altri decessi siano morti perché avevano altre patologie. Questa, come affermato dal presidente PdF Mario Adinolfi, è una distinzione di "lana caprina" perché il problema del coronavirus non è tanto la letalità della malattia, che nel 95% dei casi si risolve positivamente, ma nella sua velocità di diffusione e quel 5% di pazienti che finiscono ricoverati, di cui il 2% finisce in terapia intensiva, sovraccaricando in maniera insopportabile le nostre strutture sanitarie. Negli anni abbiamo assistito al taglio delle strutture sanitarie e dei fondi per la sanità e queste scelte politiche di tagli forti hanno determinato che in Italia vi siano poco più di 20 mila posti di terapia intensiva nonostante gli sforzi recenti di ampliare il numero. La Germania, ad esempio, ha 28 mila posti di terapia intensiva. Arriviamo al motivo per cui pur non essendo leghista, mi sento di ringraziare e proporre a modello la modalità di intervento del governatore Zaia. Il cuore del problema è che Zaia ha capito che per calcolare quanti sono i contagiati, non bisogna testare solo i sintomatici, ma soprattutto gli asintomatici che sono bombe e trasporto di infezione a loro insaputa. L'operazione fatta a Vò è stata di effettuare uno screening totale, individuando tra i 66 contagiati moltissimi asintomatici e con il lockdown del Comune, dimostra che il governatore ha agito con tempestività e intelligenza, operando con ragionevolezza. Oggi sui giornali leggiamo la discussione di scienziati che affermano che sia inutile fare lo screening di massa, ma occorra applicarlo solo ai sintomatici. Il metodo Vò dimostra esattamente il contrario. Funziona così bene che su quel metodo è stata fatto uno studio epidemiologico da parte del professor Crisanti portando all'unico studio organico che esiste oggi al mondo. La domanda ora è perché non applichiamo a tutte le zone rosse il modello Vò con i tamponi se non a tappeto almeno a raggiera? Il super consulente del ministro Speranza al ministero della sanità Walter Ricciardi da tre settimane afferma che non bisogna fare i tamponi agli asintomatici bisogna farli solamente a quelli che mostrano sintomi. Bene invece ha fatto e sta facendo Luca Zaia in Veneto ad impegnare la sanità ad effettuare tamponi generalizzati, forse solo un calcolo economico dimostra la convenienza di questa impostazione pragmatica. Un tampone costa 30, mentre una degenza ospedaliera e/o in rianimazione circa 2 o 3 mila al giorno. Basterebbe questo, al di là delle primarie considerazioni etiche e di salvaguardia delle persone, ad affermare che questa strada è possibile e l'unica percorribile. Eppure, gli errori compiuti nella filiera di comando centrale per l'emergenza Coronavirus ci sono stati e non possiamo negarli. A partire dalla negazione: "il virus non esiste" (Zingaretti in un'intervista affermava che 2 casi di coronavirus a Roma non sono comparabili ad 85 mila influenze), poi la totale incomprensione del problema da parte dei vertici con la messa in onda fino al 26 febbraio di spot targati Roberto

Speranza in cui il povero Michele Mirabella affermava "non è affatto facile il contagio", mentre era vero l'esatto contrario. Siamo passati, anche a Padova, attraverso la retorica ideologica sul razzismo con gli slogan "abbracciamo il cinese", "Milano/Padova non si ferma"... che ci hanno fatto perdere tempo fino a quando qualcuno ha cominciato a capire che c'era un problema e agire. Al governatore Zaia, cui peraltro come PdF Padova e PdF Veneto non abbiamo lesinato critiche anche in ambito sanitario, va il mio particolare ringraziamento per come si è rimboccato le maniche e sta agendo per il bene dei suoi cittadini. Anche se gli errori della filiera di comando continuano a esserci, se persiste una conflittualità latente tra governo centrale e governi regionali che devono chiedere autorizzazione per qualsiasi passaggio, quello che appare evidente è che i governi regionali, a differenza della classe dirigente nazionale sono quelli che agiscono concretamente avendo a che fare con la fatica e i dolori della gente. Il governatore Zaia ha proposto e prosegue in un modello che è ricatcabile (leggasi la Toscana che riprende il modello Veneto). L'impegno ed il lavoro che viene compiuto nei nostri amministratori locali è encomiabile ed è una capacità che va riconosciuta perché sono più vicini al dolore del territorio. Se Roma ha fatto enormi errori di rimozione, di non comprensione e di completo e assoluto travisamento di quello che era necessario fare, le azioni e le politiche di Zaia nella gestione dell'emergenza, dimostrano che una "good practice" è esportabile e applicabile all'intera Italia. Quindi conclude come ho iniziato dicendo: non sarò mai leghista, ma ringrazio sinceramente il governatore del Veneto Luca Zaia per quello che sta facendo e per come lo sta facendo. -tit_org- La giusta azione del Veneto -Italia ha superato la Cina per morti, ma il Veneto si organizza

Zaia: "se il governo non interviene, ci penso io"

[Alberto Consoli]

ZAIA: "SE IL GOVERNO NON INTERVIENE, CI PENSO IO" di Alberto Consoli In Veneto i casi positivi di coronavirus sono saliti questa mattina a 3484,100 in più rispetto a ieri; 10124 le persone in isolamento domiciliare; 771 i ricoverati negli ospedali; 209 in terapia intensiva; 115 i decessi, 2 in più rispetto a ieri, mentre sono 200 i guariti dimessi. Un bollettino di guerra al quale il governatore Zaia si sta preparando. Sollecitando a guardare in faccia la situazione, interviene in maniera ancora più dura sulle misere da prendere. "Se il governo non adotterà - e non è una minaccia ma un auspicio - delle misure più restrittive, mi vedrò costretto a varare ordinanze regionali. Spero ci saranno presto misure restrittive sulle passeggiate e corsette. Mi spiace ma l'alternativa sono le terapie intensive, il ricovero e i contagi. Spero anche che il governo si decida a chiudere negozi alla domenica". Il governatore del Veneto Luca Zaia nel corso del punto stampa quotidiano dalla sede della Protezione civile di Marghera è stato molto esplicito. "Se il governo non deciderà subito domani adotterò l'ordinanza regionale". Non si tratta di polemica, ma il dramma coronavirus incombe e picchierà duro molto presto e molti di più di quanto non abbia fatto fin'ora: "Il 15 aprile è la data in cui i modelli matematici ci danno il picco massimo di stress della sanità del Veneto. E' il massimo della turbolenza, quella per cui, se fossimo in volo molti passeggeri inizierebbero a temere seriamente di precipitare. Se i veneti non si mettono in testa di restare a casa a fine mese andremo in overbooking con le terapie intensive". Zaia avverte: "Ho parlato anche questa mattina con il ministro Speranza e io spero veramente che si adottino misure più restrittive rispetto ai passeggi: abbiamo delle foto da cui si vede che le situazioni non sono assolutamente in linea con il tema del restare a casa, di aver prudenza". Infatti è la cosa che più sta facendo indignare gli italiani che osservano puntigliosamente le misure, stando in casa. "Ordinanze rispetto ai passeggi, alle corse. Mi spiace, perché so cosa significhi non poter uscire. Ma è pur vero che l'alternativa è la terapia intensiva, i ricoveri e i contagi. Spero inoltre che il Governo si decida a chiudere quei pochi negozi rimasti aperti la domenica; se non il sabato pomeriggio come in Germania". Sia chiaro, spiega il governatore: "Questa non è la volontà di prevaricare o limitare la libertà dei cittadini, lo ho una visione molto liberista. Per cui penso che i cittadini debbano essere artefici della loro vita. Però è pur vero che in questo momento l'amministratore viene chiamato a fare delle scelte per la comunità che vanno al di sopra delle singole individualità, delle singole libertà: perché oggi c'è una libertà più importante, quella alla salute, che dobbiamo tutelare anche con modalità restrittive". -tit_org- Zaia: se il governo non interviene, ci penso io

Coronavirus, per la prima volta non si registrano nuovi casi in Cina

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 15:57 Buone notizie dal paese dove si sono registrati i primi casi di coronavirus. Ora il pericolo di nuovi contagi viene da chi rientra in Cina da Europa e Stati Uniti. Per la prima volta da quando è iniziata la pandemia di coronavirus in Cina non sono stati registrati nuovi casi. Un punto di svolta importante nella lotta globale al contenimento del nuovo virus. Durante una conferenza stampa giovedì 19 marzo, i rappresentanti della Commissione Nazionale della Salute hanno annunciato che si sono registrati solo 34 nuovi casi nelle precedenti 24 ore, tutti importati dall'esterno e 8 nuovi morti, tutti a Hubei, la provincia dove il virus è stato identificato la prima volta. Nessun caso invece è stato registrato nella giornata di mercoledì 18 marzo ad Hubei. Questo sarà ricordato come un momento fondamentale che segna il successo della lotta allo sradicamento del virus da parte della Cina. Solo un mese fa, in gran parte del paese si dava la notizia di centinaia di nuovi casi ogni giorno, la Cina era diventata una delle aree a maggior rischio di infezione nel mondo. Nelle settimane successive all'esplosione del virus, il governo aveva emanato misure draconiane e rigide restrizioni di viaggio che avevano colpito centinaia di migliaia di cittadini. In alcune città colpite i residenti non sono stati in grado di lasciare i loro appartamenti per più di un mese, mentre i trasporti nei maggiori centri cittadini erano stati limitati o fermati. Misure che non trovavano precedenti nella storia del paese e che hanno avuto un prezzo esorbitante sia per i cittadini costretti a prolungare l'isolamento in casa che per l'economia del paese, che ha visto un ripido declino nelle scorse settimane. Non appena il pericolo è sceso in Cina, l'infezione ha iniziato ad accelerare nei paesi e nei continenti che oggi stanno lottando con la rapida esplosione dei casi. Ad oggi il virus ha infettato più di 218 mila persone in tutto il mondo, secondo i dati della Johns Hopkins University. Un numero pari al doppio del totale degli infetti di due settimane fa. In risposta all'emergenza, paesi democratici come l'Italia, la Francia e le Filippine hanno messo in atto politiche simili a quelle cinesi, chiedendo ai propri cittadini di rimanere a casa e praticando la chiusura dei negozi di beni non essenziali. In risposta alla dimensione globale dell'epidemia sempre più fuori controllo, Pechino ha iniziato ad inviare soccorsi oltremare ai paesi più colpiti dalla pandemia. In questi giorni sono state inviate migliaia di mascherine in Francia e in Italia, che conta quasi tremila morti per il virus. Allo stesso tempo, il governo cinese ha introdotto misure di quarantena per gli arrivi internazionali agli aeroporti per evitare nuovi casi. Nella città semi-autonoma cinese di Hong Kong, dozzine di nuovi casi sono stati confermati nei giorni scorsi tra le persone tornate dall'Europa e dagli Stati Uniti, che hanno così creato una seconda ondata di contagi. Per questo il 19 marzo il governo ha deciso di introdurre un codice rosso per tutti i paesi stranieri, chiedendo che chiunque giunga dall'estero sia messo in quarantena. Tutto ciò accade nel momento in cui il governo cinese sta provando a rimettere in piedi la sua economia. I nuovi dati di lunedì 16 marzo evidenziavano infatti che l'economia del paese orientale ha subito un colpo violento dall'emergenza coronavirus, con le vendite al dettaglio cadute del 20,5% rispetto all'anno precedente (dati del National Bureau of Statistics). Nello stesso momento, anche la produzione industriale è crollata del 13% e gli investimenti patrimoniali sono crollati del 24,5%. Red/cb (Fonte: Cnn)

Coronavirus, le polveri sottili accelerano la diffusione dell'infezione

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 16:21 Secondo uno studio dell'Università di Bologna, di Bari e della Sima alte concentrazioni di polveri fini nella Pianura Padana hanno esercitato un'accelerazione nella diffusione del virus. C'è una relazione tra i superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di particolato atmosferico e il numero di casi infetti da coronavirus. L'analisi è stata presentata in un position paper da un gruppo di ricercatori della Società Italiana Medicina Ambientale, dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e dell'Università di Bologna. Una solida letteratura scientifica descrive il ruolo del particolato atmosferico - le polveri inquinanti presenti nell'aria - come efficaci vettori di trasporto e diffusione per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus. Inoltre, il particolato atmosferico è anche un substrato che può permettere al virus di rimanere nell'aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell'ordine di ore o giorni. A partire da questa base scientifica, i ricercatori hanno recuperato i dati dell'inquinamento atmosferico pubblicati sui siti delle ARPA - le Agenzie regionali per la protezione ambientale - relativi a tutte le centraline di rilevamento attive sul territorio nazionale tra il 10 e il 29 febbraio, mettendoli in relazione con l'aumento dei contagi da coronavirus aggiornati al 3 marzo, in modo da considerare le circa due settimane di incubazione del virus. Un confronto che si è dimostrato significativo nell'area della Pianura Padana, dove si sono osservate curve di espansione dell'infezione che hanno mostrato accelerazioni anomale, in evidente coincidenza, a distanza di due settimane, con le più elevate concentrazioni di polveri sottili. L'inquinamento, insomma, avrebbe esercitato un'azione di impulso alla diffusione virulenta dell'epidemia. Le alte concentrazioni di polveri registrate nel mese di febbraio in Pianura Padana hanno prodotto un boost, un'accelerazione alla diffusione del Coronavirus. L'effetto è più evidente in quelle province dove ci sono stati i primi focolai, spiega Leonardo Setti, ricercatore al Dipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari" dell'Università di Bologna. Red/cb (Fonte: Unibo)

Decreto Cura Italia, diversi ordini professionali protestano per le misure

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 09:12 Nel decreto viene consentito ai liberi professionisti che oggi versano i contributi alle casse previdenziali professionali di provare ad accedere al reddito di ultima istanza per il quale sono stati stanziati 300 milioni di euro, in concorrenza però con tutti gli altri lavoratori dipendenti e autonomi. Le misure contenute nel decreto Cura Italia non soddisfano gli ordini professionali. I liberi professionisti che oggi versano i contributi alle casse previdenziali professionali, diverse dall'Inps, anche separate, come i giornalisti (Inpgi), gli avvocati (cassa forense), i commercialisti e così via, infatti, potranno ricevere un'"eventuale quota" dal fondo da 300 milioni di euro messo a disposizione per il mese di marzo per assicurare un reddito di ultima istanza a lavoratori dipendenti e autonomi (vedi art. 44 decreto). Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili parla di "una significativa emarginazione delle centinaia di migliaia di liberi professionisti iscritti agli ordini professionali con proprie casse previdenziali, poiché per questi ultimi viene consentito soltanto di provare ad accedere, in concorrenza però con tutti gli altri lavoratori dipendenti e autonomi, al reddito di ultima istanza per il quale il decreto stanziava 300 milioni appena degli oltre 10 miliardi dedicati a questo comparto di misure". In una nota la presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, sottolinea "la grave mancanza di cura e sensibilità per la tutela dei professionisti e in particolare per gli avvocati, a cui non è diretta, se non in maniera esigua, derivativa e residuale, alcuna forma di sostegno economico e di tutela in una situazione destinata a durare ben oltre l'emergenza sanitaria, le cui ripercussioni negative sulla professione e, di conseguenza, sul reddito degli avvocati, sono destinate a durare a lungo. Il Cnf avrà cura, raccolte le istanze dell'avvocatura, - conclude quindi Maria Masi - di formalizzare una proposta emendativa finalizzata a intervenire nei settori che ancora necessitano di correttivi e all'individuazione di forme dirette di sostegno e di tutela compatibili con la professione di avvocato e in linea con i principi a cui si ispira. Giudizio negativo anche dagli architetti. Donatella Maiolatesi, presidente dell'Ordine degli Architetti di Ancona, ad esempio, commenta: "Abbiamo atteso a lungo di leggere il testo del decreto Cura Italia, che prevede misure economiche in sostegno di imprese e lavoratori. Abbiamo scelto, con senso di responsabilità, di non commentare né voci né bozze, ma di attenerci solo ed esclusivamente ai fatti. Purtroppo, oggi i fatti dicono che tra le tante misure per aziende, lavoratori dipendenti e autonomi il governo ha voluto dare un'premessa di consolazione ai professionisti iscritti agli Ordini professionali, che sono iscritti a enti di previdenza obbligatoria di diritto privato. Tra questi, appunto, ci sono molti architetti". "Pur comprendendo che le risorse non sono infinite, troviamo inspiegabile il fatto che le professioni ordinarie siano rimaste ai margini di questa manovra. Non è tollerabile che il governo faccia 'figli e figliastri' in quella che è una sola grande categoria, troppo spesso dimenticata: quella dei lavoratori autonomi. Non pensiamo sia necessario ricordare l'importanza del lavoro svolto dai nostri iscritti, in questa sede desideriamo solo ricordare al governo che proprio gli architetti, insieme ad altre professioni tecniche, è in prima linea da anni nella 'trincea' della ricostruzione del centro Italia dopo i terremoti del 2016". Ancora Maiolatesi: "Non rimarremo con il cappello in mano, nella speranza che questa 'eventuale quota' sia il meno esigua possibile. Chiediamo con forza, invece, un cambio di mentalità nei confronti dei liberi professionisti di questo Paese: in sede di conversione in legge, il Parlamento avrà la responsabilità di correggere la incomprensibile stortura contenuta nell'articolo 44". Unica voce fuori dal coro quella della Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana). Raffaele Lorusso, segretario generale della Federazione, sottolinea: "Le risorse per sostenere i giornalisti lavoratori autonomi e le partite Ivanon sono immediatamente disponibili, ma dovranno essere inserite in un decreto del ministero del Lavoro che sarà adottato nei prossimi trenta giorni. Come preannunciato dal governo alla Fnsi nelle numerose interlocuzioni dei giorni scorsi, i giornalisti sono stati assimilati a tutte le altre categorie di professionisti che fanno riferimento alle Casse previdenziali private. È quindi plausibile che le misure saranno individuate di concerto con le singole

Casse, Inpgi compreso, in tempi auspicabilmente brevi".red/mn(fonte: CNDCEC, Ordine degli Architetti di Ancona, Cnf, Fnsi)

Coronavirus, ricerca: le polveri sottili accelerano la diffusione dell'infezione

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 16:21 Secondo uno studio dell'Università di Bologna, di Bari e della Sima alte concentrazioni di polveri fini nella Pianura Padana hanno esercitato un'accelerazione nella diffusione del virus. C'è una relazione tra i superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di particolato atmosferico e il numero di casi infetti da coronavirus. L'analisi è stata presentata in un position paper da un gruppo di ricercatori della Società Italiana Medicina Ambientale, dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e dell'Università di Bologna. Una solida letteratura scientifica descrive il ruolo del particolato atmosferico - le polveri inquinanti presenti nell'aria - come efficaci vettori di trasporto e diffusione per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus. Inoltre, il particolato atmosferico è anche un substrato che può permettere al virus di rimanere nell'aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell'ordine di ore o giorni. A partire da questa base scientifica, i ricercatori hanno recuperato i dati dell'inquinamento atmosferico pubblicati sui siti delle ARPA - le Agenzie regionali per la protezione ambientale - relativi a tutte le centraline di rilevamento attive sul territorio nazionale tra il 10 e il 29 febbraio, mettendoli in relazione con l'aumento dei contagi da coronavirus aggiornati al 3 marzo, in modo da considerare le circa due settimane di incubazione del virus. Un confronto che si è dimostrato significativo nell'area della Pianura Padana, dove si sono osservate curve di espansione dell'infezione che hanno mostrato accelerazioni anomale, in evidente coincidenza, a distanza di due settimane, con le più elevate concentrazioni di polveri sottili. L'inquinamento, insomma, avrebbe esercitato un'azione di impulso alla diffusione virulenta dell'epidemia. Le alte concentrazioni di polveri registrate nel mese di febbraio in Pianura Padana hanno prodotto un boost, un'accelerazione alla diffusione del Coronavirus. L'effetto è più evidente in quelle province dove ci sono stati i primi focolai, spiega Leonardo Setti, ricercatore al Dipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari" dell'Università di Bologna. Red/cb (Fonte: Unibo)

Coronavirus, Ue crea scorta di attrezzature e materiali sanitari

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 17:14 Gli Stati membri potranno candidarsi per ospitare una riserva rescEU sul proprio territorio. L'acquisto dei materiali sarà finanziato al 90% dalla Commissione Europea. Nel corso della giornata di oggi, la Commissione Europea ha deciso di istituire una riserva strategica rescEU di materiali sanitari per sostenere i paesi membri nell'affrontare la pandemia di coronavirus. Incastonata nell'ambito del rafforzamento del meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea, la scorta strategica conterrà attrezzature per la terapia intensiva, come i ventilatori polmonari, i dispositivi di protezione individuale, tra i quali le maschere riutilizzabili, vaccini, farmaci e forniture per laboratori. Il Commissario Europeo per la gestione delle crisi, lo sloveno Janez Lenarcic, ha dichiarato che l'Unione Europea è impegnata nel procurare più attrezzature per gli Stati membri. Stiamo allestendo una riserva rescEU per raccogliere quanto necessario per combattere il coronavirus. Sarà utilizzata per sostenere gli Stati Membri, che si devono misurare con la scarsità delle risorse necessarie per trattare i pazienti infetti, proteggere la salute degli operatori sanitari e contribuire a rallentare la diffusione del virus. Il nostro piano è di andare avanti senza alcun ritardo. La decisione entrerà in vigore domani, venerdì 20 marzo 2020, quando gli Stati membri potranno candidarsi per ospitare una riserva rescEU sul proprio territorio: dal punto di vista economico, l'acquisto dei materiali sarà finanziato al 90% dalla Commissione Europea e il restante 10% sarà a carico dello Stato membro ospitante. La gestione della distribuzione dei materiali è affidata all'Emergency Response Coordination Centre (ERCC), la piattaforma europea per il coordinamento delle attività di protezione civile e di aiuti umanitari. Colum Donnelly

Coronavirus: otto ambulanze in aiuto delle Misericordie della Lombardia

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 10:50 Le Misericordie della Lombardia sono al collasso per aiutarli arrivano 8 equipaggi da varie parti d'Italia. Le Sorelle e i Fratelli delle Misericordie della Lombardia, che da oltre un mese combattono senza risparmiarsi contro un nemico invisibile e terribilmente pericoloso, hanno lanciato un grido di aiuto e il movimento ha immediatamente risposto. È stata attivata una missione di supporto per aiutare le Misericordie della Lombardia che stanno facendo uno sforzo sovrumano per affrontare il picco dei contagi da Covid-19. Si tratta di ben 8 ambulanze con relativi equipaggi attrezzati in partenza da Osimo (Ancona), Fiumara (Genova), Montale (Pistoia), San Giovanni Valdarno (Arezzo), Firenze, Fucecchio (Firenze), Vaglia (Firenze), Livorno. Le Misericordie presenti nel resto d'Italia si sono attivate immediatamente subito dopo aver ricevuto l'appello della Confederazione Nazionale rivolgendosi alla Sala Situazione Nazionale, che nel frattempo aveva già iniziato una ricognizione telefonica per comprendere le disponibilità. Grazie a questo sforzo del movimento è stata composta ed attivata la missione di supporto di ben 8 mezzi che saranno a disposizione di AREU (azienda regionale emergenza urgenza della Lombardia). La durata della missione sarà di 5 giorni, si tratta di ambulanze BLS con un equipaggio di 2 componenti ciascuna. Oltre a questo un pool di Fratelli della Misericordia di Fiumicino sarà a disposizione della Croce Bianca di Milano. La Confederazione Nazionale delle Misericordie ha chiesto alle proprie affiliate di vincere la paura che spinge tutti naturalmente all'interno del proprio territorio e di riscoprire il senso di appartenenza al movimento. Questo ha risposto in modo splendido e le Sorelle e i Fratelli Lombardi non saranno più soli ad affrontare questa emergenza. Foto e testo: Misericordie il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Coronavirus, le istruzioni della protezione civile per chi rientra dall'estero

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 17:05 Quarantena in autoisolamento e sorveglianza sanitaria all'arrivo negli aeroporti per tutti i connazionali che vorranno rientrare in Italia. Gli italiani di rientro da altri Paesi saranno "sottoposti alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni". È quanto ribadisce il Dipartimento della protezione civile spiegando che tali connazionali "verranno sottoposti ai controlli aeroportuali previsti e attivati, fin dall'inizio dell'emergenza, grazie al supporto e alla disponibilità del volontariato di protezione civile e del personale sanitario. La Polizia di Stato effettuerà i consueti controlli di frontiera agevolando la compilazione della prevista autocertificazione per il rientro presso il proprio domicilio, residenza o abitazione. In ottemperanza alle misure vigenti per la mobilità delle persone all'interno del territorio nazionale, sarà consentito ad una sola persona raggiungere lo scalo aereo, ferroviario o marittimo, per agevolare il rientro verso la residenza o il domicilio del connazionale".

"Lo spostamento in questione rientrerà tra le fattispecie di "stato di necessità" - prosegue il Dipartimento - che dovrà essere autocertificato con il modulo messo a disposizione del Viminale, compilato in tutte le sue parti indicando, in particolare, il tragitto percorso. Inoltre, come previsto dal decreto 120/2020 del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il ministero della Salute, i connazionali che rientrano dall'estero, anche in assenza di sintomi riconducibili al Covid-19, dovranno obbligatoriamente comunicare il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Sanitaria locale". E osservare appunto la quarantena. Red/cb (Fonte: Dipartimento Protezione Civile)

Toscana, nasce Sismica: fondo di garanzia per privati per riduzione del rischio

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 12:27 Il fondo è riservato ai cittadini di alcuni Comuni a maggior pericolosità sismica tra cui quelli dell'area Mugello, Garfagnana, Lunigiana e Valtiberina. Un fondo di garanzia per i cittadini delle aree a maggiore rischio sismico della Toscana. Lo ha deliberato la giunta regionale su proposta dell'assessore all'ambiente Federica Fratoni. Il fondo ha lo scopo di agevolare l'accesso ai mutui da parte dei privati proprietari di immobili che vogliono realizzare interventi nelle proprie abitazioni per il miglioramento sismico. La garanzia la fornisce la Regione. Con carattere al momento sperimentale e con validità fino al 31 dicembre 2021, il fondo di garanzia regionale mette a disposizione 500 mila euro e può essere utilizzato in alcuni Comuni a maggior pericolosità sismica tra cui quelli dell'area Mugello, Garfagnana, Lunigiana e Valtiberina. Con iniziativa la Regione Toscana vuole sollecitare il governo all'emanazione di un disegno di legge nazionale sulla prevenzione del rischio sismico che disciplini azioni finalizzate a garantire la maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio sismico del territorio. Per questo la giunta della Toscana ha inoltrato allo Stato una proposta legislativa che promuova una serie di interventi a livello di legislazione nazionale, coordinati tra loro, al fine di avviare una politica di prevenzione del rischio sismico. "Gli eventi di questi ultimi anni hanno riportato drammaticamente all'attenzione il tema della sicurezza sismica degli immobili pubblici e privati ha detto l'assessore Federica Fratoni -. La Regione ha perseguito una politica di sistema, finanziando da un lato gli interventi su immobili pubblici e privati e dall'altro gli studi di microzonazione, utili per la composizione di un quadro conoscitivo dettagliato del territorio. Adesso è necessario dare avvio a una nuova programmazione nazionale, che, unita alle misure di defiscalizzazione, intervenga sulla messa in sicurezza del nostro patrimonio immobiliare, a partire dalle zone maggiormente a rischio".red/mn(fonte: Regione Toscana)

Meteo, arriva aria gelida: temperature crolleranno

[Redazione]

Pubblicato il: 19/03/2020 09:35 Ancora qualche giorno e queste giornate primaverili con temperature vicine o talvolta superiori ai 20 saranno soltanto un ricordo. Dalla lontana Russia si sta avvicinando un nucleo gelido che irromperà sull'Italia provocando un crollo termico anche di 15 gradi rispetto a questi giorni. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che fino a sabato i valori termici si manterranno sopra la media del periodo con temperature massime tra 17 e 22 su gran parte delle regioni. Il tempo risulterà pressoché soleggiato e con poche nubi, a parte un po' di instabilità venerdì al Nordovest (attesi temporali pomeridiani) e sabato in Sicilia. Nel corso di domenica il tempo muterà radicalmente. Irruzione di venti freddi dalla Russia, oltre a portare una fase di maltempo di stampo invernale, provocherà un graduale calo delle temperature che al Nord perderanno subito 10 rispetto al giorno precedente. Da lunedì invece ci sarà un ulteriore sensibile calo delle temperature. Il team del sito www.iLMeteo.it avverte che il risveglio di lunedì sarà davvero molto freddo con valori massimi tra 5 e 10 al Nord, sotto i 14 al Sud. Un freddo ancora di più accentuato dai venti freddi Nordorientali. Nei giorni successivi temperature in ulteriore diminuzione con il ritorno delle gelate notturne sulla Pianura Padana, forti sui rilievi e termometri in calo al Sud con meno di 10 di giorno su molte città. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: la conferenza stampa della Protezione civile di oggi 19 marzo 2020 - Cronaca - ANSA

In diretta il commissario Borrelli illustra il punto della situazione del contagio (ANSA)

[Redazione Ansa]

La conferenza stampa della Protezione civile di oggi 19 marzo 2020

Cronache della pandemia - Istituzioni Ue - Politica - ANSA

Inedite girandole di videoconferenze per superare l'emergenza (ANSA)

[Redazione Ansa]

Ai tempi del coronavirus - per la prima volta nella storia dell'Ue - i commissari, sotto la guida di Ursula von der Leyen, si sono riuniti in videoconferenza per la loro riunione settimanale, ed il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha cancellato il consueto appuntamento del vertice dei leader di fine marzo, per sostituirlo, anche in questo caso, con un appuntamento virtuale, ciascuno di fronte al proprio schermo. Col numero dei contagi che sale di giorno in giorno, le cautele sono d'obbligo, ma Bruxelles serra i ranghi e lavora sodo per cercare di dare una risposta, la più coordinata possibile, di fronte all'emergenza. Perché a queste latitudini non sfugge che in mancanza di un reale sforzo di concertazione, la pandemia potrebbe squassare la nave europea, ben oltre quanto fatto dalle precedenti crisi, dalla Grexit, al terrorismo, alle pressioni migratorie. Anche per questo, dopo la riunione dei 27 leader di ieri, che dalle rispettive capitali hanno dato il loro ok alla proposta della Commissione di blindare le frontiere dell'Unione, oggi è stata la volta dei ministri dei Trasporti, alle prese con la priorità di creare corsie rapide per la circolazione delle merci. Domani l'appuntamento in videoconferenza è fissato per i responsabili del Lavoro, e anche i negoziatori dell'Ue e del Regno Unito, Michel Barnier e David Frost, stanno valutando di imboccare la stessa strada per avanzare nei negoziati post-Brexit sulle relazioni future, già messi alle strette dallo scarso orizzonte temporale di fronte. Così l'epidemia, che sta trasformando lo stile di vita degli europei nelle metropoli in lock down, impone nuove modalità anche ai vertici di governo, in un inedito test - che complici le nuove tecnologie - potrebbe portare i suoi frutti anche quando tutto questo pandemonio - si spera - finirà.

Apple fa donazione a Protezione civile - Hi-tech - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - Apple farà una donazione "significativa" alla Protezione civile italiana per sostenere la lotta al coronavirus. Lo annuncia la compagnia californiana. "Da oltre 35 anni l'Italia rappresenta una casa per Apple. Teniamo molto ai nostri clienti, ai colleghi e ai partner italiani; abbiamo costruito legami solidi, che diventano ancor più forti quando siamo uniti dall'obiettivo comune di proteggere la salute delle nostre comunità", fa sapere la società di Cupertino. "Con questo spirito di unità, Apple farà una significativa donazione alla Protezione civile per garantire che soccorritori in prima linea, i volontari e gli operatori sanitari abbiano le risorse per proteggere la loro salute, contribuendo al tempo stesso alla risposta dell'Italia al Covid-19. Siamo loro grati per l'altruismo e il coraggio che dimostrano ogni giorno". (ANSA).

Meteo: ultimi giorni di caldo, poi crollo termico di 15c

[Redazione]

Roma, 19 mar. (askanews) Ancora qualche giorno e queste giornate primaverili con temperature vicine o talvolta superiori ai 20saranno soltanto un ricordo. Dalla lontana Russia si sta avvicinando un nucleo gelido che irromperà sull'Italia provocando un crollo termico anche di 15 gradi rispetto a questi giorni. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che fino a sabato i valori termici si manterranno sopra la media del periodo con temperature massime tra 17 e 22su gran parte delle regioni. Il tempo risulterà pressoché soleggiato e con poche nubi, a parte un po di instabilità venerdì al Nordovest (attesi temporali pomeridiani) e sabato in Sicilia. Nel corso di domenica il tempo muterà radicalmente.irruzione di venti freddi dalla Russia, oltre a portare una fase di maltempo di stampo invernale, provocherà un graduale calo delle temperature che al Nord perderanno subito 10rispetto al giorno precedente. Da lunedì invece aria fredda dilagherà su tutt'Italia con un ulteriore sensibile calo delle temperature.Il team del sito iLMeteo.it avverte che il risveglio di lunedì sarà davvero molto freddo con valori massimi tra 5 e 10al Nord, sotto i 14al Sud. Un freddo ancora di più accentuato dai venti freddi Nordorientali. Nei giorni successivi temperature in ulteriore diminuzione con il ritorno delle gelate notturne sulla Pianura Padana, forti sui rilievi e termometri in calo al Sud con meno di 10di giorno su molte città.

Coronavirus, l'ospedale da campo a Bergamo a rischio: mancano medici e infermieri

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 Marzo 2020 10:31 | Ultimo aggiornamento: 19 Marzo 2020 10:32

Coronavirus, l'ospedale da campo a Bergamo a rischio: mancano medici e infermieri

Coronavirus, l'ospedale da campo a Bergamo a rischio: mancano medici e infermieri

BERGAMO Ospedale da campo all'Ente Fiera di Bergamo rischia di non poter essere utilizzato. Non perché manchi la struttura, ma perché non ci sono medici e infermieri che vi possano lavorare. Quelli individuati, giunti dalla Cinaper dare supporto sul territorio orobico, sono infatti già impegnati su un altro fronte ospedaliero e ora si auspica, il prima possibile, un intervento dalla Regione o dall'Esercito.

L'assessore alla salute della Regione Lombardia, Giulio Gallera, chiarisce: ospedale da campo a Bergamo è un'assoluta necessità e si farà appena arriva il personale sanitario. Per noi rimane una strada da portare avanti

ospedale da campo a Bergamo ha sottolineato non è alcun cambio di programma. Abbiamo avuto la comunicazione che saranno disponibili 300 medici cinesi per quella struttura, che altrimenti non sapremmo come gestire. Finché il personale non arriva non si può aprire

aggiunge Gallera, se arriva tra 4 giorni, ospedale sarà aperto tra 4 giorni. Gallera ha aggiunto: Noi due giorni fa abbiamo avuto una comunicazione dell'arrivo di circa 300 infermieri e medici cinesi e questo ci poteva consentire o ci consentirà di gestire, con una quota parte importante di loro, quella struttura che altrimenti noi non sappiamo come gestire.

l'assessore ha spiegato di aver fatto una riunione ieri con i direttori degli ospedali di Bergamo e di Seriate e ci hanno detto noi non abbiamo neanche da mandarvi un barelliere, siamo allo stremo.

[INS::INS] Quindi la stoccata di Gallera: Sono momenti convulsi. Da parte degli amministratori locali è la corsa a far vedere che si sta facendo qualcosa, le foto opportunità. Ieri una serie di amministratori hanno fatto un sopralluogo come se fosse tutto già pronto. Ma finché il personale non arriva Noi oggi abbiamo il capo della Croce Rossa cinese che ci deve dare rassicurazioni su quando arriva il personale. Se arriva fra quattro giorni lo apriamo fra quattro giorni, se arriva fra sei giorni apriamo fra sei.

Ospedale da campo a Bergamo, lo sfogo di Giorgio Gori

Lo stop alla realizzazione si era temuto dopo le parole della Protezione civile della Lombardia. La Regione non è più sicura di fare ospedale da campo.

Attenzione: la situazione è molto critica, servono idee chiare, ha spiegato mercoledì su Facebook il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori. Il direttore della Protezione Civile di Regione Lombardia chiede di sospendere l'installazione della struttura che potrà essere ripresa quando si renderà disponibile il personale medico necessario', ha scritto il sindaco, augurandosi vivamente che si tratti solo di uno stop temporaneo e che la soluzione si trovi nelle prossime ore.

ospedale Papa Giovanni XXIII è allo stremo e ha assolutamente bisogno di rinforzi o di una struttura di appoggio come quella pensata per la Fiera. Solo ieri la Regione Lombardia ha comunicato a tutti il via all'operazione dell'ospedale da campo, assolutamente necessario per dare respiro ai presidi ospedalieri bergamaschi travolti dall'emergenza Covid-19. Era chiaro a tutti che un ospedale da campo si poteva realizzare solo avendo certezza rispetto alla disponibilità del personale necessario, medici e infermieri, e delle attrezzature mediche. Se questa certezza non era, e leggere la comunicazione del Direttore Generale della Protezione civile della Regione si capisce che ancora non è, non si doveva far partire la macchina, mobilitare risorse, esporre i vertici nazionali della Protezione Civile e le istituzioni locali. (Fonti: Ansa, Agi) [INS::INS]

Terremoto a Macerata, scossa di magnitudo 3.3 a Monte Cavallo

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 20 Marzo 2020 8:10 | Ultimo aggiornamento: 20 Marzo 2020 8:15Terremoto aMacerata, scossa di magnitudo 3.3 a Monte Cavallo (foto ANSA) ROMA Alle ore 05:49 di questa mattina, 20 marzo, è stata registrata unascossa di terremoto con magnitudo 3.3 nella zona di Macerata, con epicentro a 5km di Monte Cavallo, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.La scossa è stata avvertita in maniera netta dalla popolazione di Monte Cavalloe dei paesi vicini. Molti ne hanno parlato sui social. Al momento non risultanodanni a cose o persone.Secondo i dati dell Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, i comunipiù vicini all epicentro del terremoto, ad una profondità di 9 km, sono Visso,Fiordimonte, Pieve Torina, Ussita, Pievebovigliana e Fiastra. [INS::INS]I comuni più vicini all epicentro del terremoto sono Monte Cavallo (5chilometri), Visso (6 km), Fiordimonte (7 km), Pieve Torina (7 km), Ussita (8km), Pievebovigliana (9 km), Fiastra (10 km), Acquacanina (11 km), Muccia (11km), Preci (12 km), Castelsantangelo sul Nera (12 km), Bolognola (14 km),Serravalle di Chienti (14 km), Sellano (15 km) e Camerino (17 km). (fonte INGV) [INS::INS]

Meteo, caldo e bel tempo di primavera fino al 23 marzo: poi tornerà il freddo

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 Marzo 2020 11:17 | Ultimo aggiornamento: 19 Marzo 2020 11:17Meteo, primavera fino al 23 marzo: poi arriva il freddo e il maltempoMeteo, primavera fino al 23 marzo: poi arriva il freddo e il maltempo
ROMA Ancora qualche giorno di primavera per l'Italia con temperature massime tra i 17 e i 22 gradi, ma solo fino al 23 marzo. Da lunedì infatti correnti diaria fredda dalla Russia porteranno un colpo di coda dell'inverno, con temperature in calo anche di 15 gradi e maltempo. Il sito de IlMeteo.it spiega che questa settimana sarà ancora segnata dal beltempo, con temperature intorno ai 20 gradi da nord a sud. Il meteo risulterà pressoché soleggiato e con poche nubi, a parte un po' di instabilità venerdì al Nordovest (attesi temporali pomeridiani) e sabato in Sicilia. Nel corso di domenica il tempo muterà radicalmente. La situazione è destinata a cambiare da lunedì 23, quando irruzione dei venti freddi dalla Russia porterà maltempo di stampo invernale e un brusco calo delle temperature. I valori massimi saranno tra i 5 e i 10 gradi al Nord, mentre il sud avrà temperature medie sotto i 14 gradi. [INS::INS] Nei giorni successivi temperature in ulteriore diminuzione con il ritorno delle gelate notturne sulla Pianura Padana, forti sui rilievi e termometri in calo al Sud con meno di 10 gradi di giorno su molte città. (Fonte AGI e IlMeteo.it) [INS::INS]

Coronavirus, bollettino Protezione Civile 18 marzo: 475 morti, 19%, ieri 16%, mai così tanti in un giorno. Neppure in Cina

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 18 Marzo 2020 18:36 | Ultimo aggiornamento: 19 Marzo 2020 1:04

Coronavirus, bollettino Protezione Civile: 475 morti, stazionario trend contagiati (28.710)

Coronavirus, bollettino Protezione Civile: 475 morti, stazionario trend contagiati (28.710)

ROMA? Altri 475 morti di coronavirus in Italia. Mai così tanti in un giorno e mai così neppure in Cina. Sono i numeri riportati dal Commissario Angelo Borrelli nell'ultimo bollettino della Protezione Civile. Il totale delle persone ammalate è di 28.710, con un incremento stazionario rispetto a martedì di 2.648. Il numero complessivo dei contagiati, comprese le vittime e i guariti, ha raggiunto i 35.713. Ma è il numero delle vittime a fare più spavento: con 475 morti nelle ultime 24 ore, l'Italia supera il bilancio peggiore in una sola giornata rispetto ad ogni altro Paese al mondo. Finora questo triste record, sottolinea la France Presse, era detenuto dalla Cina che aveva registrato il picco di 368 decessi per coronavirus in un solo giorno.

In tutta Italia sono 2.257 i malati ricoverati in terapia intensiva, 197 in più rispetto a ieri. Di questi 924 sono in Lombardia. Dei 28.710 malati complessivi, 14.363 sono poi ricoverati con sintomi e 12.090 sono quelli in isolamento domiciliare. Numeri più felici sul fronte guarigioni: sono 4.025 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.084 in più di martedì. Ieri il dato giornaliero sui guariti era di 192. Nello specifico emerge che sono 12.266 i malati in Lombardia (171 in più di ieri), 3.915 in Emilia Romagna (511), 2.953 in Veneto (465), 2.187 in Piemonte (423), 1.476 nelle Marche (174), 1.291 in Toscana (267), 744 in Liguria (83), 650 nel Lazio (100), 423 in Campania (0), 416 in Friuli Venezia Giulia (69), 436 in Trentino (68), 366 in provincia di Bolzano (84), 362 in Puglia (42), 267 in Sicilia (41), 249 in Abruzzo (33), 241 in Umbria (49), 21 in Molise (2), 132 in Sardegna (17), 162 in Valle d'Aosta (28), 126 in Calabria (14), 27 in Basilicata (7). Quanto alle vittime, se ne registrano: 1.959 in Lombardia (319), 458 in Emilia Romagna (65), 94 in Veneto (14), 154 in Piemonte (21), 92 nelle Marche (23), 22 in Toscana (5), 73 in Liguria (13), 9 in Campania (0), 32 in Lazio (9), 31 in Friuli Venezia Giulia (1), 19 in Puglia (1), 9 in provincia di Bolzano (1), 3 in Sicilia (0), 7 in Abruzzo (1), 2 in Umbria (1), 3 in Valle d'Aosta (1), 7 in Trentino (0), uno in Calabria (0), 2 in Sardegna (0), uno in Molise (0). I tamponi complessivi sono 165.541, dei quali oltre 105 mila in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Coronavirus, 8,3% contagiati sono sanitari. Sono saliti a 2.629, ovvero l'8,3% dei casi totali, gli operatori sanitari contagiati dal nuovo coronavirus. E quanto emerge da una rielaborazione della Fondazione Gimbe aggiornata al 17 marzo 2020 su dati forniti dall'Istituto superiore di sanità. Lo rende noto in un tweet il presidente Gimbe Nino Cartabellotta. Il numero di operatori sanitari infetti spiega all'Ansa è enorme. L'8,3% dei casi totali è una percentuale più che doppia rispetto alla coorte cinese. Intanto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, fa sapere che nelle prossime ore bisognerà prendere in considerazione la possibilità di porre il divieto completo di attività all'aperto. Abbiamo lasciato questa opportunità perché ce lo consigliava anche la comunità scientifica. Ma se l'appello di restare a casa non sarà ascoltato saremo costretti anche a porre un divieto assoluto, ha spiegato.

[INS::INS]-----This text is provided only for searches by word

Il sistema immunitario di un Paese sono le sue istituzioni

La reazione del corpo-Italia passa attraverso le cariche pubbliche. Non solo quelle politiche, ma anche le associazioni, le ong e i movimenti)

[Redazione]

L'altra sera a Otto e mezzo il direttore di questo settimanale ha fatto un riferimento assai pertinente ai Due corpi del re di Ernst Kantorowicz (Einaudi): il re ha due corpi, quello fisico e dunque mortale, e quello, immortale, dell'eredità dinastica, che passa di padre in figlio. Questa duplicità non caratterizza solo le monarchie, ma anche le democrazie. Nelle quali al periodico ricambio dei leader fa riscontro la permanenza delle istituzioni. Ciò vale anche, e tanto più, quando uno o più leader si ammala, come accade oggi per effetto del coronavirus. Una corona, speriamo, meno duratura di quella che cingeva la testa dei re. Ciò che fa la differenza è comunque la pluralità di una leadership collettiva che si rivela ben più affidabile dei capi soli al comando, come nota ancora Marco Damilano nell'ultimo numero dell'Espresso. unica sorpresa positiva, tra le tante negative del momento, è stata la tenuta non solo degli amministratori politici, ma anche dei medici di servizio e della Protezione civile. È questa leadership diffusa il vero contraltare di un possibile stato eccezione. Certo, quella che viviamo è una situazione di emergenza. Ma determinata, piuttosto che da una volontà sovrana, dalla necessità obiettiva di proteggere il Paese da un ospite aggressivo e impercettibile. Come nessun corpo umano, così nessun corpo sociale sarebbe in grado di sopravvivere senza un sistema immunitario - che nella fattispecie è costituito appunto dalle istituzioni, più resistenti di coloro che temporaneamente le occupano, perché prive di corpo fisico. Allora si può tradurre la metafora dei due corpi del re in tal modo: ciò che salva un Paese, quando i suoi leader indeboliscono o falliscono, è la saldezza permanente delle istituzioni. vedi anche: Medici, volontari e amministratori locali: la forza dell'Italia nell'emergenza coronavirus Il virus coinvolge intero paese percorso da divisioni, rivendicazioni, chiusure. Ma anche da una risorsa preziosa: l'idea di stato-comunità Naturalmente a patto che le istituzioni abbiano la capacità di adattarsi alle contingenze, anche le più drammatiche, come quella che stiamo vivendo. Ciò è possibile a due condizioni. Che da un lato si allarghi il recinto delle istituzioni ben al di là di quella - pure insostituibile - dello Stato sovrano. È precisamente questa sottrazione dell'architettura istituzionale all'unicità della sovranità a impedire lo scivolamento nello stato di eccezione sinistramente evocato da Carl Schmitt. Come sosteneva il grande giurista italiano Santi Romano ne "L'ordinamento giuridico" (ristampato recentemente da Quodlibet), istituzioni sono tutte le associazioni, interne, esterne o addirittura estranee allo Stato, dotate di un'organizzazione, come ad esempio le Ong, le reti di volontariato, i presidi medici locali o internazionali. La seconda condizione è che venga meno l'annosa contrapposizione tra istituzioni e movimenti. Nel doppio senso che i movimenti che vogliono durare nel tempo devono, almeno in parte, istituzionalizzarsi. E che le istituzioni devono essere capaci di mobilitarsi, come, dopo una fase di inevitabile vacillamento sottourto del coronavirus, hanno cominciato a fare quelle italiane. Probabilmente ci vorrà tempo per uscire dalla crisi. Ma, quando alla fine ce la faremo, anche le nostre categorie politiche risulteranno cambiate. In meglio, si spera. Tag coronavirus © Riproduzione riservata 19 marzo 2020

Coronavirus, in Italia 41.035 casi e 3.405 morti, 427 più di ieri, più di tutta la Cina

Coronavirus, l'Italia supera la Cina per numero di morti. Secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, i casi totali dall'inizio dell'epidemia salgono a 41.035: i positivi attualmente...

[Redazione]

Coronavirus, l'Italia supera la Cina per numero di morti. Secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, i casi totali dall'inizio dell'epidemia salgono a 41.035: i positivi attualmente sono 33.190, ossia 4.480 in più di ieri. I decessi sono 3.405 guariti 4.440, ha fatto sapere il commissario Angelo Borrelli. Ci sono quindi 427 morti in più rispetto a ieri e 415 guariti in più. L'aumento del contagio invece continua a salire, con 4.480 casi positivi in più. Si tratta del più grande incremento di casi finora. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di... L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, i dati sull'epidemia: Scongiurata... L'EPIDEMIA Coronavirus, l'epidemia non sfonda al Sud: Ma è... L'EPIDEMIA Coronavirus, è morto don Alessandro: il parroco dei riti... Coronavirus, Fox News: Governo italiano fu avvertito da intelligence del rischio pandemia Coronavirus, il racconto del 41enne guarito: Dopo 16 giorni in coma farmacologico sto per uscire I DATI DEL 19 MARZO Sono 2.498 i malati ricoverati in terapia intensiva, 241 in più rispetto a ieri. Di questi 1.006 sono in Lombardia. Dei 33.190 malati complessivi, 15.757 sono poi ricoverati con sintomi e 14.935 sono quelli in isolamento domiciliare. Nelle ultime settimane sono stati effettuati 182.777 tamponi per il coronavirus, fa sapere Borrelli. Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia, Emilia e Piemonte è boom di nuovi casi Firmata intanto l'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno più andare da un medico di base, ma avranno un codice in farmacia per ritirare i farmaci, ha spiegato Borrelli. Il presidente della Società italiana di pediatria Alberto Villani ha fatto sapere che ad oggi in Italia ci sono 300 bambini malati di coronavirus ma non ci sono vittime né casi gravi. Questo - ha aggiunto - deve rasserenare moltissimo genitori e nonni, devono sapere che non è un problema pediatrico, quando ci sono sintomi va interpellato il pediatra e con lui stabilire il da farsi. Ma al momento il coronavirus di per sé non rappresenta un problema per i bambini. Ultimo aggiornamento: 19:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di casi

[Redazione]

Coronavirus, la Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di Covid-19 oggi, giovedì 19 marzo 2020, in Italia. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 41.035, dei quali 4.440 sono guariti e 3.405 sono deceduti. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 33.190. Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Marche e Toscana sono le regioni con più persone attualmente positive al virus. Questi i dati: Lombardia attualmente positivi 13.938, Emilia Romagna 4.506, Veneto 3.169, Piemonte 2.754, Marche 1.622 e Toscana 1.422. E in Emilia Romagna ora si valuta l'istituzione di nuove zone rosse nella regione.

APPROFONDIMENTI
ITALIA
Coronavirus in Emilia Romagna, 70 vittime in un solo giorno. Si...
CRONACA
Coronavirus, in terapia intensiva a Brescia: ogni giorno è una...
LA STORIA
Coronavirus, il racconto del 41enne guarito: Dopo 16 giorni in...
NAPOLI
Coronavirus, Napoli: estubati due pazienti di 48 e 63 anni trattati...
ITALIA
Coronavirus e ciclone, così si infrangono i divieti
IL BOLLETTINO DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL 19 MARZO 2020
Sono complessivamente 33.190 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a mercoledì di 4.480. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 41.035. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione Civile. Dai dati della Protezione Civile emerge che sono 13.938 i malati in Lombardia (1.672 in più di ieri), 4.506 in Emilia Romagna (+591), 3.169 in Veneto (+216), 2.754 in Piemonte (+567), 1.622 nelle Marche (+146), 1.422 in Toscana (+131), 883 in Liguria (+139), 741 nel Lazio (+91), 605 in Campania (+182), 522 in Friuli Venezia Giulia (+106), 491 in Trentino (+55), 421 in provincia di Bolzano (+55), 449 in Puglia (+87), 321 in Sicilia (+54), 366 in Abruzzo (+117), 328 in Umbria (+87), 38 in Molise (+17), 204 in Sardegna (+72), 209 in Valle d'Aosta (+47), 164 in Calabria (+38), 37 in Basilicata (+10). Quanto alle vittime, se ne registrano: 2.168 in Lombardia (+209), 531 in Emilia Romagna, (+73), 115 in Veneto (+21), 175 in Piemonte (+21), 115 nelle Marche (+23), 38 in Toscana (+16), 91 in Liguria (+18), 17 in Campania (+8), 38 Lazio (+6), 36 in Friuli Venezia Giulia (+5), 25 in Puglia (+6), 14 in provincia di Bolzano (+5), 4 in Sicilia (+1), 11 in Abruzzo (+4), 2 in Umbria (+0), 6 in Valle d'Aosta (+3), 12 in Trentino (+5), 3 in Calabria (+2), 2 in Sardegna (+0), 2 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 182.777, dei quali oltre 115mila in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Dimessa la coppia cinese ricoverata allo Spallanzani, la signora: "Sto bene, grazie"

Coronavirus, la Regina Elisabetta parla alla Nazione: Il mondo entra in un periodo di incertezza
Ultimo aggiornamento: 19:55
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, stop ricette di carta, medicine con codice direttamente in farmacia

Medicine con codice direttamente in farmacia. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno...

[Redazione]

Medicine con codice direttamente in farmacia. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno più andare da un medico di base, ma avranno un codice in farmacia per ritirare i farmaci. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. APPROFONDIMENTI COVID-19 Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di... NAPOLI Coronavirus, Napoli: estubati due pazienti di 48 e 63 anni trattati... LA STORIA Coronavirus, il racconto del 41enne guarito: Dopo 16 giorni in... LEGGI ANCHE --> Coronavirus, ESA: Centro controllo missione di Darmstadt si adegua a misure di sicurezza Dobbiamo fare di tutto per limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del coronavirus. Puntiamo con forza sulla ricetta medica via email o con messaggio sul telefono. Un passo avanti tecnologico che rende più efficiente tutto il Sistema sanitario nazionale. Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, commenta la firma, in queste ore, da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile di un'ordinanza che consente ai cittadini di ottenere dal proprio medico il 'Numero di ricetta elettronica' senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo. Si tratta di un'ulteriore misura - riporta una nota del ministero - che viene incontro alla necessità di limitare la circolazione dei cittadini e di arrestare i contagi del nuovo coronavirus. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore - si legge nell'ordinanza - l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero l'acquisizione del Numero di Ricetta Elettronica. Ultimo aggiornamento: 19:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, 640 contagiati e test per tutti i medici: più bassa l'età dei malati

Salgono in totale a 641 i contagi da coronavirus in Campania con 87 nuovi casi registrati ieri emersi dall'analisi di 416 tamponi effettuati in totale nei diversi laboratori attivi nelle varie...

[Redazione]

Salgono in totale a 641 i contagi da coronavirus in Campania con 87 nuovi casi registrati ieri emersi dall'analisi di 416 tamponi effettuati in totale nei diversi laboratori attivi nelle varie province. Restano invece 28 i guariti mentre salgono a 22 i deceduti. Un dato quest'ultimo che preoccupa in quanto porta la Campania ad allinearsi quasi al dato della Lombardia di 20 giorni fa sebbene a quel tempo le misure di restrizione erano in vigore solo per 11 Comuni della zona rossa mentre ora la drastica limitazione ai contatti sociali sono in vigore da molti giorni ovunque. User DashboardInfogramUna poliziotta della questura di Caserta di 52 anni è deceduta all'ospedale del capoluogo di Terra di lavoro dove era stata accertata la sua positività al Coronavirus. L'agente era ricoverata dall'azienda ospedaliera di Caserta dallo scorso weekend per un'insufficienza respiratoria assistita in terapia intensiva. Nei giorni scorsi le era stato praticato il tampone, il cui risultato positivo è arrivato ieri mattina. Ieri è morto anche Luigi Ferrara, il lavoratore di Asia (Azienda di igiene urbana) che alcuni giorni fa era stato trovato positivo al Covid-19. Grande dolore e sconcerto nella moglie e nei figli peraltro in quarantena a cui sono giunte le condoglianze del sindaco Luigi de Magistris e dell'amministrazione comunale che si è fatta carico di tutte le spese per i funerali. Ancora due decessi anche all'ospedale Moscati di Avellino di pazienti affetti da Covid-19: entrambi erano ricoverati nell'unità di Anestesia e rianimazione del Moscati: si tratta di 66 enne di Napoli trasferito al Moscati dal Cardarelli lo scorso 13 marzo con patologie pregresse e di un 64 enne di Ariano Irpino dove si concentra un picco epidemico trasferito alla città ospedaliera il 12 marzo dal presidio dall'ospedale Frangipane considerata una vera e propria zona rossa. È risultato positivo al virus anche Nicola Caputo, ex europarlamentare e consigliere per l'Agricoltura del governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Lo rende noto lo stesso politico originario di Teverola sui suoi profili social. Mi sono affidato con fiducia alle cure del personale specialistico dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e le mie condizioni sono buone. Ho preso tutte le precauzioni del caso e allertato le persone che mi sono state vicino. Seguirò pedissequamente i protocolli. Tamponi in arrivo, intanto, per tutti i medici impiegati in prima linea in Campania: cambia così la strategia di contenimento dei contagi. I coronavirus a fronte dei contatti sociali limitati o assenti nella popolazione generale pare rifugiarsi nei contatti obbligati del personale sanitario. Pertanto la Regione e la cabina di regia della Protezione civile annunciano un monitoraggio di massa attraverso i test rapidi (esami del sangue per il dosaggio degli anticorpi contro il virus) da effettuare con i kit, circa un milione, acquistati in questi giorni dalla Regione.LEGGI ANCHE Blocco totale più vicino, decisivo il prossimo weekendEra in programma ieri ma è slittata a oggi la videoconferenza fissata tra la cabina di regia sul coronavirus, la Protezione civile e la Regione con i manager di Asl e ospedali per far scattare il via libera alle unità speciali di continuità assistenziali (Cast). Unità formate da medici di famiglia, pediatri, guardie mediche e medici in formazione per la medicina primaria che dovrebbero assumere il ruolo di formare un anello di assistenza che funzioni da filtro agli accessi impropri in ospedale con sospetti sintomi da Covid-19, per controlli a domicilio di persone in quarantena soprattutto se sintomatiche e per seguire i tamponi. Intanto almeno dieci casi di positività al coronavirus sono registrati in Campania su bambini e ragazzi di un'età compresa tra gli 0 e i 19 anni. In particolare, l'1% dei casi si registra nella fascia d'età 0-9 e l'1,6% in quella 10-19. Questo emerge dalla lettura dei dati pubblicati dall'Istituto superiore di Sanità che analizzano la diffusione del virus suddivisa per fasce d'età. L'età media dei contagiati è 52 anni, di circa 10 inferiore al dato nazionale. Un elemento da mettere in relazione con una popolazione mediamente più giovane, avverte Maria Triassi ordinario di Epidemiologia e Igiene della Federico II. La percentuale più alta in Campania, il 20,5% del totale, si registra nella fascia 50-59 anni. Seguono 40-49 anni (17,3%), 60-69 anni (15,5%) e 30-39 anni (9,4%). Nella decade 20-29 anni il contagio è pari

all'8,9% e al 7,9% nella fascia 70-79 anni. Pochi i casi tra gli ultraottantenni (il 3,7%) e gli ultranovantenni (0,5%). Sul piano nazionale l'età media dei contagiati è 62 anni e il range d'età in cui il contagio è più diffuso è quello 70-79 anni (20,4%). RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, litorale off limits: controlli sulla Domiziana, bloccata Mondragone

La polizia locale ha rafforzato i controlli per il rispetto delle disposizioni in tema di contenimento della pandemia da Covid19. Nel mirino sono finiti non soltanto i palazzi Cirio e la zona...

[Redazione]

La polizia locale ha rafforzato i controlli per il rispetto delle disposizioni in tema di contenimento della pandemia da Covid19. Nel mirino sono finiti non soltanto i palazzi Cirio e la zona immediatamente circostante ma le principali porte di accesso alla città e le vie più importanti. Sono tre i presidi fissi attivi da ieri mattina. Il primo è in via Razzino a ridosso della Domiziana, per controllare quanti transitano sulla statale e, soprattutto, gli immigrati bulgari di etnia rom residenti nella zona. Gli altri due lungo il viale Margherita ed in piazzale Crocelle. Sei le pattuglie impegnate, con dodici agenti. I controlli effettuati sono stati una cinquantina; tre le persone denunciate perché circolavano senza una vera necessità, come previsto dal recente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Si aggiungono alle dodici dell'altro giorno, tra cui sei bulgari ed un italiano residente a Giugliano. L'uomo è stato fermato sulla Domiziana e con gli uomini della polizia locale si è difeso prima dicendo di essere venuto a fare la spesa e poi di essere domiciliato a Cellole dove sarebbe stato posto in quarantena per il coronavirus.

APPROFONDIMENTI
LA CAMORRA Camorra, sequestrati beni per 6 milioni all'imprenditore re del...
L'EMERGENZA Coronavirus a Caserta: un morto, 12 contagiati, salgono a 89 i...
IL DECESSO Coronavirus, a Caserta morta poliziotto di 52 anni: sono 22 le...
LEGGI ANCHE
Coronavirus a Caserta: un morto, 12 contagiati, salgono a 89 i positivi
Tutte dichiarazioni risultate false ai riscontri subito operati. Sul viale Margherita infine è stato multato e fatto sgomberare un venditore ambulante di frutta e verdura, attività sospesa dalle misure vigenti. Una quarantina le risorse impegnate, nei tre quadranti giornalieri con turni fino ad oltre la mezzanotte. I vigili urbani non fanno altro in questi giorni. Siamo concentrati solo su questi controlli, tutto il personale è mobilitato e gli altri servizi sono fermi spiega il comandante David Bonuglia. La priorità è combattere il nemico invisibile, il coronavirus, e garantire il rispetto delle regole da parte di tutti. La stretta di ieri si è resa necessaria per assicurare la popolazione, quanti da giorni sono chiusi in casa ed hanno sospeso le loro attività professionali e commerciali o operano, chi può, in smartworking. E smentire le tante illusioni circolate sui social di una Mondragone con ancora tanta, troppa gente in giro, almeno di giorno. E le preoccupazioni per i tanti bulgari ancora in giro e quanti continuano ad andare al lavoro stipati in piccoli furgoni. Nella tarda mattinata di ieri le strade, ad iniziare da quelle solitamente più affollate, erano deserte. L'amministrazione comunale intanto ha attivato un servizio di consegna a domicilio di medicinali e di generi alimentari affidato ai volontari di associazioni cittadine tra cui la Croce Rossa. Destinatari sono i soggetti fragili, gli ultrasessantacinquenni, i soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria o febbre e i sottoposti a quarantena. Il sindaco Virgilio Pacifico ha costituito, per il periodo dell'emergenza, il gruppo di protezione civile cittadino. A farne parte sono stati ammessi tutti i volontari che finora avevano offerto la propria disponibilità. Il coordinatore è stato individuato in un geometra, Aldo Santamaria. È stata questa scelta a provocare la presa di distanza di uno dei gruppi di maggioranza, la lista Io Amo Mondragone. In base al regolamento il coordinatore dovrebbe essere scelto da una terna di candidati proposta dall'assemblea al sindaco. In assenza deve essere individuato tra i dipendenti del Comune fino a indicazione della terna.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il sindaco di Caggianochiude anche alimentari e farmacie

[Redazione]

Il sindaco di Caggiano, in provincia di Salerno, chiude al pubblico gli esercizi commerciali di generi alimentari, di prima necessità e la farmacia operanti sul territorio comunale. Modesto Lamattina, con apposita ordinanza, ha stabilito che i cittadini: dovranno contattare telefonicamente - si legge nell'ordinanza - gli esercenti e la farmacia di Caggiano per la richiesta di spesa o farmaci che potranno ritirare esclusivamente all'esterno delle strutture all'orario concordato con il negoziante e con il farmacista i quali sono tenuti a programmare le consegne in modo da evitare qualsiasi forma anche minima di assembramento esterno all'ingresso. LEGGI ANCHE Coronavirus, coniugi violano zona rossa di Ariano Irpino per andare in Svizzera L'ordinanza sindacale, valida da quest'oggi e sino al 31 marzo prossimo, prevede anche la possibilità di usufruire della consegna a domicilio effettuata esclusivamente dai volontari della Protezione civile autorizzati, in due fasce orarie: alle ore 12:00 e alle ore 18:00. A Caggiano questa mattina si è registrato il primo decesso da coronavirus con la scomparsa del parroco 45enne don Alessandro Brugnone. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Castellammare: S. Leonardo in affanno, al pre-triage finiti i posti

[Redazione]

Dopo meno di due settimane dal primo caso di Covid-19 l'ospedale San Leonardo non ha più posti letto. Il pre-triage allestito all'esterno del pronto soccorso del San Leonardo è saturo, con 17 casi sospetti. È la fotografia di una condizione preoccupante, nella quale sono molti di più i casi sospetti lasciati in isolamento nelle proprie abitazioni, rispetto ai ricoverati. I tamponi, meno di venti quelli che si possono fare in un solo giorno, non vengono eseguiti se non in casi abbastanza evidenti. Per tutti gli altri c'è la quarantena.

APPROFONDIMENTI
IL RAID Mugnano, ruba l'auto del sindaco: 19enne arrestato dai...
IL PERSONAGGIO Coronavirus, Napoli richiama il medico del colera: lo,...
ZEPPOLE Marano, vendita di zeppole sui social: 4 denunciati e sigilli a...
LEGGI ANCHE Coronavirus, è morto don Alessandro: il parroco dei riti neocatecumenali a Salerno
Una situazione esplosiva per la direzione dell'Asl, che ieri ha ricevuto una lettera di protesta del sindaco stabiese Gaetano Cimmino. Sulla scrivania del direttore sanitario Gaetano D'Onofrio è arrivato nero su bianco tutto il rammarico della massima autorità sanitaria cittadina circa l'impossibilità di reperire informazioni utili a mettere in atto iniziative mirate alla salvaguardia della salute pubblica. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, facendo chiedere a Cimmino maggiore sinergia tra le istituzioni, è l'ultimo caso di positività di un medico, residente a Gragnano, ma in servizio anche negli uffici Asl di via Allende. Ho chiesto chiarimenti e una relazione sulla vicenda - spiega il sindaco stabiese - dal momento che la pec pervenuta era priva di qualsiasi riferimento sulla provenienza e sulle generalità del paziente in oggetto. Ho inviato una lettera al direttore generale e sanitario dell'Asl Na3 Sud, manifestando il mio rammarico per la difficoltà riscontrate ogni giorno nel reperire dall'azienda sanitaria le informazioni necessarie - spiega Cimmino - per la salvaguardia della salute pubblica, mediante il coordinamento con la protezione civile, le forze dell'ordine e gli operatori sanitari del territorio. Una richiesta supportata anche dall'opposizione. Sono momenti in cui le istituzioni devono avere il massimo della collaborazione, nell'interesse della salute dei cittadini. Chiediamo - afferma Andrea Di Martino di Italia Viva - che il sindaco venga sempre e prontamente informato dagli altri enti di ogni evento che accade sul nostro territorio, affinché l'amministrazione possa attuare tutte le misure che tutelino la cittadinanza. A preoccupare ancora di più l'amministrazione è il ripetersi di casi sospetti proprio attorno agli uffici Asl. Dall'uomo residente a via Tavernola portato a martedì con febbre alta all'ospedale di Boscotrecase, a un'intera famiglia in quarantena proprio sulla stessa via Allende, e ancora un altro medico in attesa di tampone che lavorava presso gli uffici di prevenzione dell'Asl di via Pietro Carrese. Decine di segnalazioni e sospetti in attesa di essere confermati, tutti nel cuore di Castellammare. Nel resto della città intanto prosegue l'opera di sanificazione delle strade, e la segnalazione di chi si sposta senza motivazioni valide. Ieri altre 4 persone sono state denunciate perché in auto da Casola erano dirette verso un noto discount della periferia stabiese. Una spesa fuori zona che costerà ai quattro un isolamento forzato di due settimane.

CASOLA Proprio nella cittadina dei Monti Lattari ieri è stato il giorno dell'ufficialità del primo caso di Covid-19. Si tratta di un uomo trasportato domenica al San Leonardo e che sarà trasferito nelle prossime ore al Covid-Hospital di Boscotrecase. Il sindaco di Casola Costantino Peccerillo ha diffuso un video nel quale ha esortato i cittadini ad essere solidali con la famiglia. Non c'è bisogno di una stretta di mano - ha detto Peccerillo - ma una telefonata per dimostrare vicinanza la possiamo fare tutti. Facciamo sentire a questa famiglia che non è sola. Intanto il messaggio è stato anche l'occasione per ribadire tolleranza zero per chi scende in strada senza motivo e per chi accende fuochi di sterpaglie nei propri giardini. A Meta è arrivata ieri sera la conferma del tampone (ma si attende la verifica dello Spallanzani) per un anziano dializzato, al quale il nefrologo aveva sconsigliato la seduta di dialisi al centro di Sant'Agnello proprio per le sue condizioni di salute precarie. Se confermato, sarebbe il primo contagiato in Costiera. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, stop ricette di carta, medicine con codice direttamente in farmacia

Medicine con codice direttamente in farmacia. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno...

[Redazione]

Medicine con codice direttamente in farmacia. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno più andare da un medico di base, ma avranno un codice in farmacia per ritirare i farmaci. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. APPROFONDIMENTI COVID-19 Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di... NAPOLI Coronavirus, Napoli: estubati due pazienti di 48 e 63 anni trattati... LA STORIA Coronavirus, il racconto del 41enne guarito: Dopo 16 giorni in... LEGGI ANCHE --> Coronavirus, ESA: Centro controllo missione di Darmstadt si adegua a misure di sicurezza Dobbiamo fare di tutto per limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del coronavirus. Puntiamo con forza sulla ricetta medica via email o con messaggio sul telefono. Un passo avanti tecnologico che rende più efficiente tutto il Sistema sanitario nazionale. Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, commenta la firma, in queste ore, da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile di un'ordinanza che consente ai cittadini di ottenere dal proprio medico il 'Numero di ricetta elettronica' senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo. Si tratta di un'ulteriore misura - riporta una nota del ministero - che viene incontro alla necessità di limitare la circolazione dei cittadini e di arrestare i contagi del nuovo coronavirus. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore - si legge nell'ordinanza - l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero l'acquisizione del Numero di Ricetta Elettronica. Ultimo aggiornamento: 18:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, la privacy può attendere: tutti sorvegliati - Cronaca

[Giovanni Rossi]

Il governo si affida alla tecnologia per tracciare il virus attraverso i cellulari. Gli esperti: "Va bene, purché gli utenti siano avvertiti" Milano, 19 marzo 2020 - Spaventato dal Coronavirus, il governo valuta nuovi strumenti per fermare i contagi. E dopo la lunga serie di decreti e Dpcm che hanno scandito queste settimane, ora pensa all'ipotesi di un contrattacco tecnologico. "In questa emergenza le telecomunicazioni possono aiutare la Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, le Regioni. Siamo in grado di mettere a disposizione informazioni aggregate ricavate dai dati relativi alla mobilità dei clienti, garantendo il rispetto della normativa europea Gdpr", spiega Asstel, associazione che riunisce gli operatori tlc. La nuova autocertificazione. Scarica il pdf Ma il governo pensa a strumenti di controllo più raffinati del mero esame delle celle telefoniche alla base dell'ultima strigliata ai cittadini lombardi per mobilità tuttora troppo elevata. Gli esempi internazionali vanno tutti in questa direzione: dalla Cina (che nell'emergenza sanitaria ha messo a frutto il controllo totale dei Big Data), agli Stati Uniti (dove l'amministrazione Trump sta discutendo con la Silicon Valley l'uso sistematico della geolocalizzazione), alla Corea del Sud, dove tutte le competenze tecnologiche del Paese sono state arruolate per frenare i contagi. "In Corea del Sud sottolinea Massimo Canducci, capo innovazione del gruppo Engineering la questione è stata affrontata in modo molto pragmatico. Le immagini delle telecamere di sicurezza, le transazioni delle carte di credito, i dati di posizionamento rilevati da smartphone e automobili sono stati incrociati ed elaborati. Questo ha consentito di ridurre drasticamente le dimensioni del contagio identificando i cittadini potenzialmente infetti". Centinaia di sospetti positivi sono stati così rintracciati (e poi sottoposti a tampone), tuttavia al prezzo di un'anonimizzazione dei dati tutt'altro che inappuntabile, con sgradevoli riflessi personali e sociali. "Il fatto che una democrazia evoluta come la Corea del Sud abbia accettato questa sfida testimonia quanto l'emergenza Coronavirus stia lambendo il confine della privacy personale", considera Giovanni Andrea Farina, fondatore di Itway, operativa nei settori dell'IT e della sicurezza informatica. Lo scenario epidemico potrebbe ispirare soluzioni forzate? "Le ipotesi di lavoro sono infinite ma necessitano tutte di una chiara esplicitazione puntualizza Farina. Ad esempio, non credo sarebbe uno scandalo il tracciamento degli smartphone per verificare il rispetto della quarantena nei soggetti positivi asintomatici. Poi una specifica App potrebbe verificare in diretta tutti i dati dei pazienti". Molte società stanno lavorando a soluzioni di questo tipo. Luca Foresti, ad del Centro medico Santagostino e partner di Ascolto onlus (che raccoglie fondi per la lotta al Covid-19), dichiara: "Stiamo effettuando gli ultimi test su una App da scaricare sui cellulari che permetterebbe alla Protezione civile di tracciare in tempo reale i movimenti delle persone positive, di avvertire chi è entrato in contatto con questi soggetti, di individuare sul nascere lo sviluppo di nuovi focolai e dettagliare geograficamente l'emergenza. Anonimato garantito". Aspettando novità, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli tira dritto: in questi casi "prevale sempre la salute pubblica". "I diritti dei cittadini possono subire limitazioni anche incisive purché proporzionali a esigenze specifiche e temporalmente limitate", conferma il Garante Privacy Antonello Soro. Big Data contro Coronavirus. Anche l'Italia ci prova. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

L'acqua non è infinita: ricordiamoci di non sprecarla - la Repubblica

Il sondaggio IpsosAcqua nelle nostre mani realizzato per Finish rivela che due italiani su dieci ignorano il problema e ne spreca tanta.

[Redazione]

In questi giorni di isolamento, chiusi in casa dopo aver provveduto a fare la spesa, ricordiamoci di un bene speciale che troppo spesso diamo per scontato: acqua. È un bene che per molti italiani sembra infinito, sempre a disposizione, quando in realtà lo scenario drammatico legato alla crisi climatica in corso e agli sprechi ci racconta qualcosa di altro: stiamo già vivendo in un periodo di forte siccità e nel 2040, secondo il World Resources Institute, il rapporto fra uso acqua e approvvigionamento idrico in Italia diventerà talmente critico da non avere garanzie sull'acqua a disposizione in futuro. La crisi idrica infatti, che colpisce da Nord (con il Po a secco) a Sud (con la desertificazione in Sicilia), sta raggiungendo livelli sempre più intensi. Condividi Per questo, in vista del 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua, è fondamentale riflettere su come possiamo preservare, proteggere e tutelare quello che dovrebbe essere un diritto essenziale per tutti, oggi minacciato da sprechi e scarsità. Condividi Come ci ricorda il rapporto Acqua nelle nostre mani realizzato da Finish per sensibilizzare opinione pubblica e realizzato grazie a un sondaggio Ipsos, in Italia due delle criticità maggiori legate alle risorse idriche sono in consapevolezza del problema e enorme spreco di acqua. Condividi Sebbene sempre più attenti alla sostenibilità, gli italiani non sembrano infatti essere particolarmente preoccupati dalla questione scarsità acqua che è oggi un tema in secondo piano rispetto a rifiuti o inquinamento. Nel sondaggio, realizzato su un campione di mille persone fra 18 e 65 anni, emerge ad esempio che solo 2 italiani su 10 pensano che la scarsità acqua sia già un problema (3 su 10 al Sud, dove la crisi si fa sentire di più). Condividi Il 71% degli intervistati sostiene ad esempio che la carenza è una questione relativa solo a certe parti dell'anno o solo ad alcune zone. È perfino una percezione sbagliata di quanto consumiamo: crediamo di usare 100 litri al giorno ma in realtà una famiglia italiana consuma in media 500 litri al giorno (più di duecento a persona), una quantità insostenibile in relazione alla crisi in corso. Scienze Chi ha visto l'inverno? Su Scienze, cronaca di una stagione che non c'è mai stata Ecco perché, ricorda il report, è necessario diffondere la conoscenza del problema come primo passo per iniziare a cambiare le cose. Con piccole attenzioni, si può già fare molto: ad esempio innaffiare la sera per evitare dispersione col calore (cosa che 2 italiani su 3 già fanno); usare elettrodomestici come la lavastoviglie senza prelavare a mano (il prelavaggio comporta uno spreco di 38 litri); installare limitatori di flusso per i rubinetti e preferire sempre brevi docce anziché il bagno in vasca. La vasca, che sei italiani su dieci hanno in casa, è un lusso deleterio dato che per un solo bagno si consumano anche 100 litri acqua. Pensiamoci, in questi giorni di clausura: così come la libertà, anche acqua dovrà continuare ad essere un diritto essenziale per tutti, ma serve un impegno globale. (L'articolo è tratto da Scienze, l'inserto di Repubblica dedicato a scienze, tecnologia e ambiente oggi in edicola)

Lettera aperta a Boris Johnson (e qualcosa d'altro)

[Redazione]

[Boris-John]Carissimo Boris, nonostante i Suoi natali nobili e illustri Lei attrae tantissimo anche il Common People di tutto il mondo. Potrebbe anche darsi che le Sue trovategiullaresche ne siano la causa e siano pure la testimonianza di qualche attenzione, da parte di qualche Sua antenata, per qualche giullare, magari di Corte, ma non di sangue blu. Sta di fatto che anche i poveri del Regno Unito sono ben felici di delegare Lei al potere. Ma in fondo il popolo ha un notevole buon senso, per cui capisce che, per attuare il capitalismo, bisogna affidarsi ai veri capitalisti, evitando i finti progressisti, che fanno anche peggio. Perché il capitalismo è soltanto una reiterazione e legalizzazione della più antica legge del mondo: la legge della giungla. In quest'ottica la sua decisione di far poco contro il Covid 19 (solo la chiusura tardiva delle scuole e qualche linea del metrò) è in perfetta relazione con la visione filosofica dei conservatori: si salvi chi può! Ma è un aspetto che bisogna considerare, in modo forse positivo, in questa Sua scelta all'inazione. Se, come è prevedibile, le quarantene mondiali si protrarranno per oltre tre mesi, forse si avranno più morti per la quarantena che per l'epidemia. Basta far conto dei casi di cure abbandonate, incremento delle patologie per sedentarietà, nuove obesità e/o diabete (ictus, infarti, blocchi renali, ecc.), suicidi per inarrestabile crisi economica, se non omicidi familiari per la convivenza forzata. Forse, letteralmente, il gioco (le quarantene) non vale la candela (la crisi economica mondiale). Quello che certamente andrebbe fatto, in tutto il mondo, è rendere obbligatorio l'uso della mascherina a chiunque lasci la sua abitazione. Questo è l'unico sistema certo per evitare il contagio, metodo ultrasecolare che contiene il virus all'interno della bocca e del naso degli infetti. Tornando alla unicità della Sua scelta per il Corona, molti nel mondo guardano con malcelato interesse agli sviluppi che potrà avere un esperimento in scala, al milione, di umani. Però, rispetto agli USA, in GB avete un vantaggio: da voi esiste un anagrafe, per cui il conto dei morti è facile da riscontrare, per chiunque e per sempre. Nel regno di Trump, invece, il dato sarà sempre aleatorio. La nostra pace malata. La Protezione Civile italiana confessa candidamente che non le è possibile dotare neanche gli ospedali nazionali di valide mascherine, perché in Italia di mascherine non ne fabbrichiamo più, in quanto per le industrie italiane questa produzione non è conveniente dal punto di vista economico, non offrendo margini utili alle industrie. Pertanto siamo in lista d'attesa con la Cina, che ha certamente più bisogno di noi di questi presidi. Ecco che la soluzione più logica, per superare in tempi brevi la crisi del Covid 19, non può applicarsi: dotare tutti gli italiani che escono da casa di idonee mascherine al fine di bloccare indubbiamente tutti i contagi. Altro che la follia di estendere a tutti il costoso tampone! Il clima da guerra, e relativi coprifuoco, che ci costringe in casa è anche causato dall'impossibilità di ovviare ad una esigenza utile e molto sentita da tutti gli italiani: le mascherine suddette. Per fortuna si tratta soltanto di un clima da guerra, perché se dovessimo trovarci nella malaugurata ipotesi bellica emergerebbero tutte le incongruenze di una linea economica di 70 anni di governi che non hanno mai pensato al peggio. La tradizione economica della nostra industria di trasformazione, dettata dalla mancanza di materie prime, si è attualmente aggravata con la delocalizzazione, che, per inseguire utili facili (e relativi valzer valutari), ha spostato la produzione in altri paesi, se non altri continenti. Nella programmazione economica dei prossimi anni, che purtroppo non possono escludere un conflitto armato, bisognerà dare priorità alle produzioni strategiche che abbiano anche un fine non pacifico. Per intenderci potrebbe diventare una soluzione logica riprendere una gestione pubblica della produzione dell'acciaio in Italia. Come pure non dovrebbe neanche ipotizzarsi una ulteriore delocalizzazione delle industrie di raffinazione. Tra le incongruenze del ventennio i nonni ricordavano che, per ribadire le attitudini bellico-verbali del popolo italico, Mussolini guarniva i suoi discorsi con tre parole conseguenti, aspre e minacciose: guerra, ferro, fuoco. Si andò alla guerra, ma senza che il ferro (armi) ed il fuoco (energia) fossero in quantità sufficienti per vincerla. Lettera aperta a Boris Johnson Tweet

Il grazie di Silvia alla Protezione Civile: I miei genitori aiutati a tempo record

[Fausta Chiesa]

Silvia Bonishadow Stampa Email Vorrei condividere una cosa bellissima accaduta oggi. Comincia così il post pubblicato su Facebook di Silvia Boni, 55 anni, di Cernusco sul Naviglio (Milano), che racconta una storia a lieto fine. I miei genitori vivono da soli a Sesto San Giovanni. Di solito andavo a trovarli tutti i giorni, ma da due settimane non li vedo per prudenza: sio io sia loro siamo tappati in casa, io lavoro da casa e non vado più a correre. Tre giorni fa allarme, lanciato via telefono dalla madre di Silvia. Mi ha chiamato nel panico prosegue - perché non avevano più le medicine salvavita. Hanno 82 anni, entrambi sono cardiopatici e immunodepressi: sono due persone in gambissima, nonostante le malattie, ma devono prendere circa dieci pastiglie al giorno. Silvia volevo portarli di persona, ma sua madre non ha voluto. Sarei potuta intervenire - racconta - ma mia madre non vuole assolutamente che io mi muova da casa. Ha una paura tremenda che io mi ammali di Covid-19, ha già perso una figlia in un incidente auto anni fa e mi vuole proteggere. Andare all'ambulatorio medico era una soluzione impraticabile. La soluzione arriva da una vicina di casa, nonché amica di Silvia. Rossana, che in questi giorni li aiuta anche con la spesa, ha chiamato per me la Protezione Civile al numero istituito dal Comune di Sesto e ha mandato la fotocopia della prescrizione medica via email. Il giorno stesso della telefonata, i volontari della protezione civile in modo meraviglioso hanno suonato alla porta dei miei genitori con tutto il necessario, anticipando anche i soldi (non pochi) dei medicinali già acquistati. Il giorno dopo sono tornati a portare l'ultima scatola che mancava perché la medicina non era disponibile in farmacia. '); }Silvia descrive il palazzo in cui vivono i suoi come un esempio di solidarietà: Altri vicini prestano lo smartphone ai miei genitori per fare le videochiamate con me. Lo dico senza enfasi: è una cordata di solidarietà pazzesca. Grazie al corpo della Protezione Civile, grazie Rossana, grazie vicini di casa.

Novartis, un milione alla Campania contro il Coronavirus e farmaci a casa per i pazienti più fragili

[Alessandra Puato]

di Alessandra Puato 19 mar 2020 Novartis, azienda farmaceutica svizzera guidata dall amministratore delegato Vas Narasimhan, che anno scorso ha deciso di puntare fortemente sull Italia e su Milano, ha lanciato un piano di contrasto al Coronavirus che parte finanziariamente dal Sud e arriva, con servizi ai cittadini, al Nord del Paese, in particolare alla Lombardia. Il gruppo ha destinato un milione di euro alla Protezione civile italiana, che dovrà ripartirlo in iniziative nella Regione Campania. Qui è un importante stabilimento, a Torre Annunziata, di compresse e confetti che impiega 420 persone e produce, fra l'altro, il farmaco Entresto, un blockbuster mondiale contro lo scompenso cardiaco. Nella fabbrica non è stata sospesa la produzione. Vas Narasimhan La donazione di un milione è un segno di vicinanza al territorio, dice Novartis, che è guidata in Italia dall amministratore delegato Pasquale Frega e ha chiamato la campagna Novartis per un'Italia a prova di futuro. Il milione di euro è inteso per il sostegno, in Campania, ai bisogni più urgenti e immediati, individuati da una task force congiunta con la Protezione civile nazionale. Inoltre la big pharma ha sollecitato i suoi lavoratori italiani - 2.200 persone - a donare il corrispettivo di una giornata di lavoro, a titolo volontario, a supporto dell'emergenza in Lombardia: la cifra raccolta verrà poi raddoppiata con un contributo equivalente dell'azienda, dice una nota. Altre misure, comunicate il 19 marzo da Novartis, riguardano poi la consegna a domicilio dei farmaci. Qui Novartis prevede l'avvio di un servizio, con una società esterna, per portare i medicinali ospedalieri urgenti, i salvavita, nelle zone più colpite dal Coronavirus, a casa dei pazienti più fragili come gli oncologici, gli ematologici, i neurologici, chi soffre di patologie croniche che possono comportare limitazioni nei movimenti (esempio artrite reumatoide). Si stanno definendo in queste ore le zone di destinazione. Sarà avviata anche la distribuzione a domicilio dei farmaci da banco dalle farmacie territoriali, su tutti i medicinali per le farmacie aderenti al circuito PharmApp (un migliaio). La consegna avviene per i cittadini sul territorio di utenza della farmacia. Sarà il farmacista, in entrambi i casi, a proporre il servizio al cittadino. di Massimiliano Jattoni Dall'Asén Inoltre è prevista la fornitura gratuita ai pazienti affetti da Covid 19 di farmaci, indicati come potenzialmente efficaci dalla comunità scientifica e normalmente impiegati per altre patologie, con accordo dell'Aifa (l'autorità che autorizza i farmaci in Italia). Fra quelli che, secondo Novartis, stanno incontrando interesse dei clinici per il trattamento del Covi19 ci sono il Canakinumab e il Ruxolitinib. Il primo ha indicazioni approvate nelle sindromi da febbre periodica, nella malattia di Still e nell'artrite gottosa, patologie reumatiche autoinfiammatorie, che possono colpire adulti e bambini, dice l'azienda; il secondo è attualmente approvato per il trattamento della splenomegalia o dei sintomi correlati alla malattia in pazienti adulti con mielofibrosi e policitemia e potrebbe essere in grado di mitigare gli effetti di una severa reazione infiammatoria. Pasquale Frega (Novartis Italia) Sempre nel Piano speciale a sostegno della lotta al Covid-19 è stata attivata una piattaforma (www.professionistisalute.it) dove Novartis metterà a disposizione di tutti informazioni scientifiche e studi clinici sull'argomento. Le iniziative della campagna Novartis per un'Italia a prova di futuro sono il primo contributo con cui Novartis partecipa allo sforzo della comunità nazionale per vincere una sfida sanitaria senza precedente, ha detto l'amministratore delegato di Novartis Italia e Country president di Novartis Pasquale Frega. Le iniziative fanno parte di un piano più largo di lotta all'emergenza sanitaria attuale, che comprende un fondo globale da 20 milioni di dollari lanciato da Novartis per tutto il mondo. Soldi che verranno ripartiti fra i Paesi, dopo un'analisi delle richieste e delle necessità. Il gruppo dichiara anche di stare prendendo accordi con il ministero dell'Istruzione per visite a laboratori e musei dopo l'emergenza, così da incentivare lo studio delle materie scientifiche presso i ragazzi. Novartis, quotata alla Borsa svizzera (+4,2% il 19 marzo), ha chiuso il 2018 con un fatturato di 51,9 miliardi di dollari e il 2019 con ricavi in calo dopo cessioni come quella di Alcon a 47,44 miliardi. A perimetro omogeneo, è un incremento del 6% sull'anno precedente. utile netto è stato di 12,1 miliardi

(+11%). Novartis Italia ha segnato anno scorso ricavi per 1,65 miliardi, +15% a perimetro omogeneo dal 2018 (1,753 miliardi nel 2018, prima delle dismissioni). RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Giuliana Ferrainodi Alessandra Puatodi Fabio Savellidi Corinna De Cesaredi Giulia Cimpanelli Bonus 100 euro in busta paga. Sono 9 milioni i dipendenti che ne hanno diritto. Ecco i requisiti La spesa al supermercato, cosa comprare (e cosa è superfluo) nell'emergenza Mutuo, tassi ai minimi. Per la surroga si paga solo lo 0,60% Congedo parentale extra: a casa 15 giorni coi figli (con o senza stipendio) di Corinna De Cesaredi Isidoro Trovati di Michelangelo Borrillodi Lorenzo Salviadi Amalia De Simonedi Alice Scaglioni di Rita Querzè di Giulia Cimpanelli di Maria Silvia Sacchidi Enrica Roddolodi Irene Consigliere di Redazione Economia

Coronavirus, verso nuove regole per i negozi di alimentari. Treni e aerei, le limitazioni

Il governo pronto a ridurre l'orario di apertura degli alimentari e dei supermercati. Limiti ai trasporti

[Firenze Sarzanini]

shadow Stampa EmailLa linea è decisa: se i cittadini continueranno a uscire senza comprovato motivo saranno vietati gli sport all aperto e imposti nuovi divieti. Lo dice con chiarezza il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora in mattinata e lo ribadisce a sera il titolare degli Affari regionali Francesco Boccia. Tra le ipotesi quella di imporre un orario di chiusura anticipato per gli alimentari e contingentare gli ingressi di chi va a fare la spesa, impedire il jogging anche nelle aree verdi non recintate, limitare gli spostamenti giustificati da esigenze lavorative che invece non sono dimostrate. Con un decreto della ministra dei Trasporti Paola De Micheli è già stato limitato il traffico ferroviario e di fatto bloccati i collegamenti con Sicilia e Sardegna. Adesso si attende il fine settimana proprio per monitorare situazioni di rischio, come eventuali spostamenti nelle seconde case o comunque uscite in più di due persone. E a quel punto potrebbe scattare una nuova e più decisa stretta. (Qui tutte le risposte alle vostre domande sul Coronavirus: lo speciale) In strada il primo avvertimento arriva da Spadafora. I controlli effettuati da polizia e carabinieri dimostrano che è ancora altissimo il numero di chi fa sport all aperto in gruppo o comunque utilizza questa scusa per stare fuori casa molte ore. Comportamento vietato dal decreto, tanto che molti sindaci hanno deciso di chiudere i parchi. E così a rischiare sono tutti coloro che invece hanno esigenza di praticare attività motoria e lo fanno rispettando le regole. Dice infatti il titolare dello Sport: Quando abbiamo lasciato questa opportunità, lo abbiamo fatto perché la comunità medico-scientifica ci diceva di dare la possibilità a molte persone di correre anche per altre patologie sanitarie. Ma l'appello generale era quello di restare a casa: se non viene ascoltato saremo costretti a porre un divieto assoluto per le attività all aperto. Alimentari e negozi Con il trascorrere delle ore e con i dati diffusi dalla Protezione Civile che dimostrano un numero di contagi ancora alto, appare chiara la necessità di intimare ai cittadini la necessità di non uscire. Lo fa Boccia quando ricorda che sul piano dei comportamenti, il vaccino è ognuno di noi se resta a casa e conferma come il governo sta valutando se fare una stretta ulteriore. Una delle ipotesi è la riduzione dell orario di apertura degli alimentari e dei supermercati per impedire alle persone di stare fuori fino a tardi e consentire l'ingresso nei negozi più piccoli a una persona per volta per evitare contatti. Se anche questo non dovesse bastare, si sarebbe costretti a limitare il compito di fare la spesa e andare in farmacia a un unico componente di ogni nucleo familiare, ma si tratta di una misura estrema che il governo mira in ogni modo a scongiurare. Serve autodisciplina e autocontrollo, ribadisce la ministra dell Interno Luciana Lamorgese, che ha chiesto l'intensificazione dei controlli e non ha escluso come per la Campania che i comitati per ordine e la sicurezza possano disporre per la vigilanza anche dei soldati. Treni, aerei e traghetti Nuove limitazioni sono state invece già previste dal decreto firmato dalla ministra dei Trasporti Paola De Micheli per spostamenti giustificati in maniera fittizia con motivi di lavoro. Sono state limitate le tratte dell Alta Velocità e gli Intercity (l elenco dei treni confermati si trova sui siti delle Ferrovie e anche qui). Per collegare la Sicilia alla Calabria sono previste soltanto quattro corse al giorno nello stretto di Messina. Possono imbarcarsi soltanto viaggiatori a piedi, in auto o moto, mentre è vietato ai pullman. Resta consentito invece il trasporto delle merci. Discorso analogo per i collegamenti con la Sardegna. Dopo aver chiuso i collegamenti aerei si è deciso che anche i voli privati o noleggiati possano decollare solo per motivi fondati lavoro e salute e autorizzati dal presidente della Regione. '); }

Coronavirus, 200.000 mascherine per gli ospedali italiani bloccate ad Ankara da 15 giorni |

Milena Gabanelli

Acquistate, pagate, e destinate agli ospedali di Emilia Romagna e Marche. Conte chiama Erdogan

[Milena Gabanelli]

shadow Stampa EmailMai avremmo immaginato che agli operatori sanitari e alla popolazione venisse a mancare il presidio di tutela numero uno: la mascherina. La produzione, da decenni, avviene solo in quei Paesi dove il costo della manopera è molto basso, e infatti fino al 10 Gennaio (data dell'ultima spedizione dalla Cina) costavano pochi centesimi. Poi è la Turchia, con una trentina di aziende che producono soprattutto quelle più protettive e di cui gli ospedali oggi hanno disperato bisogno. Ebbene, almeno due grossi gruppi italiani che riforniscono i nostri ospedali hanno acquistato e pagato centinaia di migliaia di mascherine, ma il governo turco, dal 5 Marzo, le tiene bloccate alla dogana dell'aeroporto di Ankara. La storia inizia a fine febbraio: la Comitec (gruppo Klinikom) riceve dalla Regione Emilia Romagna una richiesta di fornitura urgente di mascherine Ffp2 e Ffp3, con e senza valvola. Il product manager della Comitec si presenta alla Ege Maske, azienda turca che sforna ogni giorno 1 milione di pezzi. Verificato lo standard e qualità ne acquista subito 200.000, le paga sull'unghia 670.000 euro, e ne ordina altre 300.000 a settimana fino al 30 Aprile, con l'opzione di continuare fino a quando ci sarà necessità. Consegnate il 4 Marzo, sono ancora ferme in dogana. La consegna del primo lotto avviene il 4 marzo all'aeroporto di Ankara, ma la spedizione non parte: durante la notte il governo turco ha disposto che per l'esportazione di questi presidi ci vuole autorizzazione del Ministero del Commercio Estero. Il nostro product manager corre al Ministero, compila i moduli, torna in dogana, ma all'esportazione non arriva. Poche ore prima era stata aggiunta una postilla al decreto: È richiesto anche il visto del Ministero della Sanità. Siamo al 6 marzo, l'ingegnere della Comitec va all'Ambasciata italiana, che interloquisce con il viceministro turco e chiede lo sblocco immediato, vista la gravità della situazione in Italia. La risposta è una promessa: entro 2 giorni il carico potrà partire. La sera del 18 Marzo è ancora fermo alla dogana di Ankara. Nella stessa situazione la Sol Group di Monza, che fornisce bombole di ossigeno e assistenza domiciliare ai malati di coronavirus, ed ha urgenza di proteggere tutta la catena di operatori. Acquistate e consegnate 90.000 mascherine ffp2, ma bloccate ad Ankara dalla decisione di Erdogan. Le aziende turche non ricevono più commissioni. Le aziende turche che intanto hanno ricevuto ordini dall'Italia e altri Paesi europei non incasseranno, perché sul nulla nessuno anticipa milioni di euro. Solo l'Italia ha bloccato in questi giorni commesse in vari Paesi, fra cui la Turchia, per 27 milioni di pezzi, proprio perché gli ordini, sui quali sono stati sbersati anticipi, vengono poi fermati in dogana. La ditta Amet Maske (una delle più grandi del Paese) ha dichiarato che se il Governo turco sblocca le spedizioni gli regala 300.000 mascherine; ieri il general manager della Ege Maske ha dichiarato a Eleven News: siamo in grado di fornire mascherine a tutti i Paesi europei. In effetti in Turchia, dove ci sono 98 casi di contagio dichiarati su 80 milioni di abitanti, ben 30 aziende sono in grado di produrre 50 milioni di mascherine alla settimana, quindi nelle condizioni di provvedere al fabbisogno qualora scoppiasse l'epidemia. Di fatto Erdogan sta bloccando l'ingresso di euro nel suo paese, in un braccio di ferro tutto politico fra Turchia e Europa, mentre la pandemia corre. Ferme alla dogana racconta il product manager della Comitec: cerano anche quelle di altri Stati, oggi ci sono quelle delle aziende italiane. La telefonata di Conte ad Erdogan. Il ministro Di Maio finora non è andato ad Ankara per aprire un canale umanitario, ricordando alla Turchia che la loro economia è decollata anche grazie alla tecnologia italiana che utilizza nelle sue fabbriche. Martedì in tarda serata sappiamo che il premier Conte ha telefonato ad Erdogan per chiedere lo sblocco. Ma al momento nulla è successo. L'azienda italiana non può farsi restituire i soldi dalla Ege Mask perché sono state consegnate; non può portarle in Italia perché serve il visto governativo. A bloccare le esportazioni sono anche la Russia, il Kazakistan, l'Ucraina, la Romania. E quando un carico parte, non sai se arriva, perché durante il tragitto spesso viene requisito o bloccato. È successo alla Gvs, un'altra grande azienda italiana, che ha acquistato in

Romania mascherine semilavorate destinate alla protezione civile, ma in questo caso a bloccarle ci ha pensato Ungheria. Si riavvia la produzione italiana. Scopriamo ora la nostra fragilità, quando la protezione dei tuoi operatori dipende dall'aver o meno quel pezzo di tessuto-non tessuto ormai prodotto in Cina, Taiwan, India, Turchia, Corea. Poi scoppia una pandemia e ti accorgi di non aver mai pensato a mantenere in casa le scorte di materiale strategico. Adesso si sta correndo a costruire linee di produzione: lei sta ampliando la Gvs che, lungimirante, già da qualche anno produce mascherine biohazard Ffp3, quelle per i rischi biologici, con una capacità produttiva di 650.000 pezzi al mese. I loro fornitori storici, tedeschi e americani, garantiscono materia prima i prossimi 3 mesi. Nel frattempo speriamo sia partita una produzione italiana di tessuto speciale. Agenzia Industria Difesa sta prendendo accordi per dotare di impianti la loro struttura manifatturiera di Torre Annunziata, e produrre dispositivi 7 giorni su 24. La chiamano produzione massiva in tempo di guerra, e per fare magazzino in tempo di pace. Lavorerà insieme all'Istituto Farmacologico Militare di Firenze, che sta già facendo produzioni massicce di disinfettante. Resta il tema: quando hai messo in piedi velocemente i macchinari, la materia prima per fare le ffp2 dove la prendi? Al momento la importiamo, da Cina, Taiwan, Corea, India, Turchia, con tutti i problemi che sappiamo. Questa è una partita che si vince solo con la collaborazione e solidarietà internazionale, perché il virus non ha firmato accordi di Jalta o patti con Alleanza Atlantica, lui banalmente cerca solo un corpo qualunque in cui infilarsi.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Greta Sclaunich]

shadow Stampa Email numeri del contagio in Italia salgono ancora: in tutto, dall'inizio dell'epidemia 35.713 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e le vittime sono 2.978, 475 in più rispetto al giorno prima (l'ultimo bilancio diffuso mercoledì dalla Protezione civile). E il premier Conte anticipa la proroga del blocco totale e della chiusura delle scuole (l'articolo). Intanto, il governo valuta di vietare lo sport all'aperto e ridurre l'orario di apertura dei negozi (qui le nuove regole). Sul fronte internazionale, per la prima volta dall'epidemia Cina non ha registrato alcun caso di contagio domestico (qui la mappa conandamento globale). Qui le notizie dalle edizioni locali: Sicilia | Campania | Lazio | Lombardia | Bergamo | Toscana | Piemonte | Veneto | Puglia | Emilia Romagna Qui la diretta sull'andamento delle Borse a cura della redazione di Corriere Economia. Per approfondire: Cosa si può fare e cosa no: le regole del governo Come funziona autocertificazione Per quanto tempo un soggetto è contagioso? Quali sono i sintomi più comuni e quando allarmarsi Ore 7.10 - Australia e Nuova Zelanda, l'ingresso stranieri Sia Australia che Nuova Zelanda hanno annunciato la chiusura dei confini ai non-cittadini e non-residenti. Come ha spiegato il premier australiano Scott Morrison, la ragione sta nel fatto che circa 80% dei casi che abbiamo in Australia risulta o da qualcuno che ha contratto il virus all'estero o da qualcuno che ha avuto contatti diretti con qualcuno che è tornato dall'estero. Identica misura è stata adottata anche dalla premier neozelandese Jacinda Ardern: In nessun momento nella nostra storia è stato usato un simile potere, e riconosco quanto sia straordinario. Dobbiamo farlo per la salute del Paese e della nostra gente. Il divieto è già entrato in vigore in Nuova Zelanda mentre per Australia è atteso per le 21 di oggi, ora locale, le 11 italiane. '); } Ore 2.30 - In Cina nessun nuovo contagio interno Per la prima volta dalla diffusione del coronavirus, la Cina non ha registrato alcun caso di contagio domestico. Sono stati, invece, 34 i casi di positività arrivati dall'esterno, incremento giornaliero più grande nelle ultime due settimane. Lo ha reso noto la Commissione Nazionale della Salute. I casi di positività arrivati dall'estero, stando ai dati della Commissione, hanno così raggiunto i 189. I dati comunque dimostrano come la pandemia sia sotto controllo a Wuhan, dove il virus ha fatto la sua comparsa a dicembre, e nella provincia di Hubei. Nelle ultime 24 ore sono state registrate 8 morti - tutte a Hubei - che portano il bilancio delle vittime a 3.245. In Cina ci sono stati in totale 81.000 casi di infezione, ma solo 7.263 sono ancora malate di coronavirus (qui la mappa conandamento globale).

Snam in campo contro il coronavirus. Acquistati 500 respiratori

[Redazione]

Grazie ai contatti in alcuni Paesi in cui siamo presenti (Cina) o abbiamo incorso dialoghi sulla transizione energetica (India), abbiamo trovato e appena firmato contratti per acquisto di 500 ventilatori polmonari. I ventilatori saranno disponibili a partire dalla settimana prossima e li doneremo ai territori più colpiti dall'emergenza sanitaria. L'annuncio arriva dall'ad di Snam Marco Alverà in riferimento all'iniziativa che lo vede impegnato insieme alla Fondazione, per il supporto alla lotta al coronavirus. Non è finita. Come ha detto lo stesso Alverà, abbiamo anche provveduto a firmare contratti per acquistare 600 mila mascherine N95 che arriveranno all'inizio della prossima settimana. L'acquisto dei ventilatori e delle mascherine, in stretto collegamento con il ministero degli Esteri, il Commissario straordinario e la Protezione Civile, rientra nello stanziamento da 20 milioni di euro che Snam, anche attraverso Fondazione Snam, ha annunciato nei giorni scorsi in favore del sistema sanitario e del terzo settore. Stiamo lavorando su più fronti e mi auguro di avere presto altre novità. Siamo vicini, ha concluso il manager, agli operatori sanitari, al mondo del non profit, alle istituzioni e a tutte le comunità italiane impegnate a fronteggiare l'emergenza. Il nostro impegno per la sicurezza energetica dell'Italia ora più che mai va di pari passo con il nostro impegno sociale.

Coronavirus, l'impegno di Novartis nella lotta contro le fake news

[Redazione]

Novartis si unisce nella lotta contro il nuovo coronavirus con una serie di attività a sostegno del sistema-Paese. La campagna, Novartis per un'Italia a prova di futuro, prevede una serie di interventi straordinari sul territorio nazionale rivolti sia alla gestione dell'emergenza, sia al post-emergenza, al fine di aiutare l'Italia a ripartire una volta ripresa dall'epidemia. Tra le iniziative virtuose, l'impegno di promuovere una corretta informazione che non sia vittima delle fake news, ma che si avvalga del primato della scienza. PIÙ SCIENZA, MENO FAKE NEWS. Il valore alla Scienza sarà infatti il nome del progetto di lungo periodo con cui Novartis lancerà un ampio piano nazionale di valorizzazione della conoscenza scientifica presso le nuove generazioni. Proprio durante l'emergenza coronavirus si è resa evidente l'urgenza di combattere pregiudizi e fake news, nonché di favorire ricerca, sviluppo e innovazione per tutelare e promuovere la salute e il benessere dei cittadini. Il progetto, sviluppato in collaborazione con le istituzioni nazionali, consentirà ai giovani di fruire gratuitamente dell'accesso ai luoghi della formazione e dell'istruzione e ai contenuti in ambito scientifico. PER IL POST-CORONAVIRUS. Sempre per il post-emergenza sarà lanciata una call to action rivolta ai innovatori e startup con l'obiettivo di identificare soluzioni che possano aiutare nella gestione delle emergenze in sanità per arrivare preparati in caso di necessità come quella che stiamo vivendo. A supporto dell'iniziativa, la piattaforma di open innovation BioUpper, promossa con Fondazione Cariplo e in collaborazione con IBM e Cariplo Factory. FARMACI GRATUITI CONTRO IL CORONAVIRUS. Per tutta la fase emergenza sarà inoltre garantita la fornitura gratuita dei farmaci considerati potenzialmente indicati per il coronavirus, previo accordo dell'autorità regolatoria e assicurando la continuità terapeutica ai pazienti già in cura con tali trattamenti. > UN MILIONE DI EURO PER LA REGIONE CAMPANIA. Al centro del progetto, inoltre, vi sarà una donazione pari a un milione di euro da parte dell'azienda alla Protezione civile per la Regione Campania, oltre che una donazione della stessa proporzione da parte dei dipendenti, che devolgeranno alla causa una giornata di lavoro. FARMACI A DOMICILIO PER I PIÙ ESPOSTI. Tra le altre iniziative, nelle aree più colpite dalla pandemia, Novartis sosterrà finanziariamente un servizio di consegna a domicilio di farmaci per i pazienti più fragili, strumento utile per prevenire il contagio di quanti, già debilitati, risultano maggiormente soggetti a contrarre forme virali. LA PIATTAFORMA PER INFORMAZIONI. La casa farmaceutica ha infine messo a disposizione le proprie competenze attraverso la piattaforma digitale www.professionistisalute.it, allo scopo di raccogliere tempestivamente le evidenze scientifiche disponibili sul Covid-19, sulle opzioni terapeutiche oggi adottate e sui trattamenti concomitanti per patologie croniche in pazienti positivi al nuovo coronavirus, con l'obiettivo di garantire un rapido aggiornamento scientifico ai medici e supportarli nella cura dei pazienti. IL CONTRIBUTO DI NOVARTIS. Le iniziative della campagna Novartis per un'Italia a prova di futuro sono il primo contributo con cui Novartis partecipa allo sforzo dell'intera comunità nazionale per vincere una sfida sanitaria senza precedenti, ha dichiarato Pasquale Frega, Amministratore Delegato Novartis Farma e Country President Novartis Italia. Da sempre siamo impegnati nella nostra missione di immaginare la medicina e, ora più che mai, vogliamo essere al fianco delle istituzioni e di medici, operatori, infermieri e pazienti. Abbiamo cominciato sinora a re-immaginare la vita del nostro paese. Lo sguardo è rivolto al presente, per supportare la gestione dell'emergenza, ma anche al domani che ci aspetta, per ricostruire insieme un'Italia a prova di futuro, che sappia far leva sul valore della scienza e dell'innovazione.

Fate presto: il grido d'allarme delle imprese di sanificazione

[Redazione]

L'emergenza mascherine non riguarda solo i medici. Le aziende del comparto deiservizi stanno raggiungendo un punto di crisi che non avrà ritorno, ha dichiarato Lorenzo Mattioli, presidente di Anip-Confindustria (Associazione Nazionale imprese di pulizia e servizi integrati). Seguiamo con attenzione tutti i provvedimenti emergenziali del governo per contrastare il coronavirus e siamo preoccupati perché sulla questione centrale dell'approvvigionamento delle mascherine, in nessuno dei decreti si trovano certezze, ha detto Mattioli. Poi appello al commissario straordinario Arcuri: Assicurare i dispositivi di protezione alle imprese del comparto, così come promesso nel protocollo dello scorso 14 Marzo, individuando una priorità per questo tipo di aziende nella fornitura dalla Protezione Civile, perché la sanificazione e igiene degli ambienti di lavoro e degli ospedali, oggi sono da equiparare ad un vero e proprio intervento sanitario. Per il presidente di Anip-Confindustria occorre fare presto: I nostri lavoratori stanno facendo il massimo in questo momento, mettendosi a servizio di tutte le imprese la cui attività risulta oggi fondamentale per garantire il funzionamento all'Italia. Stanno lavorando senza sosta, soprattutto negli ospedali, che sono la vera trincea del Paese. Ma adesso occorre fare presto: le nostre imprese sono soggetti privati che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il Governo non le deve abbandonare.

Identità e comunità italiana. Il popolo dei balconi e i flashmob musicali

[Redazione]

La dimensione domestica comincia a stare stretta agli italiani in auto-isolamento contro il Covid19. Ce ne accorgiamo tutti i giorni alle 18.00, l'orario canonico in cui la metà della popolazione segue la liturgia della conferenza stampa della Protezione Civile con i dati su decessi, ricoverati in terapia intensiva e contagiati; l'altra metà si scatena sui balconi in karaoke sempre più complessi e pittoreschi, con i flashmob sonori, con tanto di ripresa da smartphone, pronte a finire su tutti i social. Stereo con casse di amplificazione ordinanza sul balcone, corredo completo di strumenti musicali per i più preparati, trombette e altri equipaggiamenti da stadio, in alcuni casi coreografie, applausi e contatti con i dirimpettai, saluti con i vicini del palazzo a fianco costituiscono un armamentario fisico e simbolico dei flashmob sul balcone. Al di là del momento di socialità, dell'ritualità del momento apotropaico, per cui più si fa rumore più si scacciano i demoni che albergano in noi, i flash mob sonori riproducono quella voglia di comunità così ben descritta dal volume di Bauman. Si tratta di una comunità immaginata e ricostruita, solo in virtù della prossimità spaziale in un tempo di segregazione, quella comunità che dovrebbero rappresentare la pluralità e unicità delle nostre relazioni sociali normali: gli amici, la famiglia, i colleghi di lavoro, le persone con cui condividiamo hobby e sport, aperitivi e serate al cinema vengono rimpiazzati da vicini di ballatoio di cui, nelle grandi città, fino a ieri, ignoravamo il nome di battesimo. Ricerchiamo in questa comunità improvvisata e simbolica la sicurezza e la prevedibilità delle nostre vite sociali di prima, il vero elemento fondamentale per avere una vita felice. Superiamo insieme a questa comunità ricostruita le paure insieme a qualcuno, in un rito collettivo che tocca il fondo dell'animo italiano, con il supporto delle canzoni classicissime delle gite in pullman. Il flash mob finisce per tirare fuori il fondo del carattere nazionale, quell'identità legata ad un immaginario popolare che riporta a canzoni memorizzate in un tempo lontano, capaci di richiamare alla mente momenti migliori, e quell'gestualità collettiva che spesso gli stranieri ci riconoscono come peculiare. Così questa rappresentazione collettiva è al tempo stesso una festa di paese, uno spettacolo da villaggio vacanze, una festiciola da oratorio e un bar sulla piazza, tutti epifenomeni del nostro spazio italiano e della relativa socialità che viene nobilitato dal momento dell'Inno di Mameli, sparato dalle casse e cantato con la mano sul cuore, come nella migliore delle finali dei Mondiali di calcio. Così, il virus che ci costringe negli spazi domestici ci fa socializzare con quell'altro generalizzato che abbiamo a portata di balcone e pianerottolo, un succedaneo a termine degli amici e parenti che popolano la nostra socialità; ma questo tempo sospeso disvela la nostra identità collettiva come uno specchio molto veritiero. Chissà che questo momento non sia una occasione anche per riflettere, tra un notiziario e un flashmob, sui nostri caratteri e sui nostri riferimenti fondanti: domani potremmo avere davvero bisogno di ancorarci a questi elementi ripensati e vivificati in questo tempo difficile.

Coronavirus, ricetta medica via mail o su telefono: ok all'ordinanza

Il ministro Speranza: "Fare di tutto per limitare gli spostamenti"

[Redazione]

Ricetta medica via email o con messaggio sul telefono senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo, grazie a un ordinanza. Dobbiamo fare di tutto per limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del virus Covid-19. Puntiamo con forza sulla ricetta medica via email o con messaggio sul telefono. Un passo avanti tecnologico che rende più efficiente tutto il Sistema sanitario nazionale, dice Speranza commentando la firma, in queste ore, da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile dell'ordinanza. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore - si legge nell'ordinanza - assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero acquisizione del Numero di Ricetta Elettronica tramite: a) trasmissione del promemoria in allegato a messaggio di posta elettronica, laddove assistito indichi al medico prescrittore la casella di posta elettronica certificata (PEC) o quella di posta elettronica ordinaria (PEO); b) comunicazione del Numero di Ricetta Elettronica con SMS o con applicazione per telefonia mobile che consente lo scambio di messaggi e immagini, laddove assistito indichi al medico prescrittore il numero di telefono mobile; c) comunicazione telefonica da parte del medico prescrittore del Numero di Ricetta Elettronica laddove assistito indichi al medesimo medico il numero telefonico. Nella stessa ordinanza, disposta di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze e con l'intesa del presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome, vengono disciplinate anche tutte le modalità operative per farmacie e Asl per i farmaci distribuiti in modalità diverse dal regime convenzionale e per i medicinali che richiedono un controllo ricorrente dei pazienti. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il coronavirus clemente con i bambini, 300 positivi ma nessuno grave

[Redazione]

Ad oggi in Italia ci sono 300 bambini malati di coronavirus ma non ci sono vittime né casi gravi. Lo ha detto il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani in conferenza stampa alla Protezione Civile. Questo - ha aggiunto - deve rasserenare moltissimo genitori e nonni, devono sapere che non è un problema pediatrico, quando ci sono sintomi va interpellato il pediatra e con lui stabilire il da farsi. Ma al momento il coronavirus di per se non rappresenta un problema per i bambini. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Singapore e Corea battono il coronavirus "uccidendo" la Privacy"

Corea del Sud e Singapore ottengono risultati eccezionali nel limitare l'epidemia attraverso l'uso di alta tecnologia della localizzazione e attraverso un tamponamento" a tappeto della popolazione

[Redazione]

La prima a limitarla è stata la Cina, un paese del resto abituato ad imporre restrizioni alla privacy e a controllare in modo pervasivo e costante la vita di ognuno dei suoi 1.500 milioni di cittadini. Il sistema si impernia sul numero di identificazione nazionale, che permette di schedare in modo completo ogni cittadino, inclusa eventuale diagnosi di infezione da coronavirus. In questo modo i cinesi ci hanno detto trionfalmente di essere riusciti a controllare molto bene la diffusione del contagio. Poi, mentre la situazione andava effettivamente migliorando, fino quasi ad azzerarsi, in Cina, Corea del Sud e Singapore hanno a loro volta raccolto il testimone cinese, addirittura implementandolo fino al sostanziale azzeramento per legge della privacy dei contagiati. Così il governo di Seul ha deciso innanzitutto di procedere a una mappatura completa di tutti i casi, diffondendo poi liberamente non solo le generalità di ogni infettato - dati sensibili quali indirizzo di casa, luogo di lavoro etc. compresi - ma addirittura mappandone gli spostamenti uno per uno, tramite le più sofisticate tecnologie di geolocalizzazione satellitare, incrociando i dati con le telecamere di sicurezza sparse ovunque sul territorio coreano e con le celle telefoniche dei telefonini. Ma non basta, perché il governo coreano ha poi trasmesso tutti questi dati in tempo reale rendendoli disponibili su un app, liberamente scaricabile da tutti, per far sì che ogni cittadino potesse sapere immediatamente se e a quale distanza si trovasse il più vicino contagiato da Covid-19. Per tenersene ovviamente bene alla larga. L'ultima in ordine di tempo ad avere sposato la terapia zero-privacy per combattere l'epidemia, è stata nei giorni scorsi Singapore. Il governo della piccola città-stato sulla punta della penisola malese, infatti, ha annunciato a sua volta di avere imposto il controllo capillare dei movimenti di ogni concittadino sul suo territorio. Ma ha fatto ancora un ulteriore passo avanti rispetto all'apripista Cina e alla Corea del Sud, aggiungendo a tutto il pacchetto tecnologico di controllo anche l'invio di continui messaggi sullo smartphone per controllare chi è in isolamento, sorveglianza totale anche attraverso telefonate a cui rispondere mandando un selfie per dimostrare dove ci si trovi in quel momento incrociando al rilevamento istantaneo della posizione tramite Gps. E se i due parametri non coincidono, sono guai seri per i trasgressori, che rischiano pene durissime. È da dire che Singapore è una città già abituata all'invasività del governo nei propri affari personali e i suoi cittadini faticano soltanto a immaginare qualsiasi forma di disubbidienza ai dettami del locale governo, frutto di una inedita miscela paternalistico-autoritaria. A Singapore si viene pesantemente multati di centinaia di euro se si getta una cicca di sigaretta per strada, la vendita di gomme da masticare è vietata (per evitare di imbrattare in giro, ovviamente) e fino a pochi anni fa alcuni reati prevedevano, come pena regolarmente inflitta dai tribunali, la fustigazione. Certo è che queste misure draconiane, che hanno virtualmente azzerato ogni forma di privacy, hanno anche ottenuto fin ad oggi risultati eclatanti: in Corea del Sud, a fronte di un totale di contagiati che ha sfiorato quota 8.500 casi, si sono registrati meno di 100 decessi. E ad oggi Singapore conta meno di 300 casi e nessun morto. Certo, bisogna anche precisare che, nel caso per esempio dei grandi risultati nella lotta all'epidemia ottenuti in Corea, alle misure di controllo pervasivo va aggiunta anche una campagna di tamponamento a tappeto della popolazione, anche sugli asintomatici, per scovare subito i positivi e isolarli. Una campagna attuata addirittura approntando stazioni mobili nelle strade dove, in appositi posti di blocco, gli automobilisti vengono fermati e viene loro fatto il tampone attraverso il finestrino dell'auto, stile drive-in. Anche ai semafori e fuori dai supermercati. Il 5 marzo scorso erano già stati fatti oltre 100.000 test e si stima che ad oggi il numero totale di tamponi effettuati dalle autorità sanitarie coreane sia più che raddoppiato. A Singapore poi, oltre a una altrettanto massiccia campagna di controllo comparata alla popolazione numericamente esigua in confronto alla Corea del Sud, 5,6 milioni di abitanti in soli 700 chilometri quadrati (poco più della metà di Roma) dove la sola Seul ha più di 10 milioni di abitanti si aggiungono: frontiere aeree,

navali e terrestri sigillate e quarantena forzata già di fronte ai primi casi di contagio; una sanità ad altissimo livello, tra le prime al mondo; la disciplina della popolazione come abbiamo detto e non ultima la disponibilità di grandi risorse economiche spese immediatamente dal governo per contrastare l'epidemia. Il primo contagio a Singapore è stato confermato il 4 febbraio scorso, quattro persone che hanno avuto contatti con i viaggiatori della Cina continentale. Da allora la maggior parte di coloro i quali sono risultati positivi a Covid-19 a Singapore non hanno una storia recente di viaggio in Cina, suscitando un allarme su un ulteriore potenziale aumento dei casi trasmessi. Un certo numero di trasmissioni da uomo a uomo sono state identificate in gruppi collegati a luoghi di culto di gruppi religiosi come l'Assemblea della Grazia di Dio (the Grace Assembly of God) ripetendo in piccolo quanto già accaduto in Corea. Altri cluster di trasmissione di coronavirus identificati a Singapore includono un edificio dove ha sede la multinazionale Wizlearn Technologies, una riunione affari tenutasi all'Hotel Grand Hyatt e il cantiere Seletar Aerospace Heights. Insomma, la strada aperta dalla Cina e percorsa poi con sempre maggiore intransigenza dalla Corea e da Singapore, che identifica nella tutela della privacy il miglior alleato dell'epidemia, sembra oggettivamente dati alla mano la strategia vincente nella lotta al coronavirus. Tanto che nei giorni scorsi una onlus in Italia sotto la direzione tecnico-scientifica del presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Parisi e dell'ex commissario per l'Agenda Digitale Diego Piacentini, ha annunciato di avere sviluppato una app destinata alla Protezione Civile, simile a quelle utilizzate in Asia, che permette di ricostruire i movimenti delle persone positive al coronavirus e di avvertire chi è entrato in contatto con loro. Anche Hong Kong ha preso misure analoghe: braccialetti elettronici per monitorare i viaggiatori rientrati dall'estero e posti in quarantena preventiva, per il rischio di contagio di nuovo coronavirus. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Come l'Ue sopravviverà al Covid-19

[Redazione]

(Questo post è stato scritto in collaborazione con Virginia Fiume, Eumans, Europa Repubblica) Il Parlamento europeo ha votato per dare alla UE la capacità di combattere le pandemie. No, non è stato ieri: è stato 36 anni fa. Era parte del progetto Spinelli, che prendeva il nome da uno dei personaggi più prominenti del federalismo europeo. La proposta includeva molte altre riforme che avrebbero trasformato la Comunità europea in una istituzione federale e democratica. Il progetto Spinelli fu respinto dai governi nazionali, che non erano disposti a trasferire all'Europa alcune loro competenze anche se questo era reso necessario dalle nuove sfide globali. E oggi il COVID-19 si aggiunge alla lista dei problemi che gravano sugli stati-nazione: crisi finanziaria, crisi migratoria, cambiamento climatico, guerre ai confini dell'Europa, senza parlare di tutta la serie di cambiamenti connessi alle nuove tecnologie, tutti problemi a cui i Governi cercano di rispondere ognuno da sé e quindi in maniera per lo più poco efficace. Il federalismo europeo non è più di moda. Istituzioni, principio di sussidiarietà, bilancio UE tutto questo pare noioso no? Forse. Ma il nostro presente (e non solo il nostro futuro) e le nostre vite letteralmente dipendono da esso. I trattati UE includono alcune forme blande e insufficienti di partecipazione civica: le Iniziative dei cittadini europei (ICE), le petizioni al Parlamento europeo, i rimedi giudiziari e un Ombudsman. È necessario recuperare questi strumenti per proporre una soluzione europea alla crisi del COVID-19 e per avviare riforme strutturali per evitare che questa si ripeta. Facendo questo saremo meglio preparati a far fronte alle sfide che emergeranno dopo che il virus sarà, sperabilmente presto, sconfitto. Cattive politiche nazionali ci hanno fatto perdere 36 anni: cerchiamo di usare la crisi di questi giorni come una opportunità di riguadagnare il tempo perso. E per andare in questa direzione è in progetto di presentare una petizione al Parlamento europeo per costruire una risposta comune alle pandemie: ne stanno discutendo diverse associazioni europee come Eumans di Marco Cappato che si ritrovano a Bruxelles questo giovedì e venerdì per discuterne in un incontro online aperto al pubblico. Nella bozza di petizione si chiede al Parlamento europeo di promuovere una azione coordinata dell'Unione europea per rispondere alla crisi del COVID-19, fornendo anche risposte alla crisi economica che seguirà la crisi sanitaria e creando strumenti per affrontare altre possibili pandemie future. Nel breve periodo - indica la bozza, la UE dovrà armonizzare i criteri per la rilevazione dei casi di contagio e una vera azione europea di contrasto dell'epidemia dovrà essere attivata inclusa la distribuzione di equipaggiamento medico nelle aree più colpite. Dalla crisi COVID-19 poi se ne uscirà, in un modo o in un altro: ma è solo con la creazione di una Europa più forte, dotata di maggiori risorse e strumenti, che potremo essere preparati ad altre simili crisi in futuro. Perciò è necessario che la prossima Conferenza sul futuro dell'Europa recuperi il progetto spinelliano di una politica europea della salute, ossia, detto in termini più precisi, è necessario che la sanità e la protezione civile diventino competenze condivise fra UE e governi nazionali: non ha senso che la UE abbia solo un ruolo impalpabile di armonizzazione delle politiche nazionali, è necessario che stabilisca un quadro legislativo comune per i paesi europei. Inoltre, è impellente rivedere il prossimo bilancio multiennale della Ue (in vigore dal 1 gennaio 2021): bisogna che il Meccanismo europeo di stabilità (MES) sia trasformato in uno strumento per favorire la crescita sostenibile, per finanziare investimenti europei, come pure prestiti e titoli europei. Ora, più che mai, abbiamo bisogno di un bilancio federale e un sistema fiscale federale in grado di provvedere beni pubblici e politiche europee e far fronte alle sfide che abbiamo davanti. Ricev

i le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Singapore e Corea battono il coronavirus "uccidendo" la Privacy"

[Marco Lupis]

Corea del Sud e Singapore ottengono risultati eccezionali nel limitare l'epidemia attraverso l'uso di alta tecnologia della localizzazione e attraverso un "tamponamento" a tappeto della popolazione. La prima a limitarla è stata la Cina, un paese del resto abituato ad imporre restrizioni alla privacy e a controllare in modo pervasivo e costante la vita di ognuno dei suoi 1.500 milioni di cittadini. Il sistema si impernia sul numero di identificazione nazionale, che permette di schedare in modo completo ogni cittadino, inclusa eventuale diagnosi di infezione da coronavirus. In questo modo i cinesi ci hanno detto trionfalmente di essere riusciti a controllare molto bene la diffusione del contagio. Poi, mentre la situazione andava effettivamente migliorando, fino quasi ad azzerarsi, in Cina, Corea del Sud e Singapore hanno a loro volta raccolto il testimone cinese, addirittura implementandolo fino al sostanziale azzeramento per legge della privacy dei contagiati. Così il governo di Seul ha deciso innanzitutto di procedere a una mappatura completa di tutti i casi, diffondendo poi liberamente non solo le generalità di ogni infettato - dati sensibili quali indirizzo di casa, luogo di lavoro etc. compresi - ma addirittura mappandone lo spostamento uno per uno, tramite le più sofisticate tecnologie di geolocalizzazione satellitare, incrociando i dati con le telecamere di sicurezza sparse ovunque sul territorio coreano e con le celle telefoniche dei telefonini. Ma non basta, perché il governo coreano ha poi trasmesso tutti questi dati in tempo reale rendendoli disponibili su un app, liberamente scaricabile da tutti, per far sì che ogni cittadino potesse sapere immediatamente se e a quale distanza si trovasse il più vicino contagiato da Covid-19. Per tenersene ovviamente bene alla larga. L'ultima in ordine di tempo ad avere sposato la terapia zero-privacy per combattere l'epidemia, è stata nei giorni scorsi Singapore. Il governo della piccola città-stato sulla punta della penisola malese, infatti, ha annunciato a sua volta di avere imposto il controllo capillare dei movimenti di ogni concittadino sul suo territorio. Ma ha fatto ancora un ulteriore passo avanti rispetto all'apripista Cina e alla Corea del Sud, aggiungendo a tutto il pacchetto tecnologico di controllo anche l'invio di continui messaggi sullo smartphone per controllare chi è in isolamento, sorveglianza totale anche attraverso telefonate a cui rispondere mandando un selfie per dimostrare dove ci si trovi in quel momento incrociate al rilevamento istantaneo della posizione tramite Gps. E se i due parametri non coincidono, sono guai seri per i trasgressori, che rischiano pene durissime. È da dire che Singapore è una città già abituata all'invasività del governo nei propri affari personali e i suoi cittadini faticano soltanto a immaginare qualsiasi forma di disubbidienza ai dettami del locale governo, frutto di una inedita miscela paternalistico-autoritaria. A Singapore si viene pesantemente multati di centinaia di euro se si getta una cicca di sigaretta per strada, la vendita di gomme da masticare è vietata (per evitare di imbrattare in giro, ovviamente) e fino a pochi anni fa alcuni reati prevedevano, come pena regolarmente inflitta dai tribunali, la fustigazione. Certo è che queste misure draconiane, che hanno virtualmente azzerato ogni forma di privacy, hanno anche ottenuto fin ad oggi risultati eclatanti: in Corea del Sud, a fronte di un totale di contagiati che ha sfiorato quota 8.500 casi, si sono registrati meno di 100 decessi. E ad oggi Singapore conta meno di 300 casi e nessun morto. Certo, bisogna anche precisare che, nel caso per esempio dei grandi risultati nella lotta all'epidemia ottenuti in Corea, alle misure di controllo pervasivo va aggiunta anche una campagna di tamponamento a tappeto della popolazione, anche sugli asintomatici, per scovare subito i positivi e isolarli. Una campagna attuata addirittura approntando stazioni mobili nelle strade dove, in appositi posti di blocco, gli automobilisti vengono fermati e viene loro fatto il tampone attraverso il finestrino dell'auto, stile drive-in. Anche ai semafori e fuori dai supermercati. Il 5 marzo scorso erano già stati fatti oltre 100.000 test e si stima che ad oggi il numero totale di tamponi effettuati dalle autorità sanitarie coreane sia più che raddoppiato. A Singapore poi, oltre a una altrettanto massiccia campagna di controllo comparata alla popolazione numericamente esigua in confronto alla Corea del Sud, 5,6 milioni di abitanti in soli 700 chilometri quadrati (poco più della metà di Roma) dove la sola Seul ha più di 10 milioni di abitanti si aggiungono:

frontiere aeree, navali e terrestri sigillate e quarantena forzata già di fronte ai primi casi di contagio; una sanità ad altissimo livello, tra le prime al mondo; la disciplina della popolazione come abbiamo detto e non ultima la disponibilità di grandi risorse economiche spese immediatamente dal governo per contrastare l'epidemia. Il primo contagio a Singapore è stato confermato il 4 febbraio scorso, quattro persone che hanno avuto contatti con i viaggiatori della Cina continentale. Da allora la maggior parte di coloro i quali sono risultati positivi a Covid-19 a Singapore non hanno una storia recente di viaggio in Cina, suscitando un allarme su un ulteriore potenziale aumento dei casi trasmessi. Un certo numero di trasmissioni da uomo a uomo sono state identificate in gruppi collegati a luoghi di culto di gruppi religiosi come l'Assemblea della Grazia di Dio (the Grace Assembly of God) ripetendo in piccolo quanto già accaduto in Corea. Altri cluster di trasmissione di coronavirus identificati a Singapore includono un edificio dove ha sede la multinazionale Wizlearn Technologies, una riunione affari tenutasi all'Hotel Grand Hyatt e il cantiere Seletar Aerospace Heights. Insomma, la strada aperta dalla Cina e percorsa poi con sempre maggiore intransigenza dalla Corea e da Singapore, che identifica nella tutela della privacy il miglior alleato dell'epidemia, sembra oggettivamente dati alla mano la strategia vincente nella lotta al coronavirus. Tanto che nei giorni scorsi una onlus in Italia sotto la direzione tecnico-scientifica del presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Parisi e dell'ex commissario per l'Agenda Digitale Diego Piacentini, ha annunciato di avere sviluppato una app destinata alla Protezione Civile, simile a quelle utilizzate in Asia, che permette di ricostruire i movimenti delle persone positive al coronavirus e di avvertire chi è entrato in contatto con loro. Anche Hong Kong ha preso misure analoghe: braccialetti elettronici per monitorare i viaggiatori rientrati dall'estero e posti in quarantena preventiva, per il rischio di contagio di nuovo coronavirus.

(Intervista pres. Soro all'ANSA) - Il Grande fratello si può fare al tempo del Coronavirus

[Gabriella Cerami]

Il Garante della Privacy Antonello Soro: "Misure eccezionali purché siano proporzionate e limitate nel tempo". Cellulari e Google maps per controllare se ci si muove troppo. Verremo tracciati tutti. La libertà al tempo dell'emergenza è un concetto difficilissimo da maneggiare. Lo dimostrano tutte le vicende delle guerre, e questa a suo modo lo è, in cui i diritti personali e civili sono andati in sofferenza. Il Coronavirus ha portato il Grande Fratello, tra cellulari e Google maps ogni movimento, seppur in maniera non direttamente personalizzato, finisce dentro il cervellone del nuovo controllo di Stato. Nella stanza dei bottoni gli italiani diventano delle particelle monitorate. Non più solo dalle Forze dell'Ordine, chiamate a multare chi non rispetta le regole, ma anche dalle nuove tecnologie che per la prima volta diventano protagoniste della lotta a un contagio. Nella prima pandemia al tempo dell'innovazione digitale si impone un tema epocale: quanto i diritti costituzionali dei cittadini italiani sono compatibili con una normativa da tempi di guerra? Di certo saranno messe in atto misure eccezionali per far fronte all'emergenza, purché siano proporzionate e limitate nel tempo. È il monito del Garante per la Privacy, Antonello Soro, che si sta confrontando in queste settimane con il governo e la Protezione civile, dicendosi pronto a collaborare se arriveranno proposte da organismi e istituzioni competenti. Privacy e tutela della salute è il grande tema, nel giorno in cui il governatore del Veneto Luca Zaia dice che controllare le persone, i loro spostamenti, grazie ai cellulari, per verificare il rispetto delle norme contro il coronavirus sarebbe un'ottima soluzione, ma servono norme giuridiche. In pratica la Regione Lombardia in collaborazione con le compagnie telefoniche di rete mobile ha monitorato i cellulari per verificare gli spostamenti dei possessori di telefono al di fuori di una cella telefonica. Anche Google sta studiando come utilizzo di dati aggregati e anonimi potrebbe aiutare la lotta al Coronavirus. Un esempio potrebbe essere il supporto alle autorità sanitarie per determinare l'impatto del distanziamento sociale, in modo simile a quello per cui mostriamo gli orari di punta nei ristoranti e i flussi del traffico in Google Maps. Tuttavia un portavoce dell'azienda americana spiega che tale monitoraggio non includerebbe la condivisione di dati sulla posizione personale, sugli spostamenti e sui contatti di nessuno. A questo proposito, spiega il Garante Soro in un'intervista di ieri all'Ansa, bisognerebbe conoscere proposte più definite. Non esistono preclusioni assolute nei confronti di determinate misure in quanto tali. Vanno studiate però molto attentamente le modalità più opportune e proporzionate alle esigenze di prevenzione, senza cedere alla tentazione della scorciatoia tecnologica solo perché apparentemente più comoda, ma valutando attentamente benefici attesi e costi, anche in termini di sacrifici imposti alle nostre libertà. Ha un senso quindi parlare di tutela della privacy in un momento in cui è predominante l'interesse generale a combattere la pandemia? Non solo ha senso risponde ieri Soro - ma è essenziale per consentire di orientare l'azione di prevenzione nel modo più equilibrato e compatibile con i principi democratici. I diritti possono, in contesti emergenziali, subire limitazioni anche incisive, ma queste devono essere proporzionali alle esigenze specifiche e temporalmente limitate. Infatti il 2 febbraio - ovvero due giorni dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da covid-19 - l'Authority per la Privacy ha espresso un parere favorevole, sulle misure previste dal Governo, ampiamente derogatorie - come inevitabile - delle regole generali.

Tim Cook fa una donazione "agli eroi della Protezione civile"

In un tweet l'ad di Apple scrive: "Vicini all'Italia"

[Redazione]

Non è mai stato più importante sostenersi uno con l'altro. Stiamo effettuando un'importante donazione, incluse forniture mediche alla protezione civile in Italia per aiutare questi eroici primi soccorritori, il personale medico e i volontari che lavorano senza sosta per proteggere e salvare vite. Lo twitta amministratore delegato di Apple, Tim Cook, che chiude il suo cinguettio scrivendo in italiano. Vicini all'Italia, dove al posto della parola Italia è la bandiera italiana seguita da un cuore. It never been more important to support each other. We're making a substantial donation including medical supplies to Protezione Civile in Italy, to help the heroic first responders, medical personnel & volunteers working tirelessly to protect & save lives. Vicini all'?? Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Lagarde verso Pomigliano. Mingardi sul fissato liberista (con risposta). Più Fabio Fazio per Sorge

Chi ha scritto al direttore Claudio Cerasa

[Redazione]

Al direttore - Tra un po la Lagarde dovrà prendere residenza a Pomigliano e suonare il mandolino per dare un segnale di sostegno all'Italia credibile. Giuseppe De Filippi Al direttore - Noi che abbiamo amato il Foglio da quando era in fasce, che cerchiamo di non mancarne mai una copia, noi che non ci perdiamo mai una puntata di Propaganda Live (tranne quando fra gli invitati Lirio Abbate), noi che abbiamo pianto Vincino e accolto con gioia Makkox sulla prima, noi, me lo lasci dire, abbiamo sentito una fitta al cuore per la vignetta di ieri che si burlava di un 84enne che donava dieci milioni di euro alla Lombardia per combattere la pandemia, ma lo faceva da Nizza. Scusi il sentimentalismo. Marco Taradash Da Nizza, da Arcore, da Roma, da Milano, il Cav., quando fa il Cav., lo si ama a prescindere. Al direttore - Ho letto che padre Bartolomeo Sorge, un autorità in campo ecclesiastico anche ora e soprattutto ora che di primavera ne ha più di novanta, già direttore della Civiltà Cattolica ma soprattutto per decenni grande teorizzatore di una chiesa politicamente militante (ha tenuto a battesimo la primavera palermitana di Leoluca Orlando, tanto per dirne una), ha trovato il tempo per affidare a Twitter un suo pensiero circa la tragedia che stiamo vivendo in queste settimane: Sfidò chiunque ha scritto a negare il fatto che la diffusione del virus in Italia sia cominciata non da un porto riaperto ai naufraghi, ma dalla regione più ricca. Parole che per un cattolico hanno avuto effetto di un pugno nello stomaco. Come può, un sacerdote, vedendo ogni sera ai telegiornali le immagini dei medici sfiniti dal lavoro e dei malati intubati e leggendo al mattino le statistiche dei bollettini, rendere pubblico un pensiero del genere? Dov'è la pietà che un prete soprattutto un prete dovrebbe mostrare in circostanze come questa? Padre Sorge è un grande sostenitore dell'attuale Pontefice, tant'è che anche per questo suo entusiasmo (reso molto evidente dai media, me lo consenta) è tornato sulla breccia, diventando addirittura ideatore di nuove strade per la chiesa italiana. Ecco, faccia una cosa padre Bartolomeo: segua le omelie mattutine del Papa, di questo Papa. Ieri mattina, anziché parlare di regioni ricche, Francesco ha consegnato un pensiero che più semplice e tenero non si può: Preghiamo oggi per i defunti, coloro che a causa del virus hanno perso la vita; in modo speciale, vorrei che pregassimo per gli operatori sanitari che sono morti in questi giorni. Hanno donato la vita nel servizio agli ammalati. Ignazio Sconcerti O quantomeno: segua un po di più Fabio Fazio. Al direttore - Ma per amor di Dio, come fanno i fissati liberisti a scandalizzarsi per Alitalia nazionalizzata al primo segno di revisione della disciplina degli aiuti di stato, a scalpitare per esplosione del debito, a preoccuparsi per i colpi inferti alla globalizzazione, su cui un mese di virus pesa più di quattro anni di Trump? accusa di essere un mostro dal cuore duro, al fissato liberista, non crea imbarazzo. Dogmatici, ideologici, intransigenti, selvaggi sono gli aggettivi che i liberisti in Italia si portano appresso da quando è in uso la parola liberismo. Proviamo però a uscire un poco dalla retorica politica più lisa e andare alla sostanza delle questioni. In Italia abbiamo uno stato che non pesa per il 10 per cento, e nemmeno per il 20 o il 25 per cento del prodotto interno lordo. Lo stato intermedia, grosso modo, metà del pil. La pressione fiscale è di poco più bassa, perché ricorriamo al debito: cioè ci facciamo prestare quattrini dai nostri figli e nipoti (sempre meno, fra l'altro). Se lo stato è, in certa misura, una assicurazione, questo è il suo momento. Le assicurazioni servono a tutelarci proprio dai rischi che non possiamo prevedere e in qualche modo calcolare all'interno dei nostri ordinari piani di vita. Il coronavirus vale il terrorismo o un'invasione straniera. Se lo stato ha un mestiere, questo mestiere è impedire la deflagrazione dell'ordine sociale. Quindi, il più fissato dei liberisti sarà d'accordo: è il momento dello stato. Il diavolo, però, come sempre sta nei dettagli. E quindi, se lo stato deve fare il suo mestiere, non è indifferente il come lo fa. Dove va a prendere i quattrini che servono? Il tema ha posto un liberista non fissato come ex ministro Tria. Quando aumenta l'emissione di titoli di debito, lo spread si muove. Se lo spread si muove, il costo di indebitarsi cambia. Se il costo di indebitarsi sale,

qualcuno in futuro dovrà pagare più imposte per saldare i debiti di ieri. Come vengono spesi, poi, i quattrini che tanto servono? Anche il più fissato dei liberisti direbbe, oggi, di mettere tutto quel che si può, qui e ora, nella sanità. I fissati keynesiani dovrebbero essere d'accordo: per loro non conta la porta d'ingresso da cui passa la liquidità immessa nell'economia, conta solo che ci arrivi. L'azienda che fa ventilatori assumerà persone, queste persone pagheranno l'affitto, cambieranno la macchina, e via dicendo. Che fare, oltre a mettere quel che si può nella sanità, attrezzando una rete ospedaliera con un po' di ridondanza, per fronteggiare l'emergenza di oggi e quelle di domani? Complimenti a chi, alla domanda fatidica, sa rispondere. La crisi è nuova e devastante. Quali siano gli strumenti migliori per fronteggiarla non lo sa il fior fiore della professione economica internazionale, non lo sanno i banchieri centrali, il fissato liberista pensa che difficilmente i cervelli del Mef siano destinati a far meglio. Che cosa sappiamo? Che è stata una decisione saggia del governo, il fissato liberista lo riconosce volentieri, non spegnere del tutto il motore dell'economia italiana. Ma in un'economia ci sono attività e imprese che creano risorse e altre che le distruggono: delle prime oggi è bisogno come ossigeno, delle altre no. Alitalia è un'azienda abituata a danzare sull'orlo del fallimento con governi di ogni colore, quando crescono i volumi del traffico passeggeri, aumentano i viaggi all'estero, la globalizzazione collega persone e paesi. In un momento nel quale le avio-linee di tutto il mondo cancellano voli, rivedono i loro piani, licenziano persone, cercano insomma di immaginare un futuro che pare straordinariamente grama, è una strategia avveduta continuare a mettere in Alitalia i soldi del contribuente? La crisi ha reso drammaticamente necessario sostenere l'economia, ma non si capisce perché versando gasolio in un serbatoio bucato il risultato oggi dovrebbe essere diverso da ieri. Ancora, si dice: sosteniamo la domanda. Ma come farlo, se la gente non può uscire di casa? A chi viene voglia di cambiare automobile, se non sa quando potrà utilizzarla di nuovo? Il fissato liberista segue anche lui, con un gran peso sul cuore, la conta disperata dei morti e degli infetti, questo triste rosario quotidiano officiato dalla Protezione civile. E pensa alle vittime ancora invisibili: le attività piccole e medie che hanno chiuso per non riaprire, le partite Iva che getteranno la spugna, i giovani al primo impiego che maledivano gli stage e adesso non vedranno uno stage neppure col binocolo. Per loro, bisogna pensare alla guerra ma anche al dopo. In punta di piedi, il fissato liberista fa osservare che là dove bisogna fare presto, le autorità stanno facendo di tutto per abbandonare quel vincolismo che in altri tempi le ha rese tanto fiere: si snelliscono i protocolli dell'Aifa, si producono mascherine anche al di fuori degli standard, si riqualificano aree ed edifici per farne ospedali da battaglia senza curarsi delle liturgie della pianificazione urbanistica. Si pensa, cioè, che chi ha voglia di fare qualcosa vada incoraggiato e considerato con favore, senza asfissiarlo di norme e adempimenti. E così che il fissato liberista vorrebbe che, anche in tempo di pace, funzionasse il rapporto fra stato e produttori. Ma il fissato liberista sa bene che purtroppo queste sono piccole crepe nel quadro che la classe politica sta già dipingendo. Ci vuole più stato: più del 50 per cento del Pil? Ci vuole più produzione nazionale, meno libero scambio, filiere produttive corte e quando serve che il pubblico diventi azionista, lo faccia. Il fissato liberista si ricorda il secondo Dopoguerra e il miracolo italiano. Avevamo altri leader, è vero. Eravamo diversi e più poveri e con più voglia di lavorare, è vero. Soprattutto, all'epoca era evidente il fallimento di un modello, quello autarchico fascista, centralizzato e statolatrico, che oggi invece utilizza il virus cinese per cinesizzarci un po' tutti. E un sentimento forte nel paese, non è dubbio. Al fissato liberista resta il monopolio del dubbio. Il tremendo dubbio che con un debito pubblico ancora più elevato, con ampi settori dell'economia privata nazionalizzata, in un mondo de-globalizzato dove le nostre imprese, fortemente vocate all'export, non potranno più tenere in piedi il resto del paese, il dopoguerra prossimo venturo somigli agli anni Venti e non agli anni Cinquanta. Alberto Mingardi Il fissato liberista ha la capacità unica di riconoscere meglio di chiunque altri i vizi e le virtù di uno stato. Ma in una stagione straordinaria in cui lo stato ha il compito di salvare la vita anche ai fissati liberisti occorrerebbe essere più flessibili che mai, servirebbe un bel realistic act, e denunciare i vizi dello stato solo quando lo stato tornerà a commettere i suoi errori ordinari. Per ora teniamoci stretto, lo stato, con tutti i suoi vizi e con tutte le sue virtù. Un abbraccio grande.

Coronavirus: come l'Europa deve reagire alla tempesta

Fare dell'interesse collettivo un bene superiore rispetto a quello nazionale. La sfida degli stati ai tempo del virus

[Redazione]

Non è forse ancora il cigno nero, non è forse ancora la fine del mondo, non è forse ancora un'asteroide che ci spazzerà via dalla terra, ok. Ma quando ieri mattina poche ore prima che arrivasse il solito e tragico bollettino della Protezione civile, solo ieri 475 morti, per un totale di 2.978 decessi i rendimenti dei titoli di stato italiani, quelli a dieci anni, hanno superato quota 3 per cento e quando lo spread fra i nostri... Accedi per continuare a leggere Se hai un abbonamento, ACCEDI. Altrimenti, scopri l'abbonamento su misura per te tra le nostre soluzioni.

Si va verso una proroga del blocco oltre il 3 aprile

La rassegna della stampa internazionale sui principali fatti che riguardano da vicino il nostro paese. Oggi articoli di Bloomberg, La Vanguardia, Figaro, Lib&ea...

[Redazione]

Italia: coronavirus, governo pronto a estendere blocco oltre il 3 aprile New York, 19 mar 09:05 - (Agenzia Nova) - "Bloomberg" rilancia le indiscrezioni della stampa italiana, secondo cui il governo si prepara a prorogare le misure di blocco nazionale oltre il 3 aprile, in risposta all'accelerazione del numero di contagi e morti causate dal coronavirus. Nella giornata di ieri 18 marz, la Protezione civile ha confermato il bilancio dei decessi giornaliero peggiore dall'inizio della crisi. Secondo uno studio dell'Istituto superiore di sanità (Iss), più del 99 per cento delle oltre 2.500 vittime risultate positive al coronavirus soffrivano di patologie pregresse Continua a leggere l'articolo di Bloomberg Italia: coronavirus, governo pronto a salvare imprese nonostante debito pubblico Madrid, 19 mar 09:05 - (Agenzia Nova) - Le società italiane potrebbero perdere tra i 270 e i 650 miliardi di euro di fatturato fino al 2021 a causa della crisi scaturita dal nuovo coronavirus, uno scenario che minaccia l'occupazione e che l'Italia vuole evitare a costo di gravare sul già esorbitante debito pubblico, che supera il 134 per cento del prodotto interno lordo (Pil). Le previsioni, effettuate da un recente studio dall'agenzia di rating del credito italiano Cerved, sottolineando che le perdite dipenderanno dalla durata della pandemia e dalla velocità di reazione dell'economia italiana una volta superate. "Il coronavirus aggraverà una situazione che era già difficile per il Paese. Parlare di una recessione, temo, sarà una realtà", ha detto l'economista Maria Teresa Bianchi, ripresa dal quotidiano La Vanguardia. "Al momento il governo italiano non ha liquidità per finanziare questa straordinaria situazione su base regolare. È chiaro che l'emergere del coronavirus amplierà il debito pubblico e il paese in seguito avrà bisogno di importanti piani di riaggiustamento", ha aggiunto. Il governo italiano ha pubblicato ieri, 18 marzo, nella Gazzetta ufficiale il decreto con il quale stanzierà aiuti fino a 25 miliardi di euro per alleviare gli effetti negativi della pandemia, una somma che porterà il deficit del 2020 al 3,3 per cento del Pil. Continua a leggere l'articolo della Vanguardia Ue: Francia e Italia sostengono i coronabond Parigi, 19 mar 09:05 - (Agenzia Nova) - La Francia e l'Italia chiedono all'Unione europea i coronabond per far fronte alla crisi sanitaria che si è aperta con l'arrivo del Covid-19. Lo scrive il quotidiano francese Le Figaro, spiegando che le emissioni di debito comuni permetterebbero di condividere il rischio finanziario tra tutti i paesi membri. Ieri, 18 marzo, il tasso delle obbligazioni italiane a 10 anni è salito fino a superare il 3 per cento, mentre quello della Spagna era all'1,55 per cento e quello della Grecia a oltre il 4 per cento. Si ritrova la frammentazione della zona euro. Sembrerebbe di essere nel 2012!, afferma Eric Dor, economista alla scuola di commercio francese Léseg. Il primo a proporre i coronabond è stato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in occasione di un vertice virtuale tra i 27 leader europei. Se agiamo in ordine disperso la risposta sarà inefficace, ci indebolirà e ci esporrà alla reazione dei mercati, ha detto Conte. Una proposta sostenuta dal presidente francese, Emmanuel Macron, e dal primo ministro portoghese Antonio Costa. Continua a leggere l'articolo del Figaro Italia: calcio emblema dell'atteggiamento del paese Parigi, 19 mar 09:05 - (Agenzia Nova) - La situazione del calcio italiano rappresenta alla perfezione il paese, che ha sempre bisogno di toccare il fondo per ripartire e superare le sue contraddizioni. Lo scrive il quotidiano francese Libération, spiegando che dopo la mancata qualificazione ai Mondiali del 2018 la nazionale azzurra si è ripresa qualificandosi agli Europei del 2020, poi rinviati a causa del nuovo coronavirus. Bisogna riconoscerlo: l'Italia non è una nazione, ma solamente uno Stato che funzionerebbe meglio con un governo federale, afferma l'articolo, sottolineando le diversità regionali. Gli italiani sono troppo occupati a difendere gli interessi del loro clan, del loro territorio e della loro famiglia. Lo si è visto anche con la crisi del coronavirus, quando i cittadini originari del sud si sono precipitati alla stazione di Milano per lasciare la città. Continua a leggere l'articolo di Libération Coronavirus: in Italia scenari da medicina di guerra Madrid, 19 mar 09:05 - (Agenzia Nova) - La situazione in molti ospedali italiani sta

diventando ogni giorno più drammatica a causa della crisi del nuovo coronavirus e, nell'ospedale di Bergamo Papa Giovanni XXIII di Bergamo, i medici devono scegliere chi salvare tra i pazienti più gravi, come avviene in una situazione di guerra. Ne parla il quotidiano spagnolo Abc, sottolineando l'allarme lanciato dai medici perché i loro 80 posti di terapia intensiva sono sempre occupati. In questa città di 120.000 abitanti, 385 persone sono morte di Covid-19 in una settimana. Fino a tre settimane fa, abbiamo fatto tutto per ogni paziente. Ora dobbiamo scegliere quali pazienti mettere in terapia intensiva. Questo è catastrofico", ha dichiarato il dottore Niorco Nacoti del dipartimento di terapia intensiva dell'ospedale. Continua a leggere l'articolo di Abc

Tutto il resto è Sanità

Le donazioni private grandi e piccole e il ruolo degli ospedali e delle associazioni private

[Redazione]

La solidarietà fatta avanti, euro (uno) di compenso all'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso è anche quello una bella donazione. Ci sono Fondazione Invernizzi, Esselunga, Silvio Berlusconi, Fondazione Veronesi, Allianz e Sapio. Cui aggiungere i 10 milioni di Remo Ruffini, patron di Moncler destinati al nuovo ospedale alla Fiera: Milano è una città che ha regalato a tutti noi un presente straordinario. Non possiamo e non vogliamo abbandonarla. È un dovere di tutti restituire alla città ciò che... Accedi per continuare a leggere Se hai un abbonamento, ACCEDI. Altrimenti, scopri l'abbonamento su misura per te tra le nostre soluzioni.

Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di casi. In Emilia si valutano nuove zone rosse

[Redazione]

Coronavirus, la Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di Covid-19 oggi, giovedì 19 marzo 2020, in Italia. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 41.035, dei quali 4.440 sono guariti e 3.405 sono deceduti. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 33.190. Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Marche e Toscana sono le regioni con più persone attualmente positive al virus. Questi i dati: Lombardia attualmente positivi 13.938, Emilia Romagna 4.506, Veneto 3.169, Piemonte 2.754, Marche 1.622 e Toscana 1.422. E in Emilia Romagna ora si valuta l'istituzione di nuove zone rosse nella regione.

APPROFONDIMENTI CRONACA Coronavirus, in terapia intensiva a Brescia: ogni giorno è una...
LA STORIA Coronavirus, il racconto del 41enne guarito: Dopo 16 giorni in...
NAPOLI Coronavirus, Napoli: estubati due pazienti di 48 e 63 anni trattati...
ITALIA Coronavirus e ciclone, così si infrangono i divieti
IL BOLLETTINO DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL 19 MARZO 2020 Sono complessivamente 33.190 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a mercoledì di 4.480. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 41.035. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione Civile. Dai dati della Protezione Civile emerge che sono 13.938 i malati in Lombardia (1.672 in più di ieri), 4.506 in Emilia Romagna (+591), 3.169 in Veneto (+216), 2.754 in Piemonte (+567), 1.622 nelle Marche (+146), 1.422 in Toscana (+131), 883 in Liguria (+139) 741 nel Lazio (+91), 605 in Campania (+182), 522 in Friuli Venezia Giulia (+106), 491 in Trentino (+55), 421 in provincia di Bolzano (+55), 449 in Puglia (+87), 321 in Sicilia (+54), 366 in Abruzzo (+117), 328 in Umbria (+87), 38 in Molise (+17), 204 in Sardegna (+72), 209 in Valle d'Aosta (+47), 164 in Calabria (+38), 37 in Basilicata (+10). Quanto alle vittime, se ne registrano: 2.168 in Lombardia (+209), 531 in Emilia Romagna, (+73), 115 in Veneto (+21), 175 in Piemonte (+21), 115 nelle Marche (+23), 38 in Toscana (+16), 91 in Liguria (+18), 17 in Campania (+8), 38 Lazio (+6), 36 in Friuli Venezia Giulia (+5), 25 in Puglia (+6), 14 in provincia di Bolzano (+5), 4 in Sicilia (+1), 11 in Abruzzo (+4), 2 in Umbria (+0) 6 in Valle d'Aosta (+3), 12 in Trentino (+5), 3 in Calabria (+2), 2 in Sardegna (+0), 2 in Molise (+1). I tamponi complessivi sono 182.777, dei quali oltre 115mila in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Dimessa la coppia cinese ricoverata allo Spallanzani, la signora: "Sto bene, grazie"
Coronavirus, la Regina Elisabetta parla alla Nazione: Il mondo entra in un periodo di incertezza
 Ultimo aggiornamento: 18:54
RIPRODUZIONE RISERVATA

Codacons: raccolte fondi vanno gestite da Protezione Civile

[Redazione]

(Teleborsa) - Relativamente alle tante iniziative di solidarietà avviate negli ultimi giorni nel nostro Paese e finalizzate a raccogliere fondi da destinare agli ospedali italiani, il Codacons ha presentato oggi una istanza a Protezione civile, Anac e Presidenza del Consiglio, affinché si vigili su tali attività e si concentri la gestione di iniziative di solidarietà nelle mani della Protezione civile. "Dinanzi ad una situazione gravissima come quella connessa all'emergenza coronavirus, il moltiplicarsi di esigenze solidaristiche costituisce un vanto per l'Italia ed al tempo stesso un approccio da valorizzare e tutelare, oltre che da incentivare - si legge nella nota-. Le azioni promosse da chi ha un elevato livello di notorietà o capacità di coinvolgimento di persone ed enti sono assolutamente idonee a produrre un effetto moltiplicatore di tale spirito solidaristico; in un siffatto contesto in cui certamente non si disconosce l'importanza di tale sistema di raccolta fondi, emergono ragioni di prudenza, efficienza ed effettività che impongono che a gestire tali iniziative sia la Protezione civile nazionale, anche previa istituzione di un Comitato dei garanti, per supervisionare l'utilizzo dei fondi raccolti". Per questo motivo il Codacons ha chiesto di avviare un tavolo tecnico finalizzato a disciplinare ogni forma di raccolta fondi, anche quelle che avvengono attraverso crowdfunding, prevedendo un ruolo di controllo, accentrato, verifica e gestione in capo esclusivo alla Protezione Civile, prevedendo un'attività di controllo e verifica, preventiva, in ordine alle campagne di raccolta fondi già avviate a rendere pubblici i dati relativi all'ammontare delle somme raccolte e ai nominativi dei soggetti pubblici e privati a cui le stesse saranno destinate.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Andrea Focareta: L'edicola aperta è una speranza per i residenti

[Redazione]

Sono orgoglioso di continuare a lavorare, ma devono metterci nelle condizioni di non rischiare: dovrebbero dare mascherine e guanti anche a noi edicolanti così come viene fatto con gli infermieri, perché siamo una categoria a contatto con il pubblico. Andrea Focareta, 37 anni, giornalista di via Porro Lambertenghi, al Nuovo Salario, ha una mascherina con il filtro Ffp3, il più alto e sicuro. Gliel ha regalata un amico e con quella protezione deve lavorare, fare la spesa per la sua famiglia e per la mamma. APPROFONDIMENTI L'INFORMAZIONE CHE RESISTE Narni, l'edicola Piediluco: Siamo aperti solo per... L'INFORMAZIONE CHE RESISTE Edicola Ferrini a Campitello: Siamo in prima linea: i... L'INFORMAZIONE CHE RESISTE Amelia, l'edicolante Annarita Ciuchi: Guanti, mascherina e... L'INTERVISTA Coronavirus, Ada Rapelli: Restare aperti, è un dovere... Edicola Ferrini a Campitello: Siamo in prima linea: i clienti vengono perché li serviamo in sicurezza ma che periodo triste. Anche per voi edicolanti è una grande necessità di protezioni? Dopotutto siamo anche noi una categoria a rischio, sarebbe giusto che le istituzioni ci dessero mascherine e guanti. Ho chiamato la Protezione civile ma per ora non ci sono speranze di ottenere delle protezioni adeguate. Fortunatamente ho tre mascherine con il filtro potente che mi sono state regalate, sono l'unica della famiglia che le possiede, quindi sono io che vado a fare la spesa e in farmacia. Ma quando il filtro non sarà più utilizzabile come farò? Si dovrebbe indossare una mascherina per 8 ore e non per una settimana.... Nel quartiere apprezzano che la sua edicola sia aperta? Molto, è addirittura chi mi porta il caffè da casa visto che i bar sono chiusi. Qui siamo in periferia, non è molto passaggio e la mia edicola è anche una speranza per i residenti. Insomma, vedere un'attività rincuora molti ed escono per andare a comprare il giornale anche per ristabilire un contatto con la realtà. Tra l'altro la vendita di quotidiani è aumentata, perché la gente vuole avere più informazioni possibili sul Coronavirus e ringrazio tantissimo i clienti che continuano a venire. Come sanifica l'edicola? Con i detersivi, ma uso anche un pulitore a vapore, lo usavo prima per la casa: vaporizzo ogni due ore l'edicola e anche i giornali, dovrebbero farlo anche gli altri negozi così i clienti possono stare tranquilli. Molti hanno paura? È stato chi mi ha chiesto di portargli il giornale fuori dal negozio, ho rassicurato dicendogli che sanifico il negozio continuamente. I clienti indossano protezione? Quasi tutti fortunatamente, a volte sono stato io a regalare un guanto, sono riuscito a fare una scorta, ma, ripeto, è importante che diano a noi edicolanti le protezioni: continueremo a lavorare perché siamo un servizio pubblico. Sono contento che abbiano riconosciuto quanto sono importanti le edicole. Spero che anche dopo l'emergenza si ricordino di noi. Dopotutto siete una sorta di presidio sociale. Anche psicologico a volte: molti vengono in edicola per essere rincuorati e noi ci saremo sempre. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, stop ricette di carta, medicine con codice direttamente in farmacia

Medicine con codice direttamente in farmacia. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno...

[Redazione]

Medicine con codice direttamente in farmacia. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno più andare da un medico di base, ma avranno un codice in farmacia per ritirare i farmaci. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. APPROFONDIMENTI COVID-19 Coronavirus, mappa contagio: in Lombardia e Piemonte è boom di... CRONACA Coronavirus, in terapia intensiva a Brescia: ogni giorno è una... LA STORIA Coronavirus, il racconto del 41enne guarito: Dopo 16 giorni in... NAPOLI Coronavirus, Napoli: estubati due pazienti di 48 e 63 anni trattati... ITALIA Coronavirus e ciclabile, così si infrangono i divieti LEGGI ANCHE --> Coronavirus, ESA: Centro controllo missione di Darmstadt si adegua a misure di sicurezza Dobbiamo fare di tutto per limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del coronavirus. Puntiamo con forza sulla ricetta medica via email o con messaggio sul telefono. Un passo avanti tecnologico che rende più efficiente tutto il Sistema sanitario nazionale. Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, commenta la firma, in queste ore, da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile di un'ordinanza che consente ai cittadini di ottenere dal proprio medico il 'Numero di ricetta elettronica' senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo. Si tratta di un'ulteriore misura - riporta una nota del ministero - che viene incontro alla necessità di limitare la circolazione dei cittadini e di arrestare i contagi del nuovo coronavirus. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore - si legge nell'ordinanza - l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero l'acquisizione del Numero di Ricetta Elettronica. Ultimo aggiornamento: 18:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: decessi Italia a quota 3.405, più che in Cina - Protezione civile

[Redazione]

Una donna porta una maschera protettiva sul Ponte della Musica a Roma. REUTERS/ Yara NardiROMA (Reuters) - Il numero di vittime dell'epidemia di coronavirus che ha colpito l'Italia è salito a 3.405, in aumento di 427 rispetto a mercoledì. Il conto totale dei morti supera così quello della Cina, luogo di origine dell'epidemia, dove i decessi sono finora stati 3.245. Lo ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel diramare il consueto bollettino. I casi confermati sono 41.035, inclusi i morti e i guariti, in crescita del 14,9% rispetto a ieri, quando erano stati 35.713. Nella regione più colpita, la Lombardia, i morti sono 2.168 e i casi registrati 19.884. Cresce anche il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, che sono 2.498 in tutta Italia contro i 2.257 annunciati mercoledì. I guariti sono in totale 4.440, in sensibile aumento rispetto ai 4.025 di ieri. Angelo Amante in redazione a Roma Francesca Piscioneri

Il Parlamento non si ferma. Fico: "Svolgerà la sua attività e garantirà in pieno l'esercizio delle sue funzioni per dare pieno supporto al Paese"

[Redazione]

La Camera continua il suo lavoro. Si è appena conclusa la riunione dei Capigruppo che abbiamo svolto in teleconferenza definendo il programma delle prossime settimane. Il Parlamento svolgerà la sua attività e garantirà in pieno l'esercizio delle sue funzioni per dare pieno supporto al Paese in questa fase così delicata e complessa, contribuendo a migliorare i provvedimenti approvati dal governo. Lo scrive sulla sua pagina Facebook il presidente della Camera, Roberto Fico, a proposito dell'attività parlamentare durante l'emergenza Coronavirus. Adotteremo un procedimento ordinario per esame dei decreti aggiunge ancora Fico -: prima il lavoro nelle commissioni competenti e poi in Aula. Ciò testimonia la centralità del Parlamento. Per poter rispettare tutte le precauzioni e le prescrizioni delle autorità sanitarie per prevenire la diffusione del contagio, adotteremo particolari modalità logistiche e di lavoro. Le commissioni si riuniranno in spazi più ampi al fine di rispettare la distanza tra le persone e tutelare così la salute dei deputati e dei dipendenti di Montecitorio. Tutti i capigruppo scrive ancora il presidente della Camera sono accordati nel destinare i futuri risparmi della Camera in favore di interventi utili in questo momento di emergenza, ovvero alla Protezione civile per le spese sanitarie. Nei prossimi giorni, inoltre, valuteremo la possibilità di allestire a Montecitorio un punto per le donazioni di sangue, che anche in questo momento sono estremamente importanti. L'attività delle Camere è quanto mai necessaria e preziosa in una situazione di emergenza come questa. Buon lavoro a tutti. [yH5BAEAAA] Camera parlamento Roberto Fico

Con le scelte radicali l'Italia vince. Per un grande futuro adesso bisogna osare. Lettera a Conte. Si riparte solo con investimenti non convenzionali

[Redazione]

Egregio Presidente Giuseppe Conte, in questo momento di grave emergenza nazionale e mondiale, che non ha precedenti nella Storia recente e forse non ha precedenti tout court, mi rivolgo a lei nella sua qualità di Capo del Governo italiano. Chi le scrive è tra i suoi estimatori: ho molto ammirato la tenacia, la lucidità, la forza di carattere, la resistenza fisica, la serenità e perfino la nobiltà e eleganza se queste parole hanno un senso e un significato ulteriore con cui Lei ha affrontato giornate di enorme tensione, di supremazia e di spaventosa fatica personale. Ritengo che il Suo governo si sia mosso nella direzione giusta, al di là di sbagli o errori minori che fanno parte dell'imperfezione di ogni cosa umana. Come si è detto da più parti, questa è una guerra, benché il nemico non sia un esercito in armi ma un invisibile, impalpabile creatura che si riproduce nei corpi e fa strage di vite. Come in tutte le guerre non volute, bisogna prima spingere all'attacco del nemico, ma nel contempo organizzare il contrattacco e progettare il dopo. Quel dopo in cui come avviene per ogni guerra nulla sarà più come prima. Non basta vincere sul campo di battaglia: bisogna scongiurare che le conseguenze del conflitto siano distruttive, perché alla fine si può essere tra i vincitori ma pagare la vittoria con danni così gravi da pregiudicare il futuro. Un esempio per tutti: la Gran Bretagna fu tra i vincitori dell'ultima guerra mondiale, ma di fatto, come sintetizza lo scrittore britannico John Le Carré, i vincitori furono l'America e la Russia, noi riuscimmo solo a sopravvivere. Londra perse un impero di dimensioni enormi, che aveva edificato nel corso di secoli. Mi auguro che Lei, Presidente, sia consapevole che non bisogna solo vincere la guerra contro il virus, ma bisogna salvaguardare ciò che questo Paese, questo popolo, ha costruito in 160 anni di Storia. Il patrimonio di questa Italia è di essere divenuta una delle otto maggiori potenze economiche del mondo, un Paese di fabbricanti ed esportatori, un Paese che si è fatto ammirare per i suoi successi nei campi più disparati, dalle costruzioni meccaniche al design della moda, dalla cantieristica navale al settore degli strumenti di precisione fino alla creazione di un patrimonio enogastronomico che è ammirato in tutto il mondo. Non so suggerire alcuna ricetta, non pretendo di avere alcuna formula magica per realizzare una doppia vittoria, ossia sconfiggere la pandemia e preservare l'invidiabile posizione competitiva del nostro Paese. Però so con certezza che qualunque possa essere la strategia, essa sarà sostenuta non solo da un popolo dotato di inventiva e tenacia come pochi, ma anche da un popolo che in questa emergenza, come in tutte le emergenze del suo passato, ha riscoperto di essere una nazione, di avere un'identità forte, di possedere una natura che direi eroica. Lo abbiamo visto in questi giorni in cui intera nazione è stata confinata in casa misura senza precedenti nella Storia delle democrazie -, quando la gente dai balconi, dalle finestre, si è unita nel cantare inno nazionale e nel ringraziare le truppe che eroicamente si battono sul campo, ossia medici, infermieri, organizzatori, forze dell'ordine, protezione civile, uomini delle istituzioni. Finalmente, dopo anni di lacerazioni sociali e politiche, nessuno sui balconi si è chiesto se il suo vicino di casa fosse della Lega o del Pd, del Movimento 5 Stelle o di Fratelli d'Italia, pro Europa o contro Europa. Tutti hanno cantato insieme, con un unico animo di fratellanza. Questa ritrovata unità nazionale è un patrimonio enorme, è una forza dirompente, è un grande esercito pronto a marciare, che ci può condurre a ricostruire tutto ciò che andrà inevitabilmente distrutto e anche di più, così che la nostra generazione possa lasciare ai nostri figli almeno quanto i nostri padri hanno lasciato a noi. Ci pensi, Presidente, pur nei suoi gravosi impegni dei giorni presenti, ci pensi nelle more di questa guerra del coronavirus, e agisca in un'ottica proiettata al futuro. Questa generazione e le generazioni a venire le saranno grate. Che il Cielo sia con Lei e con noi. Viva l'Italia. Coronavirus Giuseppe Conte

I contagiati da Coronavirus sono oltre 33mila, più di 4mila nuovi casi e 427 morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Sono 33.190 i malati di Coronavirus in Italia, con un incremento, rispetto a ieri di 4.480 casi. Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 41.035. A fornire il nuovo aggiornamento è stato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso della consueta conferenza stampa. Sono, invece, 4.440 le persone guarite, 415 in più rispetto a mercoledì (ieri il dato giornaliero era di 1.084), le vittime sono 3.405, con un incremento, sempre rispetto all'aggiornamento di ieri, di 427 decessi. Nel dettaglio: i casi attualmente positivi sono 13.938 in Lombardia, 4.506 in Emilia-Romagna, 3.169 in Veneto, 2.754 in Piemonte, 1.622 nelle Marche, 1.422 in Toscana, 883 in Liguria, 741 nel Lazio, 605 in Campania, 522 in Friuli Venezia Giulia, 491 nella Provincia autonoma di Trento, 421 nella Provincia autonoma di Bolzano, 449 in Puglia, 321 in Sicilia, 366 in Abruzzo, 328 in Umbria, 209 in Valle Aosta, 204 in Sardegna, 164 in Calabria, 38 in Molise e 37 in Basilicata. Nelle ultime settimane, riferisce la Protezione civile, sono stati effettuati 182.777 tamponi. Sono 300 i bambini in Italia finora positivi al virus Covid-10, ma nessuno di loro è grave, ha spiegato, nel corso della conferenza stampa, il professor Alberto Villano, presidente della Società italiana di pediatria, sottolineando che questa emergenza non è un problema pediatrico. Ho firmato un'ordinanza per la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice; i cittadini non dovranno più andare da un medico di base, ma avranno un codice in farmacia per ritirare i farmaci ha spiegato Borrelli. Da più parti ha aggiunto il capo del Dpc ci giunge notizia di abbandono di animali domestici, in particolare cani. E una cosa assolutamente deprecabile, in nessun modo è stata dimostrata la possibilità di contagio animali-uomo. [yH5BAEAAA] Coronavirus

Coronavirus, Palazzo Chigi crea task force medici per zone più critiche

[Redazione]

Roma, 19 mar. (LaPresse) - La Presidenza del Consiglio dei ministri, diconcerto con la Protezione Civile e su proposta del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha deciso di creare una task force di medici provenienti da ogni parte d'Italia da poter inviare nei territori con le maggiori criticità sanitarie. È quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Il meteo del 19 e 20 marzo: il sole lascia spazio a diffusi annuvolamenti

[Redazione]

Le previsioni per il 19 marzo secondo il servizio meteo dell'Aeronautica militare Nord: ampio soleggiamento e scarsa nuvolosità su tutte le regioni. Centro e Sardegna: alternanza di schiarite ed annuvolamenti sulla Sardegna; tempo stabile e soleggiato sulle regioni peninsulari. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il meridione, a parte qualche nube più consistente attesa sull'isola e sulla Calabria meridionale. Temperature: minime in diminuzione lungo l'arco alpino e sulla Sardegna occidentale e meridionale, in rialzo su Pianura padana occidentale, emiliana e veneta, nonché su Appennino settentrionale, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Salento e Sicilia meridionale, stazionarie sul resto del paese; massime in aumento su Liguria centro-orientale, aree pedemontane piemontesi, Emilia-Romagna, regioni centrali peninsulari, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, in tenue flessione lungo l'area ionica di Basilicata e Puglia, senza variazioni di rilievo altrove. Venti: deboli orientali sulle isole maggiori; generalmente variabili e di debole intensità altrove. Mari: da mossi a localmente molto mossi al largo il canale di Sardegna, lo stretto di Sicilia ed il basso Ionio; mossi l'Adriatico meridionale ed il restante Ionio; da poco mossi a mossi il mare di Sardegna, il Tirreno meridionale ad ovest ed il medio Adriatico; poco mossi i restanti bacini. Le previsioni per il 20 marzo. Nord: annuvolamenti compatti sul settore alpino centro-occidentale con qualche fiocco di neve dalla mattinata sui rilievi piemontesi oltre i 2000 metri; nuvolosità, prevalentemente medio-alta, in rapido aumento mattutino un po' ovunque con associate precipitazioni, da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Piemonte, Lombardia, Emilia, Valle d'Aosta orientale ed area appenninica. Dalla serata diradamento della nuvolosità sul settore centro-occidentale, e suo contestuale aumento su quello orientale, con rovesci o temporali sparsi, in generale di debole intensità. Locali foschie dense sulla pianura padana al primo mattino e dopo il tramonto. Centro e Sardegna: molte nubi sull'isola, più consistenti sull'area orientale dove si avranno deboli piogge o rovesci; sulle regioni peninsulari tempo stabile e soleggiato lungo le coste ed annuvolamenti compatti a ridosso della dorsale appenninica; attese velature serali sulle zone costiere adriatiche e sulla Toscana. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare a tratti compatta sulla Sicilia con isolati piovvaschi sull'area meridionale; cielo sereno o poco nuvoloso sul resto del sud. Temperature: minime in rialzo sulla Sardegna meridionale, in lieve flessione sulle Alpi centro-occidentali e sul Salento, stazionarie sul resto del paese; massime in diminuzione su Piemonte centro-meridionale, Liguria, restante Appennino settentrionale e su quello Toscano, nonché su coste tirreniche centrali e della Campania, in aumento sulle regioni centro-meridionali adriatiche e su quelle ioniche, stazionarie sul resto del paese. Venti: moderati di scirocco sulle isole maggiori, con rinforzi sull'area meridionale della Sardegna; deboli meridionali al centro-sud peninsulare; generalmente deboli di direzione variabile al nord.: molto mossi il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia, quest'ultimo localmente agitato sulla porzione più meridionale dalla sera; da mossi a molto mossi il mare di Sardegna ed il Tirreno meridionale parte ovest; da poco mossi al centro-sud il mare di Sardegna ed il restante Tirreno; poco mossi i restanti bacini. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Il bilancio dei morti in Italia più grave che in Cina. Conte: 300 medici in zone più colpite

[Redazione]

E' ufficiale. L'Italia è il Paese con il maggior numero di morti al mondo da coronavirus, più della Cina da dove tutto è partito. Un dato disarmante confermato nella consueta conferenza stampa della Protezione Civile. Con i 427 decessi odierni il numero totale sale a 3405 contro i 3130 del paese asiatico. Numeri che fanno rabbrivire tenendo conto che la popolazione cinese è circa 24 volte superiore a quella italiana. E continua a salire anche il numero dei contagi, aumentato di 4480 unità per un totale di 33.190 attualmente positivi. Il numero complessivo, comprendente anche morti e feriti sfonda quota 40 mila, attestandosi a 41.035, in attesa del picco che si spera possa giungere a breve. Un leggero balzo in avanti lo compie pure la quota dei guariti. Al boom di 1084 unità fatto registrare mercoledì se ne aggiungono altri 415 che portano il totale a 4440. Resta critica la situazione relativa al numero delle persone in terapia intensiva, sono 2498, mentre i ricoverati con sintomi si attestano a 15.757. I restanti 14.935 malati si trovano in casa in isolamento domiciliare. Un vero e proprio bollettino di guerra dal quale, per fortuna, i bambini sembrano essere quasi totalmente immuni. I casi che li riguardano sono circa 300 e nessuno di loro è grave. "Questo deve rasserenare moltissimo genitori e nonni", spiega Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria. L'epicentro del dramma italiano resta la Lombardia, dove oltre a Bergamo e Brescia iniziano ad essere allarmanti pure i dati della città di Milano (634 contagi in 24 ore). All'appello sulla carenza di personale sanitario nelle zone più colpite il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, risponde annunciando la creazione di una task force con 300 medici da tutta Italia, con partecipazione su base volontaria. "Siamo al fianco delle comunità che sono in prima linea nell'affrontare questa emergenza", dichiara il premier. Aperto resta pure il fronte della ricerca di materiale di protezione sanitario. Mentre il Ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, annuncia il prossimo arrivo di 100 milioni di mascherine dalla Cina qualcuno ha deciso di muoversi per conto proprio come il governatore del Veneto, Luca Zaia, con l'ausilio di un'azienda locale. "Sono utili per il droplet, non per il personale sanitario ma è qualcosa di più rispetto al non portare nulla", dice a tal proposito il commissario all'emergenza Angelo Borrelli. Intanto per cercare di diminuire ulteriormente le uscite di casa il ministro della Salute, Roberto Speranza, annuncia la dematerializzazione delle ricette mediche. I cittadini, in sintesi, non dovranno più recarsi dai medici di base per la prescrizione ma avranno un codice che indicheranno in farmacia per poter ritirare i farmaci. L'ultima precisazione riguarda i tanti studenti Erasmus che stanno rientrando in Italia. Un familiare potrà andare a prenderli in aeroporto e poi subito via verso casa dove ad attenderli ci saranno 14 giorni di quarantena fiduciaria. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Tim Cook: Donazione a eroi Protezione civile italiana

[Redazione]

Torino, 19 mar. (LaPresse) - "Non è mai stato così importante supportarsi vicendevolmente. Stiamo facendo una donazione corposa, comprese forniture mediche alla Protezione civile in Italia, per aiutare gli eroici soccorritori, personale medico e volontari che lavorano instancabilmente per proteggere e salvare vite". Così su Twitter l'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, sull'emergenza coronavirus, che aggiunge "Vicini all'Italia", scritto in italiano e con il Tricolore e un cuore. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Villani: Italia caso mondiale perché tutti ci imitano

[Redazione]

Roma, 19 mar. (LaPresse) - "Il nostro Servizio sanitario ci permette di averedati che poche altre nazioni possono avere", questo "rafforza la fiducia nel nostro SSn che anche in questa occasione dà prova della sua efficienza. L'Italia è un caso mondiale, nel senso che tutti ci stanno imitando". Così Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, nel puntostampa quotidiano sull'emergenza coronavirus alla Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Boom di contagi a Milano e provincia, Gallera: "E` la crescita più alta, siamo preoccupati"

L'assessore al Welfare: Presto pronto l'ospedale da campo di Bergamo e in arrivo una delegazione di medici e infermieri da Cuba

[Redazione]

L'assessore al Welfare: Presto pronto l'ospedale da campo di Bergamo e in arrivo una delegazione di medici e infermieri da Cuba. Il governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana, con un medico cinese MILANO. In un giorno Milano e provincia registra la crescita più alta di contagi: 634, portando così il totale di contagiati tra città e hinterland a 3278. È la crescita più alta che vediamo da ieri a oggi e questo è un dato che ci preoccupa, ha sottolineato preoccupato, nel quotidiano aggiornamento, l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Una crescita così alta che supera anche quella delle due altre province critiche, Bergamo, che registra 4665 casi, con un aumento di 340 contagiati in un giorno, e Brescia, che invece ha 4247 positivi, con un aumento di 463. In tutta la Lombardia ormai ci sono 19884 persone positive al Covid-19, con un incremento in ventiquattrore di 2171. I ricoverati sono ancora in crescita ma rispetto a ieri è più bassa: sono 7387, cioè 182 in più rispetto al giorno prima. E 1600 sono i pazienti in terapia intensiva, 82 più di ieri. Mentre registrano ancora numeri alti i decessi, che oggi si attestano a 2168, cioè 209 in un giorno. Gallera ha anche rassicurato sulla realizzazione dell'ospedale da campo di Bergamo, su cui già nel primo pomeriggio era arrivata la rassicurazione del presidente della Lombardia Attilio Fontana. Sta partendo una lettera alla Protezione civile per far partire i lavori nell'ospedale da campo in progetto alla Fiera di Bergamo, ha detto, spiegando che lo stop di ieri sera era stato dato dalla Regione perché mancava la certezza di avere il personale specializzato necessario che è la maggiore criticità ad oggi. Dalla delegazione cinese, capeggiata dal vicepresidente della Cri Sun Shuopeng è arrivata la certezza dell'arrivo di un numero non banale di medici ed infermieri. E quindi possono partire i lavori anche perché fino al loro arrivo potranno essere impiegati medici e infermieri di Areu e il personale che stiamo reclutando. Un'altra novità riguarda l'ospedale militare di Crema che, come ha spiegato l'assessore alla Protezione civile lombardo Pietro Foroni, potrà essere già attivo da dopodomani, sabato 21 marzo, ed è già previsto l'arrivo di medici cubani, che hanno avuto grande esperienza con il virus Ebola. Come Protezione civile lombarda stiamo organizzando il loro trasporto. La delegazione anzi, brigata come ha definita Gallera di 53 medici e infermieri dovrebbe arrivare da Cuba nella mattinata di sabato 22 marzo per essere impiegata già dal pomeriggio dello stesso giorno. Questo presidio partirà anche qualora per motivi burocratici dovesse ritardarsi di qualche ora o di un giorno l'arrivo dei medici nazionalità cubana, ha chiarito Foroni. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Una task force di 300 medici da tutta Italia nelle zone più colpite dal coronavirus

[Redazione]

Sarà composta da volontari, selezionati per rispondere alle esigenze più richieste, e opererà a supporto delle strutture sanitarie regionali. Fino a 300 medici arriveranno da tutta Italia a sostegno delle zone più colpite dal coronavirus. Siamo al fianco delle comunità che sono in prima linea nell'affrontare questa emergenza, continuiamo a combattere questa battaglia insieme a loro. Lo dichiara il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con la Protezione Civile e su proposta del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ha deciso infatti di creare una task force di medici provenienti da ogni parte d'Italia da poter inviare nei territori con le maggiori criticità sanitarie. In merito il capo della Protezione Civile ha firmato oggi un'ordinanza, che è stata trasmessa per l'intesa alle Regioni. La task force conterà fino a un massimo di 300 medici, con partecipazione su base volontaria. Il personale, selezionato per rispondere alle esigenze maggiormente richieste, opererà a supporto delle strutture sanitarie regionali. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Arrivate in Liguria le 50 mila mascherine donate da Cosco di Shanghai

Il presidente Toti: Attivata linea di produzione in Cina per essere autosufficienti

[Redazione]

Il presidente Toti: Attivata linea di produzione in Cina per essere autosufficienti Ringrazio gli amici cinesi e la Cosco, una compagnia di navigazione che lavora molto con i nostri porti e i suoi soci italiani per questo regalo alla città di Genova e alla Liguria. Questa è una delle prime forniture che arriva dalla Cina e sono molto lieto che il fatto di avere rapporti consolidati con quel paese ci ha portato un aiuto vitale per la sanità ligure. Ha ringraziato così il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti questa mattina i cinesi di Cosco Shipping Corporation di Shanghai e Cosco Shipping Lines Italy per la donazione di 50.000 mascherine in arrivo dalla Cina e destinate agli ospedali liguri. Il carico di mascherine, arrivato ieri sera all'aeroporto di Malpensa è stato portato dalla Protezione civile regionale a Genova e da lì al centro di smistamento del Policlinico San Martino di Genova da dove le mascherine verranno dirottate su tutti gli ospedali liguri. Le mascherine Ffp2 che sono indispensabili per chi lavora nei reparti degli ospedali sarebbero scarseggiate da oggi se non fosse arrivato questo carico ha detto Toti -. Grazie al lavoro di queste persone la Liguria farà produrre mascherine in Cina e nei prossimi giorni saremo in grado di avere forniture autosufficienti per intera regione e non solo per il personale sanitario. Anche le persone ne hanno bisogno a cominciare dalla polizia municipale, dagli autisti degli autobus e da tutti coloro che le chiedono giustamente anche per sentirsi più sicuri ha continuato Toti - Così come oggi pomeriggio, grazie alla collaborazione con MSC e GNV la nostra sanità prenderà in consegna la nave nel porto di Genova che servirà per la convalescenza dei nostri malati, una volta terminata la fase acuta, e quindi sarà uno sfogo molto importante e servirà per la quarantena di persone fragili e sole che non possono trascorrerla a casa. Giorno dopo giorno ha concluso Toti - la nostra risposta a questa vera e propria emergenza sta prendendo corpo e diventando più efficiente. Ringrazio i ragazzi della protezione civile che sta partendo in questo momento per smistare in ogni ospedale le mascherine e ringrazio ovviamente i medici che le indosseranno che potranno continuare a fare il loro lavoro faticoso, duro, talvolta pericoloso, ma più sicuro. Questa è una prima donazione a cui seguirà l'arrivo, nei prossimi giorni, di 1 milione di kit di autoprotezione per garantire i servizi pubblici essenziali e la macchina delle cure per chi contrae il virus. Alla consegna delle mascherine questa mattina sono intervenuti, accanto alle autorità, il cavaliere Augusto Cosulich ad della Fratelli Cosulich SpA e socio italiano della Cosco, Mister Hua Hu ad Cosco Shipping Lines Italy e Marco Donati, Direttore Generale della Cosco Shipping Lines Italy. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il sindaco di Santa Vittoria d'Alba in un video su Facebook: "Sono positivo al coronavirus"

[Redazione]

Il sindaco Giacomo Badellino Aumentano i casi a Santa Vittoria Alba e tra questi anche il sindaco Giacomo Badellino. Con un video sulla pagina Facebook dell'Amministrazione comunale il primo cittadino ha annunciato oggi (giovedì 19 marzo) la sua positività al virus: Si sono aggiunti in paese altri casi, alcuni anche gravi - ha spiegato -. Su consiglio delle autorità sanitarie ho effettuato il test anch'io e oggi ho avuto esito: sono positivo. Dopo qualche momento di disorientamento, ora mi sento bene: non ho febbre, non ho difficoltà respiratorie né sintomi influenzali importanti. Ho avvertito i miei collaboratori e le autorità. Dove ho preso il virus? Non lo so. Mi ero già messo in auto-isolamento da domenica, quando Asl ha fatto il primo tampone a un mio familiare. Ora sono in quarantena con la mia famiglia e in casa cerchiamo di seguire tutte le disposizioni per proteggerci anche fra di noi. Il sindaco Badellino ha parlato per cinque minuti, chiedendo ancora una volta la collaborazione di tutti soprattutto per stare a casa. Lottiamo contro un nemico invisibile - ha detto -. Unica arma che abbiamo è non dargli fiato: restiamo a casa, limitiamo le uscite, le passeggiate, le corse, dobbiamo proteggerci. A fare la spesa deve andare uno per famiglia. Atteniamoci alle disposizioni, difendiamoci ed evitiamo il rischio di intasare le strutture sanitarie per irresponsabilità. Garantisco che attività amministrativa continuerà grazie alla collaborazione di assessori, consiglieri e io posso lavorare anche da qui. Emergenza è reale. Grazie alla Protezione civile, la consulta dei giovani e gli alpini a disposizione della comunità e di chi è in difficoltà. Grazie a tutti, io conto di uscirne presto e bene, vi terrò aggiornati. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Conte pensa a una nuova stretta su attività all'aperto e supermercati

[Redazione]

Premier dà ok a militari in alcune aree: si parte in Campania. Telefonata tra Lamorgese e De Luca. Bene diminuzione del contagio ma timore per la folla del fine settimana. Ancora una stretta. Un'altra. E potrebbe arrivare entro il fine settimana. Stop alla corsetta all'aria aperta, alle passeggiate non destinate alla spesa, al lavoro, per ragioni di salute o altre comprovate necessità. Stop al supermercato sempre aperto, specialmente nel week-end, e utilizzato come centro di svago per chi non ne può più della quarantena. Se non sono già entrate nelle disposizioni del governo è solo perché ieri a un certo punto Giuseppe Conte ha deciso di aspettare ancora qualche ora. Almeno 24 ore, in modo da sapere se la flessione nella percentuale dei contagi in aumento quotidianamente sarà confermata anche oggi alle 18. Nel primo pomeriggio di ieri tutto sembrava portare all'ulteriore inasprimento delle restrizioni. I controlli massicci del Viminale che martedì fa inserire un divieto in più nell'autocertificazione con il rischio conseguente, per chi dovrebbe stare in quarantena obbligatoria, di essere denunciato per procurata epidemia; la preghiera ai lombardi del governatore Attilio Fontana di stare a casa o saremo costretti a prendere provvedimenti più rigorosi; la stessa minaccia che arriva amplificata a tutti gli italiani dal ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: I sindaci hanno fatto bene a chiudere i parchi, non vedo l'esigenza straordinaria di fare proprio in questi giorni, che sono i più rischiosi, attività fisica fuori casa. Se dovremo essere ancora più chiari nella nostra linea lo saremo. Le informazioni raccolte dalla Protezione civile e passate a Palazzo Chigi, sono eloquenti: le scarpe da jogging usate come lasciapassare di fronte alle forze dell'ordine in tutta Italia, le fila di persone ai supermercati che vanno tre-quattro volte a settimana anche più a fare la spesa, come fosse un'oraaria conquistata alla prigionia. E ancora: le immagini della metropolitana di Milano e quel dato, svelato dalla Lombardia, del 40% di cittadini che continuano a muoversi all'interno della regione; aumento delle sanzioni di polizia, oltre 40 mila in sette giorni, per chi viene beccato a violare le regole. Ma soprattutto: il timore del liberi tutti nel week-end, quando la gente non lavora e ha più occasioni per godersi le belle giornate o andare a fare la spesa. Sono tutti questi elementi che stavano facendo propendere Conte per il pugno ancora più duro, subito, proprio in vista del fine settimana, anche su pressione dei sindacati che chiedono di far rifiatore i commessi almeno riducendo le finestre di apertura il sabato e la domenica. Dopo il vertice di maggioranza, convocato all'improvviso per discutere pure delle misure economiche, invece il premier ha frenato. L'incremento dei contagi sceso dal 12,6% di martedì all'8,4% di ieri dà speranza. Conte vuole verificare di essere sulla strada giusta, che andamento più o meno lineare sia la prova che il contenimento sta funzionando: Significa che gli italiani, tranne poche eccezioni, stanno rispettando le indicazioni. Meglio, per ora, lavorare su quelle eccezioni, lasciando anche più margini di azione alle Regioni e ai Comuni, mentre la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese dà ordine di intensificare le ispezioni. Le ordinanze del Lazio vietano già i lunghi spostamenti e comprimono gli orari dei supermercati, aperti tutti i giorni fino alle 19 e la domenica fino alle 15. Vincenzo De Luca annuncia, dopo una telefonata con Conte, ok del governo all'utilizzo dell'esercito in alcune aree individuate dalla Regione Campania. Secondo il governatore, il presidente del Consiglio avrebbe confermato di non poter estendere il servizio dei militari sull'intero territorio nazionale, ma in alcune zone dove dice De Luca - è necessario dare un segnale di fermezza e di repressione. Non solo in Campania, ma anche, sempre previa richiesta, in altre zone del Sud. In queste giornate di ansia da mura di casa, è spazio pure per blitz a effetto e con telecamere al seguito, come quello della sindaca Virginia Raggi al centro di Roma, in un giardino dedicato al fitness e affollato di gente vicino alle Terme di Caracalla. Sono assaggi del decreto che qualcuno si aspettava già ieri ma che potrebbe richiedere più tempo. Al suo posto la ministra dei Trasporti Paola De Micheli e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno firmato un decreto che taglia ancora di più il trasporto ferroviario su tutto il territorio nazionale, i collegamenti aerei e marittimi con la Sardegna e le corse giornaliere nello Stretto di Messina, che si riducono a

4.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Letti raddoppiati e nuove assunzioni Nel Lazio pronta la difesa anti-virus

[Redazione]

I contagi per ora sono sotto controllo. I posti di Roma e dintorni potrebbero servire come sfogo per le zone più colpite ROMA. La presa di Roma non ci sarà, assicurano i più stretti collaboratori di Zingaretti. In via di ripresa a casa dopo un febrone da Covid che lo ha messo fuori gioco per alcuni giorni. Ma assessore alla cSanità del Lazio Alessio Amato ha lavorato sodo e scavato in pochi giorni una trincea da 1.500 letti, dei quali 4-500 di terapia intensiva. Un'operazione che in pratica raddoppia la disponibilità di posti per i malati più gravi che hanno bisogno di essere intubati, in vista di una possibile esplosione di casi nella Capitale. Ma anche nella vicina Napoli, dove i numeri sono al momento ben distanti da quelli drammatici della Lombardia. Ma che ancora devono scontare, dicono gli epidemiologi, l'onda lunga dell'ultimo week end di follia prima del blocco e le successive fughe dal Nord verso Roma e il Sud in genere di chi ha pensato bene di ricongiungersi alle proprie famiglie. Con effetti ancora tutti da verificare. Se invece Roma e Napoli dovessero tenere quei letti, ricavati chiamando in soccorso soprattutto il privato, potranno costituire un polmone per le asfissiate terapie intensive lombarde. Ma anche emiliane, se contagi e ricoveri continueranno a crescere con questo ritmo. Per ora respiratori e monitor ne abbiamo a sufficienza per avviare i nuovi 5 Covid-hospital, assicurano alla regione. Ma il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, ha fatto un patto con la Regione di Bologna, che grazie all'aiuto di una task force dell'esercito, produrrà 150 ventilatori a settimana, per un totale di 600 al mese, duemila entro luglio. Da soli non basteranno a far fronte al fabbisogno crescente, ma una bella mano la daranno. Anche il personale sanitario per ora basta. Ma gli ospedali romani hanno già iniziato a procedere alle assunzioni direttamente per chiamata. Alla fine un impegno logistico non da poco, perché in soli 10 giorni si sono riadattati i letti dello Spallanzani, dove ora 257 posti sono destinati a pazienti Covid, mentre 80 ciascuno li portano in dote le cliniche private Columbus della Cattolica, l'istituto clinico Casalpalcaccio alle porte di Roma, mentre sempre 80 arrivano da una delle torri del Policlinico Tor Vergata e 46 sono stati riadattati dall'ospedale odontoiatrico Eastman. Una linea di fuoco per non farsi trovare impreparati dal virus, che senza ancora impennate improvvise, comunque avanza. Solo ieri Amato ha comunicato che i nuovi casi nel Lazio sono stati 117, dei quali un centinaio nella Capitale, mentre i ricoverati in terapia intensiva nella regione sono 44. Erano 15 solo una settimana prima, mentre nello stesso arco di tempo i decessi sono passati da 6 a 23. Crescita importante ma non esponenziale, anche se per capire quanto rischia Roma bisognerà attendere una settimana. Termine entro il quale gli epidemiologi prevedono il picco dell'epidemia. A quel punto si saprà se i 1.500 letti Covid serviranno per curare le vittime di un nuovo focolaio, o per tendere la mano alle regioni del Nord più in difficoltà. Ma un aiuto serve anche a quella massa di anziani e di malati cronici che in questi giorni dal medico di famiglia non vanno per il rischio di contagio nelle sale di attesa e che trovano sbarrate anche le porte di molti studi specialistici pubblici. Per loro da oggi la app Lazio doctor Covid, gestita dalla regione in collaborazione con i medici di famiglia, che potranno così sorvegliare a distanza i pazienti senza rischi di contagio per entrambi. Un modello anche questo esportabile. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, ecco il regalo degli ex allievi cinesi al Poli: raccolgono 17mila euro e comprano mascherine

[Redazione]

L'iniziativa di 328 alunni grazie a una gara di solidarietà online per un'università torinese TORINO. Una raccolta fondi, che si trasformerà in materiale sanitario in arrivo direttamente dalla Cina, promossa da un gruppo di ex allievi cinesi del Politecnico ritornati nel loro Paese. In 72 ore, attraverso una sottoscrizione lanciata sulla piattaforma social cinese Wechat, hanno raccolto l'equivalente di 17 mila euro, grazie al contributo di 328 alunni che hanno aderito all'iniziativa. Con i proventi gli ex studenti del Poli acquisteranno il materiale sanitario direttamente in Cina, che arriverà al Politecnico a inizio della prossima settimana e sarà consegnato dall'Ateneo alla Protezione Civile regionale. Inoltre, l'associazione degli studenti e studiosi Cinesi del Politecnico di Torino si è fatta punto di raccolta di donazioni personali di famiglie di ex studenti dell'Ateneo in Cina e due istituzioni con le quali il Politecnico ha stretti legami di collaborazione, la Tongji University di Shanghai e la Senmiao School - dove ogni anno l'Ateneo propone i test di ingresso in Cina hanno contribuito con donazioni dirette. Anche l'azienda Huawei farà recapitare in Corso Duca degli Abruzzi mascherine per l'Ateneo. Come ex allievi cinesi del Politecnico di Torino, siamo preoccupati per la situazione in Italia e ci siamo resi disponibili a fornire il nostro contributo per il contenimento dell'epidemia nella Regione in cui siamo stati accolti e in cui abbiamo studiato. Non solo alunni, ma anche altri amici del Politecnico di Torino hanno contribuito a far crescere le donazioni spiegano Flora Zhang Yu e Xhixia Xi, tra i promotori della raccolta, che concludono: Gli ex studenti cinesi resteranno per sempre vicini al Politecnico di Torino: ce la faremo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il tessile si mobilita per produrre mascherine e camici contro l'emergenza: pronti i prototipi

[Redazione]

Il made in biella si è messo in rete. obiettivo è quello di capire se anche le aziende del territorio del comparto tessitura e confezione sono in grado di produrre mascherine e camici. Tessile e Salute, Unione industriale, Cna e Confartigianato stanno dialogando fra loro per trovare la strada giusta da imboccare. Non si tratta infatti di produrre semplicemente il materiale necessario, ma di poter avere la certezza, da parte degli organi di controllo preposti, che esso sia conforme ai requisiti richiesti dalle normative vigenti. Per quanto riguarda la possibilità di iniziare la produzione di strumenti di protezione individuali (mascherine non sanitarie e camici) ci siamo attivati attraverso unità di crisi della protezione civile della Regione Piemonte e attraverso Confindustria nazionale per fornire alle aziende le indicazioni tecniche necessarie e raccogliere le disponibilità delle imprese dice il direttore dell'Unione industriale biellese Pierfrancesco Corcione - . Posso dire che in alcuni casi siamo già in fase di prototipazione e aggiungo che nell'incontro in Regione ho raccolto grande disponibilità per accelerare il percorso di certificazione in coerenza con le disposizioni del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. Stiamo lavorando soprattutto su questo punto da alcuni giorni spiega Franco Piunti di Tessile e Salute Intanto il decreto che stabilisce che si possono usare mascherine senza il marchio CE è arrivato mentre manca ancora il modello cartaceo con cui fare istanza all'Istituto superiore di sanità affinché sia concessa alle aziende autorizzazione ad autocertificarsi e quindi a mettersi al lavoro. Fra un passaggio e l'altro sarà poi indispensabile anche approvazione di laboratori autorizzati che testeranno i materiali. Le strutture abilitate sono poche in Italia e si trovano al Politecnico di Milano e alla Tecnotessile di Prato. Ci auguriamo che tutto possa procedere il più in fretta possibile. Un primo prototipo di mascherina, intanto, sarebbe già pronto, realizzato con il tessuto non tessuto della Soft di Cerreto Castello che avrebbe modificato la linea produttiva (dedicata prevalentemente a materiali per agricoltura ed edilizia quindi meno sofisticati) per realizzare una tela doppia, ovvero più fitta e protettiva di quella abitualmente realizzata nei reparti biellesi fino a ieri, in grado, soprattutto di filtrare aria e la saliva. Una volta promosso il tessuto, e stabilito il suo possibile uso nei diversi luoghi di lavoro, si potrà procedere al passo successivo. Sono una decina le aziende che hanno dato la loro disponibilità a confezionare le mascherine compreso il carcere di Biella mentre Novacoop e Legacoop si sono dichiarate disponibili a commercializzarle. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

In Italia il record di morti: 475 in una sola giornata. ???????Stabile il trend dei contagi

[Redazione]

Nemmeno in Cina mai registrate tante vittime in 24 ore. Letalità all 8,3%. Crescono i ricoveri nelle terapie intensive. Balzo dei guariti: sono 1084ROMA. Sono sicuramente a larga maggioranza anziani, molti di loro saranno stati anche afflitti da diverse altre malattie croniche. Ma in un solo giorno il Paese ne piange altri 475. Un numero così alto non lo avevamo mai visto dall inizio dell epidemia. Ma nemmeno lo hanno mai registrato in Cina, che di abitanti non ne ha 60 milioni ma un miliardo e mezzo. Così in totale le persone decedute sfiora la soglia dei tremila: per esattezza 2.978. Domani continuando di questo passo, con la metà dei contagi rispetto alla Cina, conteremo più morti di quanti ne abbiano contati loro. Tanti si interrogano sul perché di questa mortalità così elevata, che ha toccato in Italia 8,3% del totale dei contagi, contro circa il 3% della Cina e i livelli ancora più bassi del resto Europa. Un po di spiegazioni le dà il presidente dell Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, ricordando appunto la maggiore percentuale di persone anziane con patologie. E rimarcando il fatto che noi conteggiamo il tasso di mortalità calcolandolo solo sui positivi con sintomi, escludendo gli asintomatici. A proposito di tamponi il comitato tecnico scientifico, che dovrebbe dettare la linea al governo, ieri ha messo in guardia sull uso dei nuovi test basati sull identificazione degli anticorpi, che consentirebbero di individuare anche i positivi asintomatici, che non sapendo di esserlo possono diventare i più pericolosi vettori per la diffusione del virus. Per gli esperti non forniscono risultati sufficientemente attendibili, così come non sarebbe ancora comprovata affidabilità dei test rapidi. Ma tanti o pochi che siano i tamponi fatti fino ad oggi quel numero di morti fa paura e farà riflettere il governo, quando la prossima settimana dovrà decidere se prorogare o addirittura inasprire la serrata nazionale. Oltre al record di decessi si impennano anche i ricoveri nelle terapie intensive. Quasi 200 in più in un solo giorno, 45 nella sola Lombardia dove oramai si punta agli ospedali da campo in via di costruzione alla Fiera di Milano e Bergamo, oltre che a Crema e Piacenza, come ha annunciato il capo della protezione civile, Angelo Borrelli. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri ha rimproverato gli italiani: Ancora troppe persone non rispettano le regole mettendo a repentaglio la vita degli altri. Per chi, soprattutto tra i giovani, non lo avesse ancora capito, il virus è così poco simile all influenza che la metà dei casi accertati finisce in ospedale, uno su dieci in terapia intensiva, dove intubati ora iniziano ad entrare in condizioni disperate anche parecchi giovani. Tra i ricoveri, dicono le ultime rilevazioni di ieri, oltre il 20% non ce la fa. Sembra terrorismo ma è solo la realtà da comprendere prima che sia troppo tardi. Anche se nella giornata dei lutti qualche nota leggermente positiva tra le cifre del bollettino si può leggere. I guariti sono 1.084, il 37% in più di martedì. E i nuovi contagi sono 2.648. Circa 300 meno di ieri, calcolando la cinquantina di casi giornalieri della Campania, ieri non pervenuti. In Lombardia, dove gli ospedali sono al collasso, i positivi sono aumentati molto meno dei giorni precedenti. Mentre a Roma e al Sud i contagi avanzano senza impennate che lascino presagire il peggio. Un campanello allarme suona invece in Piemonte, dove i casi in più sono stati 463, in Veneto, dove i casi rilevati sono 465 in più e in Emilia, che con oltre 500 nuovi contagi è ora la nuova osservata speciale. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Non sono idonei per il coronavirus": mille ventilatori in meno per i malati

La Regione aveva ordinato i caschi, sono arrivate maschere a ossigeno. Lo stop dei rianimatori: Utilizzarli aumenterebbe i rischi di contagio

[Redazione]

La Regione aveva ordinato i caschi, sono arrivate maschere a ossigeno. Lo stop dei rianimatori: Utilizzarli aumenterebbe i rischi di contagio TORINO. In una città e in una regione che hanno come obiettivo prioritario quello di rallentare il più possibile la saturazione delle terapie intensive degli ospedali, i dispositivi per il trattamento dei pazienti con insufficienza respiratoria nelle sub-intensive (cioè sottoponendoli a ventilazione meccanica ma senza intubarli) o non arrivano o non sono utilizzabili e restano nei magazzini. È il caso di una grossa partita di apparecchi monouso mandati dalla Protezione civile nazionale in Piemonte, in tutto 1.100 esemplari, la cui distribuzione, prima annunciata, è stata improvvisamente bloccata. Fa fede la comunicazione inviata dall'Unità di crisi regionale alle Asl del Piemonte, dove si informa sinteticamente che i dispositivi in questione non verranno consegnati. Il tutto non a causa di ritardi logistici ma a seguito della dichiarazione di non idoneità degli stessi anestesisti rianimatori. Parliamo di quelli che tecnicamente vengono definiti Cipap. Non i caschi, in questo caso, ma le maschere di Boussignac, solitamente impiegate per quei pazienti abbastanza gravi da necessitare della ventilazione meccanica ma non più così gravi da dover rimanere intubati nelle terapie intensive. Le quali, come abbiamo detto, hanno bisogno di liberare progressivamente i posti letto con la stessa urgenza di trovarne di nuovi. Da qui importanza di disporre di apparecchi che permettono di modulare il trattamento dei malati colpiti dal coronavirus. Le maschere sono dispositivi comunemente impiegati nel perimetro dell'emergenza-urgenza: un'alternativa compatta, economica ed efficace ai supporti ventilatori più sofisticati. Non in questo caso, però. Perché? Perché, determinando un forte flusso di ossigeno, movimentano in un largo raggio intorno ai pazienti esponendo il personale ad un elevato rischio di contagio. Insomma: non vanno bene per trattare malattie infettive che si veicolano per via aerea. Non a caso la Regione aveva ordinato i caschi, salvo vedersi arrivare un prodotto completamente diverso. Risultato: la partita non è utilizzabile. Una doccia fredda per gli ospedali piemontesi, che la attendevano con ansia per potenziare l'offerta ai pazienti. E per lo stesso assessorato alla Sanità, che ci contava per rimediare almeno in parte alla perdita di un'altra fornitura, ancora più importante, di cui giorni scorsi ha dato notizia il nostro giornale: 5 mila Cpap, questa volta caschi ventilatori, ordinati dall'Unità di crisi regionale ad un fornitore di Mirandola per un valore di 650 mila euro e poi dirottati in altre regioni sulla base di una decisione, evidentemente assunta a livello centrale, che ha spiazzato la Regione. Sia come sia, il venir meno quasi in simultanea di due partite di Cpap, per diverse ragioni, promette di creare non pochi problemi al sistema sanitario regionale, chiamato ad assistere nel migliore dei modi pazienti purtroppo in aumento. E la stessa situazione che, come abbiamo documentato nei giorni scorsi, ha spinto l'Unità di crisi a raccomandare alle strutture sanitarie il ricondizionamento, cioè la disinfezione e il riutilizzo per più pazienti di caschi che dovrebbero essere monouso. Il che, al di là di questo dettaglio, per usare un eufemismo, allunga i tempi di reimpiego e impone al personale misure di protezione rigorose per evitare contaminazioni durante la pulizia degli apparecchi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, lo smog ha accelerato i contagi al Nord

[Redazione]

In Pianura Padana il coronavirus ha corso veloce sulla cappa dello smog. Sono giunte a questa conclusione la Società italiana di medicina ambientale e le Università di Bari e di Bologna, attraverso uno studio che ha incrociato i dati. In Pianura Padana il coronavirus ha corso veloce sulla cappa dello smog. Sono giunte a questa conclusione la Società italiana di medicina ambientale e le Università di Bari e di Bologna, attraverso uno studio che ha incrociato i dati pubblicati sui siti delle Agenzie regionali per la protezione ambientale e quelli, riportati quotidianamente dalla Protezione Civile, sui numeri dei contagiati. Se negli ultimi giorni come ha dimostrato un'approfondita inchiesta pubblicata su queste pagine emergenza legata al Covid-19 ha fatto letteralmente crollare i livelli di inquinamento nelle nostre città, poche settimane fa è stato proprio il particolato atmosferico a produrre un boost, ovvero un'accelerazione alla diffusione dell'epidemia. La ricerca evidenzia una chiara relazione tra i superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di Pm10 dal 10 al 29 febbraio e il numero di casi di Coronavirus aggiornati al 3 marzo: gli studiosi hanno considerato un ritardo temporale intermedio di 14 giorni, pari al tempo di incubazione. In Pianura Padana si sono osservate curve di espansione che hanno mostrato accelerazioni anomale, in evidente coincidenza con le più elevate concentrazioni di particolato atmosferico di due settimane prima; l'effetto è ancora più evidente proprio in quelle zone - dal Lodigiano alle provincie di Bergamo e Brescia nelle quali si sono registrati i primi focolai. Lo smog ha insomma agito da efficace carrier, ovvero da vettore di trasporto e diffusione per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus. L'inquinamento, oltretutto, costituisce un substrato che può permettere al Covid-19 di rimanere nell'aria in condizioni vitali per alcune ore in più del consueto, favorendo i contagi. L'impatto dell'uomo sull'ambiente - spiega Alessandro Miani, presidente della Società italiana di medicina ambientale - sta producendo ricadute sanitarie a tutti i livelli. Questa dura prova che stiamo affrontando a livello globale deve essere di monito per una futura rinascita in chiave realmente sostenibile, per il bene dell'umanità e del Pianeta. Già nel 2003 uno studio inglese aveva messo in correlazione lo smog con i casi mortali di SARS registrati in precedenza nella Repubblica popolare cinese: i malati che abitavano nelle regioni con la qualità dell'aria peggiore presentavano un rischio di decesso più alto dell'84%. Le polveri sottili, spiega Gianluigi de Gennaro dell'Università di Bari - stanno veicolando il virus. Più ce ne sono, più si creano autostrade per i contagi. Bisogna quindi ridurre al minimo le emissioni e sperare in una meteorologia favorevole. Dall'inizio dell'epidemia stiamo attendendo l'arrivo della bella stagione come la possibile panacea di tutti i mali. Forse, per il momento, dovremmo solo augurarci che piova. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Coc al lavoro per adottare nuovi provvedimenti e monitorare i contagi. Fine quarantena per il sindaco di Ceva, domani per quello di Cuneo.

[Redazione]

Da tutti gli amministratori pubblici della Granda viene rinnovato appello ai cittadini a rimanere in casa. Anche perché il numero delle persone positive al test del coronavirus continua ad aumentare. In linea con andamento piemontese, senza risparmiare la provincia di Cuneo. Le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli su chi circola senza un motivo giustificato: cioè ragioni di lavoro, di salute e di necessità urgente (comunque da attestare con autocertificazione). E sottolineano che mentire nell'autocertificazione oppure circolare ignorando i divieti rappresentano due fattispecie di reato. Molti Comuni hanno attivato da giorni i Centri operativi comunali (Coc), vale a dire organismo di Protezione civile responsabile delle attività a livello comunale-locale, il cui massimo punto di riferimento è il sindaco o suo delegato. Alcune realtà hanno disposto che i gruppi di Protezione civile concorrano a presidiare luoghi critici e a rischio code e assembramenti. A Ceva, per esempio, da ieri il primo cittadino ha stabilito che i volontari facciano vigilanza davanti ai supermercati. Proprio il sindaco, Vincenzo Bezzone, oggi ha concluso i 14 giorni di autoisolamento fiduciario domiciliare, dopo essere venuto in contatto il 4 marzo con il governatore della Regione, Alberto Cirio, risultato positivo al tampone (che rifarà entro il fine settimana, per stabilire avvenuta completa guarigione e la fine della quarantena). Per lo stesso motivo si è autoisolato anche il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia, Federico Borgna, il cui isolamento termina domani. Una pausa forzata che non gli ha impedito di rimanere in contatto praticamente costante con il Coc di Cuneo, che si riunirà come ogni giorno anche oggi, intorno a mezzogiorno, per valutare la situazione, assumere eventuali nuovi provvedimenti ed esaminare andamento dei contagi in città, che è dato in crescita come ovunque. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dietro la corsa a nuovi posti in terapia intensiva, gli errori del passato

Letti per il coronavirus cresciuti del 15% in due settimane. Il deficit negli ospedali privati. Gli allarmi inascoltati dei medici rianimatori

[Redazione]

Letti per il coronavirus cresciuti del 15% in due settimane. Il deficit negli ospedali privati. Gli allarmi inascoltati dei medici rianimatori. La guerra si vince o si perde nelle terapie intensive, i reparti in cui i pazienti più gravi vengono sottoposti a cure ad alta intensità, con attrezzature e tecnologie avanzate, per salvaguardare funzioni vitali compromesse come quelle cardiache o respiratorie. Sin dall'inizio della pandemia si è stimato che circa il 10% dei contagiati da Covid-19 necessita della massima assistenza ospedaliera. Attualmente i pazienti in terapia intensiva sono 2257. Ogni giorno sono circa 200 in più. Prima dell'emergenza, l'Italia contava su circa 5100 posti letto in terapia intensiva. Il tasso medio di occupazione su base annua era intorno al 65%: infarti, ictus, infezioni, gravi traumi, ustioni, complicazioni post operatorie. Più alto tra l'80 e il 90% - nei mesi invernali, quando le patologie respiratorie aumentano. Dunque si può stimare che il 21 febbraio, quando Mattia, il paziente 1 di Cosogno, risultava positivo al tampone, in Italia erano poco più di 1000 posti letto disponibili nei reparti di terapia intensiva. Il 24 febbraio i contagiati da coronavirus in terapia intensiva erano 26. Il 4 marzo erano 276. La saturazione è avvenuta rapidamente: l'11 marzo erano occupati 1028 letti. Inoltre, come hanno spiegato i medici, la patologia respiratoria causata dal Covid-19 è tale da richiedere una terapia intensiva prolungata. Ciò comporta una lunga occupazione del posto letto e rende più difficile il turn over. Mattia, per esempio, è uscito dalla terapia intensiva solo il 9 marzo. Sin dai primi giorni dell'epidemia, è capito che la disponibilità ordinaria di posti letto in terapia intensiva non sarebbe bastata. Dirigenti e medici di Asl, Regioni, ministero e Protezione civile hanno ingaggiato una corsa contro il tempo per recuperare nuovi posti letto. Reparti allargati e spostati, letti in corsia, locali attrezzati a tempo di record, blocchi chirurgici riconvertiti, ospedali da campo. Gli ospedali hanno vissuto in pochi giorni trasformazioni che nessuna riforma era riuscita a provocare, in cinquant'anni. Una eccezionale dimostrazione di reattività e adattabilità del sistema sanitario. Da studioso sono rimasto stupito: un lavoro ammirevole a mani nude, dice Ivan Cavicchi, docente di sociologia dell'organizzazione sanitaria all'università Tor Vergata di Roma. Questo sforzo è stato massimo in Lombardia, dove l'emergenza è esplosa prima che nel resto d'Europa e più che in qualunque parte del mondo, a parte la provincia cinese di Hubei. Basti dire che al 18 marzo registra 1959 morti su circa 10 milioni di abitanti. Tutta la Cina ha 3250 morti su 1,4 miliardi di abitanti. Le province di Brescia e Bergamo registrano 8100 casi di contagio, più dei casi attivi di tutta la Cina. In poche settimane in Lombardia si sono recuperati 370 posti di terapia intensiva, aumentando la disponibilità del 40%. Come ha detto Massimo Galli, primario del reparto di malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, abbiamo dilatato l'indilatabile. Ma non basta, se non inverte la curva di crescita dei contagi. Negli ultimi dieci giorni, l'aumento di pazienti in terapia intensiva in Lombardia è stato di 52 al giorno, in media. Attualmente sono occupati 924 posti. Il tasso di saturazione su base regionale sfiora l'80%. Gli ospedali di Bergamo hanno fatto sapere di aver esaurito le disponibilità, sebbene il Papa Giovanni XXIII sia passato da 18 a 80 posti. Alcune decine di pazienti sono state trasferite in altre regioni, anche con mezzi dell'Aeronautica militare. Tecniche di sopravvivenza per evitare la saturazione definitiva dei reparti. In tal caso, l'impossibilità di assicurare a tutti un posto letto in terapia intensiva costringerebbe a drammatiche scelte, sotto il profilo etico e umano. Per questo la Regione, dopo l'ampliamento e la riconversione delle strutture esistenti, ha cominciato ad allestire un nuovo mega reparto da almeno 400 posti nei capannoni della Fiera Milanocity. Anche Marche e Piemonte registrano un tasso di saturazione superiore al 70%. La Lombardia è la più grande e ricca regione italiana, ha un sistema ospedaliero robusto e di eccellenza. E ha ricevuto generose donazioni private, come quelle che hanno consentito all'ospedale San Raffaele di allestire un nuovo reparto con 14 posti

costruendo una tensostruttura sul campo da basket degli studenti universitari. Ma quando il corso dell'epidemia si è sviluppato in modo esponenziale, anche le altre Regioni italiane si sono mosse, predisponendo piani operativi per ampliare la disponibilità di posti in terapia intensiva. I primi risultati sono: +46% dei posti letto in Toscana, +34% nelle Marche, +20% in Emilia Romagna. I piani delle altre Regioni, soprattutto nel Sud, sono partiti più tardi. Consideriamo per esempio la Puglia, una regione del Sud di medie dimensioni (con 4 milioni di abitanti, è la nona regione italiana per popolazione) che ha individuato il suo paziente 1 il 24 febbraio. Prima del coronavirus, aveva 300 posti letto in terapia intensiva divisi in 32 ospedali, sia pubblici che privati accreditati. Il piano prevede di riservarne 54 solo ai pazienti Covid-19, e di aggiungerne altri 252, di cui 144 in sei ospedali pubblici provinciali e 108 in strutture ecclesiastiche e private con specifici requisiti. Oggi i posti aggiuntivi attivati sono già 78. Alla fine, il numero complessivo risulterà superiore all'80%. Il successo di questi piani di emergenza dipende da due fattori: disponibilità delle strutture, che spetta alle Regioni, e disponibilità di ventilatori polmonari e monitor, che dipende dalla Protezione civile. Grazie a questi sforzi, il sistema sanitario italiano sta aumentando i posti in terapia intensiva. I numeri crescono giorno dopo giorno. Attualmente i posti censiti sono 5950. In meno di un mese sono cresciuti del 15%. Quasi 800 posti in più. Nei dieci anni precedenti, la crescita era stata di soli 350 posti. Oggi, dunque, l'Italia ha poco meno di 10 posti letto ogni mille abitanti. Analoghi ampliamenti si verificano per i reparti di malattie infettive e pneumologia. Dal 2010, la spesa pubblica italiana per la sanità è cresciuta in valore assoluto (da 71,3 a 114,5 miliardi di euro) ma è passata dal 7% al 6,5% del Pil. Poco meno della media Ocse (6,6% nel 2018, ultimo dato comparabile) ma decisamente meno di Germania (9,5%), Francia (9,3%) e Regno Unito (7,5%). Secondo un recente rapporto della fondazione indipendente Gimbe, negli ultimi dieci anni i mancati aumenti al finanziamento del sistema sanitario nazionale a carico dello Stato valgono circa 37 miliardi di euro. Tra il 2000 e il 2017 (ultimo dato Eurostat disponibile) in Italia il numero dei posti letto pro capite negli ospedali pubblici e privati è calato di circa il 30%, arrivando a 3,2 ogni 1.000 abitanti. La media dell'Unione europea è prossima a 5. In Italia gli ospedali pubblici sono il 51,8% e quelli privati il 48,2%. Ma i primi garantiscono quasi l'80% dei posti letto. In Italia i posti letto destinati alla terapia intensiva prima del coronavirus erano circa 8,42 per 100.000 abitanti. Adesso sono quasi 10. Secondo Aaroi-Emac, il sindacato dei medici anestesisti rianimatori, negli ultimi dieci anni sono diminuiti del 9%. Ma le stime non sono univoche. Inoltre la distribuzione di questi posti letto vede senza dubbio penalizzato il centro sud e i piccoli centri, dice il presidente Alessandro Vergallo. In Calabria i posti letto sono solo 5,5. Difficile fare confronti a livello internazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili, risalenti al 2012, i posti in terapia intensiva in rapporto per ogni 100 mila abitanti erano 12 in Francia (ma considerando anche quelli degli ospedali pediatrici); meno di 10 in Spagna, 7 nel Regno Unito. Fa eccezione la Germania, con quasi 30 posti. Le politiche di razionalizzazione del sistema sanitario mettono sempre nel mirino i reparti di terapia intensiva. Gli standard di efficienza dei reparti stabiliscono (così il regolamento del 2015) che un utilizzo medio dell'80/90% dei posti letto durante l'anno deve essere ritenuto efficiente. Le terapie intensive hanno un tasso medio di occupazione più basso, perché servono per urgenze non programmabili. Inoltre, essendo disseminate negli ospedali (in genere da 5 a 10 posti letto per struttura), queste percentuali significano avere 1 o 2 letti disponibili. Basta un grave incidente stradale per occuparli. Al contempo, un posto letto in terapia intensiva costa circa 3 mila euro al giorno, più di quello in altri reparti (il che incentiva il taglio per ragioni di bilancio). Il costo dipende sia dalla tecnologia necessaria (respiratore automatico, defibrillatore, sonde nasali, monitor e allarmi), sia dalla alta intensità di personale iperspecializzato. Non vale solo per i medici: gli infermieri in terapia intensiva ci arrivano dopo tre mesi di affiancamento e 1 anno di pratica. Come ha detto Alberto Zangrillo, primario di anestesia e rianimazione generale dell'ospedale San Raffaele di Milano, l'aspetto umano e culturale è più importante di quello strutturale. Nei reparti di medicina il tempo di assistenza medio per paziente è 120 minuti in 24 ore, in terapia intensiva fino a 900 minuti. Motivo per cui servono almeno un medico e due infermieri ogni 4 posti letto. Il doppio che nelle terapie sub-intensive. Quattro/cinque volte che nei reparti di medicina. Talvolta i reparti di terapia intensiva sono stati accorpati ad altri, per ridurre i costi. Il che, come ha spiegato il direttore del laboratorio di epidemiologia clinica dell'Istituto Mario Negri di

Milano, Guido Bertolini, comporta in situazioni di emergenza il rischio di non assistere i pazienti in modo adeguato. I costi spiegano un altro dato: i posti in terapia intensiva sono concentrati negli ospedali pubblici, perché poco remunerativi. Come il pronto soccorso. La legge non obbliga tutte le cliniche private a dotarsene. E gli ospedali privati più importanti dimensionano i reparti di terapia intensiva su esigenze legate al loro core business, quindi limitate. Come quelle chirurgiche, che viceversa negli ospedali chirurgici rappresentano non più del 30% dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. In Lombardia, prima del coronavirus, su circa 900 posti complessivi in terapia intensiva quelli nelle strutture private erano circa 150. Ovvero il 17%, a fronte di un numero di ricoveri nelle strutture private pari al 35% per quantità e al 40% per remunerazione economica. Inevitabile che cliniche private sprovviste di reparti di terapia intensiva ricorrono al trasferimento negli ospedali pubblici in caso di complicazioni post operatorie o urgenze. Nei reparti di terapia intensiva lavorano i medici anestesisti rianimatori. Alcuni abbiamo imparato a conoscerli in queste settimane, in televisione o sui social network. Sono un'eccezione nazionale: in altri Paesi, si tratta di due specialità diverse. In Italia, tra pubblico e privato, ce ne sono 18 mila. Ce ne vorrebbero almeno altri 3 mila, sostiene Alessandro Vergallo, presidente del sindacato Aaroi-Emac. Ma l'accesso alla professione è difficile. I posti di specializzazione messi a disposizione dalle università italiane sono 800-900 all'anno. La richiesta sarebbe maggiore, ma il numero chiuso fa risparmiare. Inoltre, denuncia il sindacato, gli specializzandi durante il percorso di formazione vengono utilizzati surrettiziamente per far fronte alle esigenze degli ospedali, ma senza inquadramento professionale e retribuzione. Ogni anno il 6% degli anestesisti rianimatori italiani, conclusa la specializzazione, se ne va all'estero. Una perdita non solo professionale, ma anche economica, considerando il costo di 11 anni di formazione tra università e specializzazione. Lezioni da non dimenticare, anche quando il coronavirus sarà solo un brutto ricordo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Protezione Civile sul coronavirus, Borrelli: "Non abbandonate i cani, non è dimostrata la possibilità di contagio"

[Redazione]

Durante ormai consueto, e triste, punto della situazione sulla situazione dell'epidemia da coronavirus, Angelo Borrelli, il commissario per l'emergenza della Protezione Civile, ha voluto lanciare un appello speciale per i cani: Non abbandonateli, non è dimostrata la possibilità di contagio. Quella degli abbandoni degli animali domestici è una preoccupazione nata dopo il caso di un cane messo in quarantena a Hong Kong. Nei giorni scorsi Marco Melosi, presidente dell'Associazione medici veterinari italiani (Anmvi), ha sottolineato che attualmente non esistono fenomeni di abbandoni: Smentisco ufficialmente che gli abbandoni di cani siano in aumento in Italia. Abbiamo avuto contatti con vari canili e non risultano ingressi in surplus in questo momento, come invece ho letto recentemente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha da sempre detto che non esistono prove sulla possibilità di trasmissione fra animale-uomo e viceversa, mentre ha consigliato di seguire le normali norme di igiene nel relazionarsi con il cane: pulizia delle zampe con specifiche salviette, pulirsi le mani dopo averlo toccato e non baciare il cane. Leggi anche: Il veterinario: Coronavirus e animali domestici? Non lasciamoci tradire dalla paura, ma seguiamo sempre le norme igieniche FULVIO CERUTTI Segui LaZampa.it su Facebook (clicca qui), Twitter (clicca qui) e Instagram (clicca qui) Leggi anche: Restate a casa, appello di Arnold Schwarzenegger in compagnia dei suoi animali speciali cristina insalaco Leggi anche: Svelato il mistero dei feroci gatti del Madagascar: il loro antenato è quello che non ti aspetti Leggi anche: Alla stazione di Rushden il gatto Thomas accoglie i viaggiatori come faceva prima di lui il micio Alfie CRISTINA INSALACO Leggi anche: insolita abilità di un cane da terapia per far ridere i bambini malati Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il presidente degli industriali di Cuneo promuove il decreto Cura Italia: "Importante e necessario per le imprese, fiero delle grandi famiglie che stanno aiutando il Paese"

[Redazione]

Il Cura Italia? E un decreto che va nella giusta direzione. Così Mauro Gola, presidente degli industriali cuneesi, sul provvedimento che in 127 articoli e 73 pagine detta le misure straordinarie varate dal governo per emergenza Covid-19. Leggi anche: Il giallo delle mascherine, assessore Icardi: Mancano negli ospedali? La Regione le ha consegnate, forse è un problema di organizzazione delle Asl Paola Scola E un decreto necessario e importante anche dal punto di vista quantitativo, perché mette a disposizione tutti i 25 miliardi autorizzati dal Parlamento. Le misure danno la priorità all'emergenza sanitaria e al reddito per chi non può lavorare. Ora occorrono segnali univoci dall'Europa. La Bce malgrado i primi tentennamenti ha corretto il tiro, cercando di fugare i dubbi sulla tenuta dei mercati europei, e nel consiglio di ieri notte ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli di 750 miliardi per contrastare i rischi della pandemia sulla politica monetaria europea. Leggi anche: Boom dei sistemi di pagamento smart: app Satispay ha superato il milione di iscritti Il presidente Gola ha commentato il provvedimento nel video notiziario che Confindustria Cuneo realizza per le imprese e che si può seguire sui canali social, sul sito e in diretta sulla pagina Facebook dell'associazione. Per valutare quale sarà l'intervento strutturale, occorrerà superare questa prima fase di emergenza sanitaria, poi arriveranno i provvedimenti dedicati a rilanciare l'economia e tutte le attività. In questo momento, la priorità è mantenere un dialogo costante tra le imprese e le parti sociali. Solo uniti possiamo risolvere tutte le gravi problematiche legate a questa emergenza. Leggi anche: Coronavirus, scuole e università chiuse fino al 15 marzo Lidia catalano Nello specifico, il decreto ha stanziato tre miliardi e mezzo per la Sanità e per la protezione civile e altri tre miliardi per la cassa integrazione in deroga e dieci miliardi a sostegno dei lavoratori e degli ammortizzatori sociali. Sono questi i pilastri che hanno avuto la priorità - dice Gola -. Fondamentali tutte le misure messe in campo per incrementare la liquidità, in primis, il potenziamento del Fondo di Garanzia per le pmi, che riguarda un miliardo e mezzo di plafond, le garanzie statali per la moratoria sui finanziamenti bancari, il sostegno fiscale per la cessione dei crediti. In particolare, la moratoria sui prestiti e sui finanziamenti per le piccole e medie imprese con una garanzia pubblica del 33 per cento. Questi provvedimenti rappresentano il primo passo per rilanciare l'economia. Conclude il presidente di Confindustria Cuneo: Un pensiero di riconoscenza va alle famiglie di grandi imprenditori che in questi giorni hanno contribuito con donazioni liberali a sostenere i nuovi eroi, gli operatori sanitari: occorre essere fieri di essere italiani perché nei momenti di massima difficoltà, riusciamo ad essere solidali gli uni con gli altri. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

Coronavirus, da Apple una donazione alla Protezione Civile

Siamo loro grati per l'altruismo e il coraggio che volontari e operatori sanitari dimostrano ogni giorno

[Redazione]

Siamo loro grati per l'altruismo e il coraggio che volontari e operatori sanitari dimostrano ogni giorno. Da oltre 35 anni l'Italia rappresenta una casa per Apple. Teniamo molto ai nostri clienti, ai colleghi e ai partner italiani; abbiamo costruito legami solidi, che diventano ancora più forti quando siamo uniti dall'obiettivo comune di proteggere la salute delle nostre comunità. Con questo spirito di unità, Apple farà una significativa donazione alla Protezione Civile per garantire che soccorritori in prima linea, i volontari e gli operatori sanitari abbiano le risorse per proteggere la loro salute, contribuendo al tempo stesso alla risposta dell'Italia al COVID-19. Siamo loro grati per l'altruismo e il coraggio che dimostrano ogni giorno". Così una nota annuncia la decisione dell'azienda di Cupertino, senza scendere in particolari. Apple si unisce a molti altri big della tecnologia che hanno avviato azioni specifiche di supporto all'Italia. Il Ceo Tim Cook ha annunciato una donazione per la ricerca, azioni di sostegno a tutti i dipendenti e mobilitato anche Siri perché desse notizie affidabili e utili. Dopo la chiusura degli Store a livello nazionale, prima del decreto di Conte che la rendesse obbligatoria, Apple ha deciso di sospendere l'attività nei negozi di tutto il mondo: anche questo caso, dunque, esperienza italiana è servita di esempio per le misure da intraprendere in altri Paesi. Leggi anche: Mark Zuckerberg: Sul coronavirus l'Italia è un esempio per tutto il mondo Bruno Ruffilli Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'Ue crea una riserva strategica di materiale sanitario contro il coronavirus

Coronavirus, l'Unione europea ha deciso di creare una riserva strategica di materiale sanitario per i Paesi membri.

[Redazione]

La Commissione europea ha deciso di creare una riserva strategica di materiale sanitario di protezione, ventilatori e vaccini se e quando saranno disponibili per affrontare la pandemia di coronavirus, nell'ambito del meccanismo europeo di Protezione civile. IN VII A SECONDA DEI BISOGNI DI CIASCUN PAESE il commissario per la Gestione delle crisi, Janez Lenarcic, ha spiegato che l'Ue invier  il materiale verso i diversi Paesi sulla base dei bisogni e delle forniture disponibili, agendo in modo complementare agli sforzi dei 27 Stati membri. AIFA AL LAVORO PER COLMARE LE CARENZE Un'iniziativa assolutamente necessaria, visto che un improvviso incremento della domanda di farmaci utilizzati per la terapia dei pazienti ricoverati con Covid-19 ha generato delle carenze. A dirlo   l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che sta lavorando con l'industria e gli Assogenerici per mettere a punto soluzioni eccezionali ed emergenziali, dando priorit  ai casi urgenti di irreperibilit  per i quali siano gi  stati espletati tutti i passaggi previsti con gli aggiudicatari delle gare regionali.

Coronavirus in Italia: i dati sui contagi del 19 marzo 2020

I dati ufficiali della Protezione civile sui contagi in Italia da coronavirus: i casi totali, i positivi, i decessi e i guariti.

[Redazione]

Sono complessivamente 33.190 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto al 18 marzo di 4.480. Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 41.035. Il dato è stato fornito dal commissario per emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione Civile. Il numero di vittime in Italia ha superato quelle complessive della Cina: sono 3.405 i morti, con un incremento rispetto a mercoledì di 427. In Cina le vittime registrate finora sono 3.245. Sono, invece, 4.440 le persone guarite, 415 in più di ieri: incremento in calo rispetto ai dati rilasciati ieri. Per quanto riguarda i malati in terapia intensiva, il numero sale a 2.498, 241 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.006 sono solo in Lombardia. Dei 33.190 malati complessivi, 15.757 sono poi ricoverati con sintomi e 14.935 sono quelli in isolamento domiciliare. #Coronavirus, ultime notizie da Palazzo Lombardia www.lombardianotizie.online CONDIVIDETE PER INFORMARE IL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE POSSIBILE #FERMIAMOLOINSIEME #Coronavirus, ultime notizie da Palazzo Lombardia www.lombardianotizie.online CONDIVIDETE PER INFORMARE IL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE POSSIBILE #FERMIAMOLOINSIEME In caso di sovraccarichi refresha la pagina oppure collegati a Twitter @reglombardia, Youtube Regione Lombardia o <https://mediaportal.regione.lombardia.it/portal/home> #FERMIAMOLOINSIEME Posted by Giulio Gallera on Thursday, March 19, 2020 IN ARRIVO 65 MEDICI E INFERMIERI CUBANI CHE HANNO AFFRONTATO EBOLA Intanto assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera ha annunciato che sabato (21 marzo) pomeriggio arriveranno a Milano 65 tra medici e infermieri cubani che hanno combattuto ebola e sono quindi esperti nel trattamento di malattie virali. Questa brigata, ha aggiunto Gallera, andrà a rinforzare uno dei presidi più in difficoltà, quello di Crema. A BERGAMO PARTONO I LAVORI PER OSPEDALE DA CAMPO Ma di più. Sta partendo una lettera alla Protezione civile per far iniziare i lavori nell'ospedale da campo in progetto alla Fiera di Bergamo, ha detto assessore al Welfare, spiegando che il freno ieri era stato dato dalla Regione perché mancava la certezza di avere il personale specializzato necessario che è la maggiore criticità ad oggi. Dalla delegazione cinese, capeggiata dal vicepresidente della Cri Sun Shuopeng è arrivata la certezza dell'arrivo di un numero non banale di medici ed infermieri. E quindi possono partire i lavori anche perché fino al loro arrivo potranno essere impiegati medici e infermieri di Areu e il personale che stiamo reclutando.

Serve una legge per tracciare le persone contro l'epidemia

Serve una legge per tracciare le persone contro l'epidemia.

[Redazione]

Il tracciamento degli utenti per contenere l'epidemia del coronavirus si può fare con gli operatori di telefonia mobile, con le app, oppure chiedendo dati ai big della tecnologia come Facebook e Google. Ma deve essere stabilita una finalità ed è necessario un provvedimento legislativo. E nel caso delle app, vecchie e nuove, ci vuole una disponibilità dell'utente a installarla e farsi localizzare. È questo il parere di Antonio Capone, professore ordinario di Telecomunicazioni e preside della Facoltà di Ingegneria al Politecnico di Milano. ZUCKERBERG NEGA QUALSIASI RICHIESTA. Mentre in Italia un team di esperti ha messo a punto un'applicazione per il tracciamento che ha sottoposto al governo. Le soluzioni tecniche ci sono osserva Capone ma bisogna chiarire gli obiettivi di un'operazione del genere con un numero di contagi così elevato. Tracciare i flussi è una cosa, tracciare le persone con una sorta di braccialetto elettronico è un'altra, legalmente non si può fare e ci devono essere provvedimenti giudiziari appositi, come nel caso di rapimenti o indagini. Sono le autorità che si stanno occupando dell'emergenza, quelle sanitarie e la Protezione Civile, a dover stabilire di cosa hanno bisogno. Se vogliono informazioni sulla base di una cella telefonica e queste le possono fornire gli operatori tlc (ieri Asstel, associazione che li riunisce, si è detta disponibile a collaborare con il governo, ndr); oppure la localizzazione precisa da gps con un'app già esistente come Google Maps o Facebook, oppure un'applicazione nuova. Bisognerebbe obbligare Facebook e Google o altre società tecnologiche a dare i dati. Proprio ieri Mark Zuckerberg ha specificato che non ha ricevuto dalle agenzie governative nessuna richiesta di condividere informazioni personali per controllare la diffusione del virus. UN TEAM AL LAVORO SU UN APP. Serve creare un'app nuova? Se si tratta di seguire qualche individuo forse sì, ma per centinaia o migliaia di persone bisogna obbligarle a installare l'app e dare il consenso. E sappiamo che anche le applicazioni più popolari ci mettono mesi o anni per raggiungere la massa. In Italia a creare un'app nuova ci sta pensando un team di esperti. Al momento quest'app non ha un nome e non è disponibile sugli store digitali, ma se installata sul telefono aiuta a ricostruire i movimenti delle persone positive al coronavirus e di chi è entrato in contatto con loro.

Coronavirus, il bollettino della protezione civile del 19 marzo

Con 3.405 vittime da coronavirus l'Italia ha superato come numero di morti la Cina, che in totale ne ha avuti 3.245. In Lombardia, 19.884 positivi (+2.171) e 2.168 morti (+209)

[Redazione]

Con 3.405 vittime da coronavirus l'Italia ha superato come numero di morti la Cina, che in totale ne ha avuti 3.245. In Lombardia, 19.884 positivi (+2.171) e 2.168 morti (+209)Condividi19 marzo 2020

Coronavirus: sindacati, ridurre orario negozi. Zaia: pronti a nuove ordinanze

[Redazione]

Pil 2020, Confcommercio: -1% e 18 miliardi di consumi in meno Coronavirus, Confcommercio: se la crisi dura, impatto sul Pil da 5-7 miliardi di Euro I contagi sono 4.500, i morti 91: anche la Francia chiude negozi, ristoranti e luoghi di culto Coronavirus, strade vuote, negozi chiusi e stop a Linate. Conte: "L'Italia ce la farà" Coronavirus: il sistema alimentare regge, prime "autochiusure" di negozi Condividi19 marzo 2020 Ridurre il nastro orario di apertura di tutte le attività commerciali e della ristorazione a 12 ore al giorno e chiudere nella giornata di domenica tutti i punti vendita, compresi quelli di generi alimentari. I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, con una nuova nota unitaria trasmessa al presidente del Consiglio Conte, rinnovano la richiesta al Governo di rimodulare gli orari di apertura, richiesta già sollecitata all'esecutivo nei giorni scorsi con due missive trasmesse il 13 e 15 marzo. Tutela dei lavoratori A tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, molte imprese del settore, raccogliendo evidentemente le ragioni da noi sollevate - sottolineano le tre sigle nella nota congiunta - stanno anticipando l'orario di chiusura serale e chiudono per l'intera giornata la domenica; la Regione Lazio, a seguito della mobilitazione promossa dalle organizzazioni sindacali territoriali è intervenuta con propria ordinanza nello stesso ambito riducendo le aperture". Uniformare gli orari sindacati sottolineano che "si sta determinando un quadro di restrizioni maggiori di quelle previste dall'attuale Dpcm, che, se pur nella direzione auspicata dalle scriventi, rischia di avere un esito di non omogeneità e confusione nel settore. Una situazione che, oltre a creare uno svantaggio per le imprese più virtuose che tutelano i propri dipendenti, potrebbe sfociare in un sovraffollamento nei punti vendita che invece rimarranno aperti, con evidenti problemi di possibile contagio". Chiudere la domenica Nel ribadire che "l'istanza non deve essere considerata esclusivamente come una volontà di produrre una sospensione delle attività con conseguenti rischi per l'approvvigionamento di generi alimentari ma al contrario garantire la prosecuzione dell'attività di vendita rendendola sostenibile" i sindacati ritengono necessaria "una indicazione univoca ai consumatori regolamentando il nastro orario settimanale dichiarando la chiusura domenicale di tutti gli esercizi commerciali". Pericolo scioperi spontanei In assenza di risposte urgenti da parte del Governo le organizzazioni sindacali non escludono azioni di protesta spontanee a livello territoriale "finalizzate a ottenere una tutela che non può essere demandata all'iniziativa della singola impresa" piuttosto a un'azione decisa del Governo. Zaia: "Pronti a ordinanze" "Se il governo non adotterà, e non è una minaccia, ma un auspicio, delle misure più restrittive, mi vedrò costretto a varare ordinanze regionali. Spero ci saranno presto misure restrittive sulle passeggiate e corsette, mi spiace, ma l'alternativa sono le terapie intensive, il ricovero e i contagi. Spero anche che il governo si decida a chiudere i negozi alla domenica". Lo ha annunciato il governatore del Veneto Luca Zaia nel corso del punto stampa quotidiano dalla sede della Protezione civile di Marghera - Zaia ha spiegato che "se il governo non deciderà subito, domani adotterò l'ordinanza regionale". "Ho parlato anche questa mattina con il ministro Speranza e io spero veramente che si adottino misure più restrittive rispetto ai passeggi, abbiamo delle foto da cui si vede che le situazioni non sono assolutamente in linea con il tema del restare a casa, di aver prudenza. Spero inoltre che il Governo si decida a chiudere quei pochi negozi rimasti aperti la domenica, se non il sabato pomeriggio come in Germania". Addetti autostrade poco protetti Servizi di ristorazione sulle autostrade con poca protezione per gli addetti, i

n piena emergenza coronavirus. E' la denuncia che arriva dalla Filcams Cgil. "Il movimento continua, incessante, quello delle merci che devono raggiungere la popolazione in ogni dove. Nelle autostrade, dove questo traffico scorre per la maggior parte del suo tragitto, gli addetti degli Autogrill continuano a lavorare per garantire agli autotrasportatori cibo e servizi, a tutte le ore", spiega il sindacato. "In un primo momento l'azienda aveva deciso per la chiusura notturna, poi i camionisti hanno chiesto di tornare al vecchio regime. Ma il problema del monopresidio notturno, si è esteso anche ai negozi più grandi e alla solitudine dell'addetto in servizio dalle 22 alle 6 del mattino si sono aggiunti

nuovi timori e nuove inquietudini legate alla possibilità di contagio". E il sindacato sottolinea anche che "a fare quel turno al buio, poi, sono soprattutto donne, perché sono loro la maggioranza della forza lavoro della catena". 500mila negozi aperti Sono mezzo milione gli esercizi commerciali e dei servizi alla persona, al cui interno lavorano 800mila dipendenti, che restano aperti in base al decreto del Governo anti-coronavirus. Fra questi, più di 230mila riguardano il settore alimentare che assicura una copertura capillare sull'intero territorio nazionale. E' quanto mostra una elaborazione di Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio. Il maggior numero di punti vendita di prodotti alimentari si trova in Campania (quasi 33mila con 37mila dipendenti), che vanta la maggior rete a livello nazionale di piccoli esercizi commerciali al dettaglio (oltre 19mila), di minimarket (quasi 11mila) e di negozi di prodotti surgelati (633). Di "taglia" maggiore sono invece gli oltre 25mila esercizi alimentari della Lombardia, seconda per diffusione di punti vendita di questo settore, al cui interno lavorano oltre 82mila dipendenti. Non a caso questa regione vanta il maggior numero di Ipermercati attivi nel Paese (212 con 23mila dipendenti), ai quali si affiancano 2.100 Supermercati, in cui lavorano 38mila persone. Non mancano però anche i negozi di vicinato: quasi 15mila quelli presenti sul territorio con 12mila dipendenti.

Coronavirus, troppi morti a Bergamo: l'esercito porta le bare in altre città

Troppi morti per essere cremati nel solo cimitero cittadino: in una settimana a Bergamo sono decedute 300 persone colpite da coronavirus Covid-19

[Redazione]

Coronavirus, troppi morti a Bergamo: l'esercito porta le bare in altre città
Troppi morti per essere cremati nel solo cimitero cittadino: in una settimana a Bergamo sono decedute 300 persone colpite da coronavirus Covid-19
Condividi
19 marzo 2020
Una lunga colonna di mezzi militari ha percorso nella notte le vie di Bergamo trasportando fuori dalla città i feretri delle vittime che non trovano più posto nel cimitero cittadino. L'alto numero dei decessi, 300 persone nell'ultima settimana, ha mandato in crisi il cimitero locale. Così visto che i tempi delle cremazioni sono diventati troppo lunghi, le vittime da coronavirus Covid-19 sono state trasportate in altre città. Trentuno, della sessanta salme, hanno raggiunto Modena, mentre le altre sono state distribuite in vari centri in Friuli, del Piemonte e ancora a Piacenza, Parma, Rimini e Varese. Il sindaco Giorgio Gori, con una lettera, ha voluto ringraziare le città che hanno accettato di accogliere i feretri. Dubbi sulla realizzazione dell'ospedale da campo a Bergamo
"La Regione non è più sicura di fare l'ospedale da campo. Attenzione: la situazione è critica, servono idee chiare": scrive su Facebook il sindaco Gori. "Ieri la Regione Lombardia ha dato il via libera alla realizzazione dell'ospedale da campo alla Fiera di Bergamo. Il Governatore Attilio Fontana ha scritto al ministro Speranza e al Capo della Protezione Civile, quest'ultimo ha ufficializzato la notizia e le istituzioni bergamasche sono state mobilitate. Gli ospedali, a partire dal Papa Giovanni XXIII, non ce la fanno più ed è assolutamente necessaria una struttura alleggerisca la pressione. Il progetto, ci è stato spiegato, è quello di luogo di cura sub-intensiva per circa 100 pazienti e di assistenza pre-dimissione per altrettanti. Mobilitata per la costruzione gli alpini dell'ANA e 75 infermieri e 30 medici in arrivo dalla Cina per gestire la struttura. Anch'io ho partecipato al sopralluogo - invitata anche la stampa - e ho poi registrato il video che forse avete visto: finalmente una buona notizia per Bergamo. Stasera la doccia fredda: il direttore della Protezione Civile di Regione Lombardia chiede di sospendere l'installazione della struttura "che potrà essere ripresa quando si renderà disponibile il personale medico necessario". Ma come??!"

Trump: "Mai c'è stata una cosa così nella storia. Mondo pagherà costo altissimo a causa della Cina"

Cnn: gli Usa si preparano a pandemia di 18 mesi. Via libera all'uso di farmaco anti-malaria. 10.189 casi positivi e 152 vittime, contagiati primi due membri del Congresso

[Redazione]

"Trump chiede 800 miliardi al Congresso". Il presidente: "Navi ospedale a New York e sul Pacifico" Coronavirus, Trump: non vogliamo finire come l'Italia

19 marzo 2020 "Non c'è mai stata una cosa così nella storia". Donald Trump parla nel corso del quotidiano briefing alla stampa dalla Casa Bianca, dedicato all'emergenza coronavirus. Ignora le proteste di Pechino, parlando di "virus cinese", e torna ad attaccare: "Il mondo sta pagando un prezzo alto per quello che hanno fatto, pagherà a caro prezzo il fatto che la Cina ha rallentato la condivisione delle informazioni sul virus". I numeri, oggi, dicono che negli Usa il totale di positivi al coronavirus è salito a 10.189 casi, il numero di persone morte a 152. "Questa non è una guerra finanziaria, ma sanitaria e dobbiamo vincerla" spiega, e annuncia che gli Stati Uniti stanno "sviluppando vaccini e terapie nel modo più veloce possibile". "Come sapete- continua-, all'inizio della settimana abbiamo iniziato i primi test clinici su un vaccino candidato per il virus" (per il quale ci vorrà comunque almeno un anno). Nel frattempo, la Food and Drug Administration, l'agenzia del governo federale statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari, farmaceutici e del tabacco, "ha approvato o è vicino ad approvare" l'utilizzo di due farmaci contro il coronavirus. La Fda dovrebbe consentire l'utilizzo del farmaco anti-malaria, cloroquina, e del farmaco antivirale Remdesivir, sviluppato come terapia contro l'ebola. "Questi sono i due medicinali disponibili adesso, essenzialmente approvati per uso dietro prescrizione" spiega il presidente Usa. Credo nella ripresa a V, l'economia crescerà molto rapidamente

Trump è poi convinto che, dopo la crisi innescata dal coronavirus, ci sarà una ripresa a 'V'. "Credo nella ripresa a V" dice, aggiungendo che l'economia "crescerà molto rapidamente" una volta che si metterà alle spalle la crisi. Trump ha inoltre sottolineato come dopo aver approvato un primo pacchetto di aiuti, la sua amministrazione e il Congresso siano pronti a lanciare un altro pacchetto di misure del valore pari a circa 1.300 miliardi di dollari. Verso massima allerta su viaggi esteri

Il dipartimento di stato Usa si prepara ad elevare a quattro, il livello massimo, l'allerta per tutti i viaggi internazionali a causa del coronavirus. Lo scrive Politico. L'allerta solleciterà tutti gli americani a non viaggiare all'estero e quelli che si trovano fuori dal Paese a rientrare negli Usa o a prepararsi a trovare riparo in loco.

Cnn: gli USA si preparano a pandemia di 18 mesi

Gli Stati Uniti si preparano a fronteggiare una pandemia che potrebbe durare "18 mesi se non di più". Lo afferma la Cnn, che fa riferimento ad un piano federale illustrato in un documento di 100 pagine. Secondo il report, l'emergenza potrebbe snodarsi attraverso "diverse ondate della malattia". Il report, si legge sul sito dell'emittente, è stato redatto venerdì scorso e delinea decisioni e provvedimenti che il governo federale considera per affrontare la crisi. Nel documento, l'amministrazione -evidenzia la Cnn- non afferma in maniera categorica che la pandemia durerà 18 mesi. Il governo, però, delinea i piani che consentiranno al paese di affrontare un'emergenza prolungata, che potrebbe avere conseguenze -tra l'altro- sulla fornitura di prodotti e servizi destinati al settore pubblico, al privato e ai consumatori. Nel piano si evidenziano i pericoli che deriverebbero dalla carenza di apparecchiature e materiali nel settore sanitario, con riferimento in particolare ai respiratori per la terapia intensiva e alle protezioni per il personale. L'obiettivo è allertare i singoli stati affinché le autorità locali siano pronte a intervenire. Nel report, aggiunge la Cnn, si fa riferimento all'iter per la produzione di un vaccino. Il governo, però, dovrebbe operare con la consapevolezza che "servirà molto tempo per lo sviluppo".

Contagiati p

rimi due membri del Congresso

Mario Diaz-Balart e Ben McAdams sono i primi due membri del Congresso Usa risultati positivi al coronavirus. Ne dà notizia la Cnn sottolineando come si stia cercando di ricostruire la rete di contatti avuti dai due deputati per ridurre al massimo la possibilità di nuovi contagi. "Sabato sera, il deputato Diaz-Balart ha

sviluppati sintomi tra cui febbre e mal di testa. Poco fa è stato informato di essere risultato positivo al test per il Covid-19", ha informato il suo ufficio stampa. Il deputato repubblicano della Florida ha assicurato di "sentirsi molto meglio" ora e ha invitato i propri connazionali a prendere la minaccia del virus "in modo estremamente serio". Successivamente anche McAdams, deputato democratico dello Utah, ha annunciato la sua positività al virus. "Ho scoperto di essere positivo - ha dichiarato su Twitter - Sto ancora lavorando per gli abitanti dello Utah e per garantire loro le risorse. Continuo a svolgere il mio lavoro da casa fino a quando non saprò che è sicuro finire la quarantena". Dagli Usa ospedale da campo a supporto dell'Italia È atterrato martedì 17 marzo alle ore 21.18 presso l'aeroporto di Verona Villafranca il velivolo, un DC8, partito dagli Stati Uniti con a bordo personale (sanitario e logistico) e attrezzature mediche messe a disposizione dalla Samaritan's Purse (SP) per far fronte all'emergenza Covid 19. Samaritan's Purse è un'organizzazione umanitaria cristiana evangelica che opera in oltre 100 nazioni in tutto il mondo. L'offerta di aiuto all'Italia, accolta dal Ministro della Salute del Governo Italiano e dal Presidente della Regione Lombardia, consiste in un ospedale da campo composto da 60 posti letto e 8 unità di terapia intensive ICU. L'ospedale sarà allestito nella città di Cremona e sarà operativo per un periodo di tre mesi, nell'ambito delle strutture sanitarie predisposte per far fronte all'emergenza Coronavirus attualmente in corso. L'Aeronautica Militare, su disposizione del Ministro Guerini, ha assicurato i supporti logistici necessari all'accoglienza e trasporto del personale e dei materiali presso la città di Cremona, ed ha garantito lo svolgimento delle previste operazioni aeroportuali e doganali. Ad accogliere i medici, gli infermieri e il personale proveniente dagli Stati Uniti, e a preoccuparsi dello scarico delle oltre 20 tonnellate di materiale e attrezzature, oltre agli specialisti dell'Air Terminal Operation Center e del Gruppo Autotrasporti del 3 Stormo, anche i funzionari dell'Agenzia delle Dogane, 12 rappresentanti della Protezione Civile di Cremona e una delegazione dell'advanced team della SP giunto in Italia qualche giorno fa per effettuare sopralluoghi e rilievi propedeutici al montaggio dell'ospedale. Grazie alle capacità logistiche di proiezione inoltre, un team specializzato del 3 Stormo supporterà il personale della SP durante le fasi di allestimento dell'ospedale da campo. Un secondo volo è previsto nei prossimi giorni per completare l'allestimento della struttura e integrare il team di specialisti. Il Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) è lo strumento mediante il quale il Capo di Stato Maggiore della Difesa è in grado di esercitare la sua determinante funzione di Comandante Operativo delle Forze Armate. Le Forze Armate svolgono la propria parte in supporto alla collettività per la gestione dell'emergenza sanitaria, grazie ad un costante coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile, il Ministero Affari Esteri e della Salute.

Coronavirus, Villani (Sip): "Solo 300 bambini contagiati e nessun decesso, non è un problema pediatrico"

Lo dice Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, in conferenza sul coronavirus

[Redazione]

ROMA Anche per quanto riguarda la casistica italiana dei casi di contagio da coronavirus tra i bambini viene confermato ciò che internazionalmente già sapevamo, ovvero che non esistono fatalità tra i bambini, né casi gravi. E questo penso debba rasserenare moltissimo genitori e nonni. Così il presidente della Società italiana di pediatria, Alberto Villani, durante la conferenza stampa alla Protezione civile. LEGGI ANCHE: Coronavirus, altri 4.480 contagiati e 427 morti: salgono a 3.405 i decessi Anche nella gestione dei bambini in questo momento particolare- aggiunge- genitori e nonni devono sapere che non è un problema pediatrico fortunatamente. Quindi, quando e se un bambino presenta dei sintomi, soprattutto se non sono particolarmente importanti, occorre sentire sempre il pediatra e con lui stabilire il da farsi. Ma il criterio per preoccuparsi resta quello prima del coronavirus: ossia se un bambino ha dei problemi importanti allora meriterà attenzione e andrà portato in ospedale. Il coronavirus per il momento non rappresenta un problema per i bambini. La conferma arriva dai dati dei contagi: Sono 300 i bambini in Italia positivi al coronavirus, ma non esistono fatalità o casi gravi

Coronavirus, Zaia: "Il governo non aumenta le restrizioni? Lo faccio io"

"Io sarei per chiudere dal sabato pomeriggio", e lo stop a "passeggi e corsette", spiega il governatore del Veneto

[Redazione]

VENEZIA Se nelle prossime ore il governo non adotterà misure più restrittive, mi vedo costretto ad adottare ordinanze, per quanto possano stare in piedi. Lo afferma il governatore del Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. In particolare, le maggiori restrizioni riguardano la chiusura domenicale dei negozi, io sarei per chiudere dal sabato pomeriggio, e lo stop a passeggi e corsette, spiega Zaia chiarendo che comunque non si tratta di una minaccia, ma di una necessità. Appena ieri lo stesso governatore chiedeva all'esecutivo di prendere provvedimenti a livello nazionale, sostenendo che le Regioni non potessero intervenire in questo senso. Ma ieri pomeriggio il Tar della Campania si è espresso sull'ordinanza di De Luca e lo ha fatto non nel merito ma contro la richiesta di sospensiva. Questo vuol dire che l'ordinanza ha efficacia giuridica e che la sentenza di ieri ci ha aperto il percorso per fare l'ordinanza, continua Zaia. Per questo è uscito ieri anche il collega Bonaccini. La stretta dovrà arrivare prima del fine settimana, per evitare che la gente esca. Quindi se non cambia qualcosa bisogna attendersi che l'ordinanza della Regione diventi realtà già domani. **A FINE MESE OVERBOOKING TERAPIA INTENSIVA** I modelli ci dicono che se i veneti non si mettono in testa di stare a casa per fine mese abbiamo un grave, grosso, enorme rischio di andare in overbooking con le terapie intensive. Ognuno si inquieti per la misura in cui decide di inquietarsi, afferma il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Attorno al 15 aprile avremo il picco massimo di stress della sanità del Veneto, poi fino a maggio la turbolenza in volo sarà tale che molti passeggeri diranno: **l'aereo va giù, per darvi una suggestione. Ma l'aereo non andrà giù, faremo in modo di farlo atterrare nell'aeroporto che abbiamo definito.**

Coronavirus, FISE Assoambiente: "Operatori dei rifiuti senza mascherine, governo intervenga"

Firmato oggi il protocollo di sicurezza per gli operatori dell'igiene urbana

[Redazione]

Nel video: Elisabetta Perrotta, direttore FISE Assoambiente

ROMA Le attività di igiene ambientale e gestione rifiuti rischiano di bloccarsi in diverse aree del Paese a causa dell'assenza di dispositivi individuali di protezione (DPI) per tutti i 90mila addetti del settore che ogni giorno, anche in piena emergenza Covid-19, stanno continuando a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Per venire incontro alle nuove esigenze di sicurezza chiediamo al Governo di assicurare un adeguato rifornimento di questi dispositivi alle imprese del settore e di valutare in questa fase di emergenza misure fiscali sui DPI per supportare le aziende. La denuncia e la proposta sono contenute in una lettera indirizzata da FISE Assoambiente, (l'Associazione che rappresenta le imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Associazione chiede al ministero dell'Ambiente, ad oggi assente, di attivarsi urgentemente allo scopo di fornire disposizioni chiare e coordinate, per ora lasciate solo all'iniziativa di poche Regioni, verso un settore che si trova, da un lato, impegnato pur in questo critico momento nel garantire servizi essenziali non interrompibili e, dall'altro, a far fronte ad una crescente complessità organizzativa, in un contesto di tendenziale riduzione del personale addetto ai servizi. Una criticità che richiede un indirizzo chiaro, uniforme e concreto da parte delle Autorità centrali e la garanzia di adeguato stock di DPI alle aziende al fine di poter operare in piena sicurezza. Il problema, sottolinea FISE Assoambiente, non è più rinviabile, in quanto le imprese sono oggi costrette a centellinare i dispositivi di sicurezza in dotazione ai dipendenti; senza la garanzia di adeguati rifornimenti di questi strumenti, le imprese non potranno assicurare il servizio. Per venire incontro alle nuove esigenze di sicurezza chiediamo inoltre al Governo di valutare l'imposizione di un IVA agevolata (al 4%) per questi dispositivi e la possibilità di detrarre i costi relativi in forma maggiorata. Un'agevolazione fiscale che potrebbe alleggerire lo stato economico delle aziende in questa fase emergenziale e tutelerebbe fortemente i lavoratori. Sul tema dell'aumento dei costi, associazione segnala inoltre che il costo delle mascherine utilizzate dai lavoratori del settore è oggi raddoppiato e che quindi occorre monitorare attentamente l'andamento dei loro costi sul mercato al fine di evitare eventuali distorsioni.

SICUREZZA OPERATORI IGIENE URBANA, FIRMATO PROTOCOLLO

Un protocollo intesa per prevenire il contagio da coronavirus e per la tutela della salute dei lavoratori impiegati nel settore del ciclo dei rifiuti, al fine di garantire la continuità di un servizio pubblico essenziale e di contribuire al superamento dell'emergenza sanitaria. A firmarlo oggi al termine di un incontro in modalità telematica sono state Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), Confindustria Cisambiente, Alleanza delle cooperative italiane (Agci Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi) e Fise Assoambiente (l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, smaltimento rifiuti e bonifica) con le organizzazioni sindacali FP-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Fiadel. L'accordo rafforza, nell'ambito del settore dell'igiene urbana, le tutele del Protocollo intesa per agevolare le imprese nell'adozione delle misure di sicurezza anti-contagio negli ambienti di lavoro, promosso dal Governo e sottoscritto dalle rispettive Confederazioni lo scorso 14 marzo. Il protocollo siglato oggi consente di garantire, al contempo, una maggiore sicurezza degli operatori e la continuità dei servizi. Le parti firmatarie chiedono inoltre al Governo, Ministeri competenti, Protezione Civile, Regioni Anci di garantire l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale e di ogni altro bene necessario al pieno funzionamento della raccolta e degli impianti. Così in un comunicato Utilitalia.

Coronavirus, Fiaschi (Terzo Settore): "Ok `Cura Italia`, ma c`è molto da fare"

La portavoce nazionale del forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi, commenta il decreto "Cura Italia" per fronteggiare l'emergenza che sta investendo l'Italia

[Redazione]

ROMA Sicuramente soddisfazione per il fatto che buona parte delle misure che avevamo chiesto di estendere anche al mondo del Terzo Settore, in particolare al mondo delle associazioni, siano state ricomprese e questo ci fa sperare che si sia ben compreso il valore e il ruolo che il Terzo Settore svolge. È quanto spiega all'agenzia Dire la portavoce nazionale del forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi, a proposito del decreto Cura Italia, 25 miliardi per fronteggiare emergenza sanitaria ed economica che sta investendo l'Italia. Ci sono molti temi, continua la portavoce, uno di quelli che preoccupava e il forte impatto sull'occupazione degli operatori del Terzo Settore, che sono tanti. Oltre a essere uno dei mondi in prima linea in questa emergenza, è un fenomeno economico che tocca 800 mila lavoratori che stanno confrontandosi con le conseguenze di questa emergenza sanitaria, e anche con conseguenze economiche di questa emergenza. Il fatto che nel dispositivo si possano prevedere ammortizzatori sociali estesi al nostro mondo, è un'attenzione importante. Si tratta spesso di piccole organizzazioni con poche unità lavorative al proprio interno, che non avrebbero potuto accedere ad ammortizzatori tradizionali. Invece altro aspetto importante è quello dell'attenzione che il decreto ha sui dispositivi di protezione, perché invece tutta l'altra parte del terzo settore, quella che continua a stare in prima linea, come gli operatori che continuano ad essere a disposizione della popolazione, ha un problema importante, di poter continuare a operare, di poter continuare a essere a servizio della popolazione, ma di farlo in sicurezza - spiega Fiaschi - il reperimento dei dispositivi è molto difficile, richiede anche una notevole capacità di anticipazione finanziaria. Auspicio è che tutte le misure, anche quelle economiche, per il reperimento di questi dispositivi anche da parte della Protezione civile e delle istituzioni, possano avere attenzione nella distribuzione del terzo settore che sta in prima linea, perché questo è un mondo che meno di altri ha capacità di dotarsi di centrali di acquisto o di strumenti per acquisizione rapida e sostenibile di questi dispositivi. Per Claudia Fiaschi certamente questa crisi lascerà un bel segno anche sugli enti del terzo settore che interrompono quasi naturalmente tutti i flussi di supporto. Penso a tutte le donazioni che correttamente, in questo momento, sono state convogliate su emergenze sanitarie ma che lasceranno spiazzato il Terzo Settore che non è impegnato in questo momento sul fronte emergenza e che quindi fa un passo indietro e che dovrà ripartire da zero. In questo momento, conclude, ci vorranno strumenti di supporto già da prossimi mesi per sostenere l'impatto finanziario di questo tipo di organizzazioni. Questi non possono che essere considerati primi provvedimenti, per mettere in sicurezza la continuità di reddito delle persone, la continuità di vita delle organizzazioni. Rimane molto da fare rispetto al dopo, e chiaro che fra pochi mesi queste misure metteranno a nudo l'incapacità degli enti di poter proseguire la loro operatività in mancanza di nuove iniezioni, finanziarie ed economiche.

Tg Lazio, edizione del 19 marzo 2020

A cura della redazione

[Redazione]

CORONAVIRUS, OMCEO ROMA: NEL LAZIO NUMERI ANCORA BASSI Nel Lazio per fortuna i numeri ancora si mantengono bassi, ma noi siamo pronti e attivi sia negli studi medici che negli ambulatori delle Asl. A dirlo è il presidente dell'Ordine dei Medici di Roma e provincia, Antonio Magi, il quale ha aggiunto che i cittadini devono sapere che c'è una rete che ci permette di intervenire laddove un bisogno reale. Intanto, ammontano a 201 i pazienti positivi all'istituto Lazzaro Spallanzani, di questi 18 necessitano di supporto respiratorio. Inoltre saranno trasferiti oggi al San Filippo Neri, i coniugi cinesi, i primi contagiati in Italia, ormai negativi da tempo.

CORONAVIRUS, AL VIA APP DOCTOR COVID: GIÀ 4 MILA ACCOUNT partita la app Lazio Doctor Covid, il servizio della Regione Lazio nato per il tele-monitoraggio dei casi sospetti e in quarantena di coronavirus, a cui parteciperanno i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta. La app, che dispone già di 4mila account e di 448 medici di famiglia collegati, serve per dialogare con il proprio medico, rilevare i parametri, agevolare la telesorveglianza per chi è in isolamento domiciliare e avere informazioni sul covid-19.

RAGGI A GOVERNO: TERMOSCANNER NELLE STAZIONI FERROVIARIE La sindaca di Roma, Virginia Raggi, è tornata a richiedere il termoscanner nelle principali stazioni capitoline. Raggi ha scritto direttamente ai ministeri, alla Protezione civile e alla Regione Lazio: Termini, Tiburtina e Ostiense rappresentano snodi di comunicazione interconnessi, con l'aeroporto di Fiumicino e quindi con tutte le città italiane ed europee. La mancata attuazione di questi controlli, secondo la prima cittadina, potrebbe vanificare lo sforzo che tutte le istituzioni stanno facendo per far rispettare la permanenza nelle abitazioni quale misura principale di prevenzione. Un rischio che, secondo la sindaca di Roma, non può essere tollerato.

CORONAVIRUS, DA LUNEDÌ A ROMA AL VIA SERVIZIO TAXI AMICO Partirà da lunedì iniziativa taxi amico, servizio rivolto alle persone anziane che non possono uscire di casa. Gli operatori della cooperativa Prontotaxi 066645 si occuperanno di ritirare spesa e medicinali gratuitamente per consegnarli direttamente a casa. Un gesto di solidarietà incredibile, lo ha definito la sindaca di Roma Virginia Raggi. Una tra le categorie più colpite da questa emergenza e in prima linea per fornire un aiuto prezioso a tutta la comunità - ha aggiunto la prima cittadina - Li voglio ringraziare, azioni come queste ci rendono ancora più vicini.

Coronavirus, altri 4.480 contagiati e 427 morti: salgono a 3.405 i decessi

I numeri forniti dalla protezione civile durante la quotidiana conferenza stampa sul coronavirus

[Redazione]

MILANO Sono 427 i morti da coronavirus nella giornata di oggi, un dato che porta il numero complessivo dei decessi a 3.405. I nuovi contagiati sono 4.480, con il numero dei contagiati che sale a 33.190. I dimessi nella giornata di oggi sono 415, per un totale di 4.440. Questi i numeri presentati oggi in conferenza stampa dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. In aggiornamento

Coronavirus, Grafica veneta lancia le mascherine `made in Veneto`

Si tratta di schermi protettivi realizzati in tessuto non tessuto: li sta producendo un'azienda dopo essersi riconvertita

[Redazione]

VENEZIA Grafica Veneta, azienda di Trebaseleghe, provincia di Padova, è ora in grado di produrre mascherine protettive. Lo annunciano ieri il governatore del Veneto Luca Zaia e il presidente dell'azienda Fabio Franceschi, che ha tra l'altro deciso di donare due milioni di dispositivi alla Regione Veneto, che ora li distribuirà ai cittadini tramite la Protezione civile. Le mascherine, che in realtà sono definiti schermi protettivi, sono realizzate in tessuto non tessuto, spiega Franceschi che nell'ultima settimana ha lavorato giorno e notte per convertire una linea di produzione, producendo oltre 500.000 prove di mascherine prima di arrivare alla soluzione scelta. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, Zaia: Test a tutta la popolazione risolverebbe il problema** Oggi siamo pronti a consegnare 800.000 mascherine, continua Franceschi, e siamo in grado di produrne tra le 500.000 e le 700.000 al giorno, ma entro una decina di giorni pensiamo di arrivare a 1,5 milioni di pezzi al giorno. Che saranno probabilmente sufficienti per il Veneto, ma il nostro obiettivo è arrivare a produrne tre o quattro milioni al giorno, in modo che il problema della mancanza di mascherine in Italia non esista più. I contatti con la Protezione civile nazionale sono già iniziati, ce ne chiedono un milione al giorno anticipa Franceschi. Ma non finisce qui, perché stiamo lavorando con il ministero e nel giro di una settimana crediamo si possa arrivare a dichiararla mascherina chirurgica di primo livello. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, il Veneto limita il trasporto pubblico: Solo corse essenziali** Il fatto che dispositivi di questo tipo siano disponibili consentirà poi ai cittadini di proteggersi ogni giorno senza dover utilizzare mascherine Ffp2 e Ffp3, che rimarranno così disponibili per il personale sanitario, che ha bisogno di un altro livello di protezione. Il prezzo deve ancora essere definito e dipende più che altro dal tessuto, mentre le difficoltà maggiori derivano dai numerosi tagli da effettuare mantenendo delle condizioni igieniche adeguate. I dispositivi saranno distribuiti dalla Protezione civile in pacchi da 10 fuori dagli ospedali, dai supermercati, in modo che ci sia un minimo di penetrazione nel territorio, aggiunge Zaia, spiegando che il marchio di Grafica Veneta stampato sulle mascherine è stato voluto da lui, per rendere onore a Franceschi, capace di fare innovazione di prodotto e di processo.

Cambiare il decreto, punto e basta

[Redazione]

È come se fossimo sopra un bus con al volante chi non sappia guidare, procedesse con frenate e sterzate, zig zag, inversioni e cambiamenti di carreggiata e ci chiedessero di stare buoni senza fiatare. Ebbene che piaccia o meno, zitti non staremo, perché ne abbiamo diritto, riconosciuto dalla costituzione e perché contribuire al bene del Paese, vuol dire proprio, valutare, esaminare da diverse posizioni per suggerire alternative e soluzioni. Insomma, sarebbe demenziale mettere in disparte tante intelligenze in grado di proporre rimedi addizionali, di fronte ad una crisi tanto grande quanto pervasiva, da richiedere invece ogni indicazione suppletiva. Del resto che il governo non abbia una capacità particolare ad affrontare i problemi dell'economia si è visto anno passato sulla finanziaria, per due mesi abbiamo assistito a un teatrino di annunci e smentite, di taglia e cuci, di metti e leva, aggiunte e sottrazioni, caos e confusioni. Ecco perché diciamo al centrodestra di puntare i piedi per cambiare il decreto, qui non si tratta di polemica, oppure di alzare un polverone, si tratta del bene di tutti e della cura giusta per sostenere prima e rilanciare dopo tutta la nazione. In questo passaggio come per la finanziaria abbiamo assistito ogni giorno a dichiarazioni diverse, 3,5 miliardi, 7,5 miliardi, 10 miliardi spacciati per terapia d'urto, fase 1 e fase 2, un balletto di cifre ridicole mentre dagli esperti arrivavano indicazioni molto ma molto maggiori. C'è voluta la protesta delle associazioni di categoria, dei sindacati, del centrodestra, per mettere sul piatto 25 miliardi che non solo sono ancora assolutamente pochi, ma che nel decreto sono spesi e indirizzati male secondo una logica come sempre assistenziale. Sia chiaro non è dubbio che assistenza serva, ma nell'economia quando si arriva al limite dell'asfissia serve il coraggio di utilizzare cifre, strumenti e leve straordinarie tali e quali alla forza della crisi, per generare una spinta alla ripresa senza limiti di spesa. In una guerra dove si combatte per la vita e per la morte, sia contro il virus e sia contro il blocco delle attività, bisogna ricorrere a mezzi eccezionali non serve un genio per capirlo, e così come apparato sanitario sta offrendo una risposta straordinaria altrettanto serve l'economia. Bisogna avere intelligenza ed il coraggio di muovere la leva fiscale che in questo momento è ancora più cruciale di quella monetaria, anche perché si tratta di una leva poderosa in grado di raggiungere subito ogni persona e ogni cosa, aliquote individuali e aziendali in primis. Serve la forza non di rimandare qualche scadenza ma di tagliarla in proporzione almeno per fasce e per tutta la nazione, serve in questo momento un dispositivo emergenziale che elimini ogni pratica, vincolo, passaggio che sia, pur di stimolare attività e economia stroncando la burocrazia. Serve una iniezione forte di investimenti, di opere, infrastrutture da avviare saltando ogni blocco amministrativo che le possa fermare, insomma serve quel cannone nucleare di liquidità diretta e indiretta per sparare verso una recessione che si annuncia la più grande di sempre. Ecco perché diciamo un decreto da cambiare, 25 miliardi sparpagliati utilizzati in larga parte per assistenza in parte immotivata, perché 100 euro a tutti i dipendenti pubblici come premio di presenza oltreché spreco ci sembra incoerenza visto che lo stipendio per loro è già sicuro. Il premio andrebbe dato alla sanità, alle forze dell'ordine, alla protezione civile, piuttosto a chi sta dietro una scrivania passando carte spesso controproducenti in attesa che arrivi il 27 del mese, ci riferiamo agli enti inutili, alle aziende fatiscenti e ai troppi uffici scaldi poltrone e basta. Da ultimo come trovare le risorse e come trattare con Europa, ebbene in certi casi al diavolo i trattati di austerità, i vincoli di un patto nato male e cresciuto peggio, gli obblighi di un'Europa franco-tedesca che se ne frega come se è fregata sempre di rispettarli quando toccava loro. Certo serve coerenza anche nei nostri conti, infatti abbiamo scritto che bisognerebbe stoppare quota 100, bonus, reddito e una serie di spese contrattuali che non sono vitali, comprese quelle militari sugli f35, si recupererebbero decine di miliardi da utilizzare subito e meglio. Ecco perché non stiamo zitti, parliamo e, proponiamo, essere uniti, remare assieme nella stessa direzione nasce da un presupposto che sia quella giusta perché se è sbagliata una alzata di scudi è sacrosanta e motivata, ce la faremo, vinceremo e a cose fatte ne riparleremo.

Coronavirus: conferenza stampa della Protezione Civile (19.03.2020)

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Coronavirus: conferenza stampa della Protezione Civile" che si è tenuta giovedì 19 marzo 2020 alle 18:12. Questa conferenza stampa ha una durata di 25 minuti. La conferenza stampa è disponibile anche nel solo formato audio.

Bollettino sull'emergenza da coronavirus: la conferenza stampa della Protezione Civile Nazionale (18.03.2020)

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Bollettino sull'emergenza da coronavirus: la conferenza stampa della Protezione Civile Nazionale" che si è tenuta a Roma mercoledì 18 marzo 2020 alle 18:11. Con Silvio Brusaferrò (presidente dell'Istituto Superiore di Sanità), Angelo Borrelli (capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile). La conferenza stampa è stata organizzata da Protezione Civile Nazionale. Tra gli argomenti discussi: Anziani, Bergamo, Comuni, Conte, Crema, Decessi, Emergenza, Epidemie, Esercizi Commerciali, Forze Armate, Governo, Infermieri, Lombardia, Malattia, Medici, Mezzogiorno, Nord, Oms, Ong, Ospedali, Prevenzione, Protezione Civile, Ricerca, Salute, Sanità, Scienza, Scuola, Sindaci, Sud. La registrazione video della conferenza stampa dura 48 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 19 marzo

I dati sono stati comunicati dal Capo della Protezione civile e Commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli: le persone attualmente positive sono 33190, i guariti 4440

[Ministero Della Salute]

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale i casi totali sono 41035, al momento sono 33190 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 4440. I pazienti ricoverati con sintomi sono 15757, in terapia intensiva 2498, mentre 14935 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 3405, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Consulta le tabelle: Situazione Italia al 19 marzo Ripartizione per province al 19 marzo Vai: alla mappa della situazione in Italia Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

A Pavia arriva il Master in terremoti in inglese che offre interessanti sbocchi lavorativi

[Redazione]

Sinceramente non amo molto il termine scuolaeccellenza, mi sembra ormai troppo abusato. Ma puntiamo sicuramente a un campo di alta formazione. La selezione per iscrizione è molto attenta, indubbiamente severa. Abbiamo capito le difficoltà che esistono per impegnarsi in questo tipo di studio. E occorre capire subito, sin dall'entrata, se i candidati sono adatti e se sono forniti di una formazione adeguata. Il professor Guido Magenes è molto pacato ma chiarissimo, non usa giri di parole. È il presidente del Consiglio didattico del nuovo Master internazionale in Civil Engineering for the Mitigation of Risk from Natural Hazards dell'Università di Pavia, è docente in quella università e parallelamente alla Scuola Universitaria Superiore Iuss, sempre di Pavia. In sostanza coordina un innovativo corso di Laurea magistrale in attenuazione del rischio da pericoli naturali: solo in lingua inglese, tecniche innovative di studio e di applicazioni pratiche. È recentissimo, è stato attivato nell'anno accademico 2017/2018. I requisiti

Scheda 1 di 5
INDIETROAVANTI 17 marzo 2020 | 19:15 RIPRODUZIONE RISERVATA
Shadow Stampa Email

Emergenza, superato il numero dei decessi cinesi E a Milano balzo di 634 contagiati in un giorno = L'Italia supera la Cina: 3.405 morti Oltre 33mila i contagi totali

[Redazione]

Emergenza, superato il numero dei decessi cinesi E a Milano balzo di 634 contagiati in un giorno SIMONA MUSCO A11 L'Italia supera la Cina: 3.405 morti Oltre 33mila i contagi totali SIMONA MUSCO 11 bollettino sembra quello di una guerra, specie quando, guardando ai numeri nudi e crudi, si supera anche la Cina per numero di decessi. E i numeri, letti nella loro estrema semplicità, fanno davvero paura: sono 3.405 le persone che non hanno superato la prova del coronavirus, dei quali 427 solo nelle ultime 24 ore. Meno di mercoledì, quando i decessi avevano toccato quota 475, sfiorando, dunque, il record giornaliero cinese, ma comunque quanto basta per superare il Paese dal quale la diffusione ha avuto inizio. Un Paese grande venti volte l'Italia, dove l'epidemia è stata evidente almeno due mesi prima, e capace, grazie all'isolamento imposto quasi subito, di ridurre ai minimi termini la diffusione. 11 dato emerge dalla conferenza stampa quotidiana della Protezione civile, che ha anche aggiornato i dati delle guarigioni: sono 415 le persone che hanno vinto il virus nell'ultimo giorno - mercoledì avevano superato quota mille - portando il totale a 4.440. Ma cresce anche il numero dei nuovi contagi - che contano anche il dato di ieri relativo alla Campania, non aggiornato in tempo utile per la conferenza stampa -: sono 4.480 i nuovi pazienti, per un totale di 33.190 persone colpite dal virus. Sul territorio nazionale i casi totali - tra contagi, guarigioni e decessi - sono arrivati, dunque, a 41.035. Di questi 14.935 si trovano in isolamento domiciliare, consintomi lievi o senza sintomi, mentre 2.498 persone si trovano in terapia intensiva, ovvero l'8% del totale. E la maggior parte dei casi riguarda ancora una volta la Lombardia, dove sono 19.884 i pazienti positivi, 2.171 in più rispetto all'ultimo bollettino, dei quali 7.387 ricoverati in ospedale. Sono 209 in più i decessi, per un totale di 2.168, stando ai numeri resi noti dall'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Siamo arrivati al punto in cui in molti presidi non c'è quasi più un letto disponibile - ha affermato - non c'è più un luogo dove ricoverare qualcuno che arriva al pronto soccorso in attesa di trovare un letto in Lombardia. I dati, tuttavia, non sono stati elaborati ancora compiutamente dall'Istituto superiore di Sanità. Stando all'ultimo report - datato 17 marzo -, che descrive le caratteristiche di 2003 pazienti deceduti e positivi a Covid-19 in Italia, sono il 0,8%, ovvero lo 0,8%, le persone decedute con coronavirus e senza altre patologie. L'età media dei pazienti deceduti e positivi è 79,5 anni. I sintomi più comunemente osservati prima del ricovero nei pazienti deceduti sono dispnea e febbre, meno comuni sono tosse, diarrea e emottisi. Il 5,2% delle persone non presentavano alcun sintomo al momento del ricovero. L'insufficienza respiratoria è stata la complicanza più comunemente osservata, mentre per quanto riguarda i pazienti deceduti di età inferiore ai 50 anni, cinque avevano meno di 40 ed erano tutte persone di sesso maschile con età compresa tra i 31 ed i 39 anni, con gravi patologie pre-esistenti - per lo più cardiovascolari, renali, psichiatriche, diabete e obesità. Per i giovani che stanno rientrando dai progetti Erasmus - ha spiegato Borrelli - è consentito lo spostamento sul territorio nazionale e potranno essere raggiunti all'aeroporto da un familiare, per poi recarsi immediatamente a casa e stare in isolamento. Questo rientra tra i casi di stato di necessità. La Protezione civile ha anche annunciato una nuova ordinanza che consente la dematerializzazione delle ricette mediche, con l'attribuzione di un codice che consentirà ai cittadini di poter ritirare i farmaci senza recarsi necessariamente dal medico di base. Borrelli ha anche stigmatizzato i casi di abbandono di animali domestici, chiarendo che non è stata dimostrata la possibilità di contagio tra animali e persone. A fianco di Borrelli anche Alberto Villani, presidente società italiana di pediatria, che ha aggiornato anche i numeri relativi a i bambini positivi: sono circa 300 in tutta Italia, ma non esistono fatalità né casi gravi e questo deve rasserenare: non è un problema pediatrico fortunatamente. Devono essere organizzati dei luoghi per i senza fissa dimora - ha spiegato Angelo Borrelli, capo della Protezione civile -. Bisogna lavorare con i servizi sociali per trovare un luogo adatto a chi vive per strada, anche acquisendo luoghi e strutture alberghiere, che potranno avere il ristoro sui costi. SONO 209 IN

PIÙ I DECESSI IN UN TOTALE DI 2.168, AL DI -tit_org- Emergenza, superato il numero dei decessi cinesi E a Milano balzo di 634 contagiati in un giorno -Italia supera la Cina: 3.405 morti Oltre 33mila i contagi totali

CGIL, CISL E UIL SOSTERRANNO UNA SOTTOSCRIZIONE PER I REPARTI DI TERAPIA INTENSIVA**Una tragedia immane per il Paese = Furlan: Tragedia immane per il Paese Serve un piano Marshall per la sanità***[Carlo Forte]*

Una tragedia immane per il Paese>; CARLO FORTE I Europa ora cambi 'davvero. Serve un nuovo piano Marshall. E l'appello della leader Cisl Annamaria Furlan. A 16 E!! SOSTERRANNO UNA SOTTOSCRIZIONE PER I REPARTI DI TERAPIA INTENSIV Furlan: Tragedia immane per il Paese Serve un piano Marshall per la sanità^> CARLO FORTE Lf Europa ora cambi davvero. Serve È un nuovo piano Marshall, come si fece nel dopoguerra, con la copertura della sanità sull'Italia e su tutti gli altri paesi per evitare il fallimento di tante imprese e la perdita del lavoro per milioni di persone. Sanità ed occupazione sono facce di una stessa medaglia, perché senza l'una non c'è nemmeno l'altra. Annamaria Furlan, segue con grande attenzione l'evoluzione della emergenza coronavirus e le ripercussioni sul nostro sistema economico e sul mondo del lavoro. Ma il primo pensiero della leader nazionale della Cisl è oggi rivolto a chi sta in prima linea contro l'epidemia. Dobbiamo essere orgogliosi del lavoro instancabile di medici, infermieri, del personale degli ospedali, dell'intera struttura nazionale di assistenza. Sono loro, oggi, i nostri "angeli" che con coraggio, spesso senza strumenti di sicurezza adeguati, si stanno prendendo cura dei tanti malati, soprattutto dei nostri anziani, i più colpiti dal virus anche perché sofferenti di altre patologie. Segretaria, che cosa la colpisce umanamente di più in queste giornate così difficili per l'Italia? Guardi, è evidente che ci troviamo di fronte ad una tragedia immane sotto tutti i punti di vista. E' un bollettino di guerra senza fine. Centinaia di persone, soprattutto anziani, ogni giorno se ne vanno via in silenzio, senza nemmeno un funerale. Sono cittadini che hanno dato tanto al nostro paese, in termini di professionalità, sacrifici, moralità, lavorando una vita nelle fabbriche, nei servizi pubblici, nell'agricoltura, facendo grande l'Italia. Sono pensionati e pensionate che hanno cresciuto anche i nostri figli, con amore e grande pazienza, sempre senza lamentarsi, con grande dignità. In queste giornate terribili, la sofferenza dei loro congiunti è accresciuta da un addio sbrigativo, ingiusto, ma purtroppo forzato. Voi come sindacato avete milioni di iscritti proprio tra le persone anziane, che oggi sono le più deboli di fronte a questa epidemia così violenta. Per fortuna il nostro Paese ha una grande rete di associazioni, a partire dai nostri sindacati dei pensionati, che sono un presidio di solidarietà, di tutela e di sostegno alla popolazione anziana, uno strumento attivo per combattere spesso la solitudine di tante persone sole e non autosufficienti. Ma la rete, per quanto importante e "sussidiaria" della società civile, non basta. È evidente che le epidemie come quella del Covid vanno combattute con più personale specializzato, investimenti pubblici, con massicce azioni sanitarie, scientifiche, tecnologiche. Nel 2010 la spesa sanitaria italiana era pari al 7% del Pil. Nel 2019 questa percentuale è scesa al 6,6%, sono stati tagliati circa 37 miliardi di euro di aumenti di spesa destinati soprattutto alla crescita costante della popolazione anziana. Il sindacato che cosa può mettere in campo in queste ore? Abbiamo deciso insieme agli altri sindacati ed in accordo con la protezione civile di fare degli atti concreti per aiutare in maniera tangibile chi è in prima linea nell'emergenza coronavirus: abbiamo aperto un conto corrente bancario dove far pervenire le sottoscrizioni di singoli cittadini, lavoratori e pensionati. Il ricavato sarà interamente versato alla protezione civile per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale. Non siete soli in questa mobilitazione a favore del sistema sanitario. È positivo che la gente si senta responsabilizzata in questa emergenza. È partita anche una donazione di Cgil, Cisl e Uil per potenziare le strutture di terapia intensiva con un contributo di 200 mila euro da parte delle tre confederazioni nazionali, a cui si aggiungono ulteriori donazioni che stanno già arrivando da parte di altre strutture sindacali di categoria e del territorio. Secondo lei l'Italia non era preparata ad una epidemia virale così violenta? Il nostro sistema sanitario è uno dei migliori al mondo in termini di professionalità, ricerca, esperienza medico-scientifica. Ma in termini di risorse

siamo molto indietro. Lo dimostra il fatto che mancano circa 46 mila operatori sanitari, tra cui 8 mila medici, mentre nel frattempo il 15% dei nuovi medici specialisti italiani se ne va ogni anno dal nostro paese, perché all'estero guadagnano di più e sono molto più valorizzati. Di chi è la colpa secondo lei? La nostra sanità pubblica è stata falciata dai tagli negli ultimi dieci anni da una politica fredda e miope. Non sono stati banditi i concorsi, sono stati tagliati posti letto, chiusi interi reparti, bloccate le assunzioni in tutte le regioni. Migliaia di persone ogni anno vanno a curarsi nelle regioni del nord. Questa è la triste realtà. Il coronavirus dovrebbe davvero rappresentare l'occasione per invertire la rotta. Dovrebbe essere un momento di presa di coscienza istituzionale e collettiva per riparare subito ai danni che sono stati fatti. Questo è il modo migliore per rispondere con i fatti all'appello all'unità ed alla responsabilità del nostro Presidente Mattarella. Il Governo ha stanziato 25 miliardi a favore di lavoratori, famiglie, imprese. Sono sufficienti? Di certo sono somme rilevanti ma è chiaro a tutti, anche allo stesso Esecutivo, che queste risorse non basteranno. Bisogna fare presto: reagire alla tempesta, accelerando l'attuazione dei provvedimenti sulla sanità e sull'economia, superando tutti gli ostacoli burocratici che oggi sono la vera palla al piede del nostro paese. Abbiamo bisogno di più ammortizzatori sociali per proteggere i lavoratori, di maggiori investimenti pubblici, oggi, per essere più capaci di gestire situazioni analoghe futuro. Occorre un sistema più efficiente e sostenibile dal punto di vista economico, rivedendo le divisioni dei compiti tra regioni e Stato e tra Stato ed Unione Europea in tema di politiche sanitarie. Anche il sindacato chiama causa l'Europa. Cosa dovrebbe fare nel concreto l'Ue? È fondamentale che l'Europa risponda subito con una modifica delle politiche di bilancio, cambiando radicalmente le regole del patto di stabilità. Ben vengano finalmente gli euro-bond per finanziare le protezioni sociali, sostenere le imprese e le famiglie, potenziare gli investimenti nella sanità, più infrastrutture, innovazione, ricerca, più assunzioni nei servizi pubblici. Siamo d'accordo con chi propone un fondo sanitario comune per il sostegno ai sistemi ospedalieri europei, a creare dei consorzi di imprese manifatturiere per produrre con urgenza grandi volumi di strumentazioni medico-sanitarie che scarseggiano, a mettere in piedi una piattaforma europea per la ricerca del vaccino e dei servizi. Basterà secondo lei tutto questo per contrastare gli effetti dell'epidemia? R. Non lo so. Ma bisogna mettere in campo tutto quello che è possibile fare. Nessuno deve sentirsi abbandonato in questo momento. Dobbiamo agire per i nostri figli e per quelli che verranno dopo di noi, conservando l'insegnamento e la memoria dei tanti anziani che in queste ore sono i primi a pagare i costi dei nostri ritardi, le omissioni, le inefficienze E DI LE DI GU PER LE LE E LE GLI PIÙ PIÙ NEI -tit_org-

Una tragedia immane per il Paese - Furlan: Tragedia immane per il Paese Serve un piano Marshall per la sanità

Italiani a casa fino a Pasqua

[Andrea Pira]

EMERGENZA/4 LA LOMBARDIA CHIEDE L'ESERCITO IN STRADA E IL BLOCCO DI ALTRE ATTI VII Italiani a casa fino a Pasqua DI ANDREA PIRA 1 bilancio dei morti in Italia nel mezzo dell'epidemia di covid-19 ha superato quello della Ciña. 1427 comunicati ieri dalla Protezione civile hanno portato il totale delle vittime a 3.405. Sono invece 33.190 gli italiani ancora contagiati, mentre ieri in Lombardia si è superata la soglia dei mille ricoverati in terapia intensiva. Questo il quadro della situazione. E su queste basi il governo valuta di inasprire le misure per contenere la diffusione del virus in giro per la penisola. La richiesta d'altronde arriva pressante proprio dalle regioni con il maggior numero di contagi. In prima linea c'è il presidente della Lombardia, Attilio Fontana che ieri ha sentito il premier Giuseppe Conte, Le richieste avanzate sono dell'esercito in strada per i controlli, di una stretta sulle attività non essenziali ancora concesse, per limitare al massimo La quarantena si protrarrà ben oltre il 3 aprile. Il numero dei morti nel Paese sale a 3.405 e supera quello della Ciña gli spostamenti, di un fermo dei cantieri e degli uffici pubblici. Sulla stessa posizione il collega véneto Luca Zaia, non è una minaccia, ma se il governo non adotterà misure più restrittive, mi troverò costretto, per quanto possano stare in piedi, ad adottare ordinanze regionali. Altrove, è il caso di Campania e Sicilia, c'è già stato il benessere al ricorso ai militari per controllare chi trasgredisce alle limitazioni, uscendo di casa per ragioni che non siano le urgenze previste dal Dpcm. Il modello è quello dell'operazione Strade sicure sul quale il ministro Lorenzo Guerini ha già dato la disponibilità. Ulteriori restrizioni sono state al centro della videoconferenza di ieri tra il premier Conte, i ministri Roberto Speranza, Luigi Di Maio, Francesco Boccia e Guerini, il commissario straordinario agli acquisti Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. Inevitabile è considerata l'estensione dei divieti oltre il 3 aprile e almeno fino a Pasqua. Ed è certo che tra due settimane non riapriranno le scuole. La chiusura si prolungherà ha chiarito la ministra Lucia Azzolina. senza però dare una data per il rientro in classe. Intanto si discute del divieto di praticare sport all'aperto e soprattutto di chiusura di alcune delle attività e delle imprese risparmiate dalla serrata. Sul tavolo anche l'ipotesi di accorciare gli orari di apertura dei supermercati. Tuttavia la misura si scontra il rischio di favorire gli assembramenti di cittadini in fila per fare la spesa. E allo studio ci sarebbe anche l'ipotesi di tracciabilità dei cellulari e quindi degli spostamenti, ma servirebbe un decreto per derogare alla privacy Sicuro è invece l'invio di 300 medici da tutta Italia nelle aree più colpite. Il personale, selezionato per rispondere alle esigenze maggiormente richieste, opererà a sostegno delle strutture sanitarie regionali. Intanto anche alla Camera si è deciso che i decreti seguiranno l'iter ordinario. Il 31 marzo l'Aula affronterà il decreto sul cuneo fiscale, già approvato dal Senato e passato un po' in secondo piano con l'emergenza, ma da convertiré entro il 5 aprile. Quanto al Cura-Italia sarà accorpato agli altri decreti varati per l'emergenza, tutti in discussione a Palazzo Madai Un'iter che non si preannun semplice. La Lega già pa di molti emendamenti, per testo che giudica insufficienti (riproduzione riservata) -tit_org-

Sos Covid, anche Apple annuncia aiuti all'Italia

[Salvatore Licciardello]

Sos Covid anche Apple annuncia aiuti all'Italia di Salvatore Licciardello Con un tweet il ceo di Apple Tim Cook ha annunciato il suo supporto all'Italia. Non è mai stato così importante come in questo periodo aiutarci l'un l'altro. Stiamo facendo una generosa donazione, che include dispositivi medici alla Protezione Civile in Italia, per aiutare gli eroici soccorritori, personale medico e volontari che stanno lavorando senza sosta per proteggere e salvare vite umane. Fondazione Tim, da parte sua, ha lanciato una sottoscrizione tra i dipendenti fino a 500 mila euro che aggiunge a una donazione diretta di pari importo. I beneficiari sono l'ospedale San Raffaele di Milano, il consorzio per la ricerca sanitaria C(della Regione Veneto, lo Spallanzani di Roma e l'Istituto Pasteur di Napoli. Anche Fondazione Vodafone ha annunciato il suo aiuto con 500 mila euro per l'emergenza alla Fondazione Buzzi e alla Croce rossa italiana, così come il gruppo Investindustrial ha donato oltre 6,5 milioni di euro a diversi ospedali in Europa oltre che nelle aree italiane più colpite. Mediaset-Mediafriend invece, lancia la raccolta fondi tv Aiutiamo chi ci aiuta dedicata interamente al Dipartimento della Protezione Civile italiana Mediaset aprirà la raccolta con la donazione di 1 milione di euro. La disponibilità di due edifici per strutture sanitarie e una donazione di 200 mila euro a favore della Regione Lombardia avverrà dall'Università Bocconi. Mentre Asstra stanzia un contributo (1 milione) a favore della Regione Piemonte e Vittoria Assicurazioni pensa alla tutela dei clienti e delle agenzie sospendendo le azioni giudiziali di recupero di premi, franchigie e rivali almeno settembre 2020 e incentivando il rinnovo con mensilizzazioni dei premi senza interessi, (riproduzione riservata) -tit_organ-

Sos Covid, anche Apple annuncia aiuti all'Italia

COVID-19 Farmaci edispositivi medici, risorse economiche e umane per combattere la pandemia La Roche si fa in 4 per supportare il Ssn

[Eugenia Sermonti]

COVID-19 Farmaci edispositivi medici, risorse economiche e umane per combattere la pandemia La Roche si fa in 4 per supportare il Ssn di Eugenia Sermonti Con una lettera inviata al Ministro della Salute e a tutti i Presidenti delle Regioni, Roche Italia si è messa a disposizione del 'Sistema Salute' in affanno, schierando le sue forze e il suo network a sostegno del personale sanitario e delle istituzioni che sono in prima linea nel fronteggiare l'emergenza coronavirus, dei pazienti e dei giovani delle zone più colpite. Con l'operazione "Roche si fa in 4", l'azienda ha deciso di rispondere innanzitutto al bisogno più urgente indotto dalla pandemia: la necessità di disporre di farmaci utili a contrastare l'aggravamento delle condizioni di salute dei pazienti positivi al virus SARS-CoV-2. Il gruppo si impegna a fornire gratuitamente per il periodo dell'emergenza, tocilizumab (RoActemra) a tutte le Regioni che ne facciano richiesta, fatte salve le scorte necessarie a consentire la continuità terapeutica ai pazienti affetti da patologie per cui il prodotto è autorizzato. Il secondo bisogno individuato riguarda l'onda d'urto che ha investito il personale sanitario, la Protezione Civile e le associazioni di volontariato che non hanno risorse sufficienti per arginare, gestire e indirizzare appropriatamente le crescenti richieste della cittadinanza. Roche vanta un personale altamente specializzato, circa 1.000 persone, il 50% delle quali opera capillarmente su tutto il territorio e possiede un titolo di laurea in materie scientifiche, un capitale umano che può essere, parzialmente e su base volontaria, messo a disposizione del sistema, per offrire supporto e consulenza telefonica collaborando con chi già svolge questo difficile compito. La terza emergenza cui Roche intende offrire un supporto concreto, riguarda le strutture sanitarie che operano con mezzi economici e dotazioni insufficienti rispetto all'entità del fenomeno. Roche, in collaborazione con Cittadinanzattiva e FIMMG, si impegna a erogare un milione di euro per l'acquisto dei dispositivi di sicurezza individuale, mascherine e occhiali protettivi, per i medici di medicina generale che in questo momento ne sono sprovvisti. E di fronte all'isolamento sociale forzato Roche, in partnership con un importante editore, dà avvio alla campagna 'Stai a casa, leggi un libro', rivolta agli under 25 dei territori in cui opera: in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura di Milano e Monza Brianza, regalerà un libro accompagnato da materiale informativo utile ad aumentare la consapevolezza delle giovani generazioni sul tema della centralità del senso civico individuale e collettivo in una fase di emergenza sanitaria. -tit_org-

Dramma nel dramma, il sacrificio dei medici Sono già 14 i caduti dal giorno X = Lombardia sempre più allo stremo Arriva un cargo di dottori cubani

[Fabio Amendolara]

Lombardia sempre più allo stremo Arriva un cargo di dottori cubani Affiancheranno i colleghi di Crema, mentre nella Fiera bergamasca aprirà un ospedale da campo I morti sono 3.405, contagi a quota 33.190.1 medici cinesi: Le vostre misure sono troppo poco rigide di FABIO AMENDOLARA Il coronavirus sta aggredendo ehi è in prima linea nell'azione di contrasto: i medici. Il conto delle vittime col camice bianco è salito a 14. Tiene la testa alta la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Le ultime vittime; due medici di Como, Luigi Fra scianche di Medicina generale e Giuseppe Lanati, pneumologo; Luigi Abiondi, ex direttore generale dell'Ospedale di Crema, deceduto il 16 marzo; Antonino Buttafuoco, medico di base di Bergamo, ha perso la vita mercoledì; Giuseppe Finri, medico ospedaliero di Cremona, è morto ieri. A Cingoli è morto anche il medico condotto del paese, Francesco Foltrani. Aveva 67 anni. Ha contratto il coronavirus probabilmente tramite gli ospiti di una casa di riposo che si è trasformata in focolaio. Nella residenza per anziani di Cingoli ci sono 34 ospiti affetti da coronavirus e due operatrici. Tre sono deceduti ed è stata segnalata anche la morte di una pensionata che saltuariamente dava una mano come volontaria. La Procura di Macerata ha aperto un'inchiesta. Mentre sale a 3.405 il numero di vittime a causa del Covid-19 i dati nazionali sono stati diffusi ieri pomeriggio durante la conferenza stampa del coordinamento della Protezione civile da Angelo Borrelli. Sono 33.190, invece, le persone contagiate dal coronavirus, 4.480 casi in più di mercoledì. Mentre sono 415 i pazienti guariti. 11 numero di chi aveva contratto il covid-19 e ora non risulta più positivo sale quindi a 4.440.1 malati ricoverati con sintomi sono 15.757, mentre 14.935 si trovano in isolamento domiciliare e 2.498 in terapia intensiva, ovvero circa l'8%. Le randellate sono arrivate dalla Lombardia: Bisogna fermare tutte le attività economiche, tutti devono stare a casa. Sono le parole del vicepresidente della Croce rossa cinese, Sun Shuopeng, durante una conferenza stampa con il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Il medico cinese, in prima linea a Wuhan, ha tuonato: Qui non avete misure abbastanza severe, c'è gente in strada, i trasporti pubblici funzionano, avete persone negli hotel, non mettete le maschere. In Lombardia i positivi al coronavirus sono ora 19.884, 2.171 in più in 24 ore. un dato che è stato definito dall'assessore al Welfare Giulio Gallera significativamente più alto. I ricoverati, invece, sono 7.387 con una crescita molto più bassa, solo 182 in più. Mentre i ricoverati in terapia intensiva sono 1.006, cioè 82 in più di mercoledì. I decessi hanno raggiunto quota 2.168: in più in 24 ore. A Milano ci sono 3.278 positivi, 635 più di mercoledì. E questo, ha detto Gallera, è un dato che ci preoccupa. Poi usa una metafora da maratoneta: I chilometri più difficili sono gli ultimi, ma ce la faremo. Nel frattempo il governatore Fontana ha annunciato che parlerà con il premier Giuseppe Conte per chiedere i provvedimenti che sono stati suggeriti dalla Croce rossa cinese: stop delle attività produttive, del trasporto pubblico e mascherine per tutti. D'altra parte il numero delle denunce per chi ha violato il decreto per arginare la diffusione del coronavirus è in crescita: 52.525 denunce su 1.200.000 persone controllate in otto giorni. In Sicilia e in Campania sarà l'esercito ad affiancare le forze dell'ordine nei controlli. La risposta al coronavirus parte dalla Lombardia. L'ospedale da campo a Bergamo sarà realizzato. Regione Lombardia, ha detto Gallera, non ha mai voluto bloccare l'ospedale da campo di Bergamo, anzi lo considera molto importante. Sono molti gli ospedali in Regione che sono ormai al collasso e con i quali ci confrontiamo continuamente. Siamo arrivati al punto in cui in molti presidi non ci sono più letti. Nonostante nelle ultime settimane il numero di posti letto nelle terapie intensive sia passato da 724 a 1.250. E anche se lo spazio per i nuovi posti c'è mancano i macchinari. Ogni notte arrivano 25 nuovi respiratori, ha spiegato l'assessore al Welfare. Ma il vero problema è il personale. C'è comunque una buona notizia: Sabato, annuncia Gallera, arriveranno 53 medici e infermieri cubani molto qualificati, che hanno combattuto l'Ebola, e li manderemo a Crema per alleggerire il lavoro di chi è lì. E anche a Cremona partirà l'ospedale da campo. La richiesta da parte della Lombardia di ricevere personale

medico da altre regioni è alla valutazione del governo, ha confermato nel frattempo Borrelli, e nelle prossime ore ci saranno degli sviluppi. Intanto, Giuseppe Conte ha annunciato l'arrivo di 300 medici volontari da tutta Italia a sostegno delle zone più colpite. Una task force ideata dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, di concerto con Borrelli. Genova ha preparato la sua nave da quarantena: potrà contenere 400 pazienti che hanno superato la fase acuta e dovranno rimanere isolati. In Liguria i pazienti con Covid-19 sono 963, cioè 154 più di mercoledì. Gli ospedalizzati sono 603, dei quali 113 in terapia intensiva. Anche all'ospedale Cotugno di Napoli la situazione sta diventando complicata. Così come in molti ospedali italiani. Stanno giungendo da fuori Paolo Pirellone e il numero di decessi dichiarati (in regime di emergenza) di Pechino -tit_0rg- Drama nel drama, il sacrificio dei medici Sono già 14 i caduti dal giorno- Lombardia sempre più allo stremo Arriva un cargo di dottori cubani

La Germania supera i 10.000 contagi In Spagna un morto ogni 16 minuti

Parigi si prepara airarpesto brutale dell'economia. Mosca annuncia il primo decesso. Mentre Londra pensa al lockdown

[Stefano Graziosi]

Parigi si prepara alT airesto brutale dell'economia. Mosca annuncia il primo decesso. Mentre Londra pensa al lockdown di STEFANO GRAZIOSI Si espande il contagio del coronavirus in giro per il niondo. Ieri, la Germania è arrivata a 10.999 casi: secondo quanto riportato dal Robert Koch institute, si tratta di un aumento del 34% rispetto a mercoledì scorso, quando i casi superavano di poco le 8.000 unità. Lo sviluppo dell'epidemia si sta quindi verificando con un andamento esponenziale. Frattanto il ministero della Difesa tedesco ha annunciato che utilizzerà le forze armate per fronteggiare la crisi. Situazione fosca anche in Corea del Sud, dove si sono registrati 152 nuovi casi, dopo che - per quattro giorni consecutivi - si era rimasti sotto la soglia dei 100: al momento, i contagiati nel Paese asiatico sono oltre 8.500. Tutto questo, mentre in Spagna la presidentessa della Comunità di Madrid, Isabel Díaz Ayuso, ha dichiarato che circa l'80% degli abitanti della Capitale iberica è destinata a contrarre il morbo. E, come riportato da El Mundo, Madrid starebbe attualmente registrando un morto ogni 16 minuti. Sempre ieri, la Russia ha annunciato la sua prima vittima da coronavirus. a fronte di 147 contagiati (soprattutto nell'area di Mosca). 11 presidente, Vladimir Putin, ha dichiarato che la situazione è sotto controllo. Va comunque rilevato come, da più parti, si sospetti che il quadro possa in realtà risultare peggiore di come viene dipinto a livello ufficiale. Le Filippine, già in stato di calamità dall'altro ieri, hanno frattanto annunciato che cesseranno di rilasciare visti agli stranieri. Dal canto suo, il Regno Unito ha al momento eseluso restrizioni per gli spostamenti dentro e fuori Londra: tutto questo, nonostante ieri siano state chiuse parecchie stazioni della metropolitana, con conseguente apprensione da parte della popolazione. Era dagli attentati terroristici del 2005 che non venivano adottate misure simili, E non si esclude che, nelle prossime ore. Downing street decida per il lockdown. Lo stop della Premier league durerà intanto fino al 30 aprile. Paura anche in Francia, dove premier, Edouard Philippe, ha paventato ieri un arresto brutale dell'economia, mentre l'Eliseo ha annunciato 5 miliardi di euro in più per la ricerca in dieci anni, Gli Stati Uniti, davanti a oltre 10.200 contagi, continuano a prendere contromisure sul piano economico. Ieri Donald Trump ha dichiarato: Abbiamo ridotto la burocrazia per sviluppare vaccini e terapie il più velocemente possibile [...] all'inizio di questa settimana abbiamo iniziato il primo studio clinico di un possibile vaccino per il virus. 11 presidente è poi tornato a criticare Pechino. Il mondo pagherà a caro prezzo il fatto che la Ciña ha rallentato la eondivisione delle informazioni sul virus, ha detto. Trump ha anche annunciato l'ok all'uso di un farmaco antimalarico (cloroquina) per la lotta al coronavirus. Lo renderemo disponibile quasi immediatamente. La Casa Bianca sta intanto proseguendo nella sua linea keynesiana al contrasto del morbo. Intervenedo ieri a Đîa: business, il segretario al Tesoro, Steve Mnuchin, ha iniziato a rivelare i dettagli del piano di stimolo economico che Trump vorrebbe mettere in campo. L'idea sarebbe quella di stanziare innanzitutto 500 miliardi in pagamenti da inviare ai cittadini tramite assegni. Ulteriori 300 miliardi sarebbero diretti alle piccole imprese, mentre altri zoo andrebbero alle compagnie aeree e ad altri settori colpiti dalle conseguenze della pandemia. Qualora ottenesse l'approvazione del Congresso, la misura varrebbe quindi 1.000 miliardi di dollari: più degli 800 stanziati nel 2009 per il contrasto alla Grande recessione. Tutto questo, mentre mercoledì sera Trump ha siglato una legge bipartisan che garantisce misure per un valore complessivo di 100 miliardi di dollari: misure che includono sussidi pubblici e tamponi gratuiti. Ieri, il Dipartimento dell'energia ha inoltre garantito che acquisterà 30 milioni d i barili di greggio, per sostenere l'industria petrolifera. La situazione è particolarmente grave in Iran, dove il virus sta uccidendo una persona ogni dieci minuti: secondo i dati ufficiali, nella Repubblica islamica si contano oltre 18.000 contagi e 1.284 vittime. Il Brasile ha intanto annunciato che limiterà per due settimane l'ingresso di visitatori stranieri dalle frontiere di Argentina, Paraguay, Bolivia, Perù, Colombia, Suriname e Guyana francese. La Turchia ha invece

reso noto ieri di avere 9.800 persone attualmente in quarantena. In virtù di queste complicate situazioni a livello internazionale, l'Italia ha necessità di stringere rapporti e collaborazioni per fronteggiare al meglio la crisi. In tal senso, a quanto risulta alla Verità, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, guidata da Luciano Carta, si starebbe muovendo su due fronti. In primo luogo, svolgendo attività di supporto alla Protezione civile e al commissario Domenico Arcuri per verificare l'affidabilità delle aziende estere, che sono possibili fornitrici di beni, e prevenire l'eventualità di truffe o frodi. In secondo luogo, mettendo a disposizione del governo la sua rete estera per facilitare approvvigionamenti e facilitare le pratiche di importazione da alcuni Paesi che si sono irrigiditi. In tutto questo, nella giornata di ieri, è stato reso noto che sono risultati positivi al coronavirus il principe Alberto di Monaco e il capo negoziatore europeo per la Brexit, Michel Barttier. In entrambi i casi, lo stato di salute non desterebbe preoccupazioni. gi!! VM -tit_org-